

FALLITA DEFINITIVAMENTE LA TRATTATIVA PER EVITARE I REFERENDUM

Tv, la parola alle urne

Tra accuse e sospetti i due poli non sono riusciti a trovare un'intesa sul numero delle emittenti

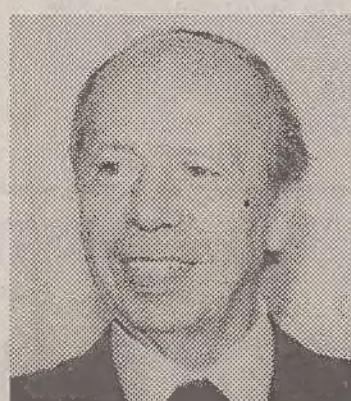
E Dini teme per il suo programma

IL GOVERNO: «SÌ A MODIFICHE, MA SOLO SE PIÙ SEVERE»

La riforma delle pensioni alla prova del Parlamento

ROMA — Giù le mani dalle pensioni. Guai ad indebolire il testo. Il governo accetterà soltanto modifiche che rendano la riforma più severa. Il presidente del Consiglio, Lamberto Dini ha illustrato ieri in commissione Lavoro alla Camera il disegno di legge sulla previdenza del 2000, dando formalmente il via all'iter parlamentare. Dini, spiegando i contenuti del provvedimento, ha chiesto «decisioni tempestive» data «l'importanza della materia». Ma il presidente della Commissione, Carlo Sartori, risponde che «non ci sarà un'approvazione a scatola chiusa». Ecco fatto. La battaglia è solo

**Si approssima
il rientro
nello Sme:
la lira «tiene»**



all'inizio. E un fatto è certo: la data del 30 giugno non verrà rispettata. Il ministro del Lavoro, Tiziano Treu, lo conferma. E ora si corre il rischio di una proroga del blocco dei pensionamenti, come prevede l'accordo tra governo e sindacati. Treu sorvola

sulla delicata questione che interessa migliaia di lavoratori e si limita ad affermare che il governo lo potrebbe anche fare attraverso un decreto, ma non credo che sia tecnicamente necessario. L'importante è che si arrivi al varo della legge entro luglio».

Intanto, a una settimana dalla presentazione del documento di programmazione economica e finanziaria, Dini tasta il terreno politico. Ieri a Palazzo Chigi un incontro con i progressisti, leghisti, popolari di Bianco e patisti. Il centro-sinistra assicura il proprio appoggio. Nel frattempo continuano a crescere le entrate tributarie e Monorchio ribadisce: risanamento a portata di mano.

Sui mercati, la lira ha recuperato terreno dopo le dichiarazioni di Mario Segni, che ha rivelato come Dini intenda riportare la valuta nello Sme.

In Economia

Si profila un duro scontro elettorale

anche se tutti sono convinti

che sia comunque inevitabile

rivedere la legge Mammì

ROMA — La sala della regina di Montecitorio ha fatto da teatro all'ultimo atto di una delle più lunghe e sofferte trattative politiche degli ultimi anni. In quella grande sala, dove la regina attendeva con il suo seguito che il re pronunciasse in aula il discorso della corona, gli ambasciatori dei due schieramenti politici hanno gettato la spugna, rinunciando definitivamente a ricercare un compromesso che permettesse di evitare il referendum sulle televisioni.

Che la trattativa fosse difficile era stato chiaro dal primo momento. Così come, fin dall'inizio, in entrambi gli schieramenti si sono subito manifestati i fautori della soluzione negoziale e chi, invece, all'intesa non ci ha mai creduto o la riteneva addirittura dannosa. A far fallire la trattativa sono stati essenzialmente due fattori: le idee inconciliabili sulla materia dell'antitrust e, più in generale, il problema dell'evoluzione della situazione politica una volta che il governo Dini avrà esaurito il suo programma.

Silvio Berlusconi fin dall'inizio ha manifestato il suo sospetto che gli avversari puntassero sulla questione dell'antitrust al solo scopo di eliminarlo dalla scena politica. E non ha mancato

di accusare i sostenitori del «Sì» di voler compiere ai suoi danni un vero e proprio «esproprio proletario».

E la diffidenza nel fronte avversario non è stata da meno. Lo si è visto quando è stata resa pubblica la proposta di mediazione studiata dall'ex ministro Guardasigilli, «Una trappola», ha commentato più di un esponente del centro-sinistra, e Bossi è giunto ad accusare pubblicamente sia Berlusconi sia D'Alema di avere stretto un patto per la spartizione del Paese.

Così il problema del numero delle emittenti è rimasto il vero macigno fino all'ultimo, fino al definitivo naufragio della trattativa di ieri pomeriggio.

Il fallimento della diplomazia politica dà quindi la parola alle urne. E questo nonostante entrambi gli schieramenti riconoscano che, qualunque sia la scelta dei cittadini, sarà inevitabile rivedere la legge che disciplina la materia dell'informazione. Nei prossimi giorni si vedrà se il confronto referendario diventerà invece una battaglia campale tra i due schieramenti, e se avrà riflessi sulla conclusione del programma del governo, così come ieri ha paventato lo stesso Dini.

A pagina 2



CHAMPIONS' LEAGUE: 1-0 PER GLI OLANDESI

Zampata dell'Ajax Il Milan soccombe



VIENNA — Il sogno del Milan si è infranto contro il muro dell'Ajax, che ha «remato contro» e ha conquistato la Coppa della Champion's League con una partita condotta con molta accortezza, coronata con la zampata vincente di Kluyvert al 39' del secondo tempo. Risultato finale 1-0 per la squadra olandese, che ha sicuramente meritato il successo.

Dopo un primo tempo in cui i rossoneri sono riusciti a tenere in soggezione gli avversari, concedendo pochissimi spazi e anzi manovrando bene nella parte finale, nella ripresa l'Ajax si è fatto progressivamente sempre più padrone del gioco e ha continuato a premere, mettendo spesso in difficoltà la difesa italiana e lasciando al Milan solo pochi alleggerimenti in contropiede.

Vero è che, di vere occasioni da gol, se ne sono viste poche, ma la partita — come spesso accade nelle finali — è stata giocata molto sulla tensione e sulla tattica. L'Ajax conquista il suo quarto alloro nella Coppa Campioni.

La presenza in tribuna d'onore, fra gli altri, anche di Silvio Berlusconi non è bastata a portare fortuna agli uomini di Capello.

In Sport

PARLA IL PENTITO SCARANTINO «Bisogna far saltare in aria stu curnutu di Borsellino»

ROMA — «Sta facendo più danno di Falcone, stu curnutu di Borsellino, deve saltare in aria»: queste parole furono gridate a un vertice di boss. Si stava decidendo la morte di Paolo Borsellino. Aspettavano fuori alcuni gregari. Fra loro c'era Vincenzo Scarantino, oggi pentito. Ieri, alla prima uscita in un processo, Scarantino ha rievocato quei giorni, ricostruendo la sua partecipazione alla strage. Ha esordito dicendo: «Sono colpevole e ho deciso di dire tutta la verità sulla strage di Via D'Amelio».

A pagina 4

IMPUTATO PER CORRUZIONE Tangenti Sanità: Poggiolini non può curarsi all'estero

NAPOLI — Il Gip del tribunale di Napoli ha respinto l'istanza di Duilio Poggiolini con cui l'ex direttore del servizio farmaceutico del ministero della Sanità chiedeva l'autorizzazione a recarsi a Parigi e Washington per a un intervento chirurgico a un occhio. Poggiolini, imputato nel procedimento relativo alle tangenti nel settore Sanità con l'accusa di associazione per delinquere e corruzione, è attualmente libero, ma il giudice nei mesi scorsi ha disposto nei suoi confronti il ritiro del passaporto.

A pagina 5

L'EX PRESIDENTE DELLE «AUTOVIE VENETE»

Specogna si è «consegnato» Carcere dopo l'interrogatorio

**Pordenone:
in arresto
l'ex segretario
di Vizzini**

PORDENONE — Si è costituito questa mattina negli uffici della procura della Repubblica di Pordenone l'ex presidente della «Autovie Venete servizi», Romano Giuseppe Specogna, di 68 anni. L'uomo era ricercato da una decina di giorni — e si trovava in Slovenia, come abbiamo riferito ieri — dopo che nei suoi confronti il Gip pordenonese Anna Fasan aveva emesso un ordine di custodia cautelare per corruzione e abuso d'ufficio. Poco dopo essersi costituito, Specogna è stato interrogato dal pubblico ministero Raffaele Tito per circa quattro ore e mezzo. Specogna è stato quindi trasferito nelle carceri di Tolmezzo. Oggi o domani dovrebbe essere sentito dal Gip Anna Fasan.

Intanto è stato arrestato a Roma Walter Riccardi, ex segretario del ministro Carlo Vizzini, da agenti della Squadra mobile di Pordenone (dove ora è in carcere). L'ipotesi di reato è quella di millantato credito: al centro del caso vi sarebbero 300 milioni consegnati da due imprenditori friulani tra l'88 e il '92.

A pagina 9

BOSNIA: RIPRESE LE CANNONATE E I COMBATTIMENTI

Torna l'inferno a Sarajevo

Si parla di bombe al gas e al fosforo - L'ultimatum della Nato

Casa Bianca, altro intruso

Uomo armato entra nel giardino, spara ed è ferito da un agente: sicurezza in crisi

A PAGINA 6

Ebola, sale l'allarme

Due casi sospetti segnalati a Kinshasa Svizzera: migliora la giornalista contagiata

A PAGINA 7

Lutto per il Regno Unito

Morto Harold Wilson, il leader laburista che fu per quasi otto anni primo ministro

A PAGINA 7

SARAJEVO — Dopo qualche giorno di relativa calma, Sarajevo è ripiombata in un clima di guerra aperta. Le forze governative e quelle serbo-bosniache hanno ripreso a darsi battaglia e la città è stata investita dal cannoneggiamento più intenso dopo i furiosi combattimenti della settimana scorsa. Sono rientrati in azione anche i cecchini.

Ma gli attacchi con armi da fuoco sembrano essersi aggiunti quelli con i gas. Sulle strade deserte sono stati lanciati contenitori da cui si è sprigionato un denso fumo bianco: secondo fonti governative i serbi starebbero utilizzando gas nervino. Mentre fonti Onu ipotizzano l'uso di

bombe al fosforo. Secondo le informazioni diffuse da fonti governative, gli scontri hanno provocato cinque morti e 16 feriti. Sarebbe rimasta uccisa anche una bambina di otto anni.

In serata il comando della missione Onu a Sarajevo ha lanciato un ultimatum al governo bosniaco e alle forze serbe che assediavano la città: che cessino i combattimenti, altrimenti ci saranno raid aerei della Nato. Gli ultimi attacchi dell'aviazione Nato in Bosnia — a Bihac contro le postazioni serbe — risalgono al novembre scorso e provocarono un drammatico aggravio della tensione fra le truppe dell'Onu sul campo e i serbo-bosniaci.

A pagina 7

PREMIAZIONE GIOCO 2

Grande festa oggi al Giulia

BINGO

IL PICCOLO

UN GRANDE GIOCO CON
IL PICCOLO
DIECI ECCEZIONALI SETTIMANE
RICCHE DI PREMI

Tutto è pronto per la seconda festa del Bingo al Centro commerciale «Il Giulia». Questo pomeriggio, alle 16.45, si terrà la cerimonia per l'assegnazione della Fiat Punto (e degli altri premi settimanali), fra i quattordici vincitori del gioco 2, quello della scorsa settimana. La simpatica kermesse avrà un ospite d'onore: Giuseppe Lo Duca, allenatore del Principe Trieste, la squadra di pallamano che ha da poco conquistato il 12.º scudetto.

La manifestazione di questo pomeriggio che si tiene davanti al supermercato, è naturalmente aperta a tutti.

Prosegue intanto il nostro gioco numero 3. Ieri si sono fatti vivi ben cinque superfortunati: Anna Vidali, Paola Martinelli, Marco Campi, Enrico Bortolan e Patrizia Vidoni. Oggi si attendono nuove vincite. Chiamateci subito allo 040/3733296.

EXECUTIVE

GROUP INTERNATIONAL

CORRIERE EXECUTIVE

già consegnato

TRIESTE - VIA DEL BOVETO 5 - 040/44691

COOP

SUPERCOOP E DISCOUNT DELLE COOPERATIVE OPERAIE

3 LI PRENDI

2 LI PAGHI

sconto del 33%

REFERENDUM/E' STATO VANO IL TENTATIVO DEL PREMIER DINI PER EVITARE L'APPUNTAMENTO DELL'11 GIUGNO

Trattative definitivamente a picco

Il centrosinistra bocchia la proposta dell'«azzurro» Dotti che aveva proposto di eliminare i telegiornali di due reti Fininvest

REFERENDUM / COMMENTO

Reciproca diffidenza, rapporti deteriorati: e così si va alle urne

ROMA — Forse è un male, forse è un bene che le trattative sulla tv siano andate in fumo. Certo, in un certo modo si pensa alle scadenze che attendono il governo Dini. Sebbene le parti in conflitto abbiano garantito che non si avranno riflessi negativi sulle pensioni, e in genere sulla manovra economica, il rischio rimane alto. Tanto deteriorati sono i rapporti, tanto scoperta la reciproca diffidenza che tutte le sorprese sono possibili. Anche le peggiori. E' vero che far gravare la bega televisiva su tematiche estranee, e ben più importanti, sarebbe irresponsabile. Ma il senso di responsabilità, oggi, sembra merce rara.

La rottura comporta tuttavia un elemento positivo: uno solo, ma non trascurabile. Certo, in caso di accordo, il clima politico si sarebbe ammorbidito. Però i negoziatori avrebbero dovuto riconoscere che non si combina nulla se non si torna ai metodi della Prima Repubblica, ossia tresche sottobanco e papocchio finale spacciato per capolavoro d'abilità. Sancita invece la spaccatura, avremo per lo meno alla fine un «sì» o un «no» (o una fuga dalle urne), soluzioni a loro modo chiarificatrici. Senza contare, poi, che i vincitori nei referendum assumeranno un ruolo decisivo in quell'evento da alcuni auspicato e da altri temuto e la chiamata per le elezioni generali.

Comunque però la si guardi, questa vicenda è per molti aspetti deprimente. Ad affrontare anzitutto il voto dell'11 giugno sarà un corpo elettorale disorientato e disinformato. Sbocco inevitabile dal momento che, malgrado la ragionevolezza di pochi, le due parti in lotta si sono comportate temendo ciascuna, in ogni fase, l'inganno dell'altra. Al cittadino comune sono stati cioè offerti slogan propagandistici, non contributi alla verità. D'altronde il fragile compromesso che a giorni alterni sembrava profilarsi non riguardava la sostanza del problema televisivo, per non parlare del duopolio vigente e dell'antitrust. Il vero obiettivo, per tutti, era di raggiungere e giustificare un rinvio. In questo tentativo di mettere in piedi un compromesso, per preparare un incerto futuro, si è ricorsi a pratiche e mediatori del passato. Quando è intervenuto in prima persona il presidente Dini, era evidentemente troppo tardi: e, comunque, troppo veleno ormai era stato sparso.

In ogni modo, tornando alla premessa, sapere che i referendum si terranno è un punto fermo, piaccia o no. Fra meno di tre settimane troveremo nella cabina elettorale la scheda arancione sulla Rai da privatizzare, la scheda verde scuro sul numero di concessioni televisive, la scheda marrone sugli spot durante film e opere teatrali, la scheda celeste sulle concessionarie di pubblicità. E attenti noi tutti a non confondere il verde scuro col verde chiaro, il celeste con l'azzurro: semmai, credendo di pronunciarsi pro o contro Berlusconi, rischiamo di votare sul tesseramento sindacale e sull'abolizione del doppio turno nei Comuni.

Giorgio Vecchiato

ROMA — Posizioni inconciliabili, accordo impossibile. L'11 maggio andremo a votare per i referendum sulla legge Mammì. Il tentativo in extremis del presidente del Consiglio, Lamberto Dini, è fallito. Né il Polo né il centrosinistra hanno accolto i «suggerimenti» del governo per sbloccare la trattativa.

La lunga tenzone è continuata ancora ieri, in una girandola di incontri, nella solita alleanza di pessimismo e di ottimismo dei giorni scorsi, fino a quando, verso le 18, la Sala della Regina, dove si era riunita la commissione Napolitano, si è svuotata. I mediatori si sono arresi e il presidente ha dovuto constatare «l'inconciliabilità dei punti di vista dei due schieramenti» e ringraziare tutti quelli che hanno lavorato alla faticosa ricerca di una soluzione.

Lo scoglio insuperabile è stato, in sostanza, quello del numero delle

reti, la cessione delle tv Fininvest, l'antitrust. La proposta del ministro delle Poste, Agostino Gambino, e di Dini è tramontata già in mattinata. Prevedeva che sia la Rai sia la Fininvest cedessero una rete entro giugno '97 e una seconda un anno dopo. Una «disciplina transitoria» del sistema tv che rimandava a una vera legge di riordino. La Lega è stata la più drastica nel respingerla, seguita, però, dai progressisti. L'ha infatti giudicata una mediazione del clodo Guarino già rifiutata nei giorni scorsi. «Basta con questo tormentone» ha dichiarato il capogruppo del Carroccio a Montecitorio, Pierluigi Pietrini, fedele all'intransigenza ordinata da Umberto Bossi. «Si torna a discutere a partire dal testo del centrosinistra» ha detto Franco Bassanini, del Pds. Il comitato «ristrettissimo» della commissione Napolitano, composto cioè da un solo rappresentante

Lo stop definitivo

dal Cavaliere

che ha imposto

una linea dura

per gruppo, si è trovato quindi di fronte a tre documenti, quello del governo, del centrosinistra, e una serie di emendamenti e di richieste di Forza Italia a quest'ultimo. Il centrosinistra era disposto a concedere un allungamento dei tempi per le dimissioni delle tv Fininvest all'89, ma non di più.

Dini, intanto, seguiva passo passo il negoziato: ha infatti incontrato il ministro Gambino, l'ex ministro Giuseppe Guarino, Dotti, e di tv ha parlato nell'incontro con il capigruppo del centrosinistra che, pur confer-

mandogli il «no» alla sua proposta, gli hanno assicurato massimo sostegno al governo su pensioni e Finanziaria.

Il mediatore «azzurro» Vittorio Dotti ha chiesto una pausa di un'ora al comitato e poi ha illustrato la controproposta del Polo. Secondo il centrosinistra, ma l'ha raccontata così anche il riformatore Marco Taradash, il presidente di Forza Italia aveva nel frattempo avuto uno stop definitivo alla trattativa da Silvio Berlusconi. Il Cavaliere non sarebbe stato affatto tenero con Dotti, imponendogli di non accettare nessun accordo che comportasse la cessione di reti Fininvest. «Al massimo — avrebbe detto Berlusconi — possiamo cedere due dei tre telegiornali». Ed è stata questa la soluzione che il mediatore di Forza Italia ha illustrato al comitato. Mantenere il limite massimo di tre emittenti per un singolo imprenditore, concedendo però solo a una di es-

se di trasmettere telegiornali. Due delle tre tv Fininvest, in sostanza, si sarebbero gradualmente avviate a diventare «tematiche» invece che «generaliste».

Dal centrosinistra è stato un coro di no. «Non possiamo accontentarci della rinuncia a Fede e a Liguori, una tv non fa informazione solo con i telegiornali — osservava il capogruppo progressista Luigi Berlinguer —. Questa destra è insaziabile».

«La questione è una sola: Berlusconi deve vendere due delle sue tre reti — tuonava il popolare Beniamino Andreotta — la Fininvest ha accettato la linea delle dimissioni: c'è solo Berlusconi che protesta». Per Giorgio Bogi nello stop alle trattative sono stati «determinanti gli interessi aziendali, non intendo giudicarli negativamente, ma sono stati un elemento determinante, che ha condizionato la possibilità di chiudere favorevolmente».

Marina Maresca



REFERENDUM / SCAMBIO DI ACCUSE, ANCHE PESANTI, TRA LA DESTRA E LA SINISTRA

Fini: «E' colpa di Bossi, Andreatta e Segni»

Berlinguer e Veltroni: «L'uomo di Arcore ha detto no e vuole la guerra termonucleare, ossia un duro scontro»

ROMA — «Hanno vinto gli estremisti di centro», accusa Gianfranco Fini e fa i nomi di Bossi, Andreatta e Segni. «L'uomo di Arcore ha detto no», contribuisce il capogruppo dei progressisti Luigi Berlinguer mentre il candidato vice-premier del centrosinistra, Walter Veltroni, sostiene che Berlusconi «vuole la guerra termonucleare», cioè lo scontro sui referendum. Tra i due poli si intrecciano raffiche di accuse e contraccuse.

«Non è colpa nostra», sostiene il capogruppo di Forza Italia Vittorio Dotti. E Giuliano Ferrara dà del baro a Veltroni e sostiene che il centrosinistra ha respinto l'accordo già siglato «dopo che uno sprezzante Umberto Bossi lo ha bocciato telefonicamente». E da oggi, incalza Ferrara, «il Pds è appeso a un filo, il filo telefonico dell'on. Bossi».

«La sinistra — è la sentenza di Giuseppe Tatarella (An) — ha preferito la «pax leghista» alla «pax televisiva».

Ed ecco le contraccuse del centrosinistra. «Hanno vinto gli interessi aziendali», rinfaccia il relatore della commissione Napolitano, Giorgio Bogi. «La Destra è insaziabile», attacca il presidente dei deputati pro-

gressisti, Luigi Berlinguer, «noi dicevamo uno e loro ribattevano cinque, dieci. La nostra impressione è che la Destra sia eterodiretta da forze diverse e quindi confusa». E il presidente dei deputati della Lega, Pierluigi Pietrini, taglia corto: «Poniamo fine a questo tormentone delle trattative e andiamo al referendum, che non deve spaventare». La rottura sui referendum non dovrebbe comunque avere riflessi nei rapporti tra il centrosinistra e il presidente del Consiglio Dini. La maggioranza, assicura il progressista Berlinguer, «si è dimostrata la più ragionevole possibile». Romano Prodi si dice dispiaciuto per quanto è accaduto. Si vede, sottolinea, «che gli interessi in gioco erano troppo forti e non si è riusciti a evitare un referendum inadatto a decidere su un contenuto tecnico così raffinato». Andare comunque al referendum, insiste il leghista Pietrini, «non costituisce elemento di destabilizzazione e non contribuisce in alcun modo a inasprire il clima».

Forza Italia nega che a voler la rottura sia stato Silvio Berlusconi. Il capogruppo Vittorio Dotti smentisce con forza e precisa però che ogni passo della trattativa è stata

verificata con Berlusconi per via telefonica. Dotti nega quindi che il leader di Forza Italia abbia detto che la trattativa non lo interessava. Il riformatore Marco Taradash è soddisfatto. «Il partito della trattativa è in rotta», annuncia e definisce «alfieri della nuova spartizione» gli esponenti del centrosinistra che hanno tentato con forza di evitare i referendum. Un tentativo, secondo Taradash, «di pasticcio animato da meschini interessi politici e di bottega». Per l'esponente riformatore il centrosinistra voleva prima l'«esproprio del Berlusconi imprenditore» e poi «il definitivo esproprio del Berlusconi politico». Ma ora «la commedia è finita». Tra i riformatori e i progressisti c'è stato anche uno scambio di accuse al livello dell'invettiva. Taradash ha definito una «casa chiusa» la commissione Napolitano (perché ha lavorato a porte chiuse). E il progressista Fabio Mussi gli ha risposto a tono definendo Taradash e gli altri riformatori dei «viados» della politica italiana. «Farebbe bene ad appendersi una sveglia al collo», gli replica Taradash mentre i Club Pannella si dicono «fieri di essere viados».

Elvio Sarracco

REFERENDUM / COLUCCI

«Soltanto un aggravio la liberalizzazione degli orari dei negozi»

ROMA — L'avvocato Colucci ripete il suo no. No al referendum sull'abrogazione della legge che regola l'orario di apertura e chiusura dei negozi, no, più in generale, all'utilizzo indiscriminato e massiccio dello strumento referendario. «Abbiamo creato i comitati per il no e ci muoviamo su questa linea», risponde il presidente della Confindustria. «Non possiamo accettare che problemi complessi vengano portati nell'ambito dei referendum. Non è serio, per un Paese che vuole essere avanzato, accettare 12 referendum. Tanto vale rinunciare ad avere un Parlamento che, a questo punto, non serve più».

Gli orari «diberiti»: perché non le vanno giù? «Saremmo disponibili a lasciare i negozi aperti 24 ore su 24 se, per 24 ore di fila, potessimo vendere. Così, avremmo invece soltanto un aggravio dei costi che, alla fine, porterebbe a un aumento dei prezzi. Tanto più — osserva Colucci — che un'ora di straordinario costa più di un'ora di lavoro ordinario». E non finiscono qui le ragioni della sua opposizione: «Negli altri Paesi, il consumatore ha una disponibilità di ore per gli acquisti inferiore a quella italiana. Quindi...».

Non è rassicurante neppure dai dati Istat sulle vendite al dettaglio del gennaio scorso che segnano un +5,6%, l'avvocato Colucci. «Non è affatto un dato confortante. Non siamo di fronte a una ripresa dei consumi, che sono ancora al di sotto dei livelli degli anni di normale andamento del mercato». Ora incombe lo spettro di un aumento dei prezzi... «Questa crescita dei prezzi, che noi avevamo previsto già due anni fa, quando c'era stata la svalutazione della lira, è dovuta all'effetto negativo della svalutazione della lira, è dovuta all'effetto negativo della svalutazione stessa unita a quello dell'aumento dei prezzi sul mercato internazionale. In questi mesi — continua il presidente di Confindustria — si è verificato un accumulo di costi che non sono arrivati a valle, perché a valle le dighe erano chiuse, cioè non esisteva la domanda». Come rimedio per bloccare l'inflazione, qualcuno ha ipotizzato un aumento dei tassi di interesse. «Sarebbe un ulteriore aumento dei costi — nota Colucci — in un momento in cui il mercato non è capace di assorbire. Una misura del genere si è presa e si prende quando esiste un'inflazione che deriva da una domanda esaltata: allora, sì, per raffreddare l'economia si aumentano i tassi. Ma non in un momento come questo. Noi non siamo ancora usciti dalla crisi e l'andamento dei consumi è inferiore a quello di un anno fa. E siccome parliamo di inflazione da costi, questa misura significherebbe aumentarli ancora».

Elisabetta Martorelli

TRIBUNALE
La querelle
tra i due Ppi:
altra udienza
venerdì

ROMA — La nuova mediazione da parte del giudice del tribunale civile Paolo Giuliani ha ottenuto un primo risultato: le due anime del partito popolare che fanno capo a Rocco Buttiglione e a Gerardo Bianco hanno accolto l'invito del magistrato e terranno nuovamente di trovare una soluzione che accenti entrambi. Per questo motivi si ritroveranno dinanzi a Giuliani venerdì alle 12.

Il Ppi di Rocco Buttiglione potrebbe chiamarsi Partito cristiano-popolare se le due parti accogliessero l'invito del giudice Giuliani a cambiare entrambe denominazione. Lo ha detto uscendo dal Tribunale civile di Roma il capo della segreteria politica di Buttiglione, Mario Tassone.



Silvio Berlusconi

RESPINTA DAL GIP LA RICHIESTA PRESENTATA DAI LEGALI DI BERLUSCONI

Villa di Macherio, nessuna perizia

Secondo il magistrato inutile un riesame dei conti: il problema è di natura processuale

MILANO — Non si farà la perizia contabile che i difensori di Silvio Berlusconi hanno chiesto sui documenti riguardanti la compravendita del terreno confinante con la villa di Macherio in cui vive la famiglia dell'ex presidente del Consiglio. Il giudice delle indagini preliminari, Fabio Paparella, accogliendo il parere contrario della Procura della Repubblica, ha respinto la richiesta formulata dagli avvocati Ennio Amodio e Giuseppe De Luca. Secondo il gip l'esame peritale non sarebbe necessario, in quanto non si tratta di fare una valutazione tecnica delle carte, ma nella circostanza il problema è di natura processuale, giuridica. Una perizia contabile, peraltro facilmente eseguibile anche al dibattimen-

to, secondo il magistrato non risolverebbe nulla. Il dottor Paparella ha preso atto del fatto che l'operazione avvenne attraverso prestanomi, con interposizioni fittizie. In sostanza si sarebbe «fatto apparire come non proprio ciò che era proprio». A questo punto la parola passa alla procura della Repubblica, che deciderà di riconvocare l'on. Berlusconi.

Come è noto l'on. Berlusconi non si era presentato alla prima convocazione dell'8 maggio sostenendo che davanti all'istanza di perizia era necessario attendere la decisione del gip. A questo punto l'udienza in camera di consiglio fissata dal gip al 12 giugno, per esaminare la regolarità dell'acquisizione degli atti da parte del pubblico mini-

stero dei documenti prelevati nella sede della Immobiliare Idra, potrà comunque svolgersi regolarmente e non bloccherà eventuali iniziative della Procura, come a esempio una richiesta di citazione a giudizio con rito immediato, peraltro già ipotizzata nell'invito a comparire mandato all'on. Berlusconi.

In questa causa, l'ex presidente del Consiglio è indiziato di frode fiscale in quanto, attraverso la compravendita del terreno di Macherio, si sarebbe creata una plusvalenza di circa 4 miliardi sulla quale non sarebbero state pagate le relative imposte. Il venditore del terreno regolarizzato la sua posizione chiedendo di essere ammesso al condono.

Nelle tre pagine dell'or-

dinanza di rigetto della perizia, Paparella ricostruisce il fatto e scrive: «Nella prospettazione accusatoria Berlusconi Silvio, tramite prestanome, avrebbe acquistato l'immobile Bonaparte II per l'importo di lire 25 milioni e 800 mila, sempre utilizzando tali prestanome avrebbe dato mandato alle fiduciarie Isti Fid e Parmafid di gestire il capitale dell'immobile Bonaparte II in base alle istruzioni impartite da Gironi Livio, avrebbe fatto acquistare al prestanome, tramite le suddette fiduciarie, dei terreni in Macherio di proprietà della Terfil e della Sier al prezzo apparente di 575 milioni, mentre il prezzo effettivamente pagato sarebbe stato di quattro miliardi e 965 milioni di lire, fa-

cendo apparire che il prezzo apparente di 575 milioni era stato corrisposto con assegni della Bonaparte».

Alla base di questa vicenda vi è un clamoroso errore tecnico. Così il prof. Ennio Amodio, difensore di Silvio Berlusconi, ha riassunto la questione dopo il no del gip alla sua istanza di perizia. «Nei prossimi giorni — ha aggiunto il legale — depositerò una consulenza tecnica del prof. Paolo Iovenitti, che inquadrerà i fatti nella loro effettiva realtà. Si capirà che non ci fu plusvalenza e che il ricorso alla Bonaparte è stato fatto con finalità di pulizia amministrativa, non per frodare il fisco. Al limite, se plusvalenza ci fosse stata, non sarebbe riferibile a Berlusconi».

«LA CORTE COSTITUZIONALE NON SI MUOVE SECONDO PARAMETRI POLITICI, QUINDI NON PUO' ESSERE GIUDICATA IN TALE SENSO»

Baldassarre: «I nostri politici imparino dai britannici a rispettare le istituzioni»

ROMA — Duro attacco del presidente della Corte costituzionale alla «classe politica italiana». La nuova presa di posizione di Antonio Baldassarre sembra destinata a suscitare lo stesso «scandaloso» esplosione qualche settimana fa a seguito di un suo pronunciamento assai critico sulla legge che regola l'aborto in Italia.

Quella sulla 194 fu definita dallo stesso presidente della Consulta una opinione personale, un giudizio da cittadino. Diverso il senso e il tono

dell'attacco ai politici italiani che Baldassarre ha accusato ieri di ridurre le sentenze delle Corti costituzionali al rango di pronunciamenti partitici o governativi. «La classe politica italiana — ha detto Baldassarre — ha fatto un errore di valutazione intervenendo ad un convegno su il controllo delle Camere sul governo nella democrazia del maggioritario» — deve imparare da quella anglosassone un maggior rispetto per le istituzioni. Deve cioè pensare che quando la Corte costituzionale assume delle decisioni non si muove

secondo parametri politici e non può quindi essere giudicata secondo questi parametri». Il presidente della Consulta è parso riferirsi alla decisione della Corte di ammettere la campagna di spot lanciata dalla Fininvest in vista del referendum dell'11 giugno. Di quella decisione «politica», quelli del centro sinistra in particolare, contestarono la motivazione. Secondo la consulta il carattere della campagna referendaria, che tende a chiedere un «sì» o un «no» su un tema specifico e limita-

to, anche se di grande rilievo politico, annulla o riduce di molto la distinzione tra propaganda e pubblicità.

Baldassarre ha visto in queste critiche non un attacco alla sentenza contestata ma una totale mancanza di rispetto per una istituzione che ha composizione e finalità tali da metterla al di sopra della lotta politica contingente. «Una democrazia liberale, pluralistica — ha osservato Baldassarre — si basa proprio sul riconoscimento alle istituzioni di qualcosa che sta al di là della

politica. Chi invece pensa che tutto sia politica porta nascosto nel suo pensiero un germe di totalitarismo che deve espungere. La democrazia liberale si basa proprio sul riconoscimento della neutralità di alcune istituzioni a cominciare dalla Corte costituzionale».

Il presidente della Consulta ha poi manifestato preoccupazione per l'eccessivo ricorso alla decretazione d'urgenza: «C'è un abuso dei decreti legge e questo comporta una grave rischio: con un voto che non è ancora

un voto della maggioranza parlamentare, che è l'unica abilitata della Costituzione a delimitare i diritti fondamentali, c'è il rischio che si limitino per molto tempo magari per anni dei diritti fondamentali». Ma c'è di più: «L'abuso dei decreti legge — ha insistito Baldassarre — crea seri problemi nella finanza pubblica perché la copertura di questi atti che non si sa se saranno definitivi o no diventa un problema pressoché irrisolvibile o risolvibile solo in via di approssimazione».

Salvatore Arcella

Antonio Baldassarre



IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIÀ
Vicedirettore LEOPOLDO PETTODIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 216.000, tre mesi L. 109.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 368.000, sei mesi L. 185.000, tre mesi L. 94.000; (5 numeri settimanali) annuo L. 306.000, sei mesi L. 154.000, tre mesi L. 80.000.

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3000 (max 5 anni)
Abbonamento postale gruppo 1/70

L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbonamento con la «Voce del Popolo»

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046
Prezzi moduli: Commerciale L. 242.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 290.400)
Finanziaria L. 378.000 (fest. L. 453.600)R.P.D. L. 252.000 (fest. L. 302.400) Occasionale L. 328.000 (fest. 391.200)
Redazionale L. 252.000 (fest. L. 302.400) Manichette 1° pag. (a coppia) L. 925.000 (fest. L. 1.100.000) - Finestrelle 1° pag. (4 mod.) L. 1.000.000 (fest. L. 1.200.000) - Legale L. 357.000 (fest. L. 428.400) - Aggregato Concorsi L. 357.000 (fest. L. 440.400) - Necrologio L. 5.000 - 10.000 per parola (Anni Ring. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.000 - 13.200 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (h.v.)

La tiratura del 24 maggio 1995 è stata di 60.100 copie

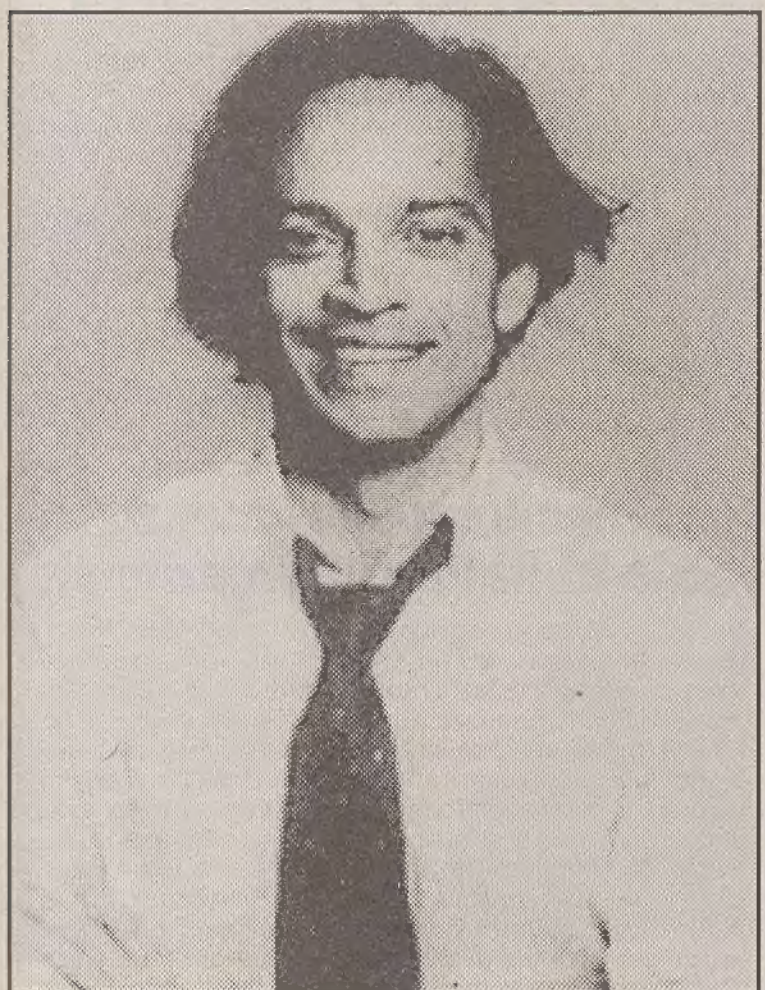


© 1989 O.T.E. S.p.A.

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

NARRATIVA: «CASO»

Seth, pagine a peso d'oro



Vikram Seth, autore del lodato «Ragazzo giusto».

Servizio di
Carla M. Casanova

Indubbiamente, è un caso letterario: 1618 pagine che raccontano due anni di vita dell'India contemporanea (in particolare, degli anni Cinquanta). Romanzo? Anche. Ma molto di più, in quanto di quel Paese, che dall'epoca di Salgari continuavano a chiamare soprattutto «misterioso», si racconta tutto: dalla storia alla società, dai costumi alla religione, alla politica. Il titolo pare esplorare un mondo banale, perché non c'è metafora né aforismi estetici. «Il ragazzo giusto» significa esattamente il ragazzo che una signorina in cerca di marito spera di trovare sulla sua strada. Ma qui le cose si complicano perché, a decidere se sia «giusto» o no, è la madre. Con criteri beninteso del tutto diversi da quelli della candidatura. Da qui il dipanarsi di una civiltà con tradizioni millenarie, praticate un tempo indiscriminatamente, oggi solo presso certi popoli, o porzioni di essi.

Che questo monumentale libro sia un «caso» lo dicono le cifre: scritto in otto anni di lavoro dal poeta indiano Vikram Seth (già autore di un fortunato romanzo in versi sulla California: Golden Gate), nel 1992 viene proposto a nove editori britannici che si contendono i diritti. Se li aggiudica la Orion per 250 mila sterline (625 milioni di lire, il prezzo più alto mai pagato per un romanzo). Un mese più tardi i diritti americani vengono acquistati dalla Harper Collins per 600 mila dollari.

«Il ragazzo giusto» passa in testa alle classifiche e vi rimane per 18 settimane. Nel 1994 l'edizione tascabile raggiunge immediatamente il primo posto nelle liste dei best sellers. E, alla fine dell'anno, epilogo prevedibile: si gira uno sceneggiato in 13 puntate. Arrivato in Italia per presentare il suo «A suitable boy», tradotto in

italiano da Longanesi, Vikram Seth si è concesso al pubblico per un incontro organizzato nello spazio Krizia: padrini Masolino d'Amico e Francesco Durante, moderatrice Alessandra Casella.

Quarantadue anni (nato a Calcutta nel 1952), asciutto e minuto nel fisico, di aspetto gentile, Seth conduce alla facile battuta di impensabile per eccellenza «il ragazzo giusto»: miliardario principe azzurro, baciato da fama e fortuna. Ma chi lo conosce bene assicura che non ha un carattere facile e che è molto consapevole del suo ruolo di personaggio della cultura. Tesi avvalorate dall'iter drastico — rivelatosi peraltro infallibile — scelto da Seth per pubblicare il suo romanzo.

Oltre 1600 pagine, non sono un po' tante?

«Non le avevo programmate. Ma mi sono trovato con così tanti personaggi da non avere scelta: o distruggerne qualcuno o portare avanti la storia di tutti...».

È autobiografico?

«Come tutti i libri, comporta personaggi, situazioni, dialoghi, sentimenti vissuti. Ma non è la mia storia».

Come mai ha scritto in inglese e non in indi?

«È la lingua che conosco meglio. Infatti, sta per essere tradotto in indi, ma non da me. Richiederei di metterci altri otto anni...».

C'è una grandissima parte che tratta di religione...

«È il grande problema dell'India».

Cos'ha fatto, di più, nella sua vita?

«Viaggiato».

Pensa già a qualcos'altro da scrivere?

«No. Vorrei stare in una camera bianca ed ermeticamente chiusa, con mani invisibili che mi portino da mangiare. Vorrei inabissarmi nella noia. Per uno scrittore, è un buon stimolo. Però so che non scriverò mai più un libro simile. Questo basta per tutta una vita».

ARCHITETTURA / INTERVISTA

Ben venga la contaminazione

Luciano Semerani, triestino d'Europa, traccia il futuro della progettazione, urbana e non

Intervista di
Giorgetta Dorfler

TRIESTE — Dove sta andando l'architettura dopo il declino del razionalismo? Che fine faranno le megalopoli e come si evolve il contesto urbano? Questi interrogativi, riguardanti molto aspetti che incidono direttamente sulla qualità della vita, dovrebbero coinvolgere un po' tutti. Ma è proprio così? Togliamo il polso dell'architettura alla fine del millennio consultando un professionista particolarmente qualificato, e dotato di un'esperienza più ampia di quella legata alla realtà triestina.

Luciano Semerani, infatti, è ordinario di composizione architettonica all'Università di Venezia e professore alla «Akademie der Bildenden Kunst» di Vienna, oltre che autore di diversi saggi. All'attività teorica affianca quella pratica, svolta in collaborazione con la moglie, Giorgetta Tamaro, con la quale ha realizzato in prevalenza edifici di committenza pubblica come l'ospedale di Cattinara e quello dei Ss. Giovanni e Paolo di Venezia. Molto intensa è la sua partecipazione, in qualità di progettista ma anche di organizzatore, a esposizioni in Italia e all'estero.

Dall'87 dirige la Fondazione Master di Venezia, che attualmente espone (fino al 4 giugno) una serie di progetti di architetti italiani per la ricostruzione dei Souks di Beirut. Partiamo dunque da questa manifestazione e dall'annesso convegno, dal titolo «Mediateraneo - La contaminazione», per addentrarci tra le principali questioni inerenti all'architettura attuale.

Quali finalità si propone questa mostra?

«Innanzitutto documentare un'inversione di tendenza. Finché il colonialismo europeo tendeva a imporre ovunque la cultura occidentale, l'architettura moderna era improntata a una perfetta unità stilistica; in seguito i popoli emergenti hanno preteso che si rispettasse anche la loro tradizione. La prima risposta è stata quella di cimentarsi in un esotismo pacchiano, tutto madreperla, piastrelle azzurre e zampilli d'acqua. Il senso della nostra ricerca sta invece nel recupero di un'identità diversa, senza cadere nel pittoresco: trovare cioè una via intermedia tra Disneyland e una tecnica futuribile».

«Questo significa adottare un linguaggio più ancorato all'artigianalità e all'uso di materiali poveri, prendendo anche atto del clima e della specificità dei costumi. Mi sembra il sistema più economico, oltre che ecologico, per mantenere il carattere di una città».

A quali attività si dedica la Fondazione Masieri?

«È l'unica struttura in Italia, al di là dei grandi enti, a occuparsi di architettura contemporanea con mostre e pubblicazioni. Ha una funzione di punto di riferimento per la cultura contemporanea, legata a vari interessi economici. La Fondazione può affrontare operazioni più autonome: tenta di lanciare architetti me-

no noti o provenienti da paesi marginali, dedica pubblicazioni a nomi dimenticati dalla storiografia ufficiale. Diciamo che ha assunto un po' il ruolo che aveva in passato l'Università di Venezia: una facoltà periferica, dove si mandavano le persone scomode, tanto più stimolanti quanto meno inquadrabili».

C'è stata anche la questione della sede sul Canal Grande commissionata a Wright e bocciata dal Comune...

«Questo fatto si riallaccia a un altro tema caro alla Fondazione: la presenza dell'architettura moderna nelle città storiche, la compatibilità tra strutture esistenti e nuovi interventi. Gran parte delle nostre esposizioni dimostra che questo problema è risolvibile, non secondo una formula unica ma, seguendo l'impostazione di Ernesto Rogers, affrontando la questione caso per caso. Non si possono fa-

re tante Torri Velasca, ma una sola, e a Milano».

Quindi la lezione del suo maestro triestino è ancora valida...

«Si può dire che gli architetti più completi, che hanno un approccio umanistico e colto con questa professione e non si considerano solo dei geometri o dei costruttori, si riconoscono nell'insegnamento di Rogers. Nel gruppo di «Casabella» nasce anche la concezione dell'architettura vista in rapporto con la città; questa posizione, che viene definita contestualismo, non vede l'opera come puro oggetto di design, ma la colloca dentro un testo urbano».

Infatti lei ha studiato il piano regolatore per diverse città...

«Lo avevo fatto anche per Trieste. Invece fino a un mese fa facevo parte della Commissione internazionale per la forma urbana di Salisburgo. E un'istituzione mol-

to interessante, che consente di valorizzare l'immagine della città con l'apporto di idee e di contributi provenienti dall'estero. La Commissione, che non è molto ben vista dagli architetti locali, gode in compenso del sostegno della stampa che ne reclamizza e ne rende pubbliche tutte le riunioni. Questo significa sottrarre all'esclusivo controllo del Comune la gestione del patrimonio collettivo, e mettere al corrente i cittadini delle varie decisioni in corso».

Assieme a sua moglie ha anche progettato il Silos di Trieste. Quali problemi sono connessi alla ristrutturazione degli edifici storici?

«La pretesa di lasciare questi edifici come sono, con qualche ritocco, secondo me è insostenibile; è come mantenere in vita artificialmente una persona. I moderni possono interpretare gli antichi e proiettarli verso

il futuro, anche se ciò presuppone uno studio approfondito. È un procedimento abbastanza simile alla traduzione letteraria, che richiede non solo competenza, ma anche passione. E qui si torna al tema iniziale della contaminazione; infatti ogni città è costituita da una sovrapposizione di stili: se non si considera la complessità di questa sedimentazione si possono produrre danni irreversibili».

La «contaminazione» sembra dunque una parola chiave nell'architettura attuale, anche perché si collega alla miscelanea stilistica del postmoderno...

«Infatti, anche se in questo caso assume una connotazione un po' grottesca. Già le costruzioni dell'800 inglese erano postmoderne, nel senso che traducevano in termini sgraziati e volutamente disarmonici la nostra architettura ri-

nascimentale. Quando il postmoderno viene esportato in America se ne accentua l'aspetto grossolano, di incultura un po' paesana, che lo rende simile a una messa in scena da operetta. Il procedimento è quello di mettere su un tavolo una fotocopia del Colosseo, della Piramide di Cheope e della facciata di San Pietro, impastarle insieme e farne un albergo o una discoteca. Questo stile è congeniale solo allo humour anglosassone, non tutti i popoli possono adottarlo: certamente non i francesi, perché manca la «grandeur» e, a mio giudizio, neppure gli italiani, nonostante alcuni si professino paladini del postmoderno».

E in realtà cosa sono?

«Dei colonizzati. Hanno bisogno di sentirsi omologati in una moda internazionale; certo è anche un fatto commerciale, ma denuncia una perdita di sicurezza nella propria identità».

In che altre direzioni va oggi l'architettura?

«Esiste quella orientata verso il design, che produce oggetti riconoscibili e facilmente vendibili perché si fondono sul richiamo della «griffe». Poi c'è la cosiddetta «high-tech», l'alta tecnologia tutta vetro, strutture metalliche e tiranti di ferro tipo Beaubourg, diffusa nei paesi altamente sviluppati. In Italia, ad esempio, non abbiamo grandi gruppi industriali che possano sostenere un simile impegno tecnologico».

È vero che in Italia si progetta molto di più di quanto non si costruisca?

«Nel nostro mestiere non si sa mai cos'è vero e cosa è pura utopia. Può essere che progetti molto ragionevoli non vengano attuati e altri più arditi vadano a segno; il tutto naturalmente è regolato dalle vicende politiche. In Italia esiste il vezzo di dare incarichi, commissionare progetti senza la certezza di una realizzazione; questo all'estero non succede. Comunque i nostri politici non hanno mai pensato a farsi pubblicità con l'architettura, non si sono impegnati, come Mitterrand, a lasciare delle opere monumentali. Esiste un'architettura fascista, ma non quella di Craxi o di Fanfani».

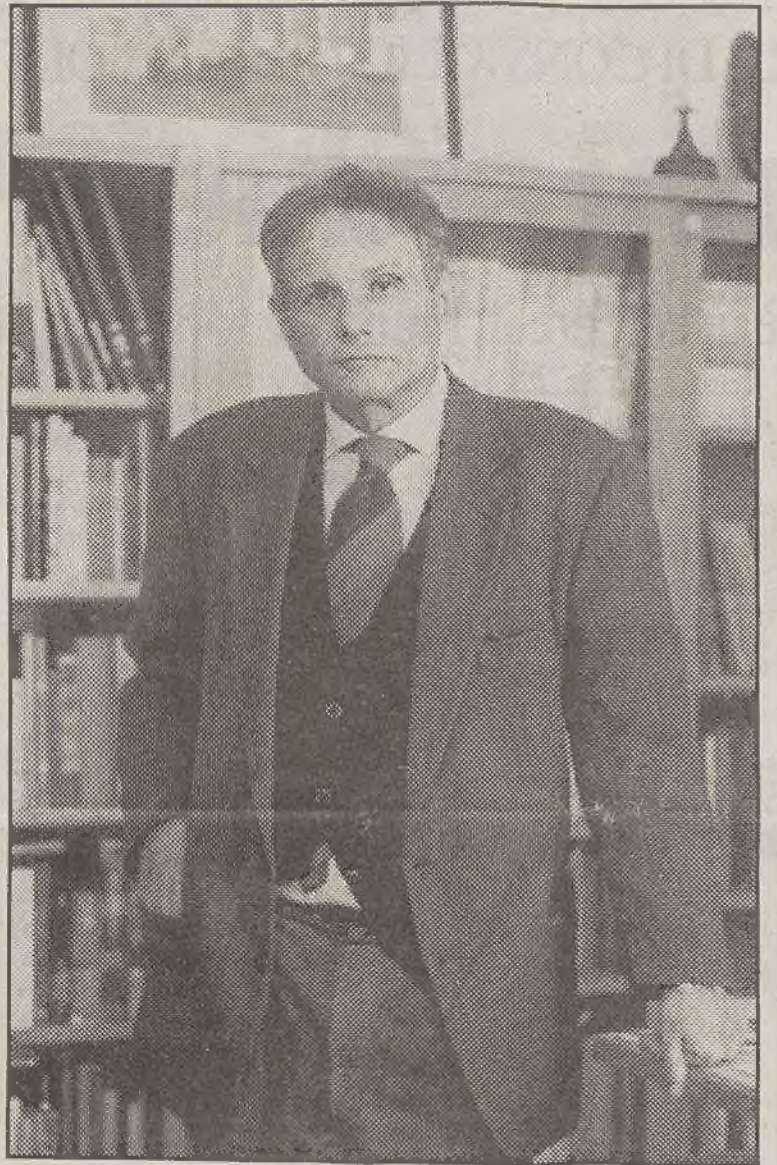
Come prevede la città del futuro?

«Le grandi città sono sempre più asfittiche, le case troppo care, e quindi si tende a valorizzare la periferia, che probabilmente non è più il caso di chiamare così: basti pensare all'editoria che si è trasferita fuori Milano e ai villaggi protetti della Fininvest. Sono strutture esterne, collegate dalla metropolitana o da mezzi navetta, dove c'è più respiro, più verde, dove al linguaggio estetico subentra quello prosaico della quotidianità».

Penso che oggi nessun architetto si sogni di progettare la città del futuro: è contenuta in quella già esistente. Con il perfezionamento delle tecniche produttive, ad esempio, si sono rese disponibili molte zone industriali, gran parte delle vecchie aree portuali e alcune ferroviarie; questi grandi spazi vanno sfruttati in modo oculato, perché costituiscono un patrimonio enorme».

Chi conta fra i grandi maestri contemporanei?

«I veri maestri sono quelli dell'800, che hanno tentato il passaggio dal classico al moderno, gli Schinkel e i Semper, che ci hanno aiutato a capire tutto quello che verrà in seguito. I più recenti sono Gardella, Rogers; tra i contemporanei esistono molti colleghi bravi e quelli più fortunati come Aldo Rossi; vorrei citare un autore molto curioso, l'americano Frank O. Gehry, di formazione decostruttivista, che si è ispirato alla pittura e alla scultura americana. Forse si può parlare più facilmente di opere eccezionali, di capolavori come la «Grande Arche» della Défense di Parigi, firmata da un oscuro architetto danese, Otto von Spreckelsen. Dopo aver compiuto quell'impresa colossale è morto, per la fatica. Questo dimostra che gli architetti non sono solo dei cortigiani e degli affaristi, ma dei tenaci servitori dell'arte».

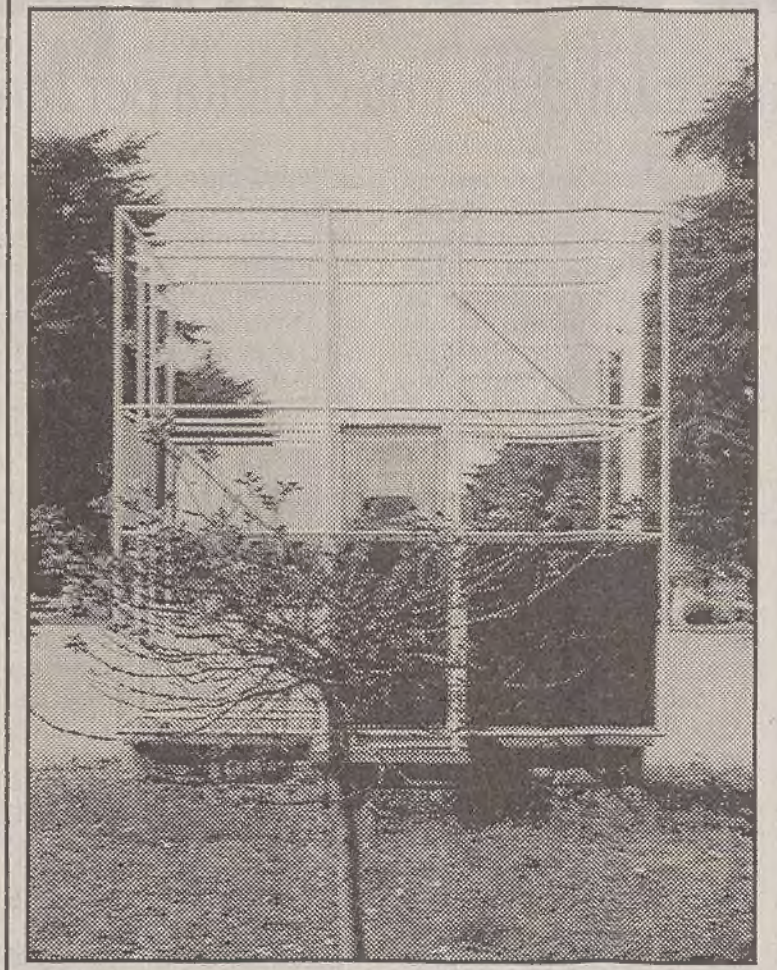


Luciano Semerani ha progettato tra l'altro, con Giorgetta Tamaro, la ristrutturazione del Silos di Trieste (nelle foto Sterle).



ARCHITETTURA / MOSTRA

Dal dolore, mai sopito, il segno della memoria



Certo, la gestazione non è stata facile. Progettato, fatto e rifatto due volte in meno di un decennio, dal 1945 in poi, il Monumento ai morti nei campi di sterminio nazisti (nella foto a lato), che occupa il piazzale centrale del Cimitero monumentale di Milano, rappresenta un caso emblematico nella storia dell'architettura italiana. Per questo all'opera è stata dedicata una mostra, aperta fino al 25 giugno alla Galleria della Triennale di Milano, intitolata «Il segno della memoria, 1945-1995. BBPR, Monumento ai caduti nei campi nazisti. Il catalogo è edito da Electa».

Dietro quella sigla misteriosa, BBPR, si celano i nomi di quattro architetti che hanno lasciato il segno: Ludovico Belgiojoso, Enrico Peressutti, Ernesto Nathan Rogers e Gian Luigi Banfi.

Per il Monumento, la gestazione si presentò subito difficile. Quello che è esposto adesso nel Cimitero monumentale è l'ultima delle tre versioni che si sono succedute tra il 1945 e il 1955. In pratica, le tre soluzioni conservarono in comune soltanto l'intelaiatura saldata di tubi metallici che de-

scrive un cubo, e la croce tridimensionale al suo interno.

Scrivono Ulrike Jehle Schulte Strathaus e Bruno Reichlin nel catalogo: «Diversamente dalle tombe che fanno del Cimitero monumentale una vanitosa fiera dell'artigianato artistico, il Monumento non rivela alcun talento manuale di artigiano o di artista, è stato fabbricato in officina, con tecniche e prodotti industriali d'uso corrente, né più né meno come una bicicletta o uno scaldabagno, tutto il monumento sta nell'idea. Poca materia, niente manualità; e nessuna scultura nobilita le umili origini. Quasi una provocazione, specialmente se si tiene conto della destinazione commemorativa e del luogo, nel fulcro visivo del Monumentale. Date le circostanze, si può ben dire che il Monumento ai morti sancisce negli aulici spazi di un cimitero la sopravvenuta scissione fra lavoro intellettuale e lavoro manuale, dove al primo soltanto spetta la qualificazione artistica. Quanto aveva voluto dimostrare Moholy-Nagy dichiarando che oramai gli bastava il telefono per predisporre la fabbricazione dei quadri».

Per favore, non chiamatelo Dracula. Vlad era più feroce

BUCAREST — Riconciliare Dracula con il personaggio della storia romana al quale è ispirato: è questa la sfida quasi impossibile che sarà lanciata a partire da oggi in Romania dove gli storici inorridiscono all'idea che un «eroe nazionale» come il principe Vlad Tepes possa essere confuso con il vampiro partorito dalla fantasia dello scrittore irlandese Bram Stoker, circa 100 anni fa.

In maniera più prosaica, gli organizzatori del primo «congresso mon-

diale su Dracula» nutrono l'ambizione di attirare il maggior numero di turisti sui terreni del «principe delle tenebre», la cui leggenda ha ispirato oltre 150 film. Tale pubblicità, viene detto, sarebbe stata impensabile all'epoca di Nicolae Ceausescu, il quale aveva paura che la sua figura di dittatore fosse paragonata a quella del mostro assetato di sangue.

I vampirologi presenti al congresso, tra cui anche italiani, americani, britannici e canadesi, si

ritroveranno a Bucarest e da lì partiranno per il loro «pellegrinaggio» in Transilvania sulle tracce di Vlad Tepes (Vlad l'Impalatore).

Durante il tragitto visiteranno il castello di Bran, che si staglia su un picco roccioso nel centro del paese. Tepes, principe del XV secolo, era figlio di Vlad Dracul (Vlad il diavolo) e riuscì a contenere, momentaneamente, l'invasione delle armate turche in Europa.

Il principe Vlad era, inoltre, molto legato al

rispetto della legge e della morale. Secondo quanto ha dichiarato l'etnologo Silviu Angelescu, anch'egli presente al congresso, «è un grande personaggio della storia romana che ha condotto una politica d'indipendenza nazionale. È stato il simbolo della giustizia e del coraggio, ma al tempo stesso della crudeltà».

Oltre al «vezzo» di inchiodare sulla testa i turbanti degli ambasciatori turchi, i quali si erano rifiutati di toglierseli davanti a lui in segno di ri-

spetto, il principe si era specializzato nell'impalare le sue vittime. Se si fa fede a un'incisione tedesca dell'epoca, a Vlad piaceva pranzare attorniato da cadaveri in piedi. È stato Bram Stoker ad aggiungere a questo personaggio elementi del folklore romeno che gli sarebbero stati forniti da un'amica ungherese incontrata a Vienna.

Dracula è, in effetti, l'insieme di diverse figure leggendarie del folklore romeno: lo «strigo», un fantasma-vampiro, lo «zburator», una pre-

senza da incubo che si insinua nel letto delle donne, e il «pricolici», il lupo mannaro.

Secondo una studiosa del folklore, Silvia Chitima, il vampiro romeno ha la funzione rituale di scacciare il male e di regolare le norme sociali e religiose. Stoker, ha aggiunto la studiosa, ha completamente ignorato questo aspetto per fare di Dracula un personaggio che cerca il male per il male.

«Stoker ha fatto di Dracula un personaggio ripugnante. Il regista

Francis Ford Coppola ha creato nel suo film (interpretato da Gary Oldman e Winona Ryder), invece, una dimensione tragica al conte Dracula molto più vicina alla verità», ha aggiunto il professor Angelescu.

Nel corso del congresso, che durerà cinque giorni, sarà messa in risalto la ricchezza del folklore romeno con i suoi riti magici. Tra cui, ad esempio, le virtù terapeutiche dell'aglio (che nei film teneva lontano i vampiri) che ancora non è scomparso dai Carpazi.



Il «Nosferatu» di Murnau: vampiro leggendario.

LA STRAGE IN CUI MORIRONO BORSELLINO E LA SUA SCORTA RACCONTATA DAL PENTITO SCARANTINO

«Stu curnutu deve morire»

La frase fu pronunciata durante una riunione di boss mafiosi («Sta facendo più danni di Falcone»)

ROMA — «Sta facendo più danno di Falcone, stu curnutu di Borsellino deve saltare in aria»: queste parole furono gridate durante una riunione di boss. Si stava decidendo la morte di Paolo Borsellino. Aspettavano fuori alcuni gregari. Fra di loro c'era Vincenzo Scarantino, oggi pentito. Ieri alla prima uscita in un processo Scarantino ha rievocato quei giorni di preparativi, ricostruendo la sua partecipazione alla strage. Nell'aula bunker di Rebibbia, a Roma, dinanzi alla Corte d'Assise di Caltanissetta, Scarantino ha esordito dicendo: «Sono colpevole e ho deciso di dire tutta la verità sulla strage di via D'Amenio».

Una decisione sofferta, quella di pentirsi. L'ex «picciotto» della borgata Guadagna di Palermo, ha infatti ricordato: «Temevo per me e per mia moglie, avevo pure tentato il suicidio, infine mi sono deciso a

passare dall'altra parte, la cosa era troppo grossa, di tutti gli omicidi che ho fatto quello di Borsellino è stata la cosa più brutta». Soprattutto Scarantino aveva timore dei suoi futuri interlocutori: «Mi vergognavo di dovere parlare con i magistrati, di dover dire che avevo ucciso un loro collega». Scarantino ha proseguito ricostruendo, con dovizia di particolari, tutte le «scene» a cui ha assistito o partecipato prima dell'attentato: «Ero il guardiaspalle di Salvatore Profeta. Un giorno, fra la fine di giugno e l'inizio di luglio '92, lo accompagnai ad una riunione di boss in Villa Chiarelli, a Palermo. Ad aspettare fuori rimasi io e altre sei persone». I nomi dei boss non sono stati resi, su invito del pubblico ministero, perché attualmente sono in corso ulteriori indagini.

Scavando nella memoria, Scarantino ha ricordato la frase che si sentì chiaramente da fuori:

«Stu curnutu di Borsellino deve saltare in aria». Finita la riunione proprio a Scarantino fu chiesto di procurare una macchina di piccola cilindrata. La memoria del pentito si è sviluppata secondo le diverse fasi che scandirono la storia dei giorni prima antecedenti al pomeriggio del 19 luglio del '92. «Il lunedì prima della strage», ha ricordato - portai la 126 insieme ad altre persone davanti alla carrozzeria di Giuseppe Orofino, in via Messina Marina. L'indomani al bar Badamenti arrivarono Gaetano e Pietro Scotto, e 'tanuzzo' disse ai presenti che erano riusciti ad intercettare il telefono: 'stavolta a chistu l'incuciammu' (l'abbiamo in pugno, ndr.), risposero i presenti. Poche ore dopo, nel pomeriggio, un lavoro d'equipe durato quattro ore curò l'imbottitura della macchina: «Eravamo in tutto otto nella carrozzeria di Orofino, qualcuno portò dentro la 126 e poco do-

po arrivò una Jeep Suzuki, che secondo me aveva l'esplosivo». Scarantino e altri due rimasero a fare la «ronda»: «Girammo intorno al palazzo, avevamo il compito di sparare a vista su eventuali poliziotti, e farci eventualmente arrestare pur di salvare quelli che c'erano dentro». Dopo quattro ore uscirono dall'officina, d'appuntamento fu fissato per l'indomani all'alba, domenica 19 luglio.

Infine il racconto di quella domenica: «All'alba, con un corteo di tre auto, la 126 in mezzo, andammo a Piazza Leoni, consegnammo l'auto e ce ne andammo». A casa, ricorda Scarantino, «alle 17,30, sentii delle persone in strada che gridavano: 'Hanno ucciso Borsellino', andai a casa di Salvatore Profeta per dargli la notizia, lo trovai sdraiato sul divano che guardava alla televisione le immagini della strage».

Rino Farneti

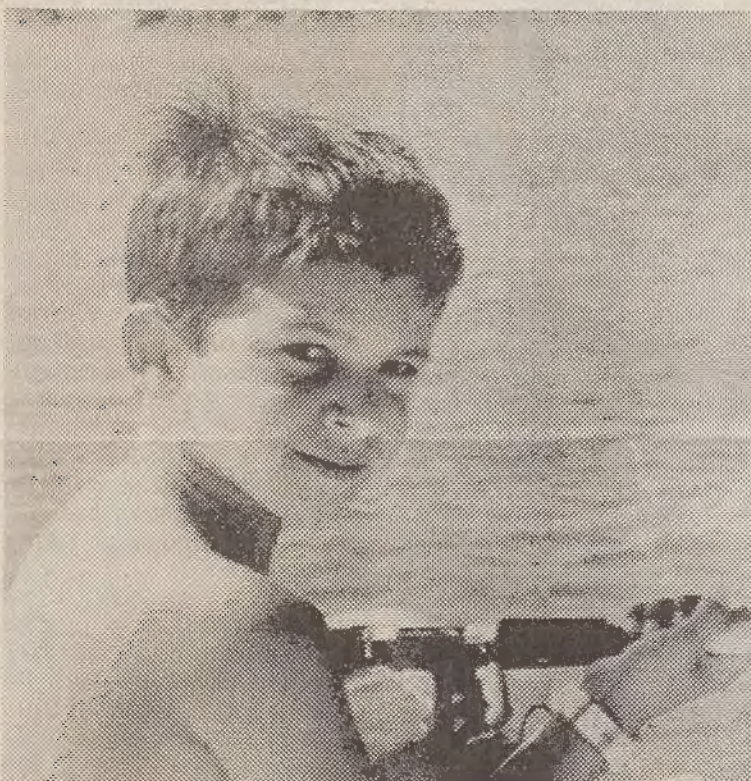


L'agghiacciante scena dopo l'attentato al giudice Paolo Borsellino.

LA SENTENZA DEL TRIBUNALE DI TEMPIO DOPO UNA CAMERA DI CONSIGLIO DURATA OLTRE DODICI ORE

Sequestro Farouk, 26 anni ai due gregari

Ma la «mente», il capobanda Matteo Boe, non era nemmeno imputato: è in carcere in Francia e forse non verrà mai estradato



Il piccolo Farouk Kassam ai tempi del rapimento.

TEMPIO — La condanna è arrivata alla due del mattino, dopo una camera di consiglio durata oltre dodici ore. «Ventisei anni per Ciriacco Baldassarre Marras, ventisei anni per Mario Asproni», ha sentenziato il presidente del Tribunale di Tempio, Francesco Mazzaroppi, in un'aula gremita da centinaia di persone che hanno atteso il verdetto fin quasi all'alba. I due pastori di Lula, un paesino dell'interno della Sardegna, fanno parte - secondo i giudici - del commando che ha rapito e tenuto prigioniero per sei mesi Farouk Kassam, che all'epoca del sequestro - concluso due anni fa - aveva soltanto otto anni.

E proprio il piccolo Farouk, appresa dai genitori la sentenza, ha commentato: «Ventisei anni di carcere. Così pochi?». Raggiunta telefonicamente a Nizza, dove ormai vive da tempo, la famiglia Kassam non è apparsa particolarmente soddisfatta del verdetto. In ogni caso, ha detto Fateh Kassam, «è stato fatto un passo avanti. Ma non è che il primo tassello di un cammino giudiziario molto lungo che non si sa come finirà».

In effetti qualche sorpresa già c'è stata: il «capo banda» sarebbe Matteo Boe, il bandito che nel processo non era neppure imputato. Boe, detenuto in un car-

E il bambino

commenta:

«Ventisei anni.

Così pochi?»

cere di Parigi, è soltanto - almeno per ora - sottoposto a indagini. Eppure i giudici di Tempio, nella ricostruzione dei fatti, lo hanno indicato come l'organizzatore, colui che ha progettato e guidato le operazioni.

La giustizia italiana rischia però di non riuscire a processare pro-

prio l'uomo che ritiene il «capobanda». Perché le procedure per l'estradizione vanno avanti da molti mesi, senza risultati apprezzabili. Le autorità francesi infatti resistono e forse soltanto una difficile trattativa diplomatica potrà riportare Boe in Italia.

Quella che si è chiusa a Tempio è soltanto la prima tranche di un caso giudiziario che andrà avanti a lungo, tra appelli e ricorsi in Cassazione. Comunque, ad incastrare Marras e Asproni sono state soprattutto le fotografie scattate, armi in pugno, durante la latitanza. Istantanee che li raffigurano, insieme a Boe, di fronte alla grotta do-

ve Farouk è stato tenuto in ostaggio per lunghi mesi.

Basandosi soprattutto su quelle immagini, il Pm aveva chiesto la condanna a 28 anni di carcere per ciascuno dei due imputati. Richiesta accolta in parte (26 gli anni inflitti), ma esaudita nella sostanza, con il riconoscimento della responsabilità. Gli avvocati della difesa hanno già annunciato che ricorreranno in appello, mentre il padre di Marras ha contestato il verdetto, dicendo che «al massimo potevano condannarli per favoreggiamento», perché conoscono Boe: «In un paesino come Lula ci si conosce tutti».

Marco Tommasi

IN BREVE

Valanga di pietre su quattro alpinisti: un morto e tre feriti

GRENOBLE — Una cordata di quattro alpinisti italiani è rimasta vittima ieri di una scarica di pietre sul Monte Bianco del Tacul (Alpi francesi): uno di essi è morto e gli altri tre sono rimasti seriamente feriti.

Lo si è appreso dai gendarmi di alta montagna di Chamonix. Gli alpinisti, dei quali fino alla tarda serata di ieri non sono state comunicate le generalità, si trovavano verso le ore 13 locali a circa 3.700 metri d'altezza in un canale quando c'è stata la scarica di pietre.

I feriti sono stati recuperati e trasportati in elicottero all'ospedale di Chamonix.

La Francia espelle Amanzi, abile truffatore internazionale

ROMA — È stato estradato ieri in Italia dalla Francia Virgilio Amanzi, 58 anni, romano, considerato tra i più abili truffatori internazionali. Amanzi, arrestato lo scorso novembre a Parigi dai carabinieri del gruppo di Frascati in collaborazione con l'Interpol, deve scontare una pena di otto anni di carcere per associazione a delinquere, truffa aggravata, millantato credito, contraffazione di pubblici sigilli e concorso in falso in atti pubblici. Amanzi, giunto a Roma da Parigi con un volo di linea dell'Alitalia, è stato preso in consegna dai carabinieri del gruppo di Frascati, comandati dal Ten. Col. Centore. Amanzi, sofferente fra l'altro di un tumore al colon, è salito quindi su una Lancia Dedra 1600 dell'arma diretta verso Regina Coeli.

La vicina di casa lo rimprovera Per punirla le incendia l'auto

CAGLIARI — La vicina di casa lo rimproverava da tempo per la sua vita sregolata e per i suoi comportamenti maleducati così, per darle una lezione, avrebbe deciso di distruggerle l'auto incendiandola. Investito dalle fiamme però è stato ustionato e ricoverato in ospedale. Protagonista di questa vicenda è Efiso Scassedu, di 26 anni, che è stato denunciato dagli agenti della Mobile con l'accusa di danneggiamento causato da incendio. Scassedu ha riportato ustioni di primo e secondo grado al volto e alle braccia. È stato l'agente di polizia in servizio al posto fisso dell'ospedale «Brotzu», di Cagliari, che aveva raccolto le prime dichiarazioni di Scassedu sulla causa delle sue ustioni, ad insospettirsi e a segnalare il caso alla Questura.

Liberato in Spagna Cultrera accusato di riciclare denaro

MADRID — La magistratura spagnola ha concesso la libertà dietro cauzione al finanziere italiano Felice Cultrera, arrestato due settimane fa nella sua abitazione di Marbella e sospettato di essere una delle «menti» del riciclaggio del denaro che il clan mafioso catanese dei Santapaola otteneva attraverso il traffico di armi. Il giudice Carlos Bueren ha ritenuto che la documentazione arrivata dall'Italia non sia sufficiente per giustificare la permanenza di Cultrera in prigione ed ha stabilito che il finanziere possa essere scarcerato dietro pagamento di un milione di pesetas (13 milioni di lire). Cultrera, 60 anni, dispone di un patrimonio immobiliare di varie centinaia di miliardi di lire.

Timbra banconote con offese pesanti al sindaco e al maresciallo del paese

BOLOGNA — Per mesi e mesi, sfruttando la sua professione di venditore ambulante, ha messo in circolazione banconote con sopra stampate, grazie ad un timbro, frasi offensive nei confronti del sindaco, il comandante dei carabinieri e altre persone del suo paese, Montevoglio, comune collinare a pochi chilometri da Bologna. Ora, dopo che la procura ha aperto un'inchiesta sulla base di alcune querele, il Gip ha disposto una perizia psichiatrica. Il venditore ambulante aveva cominciato la sua attività contro sindaco, comandante dei carabinieri e altri, distribuendo volantini. Poi si è accorto che i volantini avevano scarsa diffusione ed ha pensato di affidare il suo messaggio alle banconote, che sicuramente hanno una circolazione maggiore. Così si è

fatto confezionare i timbri con le frasi che hanno portato alle querele, e con le sue iniziali, L.M.T., ed ha cominciato a timbrare banconote da 1.000, 5.000, 10.000 e 50.000 lire e a distribuirle grazie alla sua attività di venditore ambulante.

E l'obiettivo della diffusione è stato centrato: alla Procura di Bologna sono arrivate buste da località del Sud Italia contenenti banconote timbrate e lettere di accompagnamento in cui si suggeriva di occuparsi della vicenda. Così le banconote sono state sequestrate come «corpo del reato». Il procedimento penale originato dalle querele è per diffamazione a mezzo stampa, reato che per essere realizzato ha come requisito la diffusione a più persone dello scritto.

informazioni utili

PAGAMENTO BOLLETTE 3° BIMESTRE 1995

E' scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 3° bimestre 1995. Rammentiamo ai clienti che non abbiano ancora eseguito il versamento di effettuarlo nel più breve tempo possibile, al fine di evitare la sospensione del servizio.

Per segnalare l'avvenuto pagamento occorre chiamare

il servizio automatico gratuito 16488

Il servizio va utilizzato rispondendo alle domande della voce registrata e rilevando dalla bolletta, di cui si segnala il pagamento, i dati da fornire, che sono:

- il prefisso telefonico (per esempio se si tratta di Roma, comporre 06)
- il numero telefonico
- il bimestre e l'anno della bolletta (per esempio, per una bolletta relativa al 3° bimestre '95 comporre 395).

Consigliamo di non dimenticare, perciò, di tenere a portata di mano la bolletta di cui si vuole segnalare il pagamento. Così facendo si eviterà il rischio della sospensione automatica del servizio.

IL SERVIZIO AUTOMATICO GRATUITO 16488

è attivo nei giorni feriali, escluso il sabato, dalle 8.00 alle 18.00

La bolletta, inoltre, evidenzia in apposito spazio l'eventuale importo relativo al bimestre precedente il cui pagamento non risulta ancora pervenuto. Anche in questo caso, i clienti che non abbiano effettuato il pagamento potranno darne comunicazione mediante il servizio 16488.

TELECOM
ITALIA

TRAGEDIA A BARI: I GENITORI SI RIFIUTANO DI DARE AL FIGLIO UNA PICCOLA SOMMA

Suicida a 16 anni per 15.000 lire negate

La vittima aveva organizzato una colletta per fare un regalo a un amico: mancava solo la sua quota

BARI — Per 15.000 lire negate, un ragazzo si è tolto la vita a Bari, riportando ancora una volta agli onori della cronaca il problema dell'insofferenza alla vita dei giovani. C.N. era un ragazzo di 16 anni, socievole, amico di tutti, pronto a rimetterci di suo pur di far contenti gli altri. Viveva con la famiglia al quartiere Libertà. Mai incomprensioni, mai qualcosa che facesse presagire il peggio. Frequentava con profitto la terza classe del liceo «Fermi» di Bari. Si era preso la briga, come sempre, di organizzare una colletta tra i suoi compagni per un regalo ad un suo amico che festeggiava il compleanno. 15.000 a testa per qualche «cd» e per riaffermare i valori dell'amicizia.

Alla lista dei parteci-

panti alla colletta mancava proprio lui. Si è rivolto ai genitori che gli hanno opposto un netto rifiuto. Alle sue insistenze la mamma ha alzato la voce e gli ha ribadito che mai e poi mai gli avrebbe dato quella somma. È stato allora che il mondo gli è crollato addosso ed ha deciso di farla finita. Come poteva giustificare dinanzi ai suoi compagni il suo «no» alla colletta, visto e considerato che era stato lui il promotore? Pochi minuti per pensare e poi la decisione. Bisognava farla finita per evitare la vergogna e l'umiliazione dei suoi compagni. Così ha preso una corda rudimentale e si è recato in bagno e lì si è impiccato.

Poco dopo il suo corpo è stato trovato dalla sorella che disperata ha chiesto aiuto. L'ambulan-

za è arrivata immediatamente. Una folle corsa in ospedale per cercare di rianimare il fratello, ma non c'era più nulla da fare. Il ritorno a casa e poi tutti a chiedersi il perché di quel gesto che non aveva spiegazioni. Un breve giro di telefonate tra gli amici ed alcune domande fatte ai genitori hanno portato a galla la verità. C.N. inoltre aveva in tasca il biglietto coi nomi dei compagni e le cifre versate per la colletta: accanto al suo, non c'erano quelle 15.000 lire necessarie a salvare vita ed onore.

Quella piccola somma è stata dunque la causa scatenante che ha fatto saltare i precari equilibri di C.N. Il ragazzo non se l'è sentita né di affrontare ancora una volta le ire della mamma, né tanto-

meno di chiedere ai suoi compagni altri soldi. Ha preferito la morte. Perché? Questo suicidio si aggiunge a quelli che negli ultimi giorni hanno stronato altre vite: nel Veneto i due ragazzi stanchi di vivere nelle comodità e nell'agio, che si danno la morte con il gas di scarico dell'auto, e poi un ragazzo che si ammazzava perché andava male a scuola.

Che succede ai giovani di oggi? E proprio vero che mancano valori ed ideali come sostiene qualcuno e che non si è capaci di affrontare le difficoltà della vita, perché non abituati? Il suicidio di Bari sembra confermare questa tesi. Per 15.000 lire si può decidere di farla finita con la vita anche a 16 anni.

Mimmo Giotta

Tangenti a Pompei: arrestati tre ex politici

NAPOLI — Tre ex amministratori comunali di Pompei sono stati arrestati dai carabinieri di Torre Annunziata per aver richiesto tangenti ad un imprenditore. Si tratta di Giuseppe Tucci, 41 anni, ex sindaco, Nunzio Machetti, 59 anni, ex vicesindaco, entrambi già agli arresti domiciliari per un'altra vicenda di tangenti, e di Mario Longobardi, 51 anni, ex assessore, che debbono rispondere di tentata concussione. I fatti si riferiscono al periodo tra il 1986 ed il '90 quando, in circostanze diverse, i tre avrebbero chiesto somme di denaro e partecipazione agli utili per concedere una licenza edilizia per la costruzione di un albergo in località Acquasola, nell'ambito degli interventi per i mondiali di calcio del '90. In particolare, l'ex assessore avrebbe chiesto di partecipare al 30% degli utili da distribuire, successivamente, ai membri del Psi di Pompei, mentre sindaco e vicesindaco, dopo aver richiesto una somma di 400 milioni, avrebbero sollecitato una partecipazione societaria al 50%.

FINI: «MI HA DEFINITO GENTILE, MA NON LO SARO' MAI QUANTO LUI E' INTELLIGENTEMENTE PROVOCATORIO»

Sgarbi attacca Scalfaro alla commemorazione di Almirante

ROMA — Un messaggio del Presidente della Repubblica, la presenza in una sala stracolma del Grand Hotel del ministro Susanna Agnelli: questi gli elementi distintivi della commemorazione del settimo anniversario della morte di Giorgio Almirante. Elementi, però, vanificati in parte dall'intervento di Vittorio Sgarbi che ha attaccato il Presidente della Repubblica e l'avvocato Agnelli tra gli applausi dei presenti.

La cerimonia era cominciata con la proiezione di un vecchio filmato del leader missino, con la sala che applaudiva all'unisono con la platea dell'antico comizio. Poi, Tremaglia ha letto il messaggio del

Capo dello Stato accolto da applausi meno scroscianti dei precedenti. Dopo aver ringraziato la Fondazione Almirante per averlo informato della commemorazione, Scalfaro, nel suo messaggio, affermava: «Desidero inviare ai partecipanti il mio personale ricordo di collega, deputato con lui fin dalla prima legislatura repubblicana. Mi ritorna alla memoria la figura del politico e del parlamentare che in momenti di viva contrapposizione otteneva, con la serrata logica del ragionamento e con un'oratoria parlamentare di non comune efficacia, l'ascolto attento e interessato dell'aula».

Mentre Tremaglia leggeva il messaggio, dalla sala si sono le-

vate alcune proteste e l'applauso finale non era generale. Dopo un breve intervento di ringraziamento di Assunta Almirante ai presenti e l'annuncio della consegna, a conclusione della cerimonia, di una ambulanza donata dalla Fondazione all'immunologo Ferdinando Aiuti, presente nella sala, e dopo una presentazione dei due volumi «Processo alla Repubblica» e «Autobiografia di un fucilatore» da parte di Ciarrapico, la parola è passata a Vittorio Sgarbi. Già Ciarrapico, nel suo intervento, aveva avanzato critiche alla magistratura, un tema ripreso e sviluppato da Sgarbi.

Tre i bersagli di Sgarbi: il Presidente della Repubblica (fi-

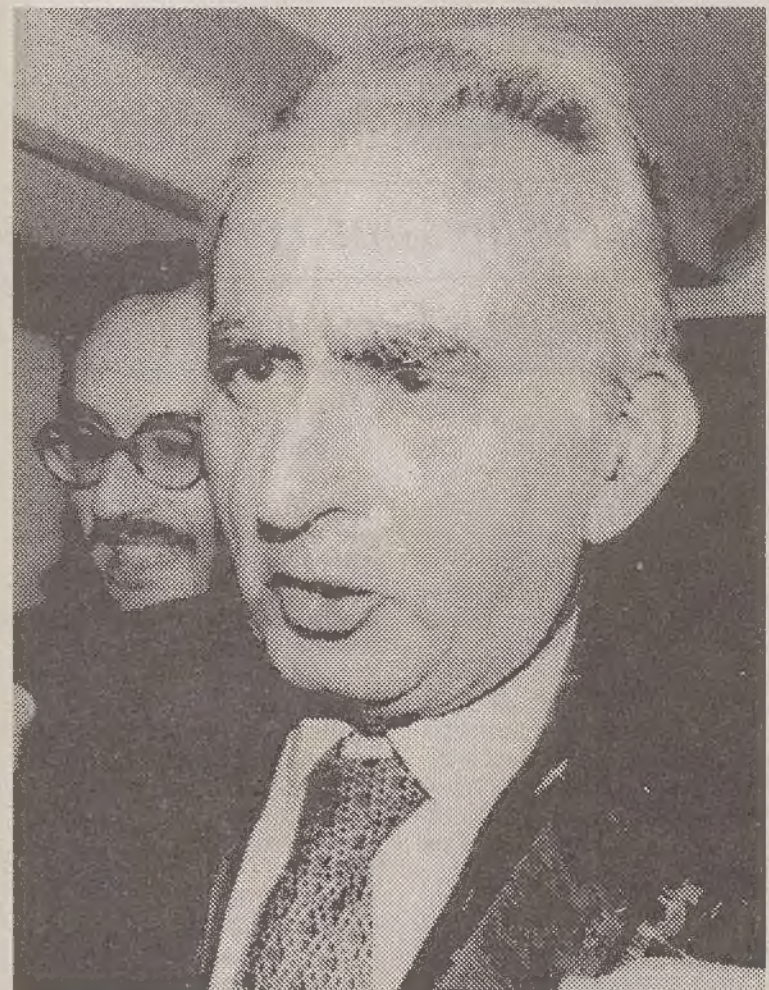
glio «della Dc, il partito dei ladroni», che «invoca la par condicio solo ora che la Dc non può più dominare l'informazione tv»; i «ricconi» (Benetton, De Benedetti e Agnelli) che scelgono la sinistra; i magistrati di «Mani pulite», Borrelli in testa. Proprio questi attacchi hanno provocato, insieme agli applausi convinti della platea, l'inizio di una bagarre. Prima, Tremaglia ha interrotto l'intervento di Sgarbi mentre questi si rivolgeva a Tremaglia chiamandolo «amico dei magistrati». Poi, mentre la platea applaudiva Sgarbi, Susanna Agnelli, venuta in veste personale, lasciava la sala. Intanto, anche Sgarbi, irritato per l'interruzione, faceva il gesto di

andarsene, gridando «non mi faccio interrompere neanche dai comunisti». Sgarbi, infine, tornava al suo posto, convinto anche da due sue «fans», che lo avevano trattenuto. Finita la «querelle», toccava a Tremaglia e poi a Fini riportare sui binari iniziali la commemorazione. Fini ha ringraziato tutti, dalla vedova Almirante al Capo dello Stato, da Tremaglia a Sgarbi. «Lo ringrazio — ha detto — per avermi definito gentile, ma non lo sarò mai quanto lui è intelligentemente provocatorio». Fini ha invitato a rileggere Almirante, a riscoprire l'intelligenza e la capacità intuitiva, la sua eredità tutt'ora fonte di idee.

NEGATO IL PASSAPORTO AL RE MIDA DELLA MALASANITA'

«Poggiolini si curi in Italia»

Voleva operarsi di cataratta in Francia o negli Usa ma il Gip è stato irremovibile



Negato l'espatrio a Poggiolini.

NAPOLI — Chiedeva la restituzione del passaporto, Duilio Poggiolini. Il Re Mida della Sanità nostrana, l'alto burocrate ministeriale che per anni ed anni - secondo i magistrati - avrebbe fatto il bello ed il cattivo tempo nell'universo farmaceutico italiano (a suon di mazzette intasate, naturalmente), voleva andare a curarsi all'estero. Un'operazione all'occhio sinistro, affetto da cataratta. Un intervento cui l'ex direttore generale, pluri-indagato nell'ambito del processo sulla Farmatruffa (l'accusa ipotizza una vera e propria «cupola» al cui vertice ed alle cui pretese tangenziali dovevano sottostare tutti gli imprenditori del settore), intendeva sottoporsi in Francia o negli Stati Uniti.

Ma il giudice per le indagini preliminari di Castel Capuano, Laura Triassi (a Poggiolini la Procura partenopea contesta reati gravissimi, che vanno dalla corruzio-

ne all'associazione per delinquere) ha fermamente negato il permesso di espatrio. Nelle motivazioni di rigetto dell'istanza, presentata dall'avvocato Vincenzo Siniscalchi, lo stesso Gip osserva che «il ritiro del passaporto è stato disposto per salvaguardare gravi esigenze cautelari, ed in particolare il pericolo che possano essere aggravate le conseguenze dei reati». Ed ancora: «Occorre considerare che l'imputato ha all'estero interessi patrimoniali, interessi collegati alla pregressa attività illecita». Quella, per intendersi, che gli avrebbe fruttato il «tesoro» trovato in casa sua (e della compagna Pierri Di Maria): dai lingotti d'oro ai miliardi nascosti nei posti più incredibili...

Poggiolini, ad ogni modo, ha allegato alla richiesta di permesso per l'espatrio una sfilza di certificati medici prodotti da esperti di fama mondiale: da Falcinelli a Planner, ad Alper. Inten-

zione dell'ex super-burocrate, ricoverarsi presso centri oculistici specializzati a Parigi e Washington... Visto che «nell'occhio sinistro si è instaurata da qualche anno una cataratta progressivamente ingrossante finora corretta con l'uso di lenti, che allo stato attuale non sono più modificabili». Una situazione che «esige una consultazione a livello internazionale».

Secca la replica della Triassi (parere negativo era arrivato anche dai Pm): «Sussistono fondate ragioni per non consentire a Poggiolini di allontanarsi dal territorio italiano sia perché è in corso il procedimento a suo carico, sia perché le patologie lamentate ben possono trovare adeguata assistenza terapeutica in Italia». Classico contrappasso: ora il buon Duilio dovrà fidarsi di quello stesso sistema sanitario che ha «contribuito» negli anni a... migliorare.

Paolo De Luca

LEGAMBIENTE E GOLETTA VERDE SULLA QUALITA' DELLE ACQUE

Mare pulito ma attenti alle isole

Acque «torbide» per alcune spiagge di Ischia, Ponza e Procida - Aumentati i prelievi

ROMA — Anche se con qualche precauzione possiamo dirlo: quest'anno il mare italiano è più pulito. Dopo anni di battaglie portate avanti da Legambiente e Goletta Verde si cominciano a registrare i primi risultati. Soprattutto al Nord, dove ci attendono, tempo permettendo, acque più limpide e meno inquinate dell'anno scorso. Queste sono alcune indiscrezioni del rapporto sulla qualità delle acque di balneazione 1994 che verrà presentato ufficialmente oggi.

Ma le sorprese non mancano. Se la salute del mare al Nord migliora, al Sud si denunciano gravi «defaillance».

Perfino Ischia, Ponza

e Procida, per le indiscrezioni del mare Tirreno, perdono colpi. Le acque a largo delle spiagge dei Pescatori e Fundera (Ischia), quelle del litorale di S. Giuseppe (Procida) e altre due baie di Ponza sono risultate inquinate. Mare non proprio limpido anche vicino a Sorrento. Meglio la costa calabrese, se si evita accuratamente di bagnarsi i piedi a Pizzo Calabro.

«La situazione generale del mare italiano è comunque migliorata», spiega Sebastiano Vennere, responsabile di Goletta Verde - inoltre è aumentato anche il numero di prelievi soprattutto in regioni come il Veneto, il Friuli e la Liguria.

«Zone d'ombra» in Liguria.

«Acque nere» a Cefalù

Qualche perplessità sorge sull'esame dei dati registrati a Bari: i prelievi effettuati a fine settembre registrano un'acqua pulitissima anche di fronte ai depuratori dove poche settimane dopo è scoppiata l'emergenza colera.

In Liguria torna all'antico splendore la riviera di Alassio. Lo stesso non

si può dire ancora per alcune spiagge di Varazze, Rapallo, Lerici e Levanto in cui si rilevano «zone d'ombra». La Toscana è stata abbondantemente promossa: boccia solo una spiaggia del Giglio, la scogliera saracena. Per le acque «cittadine» (Roma, Napoli, Genova e Palermo) le condizioni sono ancora critiche. Nel Lazio il divieto di balneazione sarà esteso anche ad alcune spiagge di Santa Marinella e Formia.

Passando al versante adriatico ci si potrà tuffare tranquillamente nelle acque di Puglia, Molise e Abruzzo.

Sul litorale marchigiano un piccolo «neo» si riscontra vicino Numana.

Niente paura invece per gli «aficionados» di Rimini, Riccione e Costa romagnola. Le acque completamente «pulite» sono solo quelle vicino ai fossi e alle foci dei fiumi. Per la Sicilia il discorso è a parte. Solo da poco tempo infatti vengono prelevati i campioni di acqua.

Niente paragoni con le annate precedenti quindi. Accanto ad acque ancora blu ci sono quelle «neri», come a Cefalù, Mondello e Serracavallo frequentatissime nei mesi estivi. La Sardegna può ancora contare su un buon numero di spiagge «stile Maldive». Meglio evitare però alcuni lidi di Alghero, Sant'Antioco, Tortolì, Calasetta e Castel Sardo. a.m.

ACCANTO AL FURTO COMPARE ANCHE L'EVASIONE FISCALE

Ecco i peccati del Duemila

Nel «Catechismo degli adulti» il matrimonio resta «indissolubile»

RAPALLO Casalinga allestisce «hot-line»: denunciata

RAPALLO — Un telefono erotico casalingo, in funzione in un'abitazione del centro di Rapallo, centro turistico della riviera ligure di levante, è costato ad una casalinga di 47 anni una denuncia da parte della polizia di Chiavari per falso, truffa, estorsione, usurpazione di titolo e di sigilli. La donna, secondo l'accusa, anche per arrotondare il bilancio familiare, aveva attivato presso la sua abitazione un telefono a «luci rosse», chiamato «Telefono Erotico Simpatia», facendosi pubblicità su riviste specializzate. Chi chiamava si sentiva chiedere nome, indirizzo e numero di telefono, elementi necessari per l'identificazione e il controllo del pagamento della conversazione che doveva avvenire attraverso vaglia postale. L'attività è stata scoperta per colpa di un equivoco. Un cliente avrebbe dato alla signora un numero di telefono di un altro abbonato.

NETTUNO Santona faceva «sparire» gli ori

NETTUNO — Consegnavano i loro oggetti d'oro e gioielli alla loro animatrice spirituale che assicurava benedizioni in Vaticano per scacciare i guai da casa. I preziosi, però, finivano ad un Monte dei pegni e la santona si assicurava denaro in contanti, oltre alle preghiere dei suoi fedeli. Il tutto è avvenuto negli ultimi mesi in una parrocchia al centro di Nettuno dove si era formato un nutrito gruppo di preghiera guidato da B.P., 53 anni, che oltretutto si faceva passare per una «santona» in grado di allontanare guai casalinghi attraverso la purificazione degli oggetti d'oro della famiglia. La truffa è stata scoperta quando una delle fedeli ha chiesto a un sacerdote della chiesa se poteva riavere i propri oggetti d'oro «purificati». Il prete è caduto dalle nuvole.

ROMA — Il grande libro del bene e del male va riscritto. Gli uomini, con la loro fertile immaginazione, inventano ogni giorno nuovi peccati. Vanno perciò aggiornati i codici che fissano per ciascuno la relativa pena. Che per i peccati più gravi è sempre la stessa: l'inferno. A quest'opera di aggiornamento si sono di recente dedicati i vescovi italiani che ieri ne hanno reso pubblico il risultato: un nuovo testo del «Catechismo degli adulti» (640 pagine, 25 mila lire). La lista dei peccati dalla quale si è partiti è quella contenuta nella Bibbia: un elenco impressionante. Diamogli una scorsa: «incredulità, idolatria, stregoneria, bestemmia, spregiuro, apostasia, oltraggio ai genitori, infanticidio, omicidio, odio, dissolutezza, omosessualità, orgia, fornicazione, adulterio, furto, avarizia, traffico di persone, tradimento, inganno, calunnia, turpiloquio, cuore spietato, orgoglio insensato». Nel nuovo Catechismo degli adulti i vescovi ne elencano i principali: «genocidio, terrorismo, traffico di droga e di armi, eutanasia, razzismo, sfruttamento dei paesi poveri, condizioni indegne di vita e di lavoro, violenza sui minori, commercio prognografico, corruzione politica e amministrativa, speculazione finanziaria, evasione fiscale, speculazione edilizia, inquinamento ambientale». E' doloroso dover constatare - notano i vescovi - la divaricazione fra la prassi religiosa e l'azione sociale e politica dei credenti. E preoccupante per un paese dove attraversare una crisi di legalità, diffusa nella classe dirigente e nei cittadini: concussione, corruzione amministrativa, voto di scambio, evasione fiscale, danneggiamento di strutture pubbliche, assenteismo dal lavoro. L'attenzione dell'episcopato si concentra quindi sulla morale sessuale. Anche qui c'è del nuovo: la fecondazione artificiale, ad esempio, «disordine opposto alla concezione» che minaccia di trasformarsi in un «affare commerciale». Un figlio, avvertono i vescovi, «non è un prodotto». Sul matrimonio il giudizio resta quello di sempre: «indissolubile» insistono i vescovi, dal momento che il divorzio è stato espressamente condannato nel Nuovo testamento. Il nuovo Catechismo prende anche definitivamente atto della inapplicabilità della pena di morte: l'unica ragione che veniva richiamata per giustificare l'assenza di concrete alternative per la legittima difesa della società, «viene di fatto a mancare in uno stato moderno avanzato». Tanto meno può essere invocata come deterrente contro l'espandersi della criminalità. Cade quindi anche la legittima difesa? No, «porre l'altra guancia non può essere interpretato come remissività», avvertono i vescovi. Al contrario: è giustificata «l'ingerenza umanitaria armata» con la quale, secondo Giovanni Paolo Secondo, è lecito «mettere fine a una strage crudele». Il Catechismo della Cei affronta anche temi politici. Ad esempio quello dell'unità dei cattolici che, scrivono i vescovi, «non è una esigenza assoluta e costante». Non manca naturalmente la condanna inappellabile dell'aborto.

«UNO BIANCA» Nel mirino dei fratelli Savi ci fu anche un magistrato

BOLOGNA — Roberto Savi aveva preparato un piano per uccidere un magistrato di Bologna: Lucia Musti, attualmente Sostituto procuratore presso la Procura e titolare di alcuni fascicoli sulla «banda della Uno bianca», ma che nel '92 in Pretura sostenne l'accusa contro il poliziotto killer, che aveva tagliato i capelli ad un arrestato. Nel '92, quando era alle «volanti», Roberto fu condannato a 20 giorni di carcere con l'accusa di violenza privata per aver tagliato i capelli a Fernando Bottighieri, arrestato per un furto d'auto. Pm in quel processo era Lucia Musti, allora in servizio alla Procura presso la Pretura circoscrizionale, che fece anche sospendere Savi dal servizio. Tra il pubblico in aula c'era anche Fabio. E quando Fabio Savi venne arrestato a novembre a Tolmezzo, mentre cercava di espatriare, Lucia Musti andò nella località friulana per interrogarlo. Il «dun-go» della «Uno bianca» riconobbe immediatamente nel magistrato la Pm che aveva fatto condannare il fratello Roberto. «Come sta dottoressa Musti», disse Fabio Savi al primo interrogatorio con la Pm, dimostrando di ricordarla bene. Secondo la ricostruzione del «dun-go», dopo la condanna Roberto decise di vendicarsi, e fece pedinare il magistrato da Fabio per alcuni mesi.

+

Dopo tanta sofferenza il 23 maggio è mancato all'affetto dei suoi cari

Firenzo Hrstic

Con profondo dolore lo annunciano la sua amata ROSA, mamma RINA e papà VITTORIO, la sorella GLORIA con VALTER e DAVIDE, i suoceri MARIA e SAVERIO con FRANCO e GIUSY; nonna EDINA, CARLO, FRANCO, LUISA, GIOACCHINO, MIRELLA, PAOLO e parenti tutti.

Si ringraziano il prof. CURRI, il dott. L'ABBATE, la famiglia PAOLI, l'amico GIORGIO e tutti quelli che nel momento del bisogno gli sono stati vicini.

I funerali seguiranno venerdì 26 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 25 maggio 1995

Renzo

sarai sempre nei nostri cuori: SAVERIO, MARIA, FRANCO e GIUSY.

Trieste, 25 maggio 1995

Partecipare al dolore familiare ZOVICH.

Trieste, 25 maggio 1995

I colleghi, i medici e il primario della Geriatria, profondamente addolorati per la perdita del caro

Renzo

si associano al lutto di ROSA e della famiglia.

Trieste, 25 maggio 1995

Gli amministratori, il personale e i collaboratori della ditta REAN partecipano al lutto di GLORIA HRSTIC e dei suoi familiari.

Trieste, 25 maggio 1995

Partecipano al dolore familiare BUSSANI, CIGLIANI, ZUCCHATTI.

Trieste, 25 maggio 1995

+

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Guerrino Bolcich

Ne danno il triste annuncio la moglie e la figlia.

Il funerale avrà luogo oggi alle ore 9.45 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 25 maggio 1995

I familiari ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al dolore per la scomparsa di

Stanislao Rustia (Franco)

Una messa in suffragio sarà celebrata domani, venerdì 26 maggio, alle ore 19 nella Chiesa S. Bartolomeo di Barcola.

Trieste, 25 maggio 1995

I nipoti NELLA, SILVANA, TEO BARTOLI e i pronipoti tutti ricordano commossi la cara zia

Ida Bitisnig nata Bozzi

Trieste, 25 maggio 1995

II ANNIVERSARIO

Guerrino Gei

C'è sempre un posto vuoto accanto a noi.

LIDIA, FURIO

Trieste, 25 maggio 1995

VII ANNIVERSARIO

Lucia Del Rosso

Le figlie NIDIA e STELLA e i suoi nipoti ti ricordano con l'amore di sempre.

Trieste, 25 maggio 1995

+

Circondato dall'amore di tutti i suoi cari e dall'affetto degli amici è mancato

Rino Colus

Lo annunciano la moglie ROSETTA, il suo adorato MANUEL, ANNAMARIA con SANDRO, SILVIO con PATRIZIA, la sorella NORI, i cognati SILVIO, LINA, ANTONIO.

I funerali avranno luogo venerdì 26 maggio alle ore 11.15 dalla Cappella di via Costalunga.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 25 maggio 1995

Ciao

nonno

EVA, MANUEL, MIRIAN ti ricorderanno sempre.

Trieste, 25 maggio 1995

Zio Rino

sarai sempre nei nostri cuori: LINA, ONDINA, MARIO, GIANFRANCO, MARINO, MIRELLA, EMANUELA, FEDERICA, GIANCARLO, RITA, STEFANO.

Trieste, 25 maggio 1995

Ciao

zio Rino

ci mancherai: SUSY e famiglia, PUPO e famiglia.

Trieste, 25 maggio 1995

Partecipano al lutto RIEGO E GIULIANA.

Muggia, 25 maggio 1995

Ricordando affettuosamente il caro amico

Rino

UMBERTO, MARIAROSA e famiglia.

Muggia, 25 maggio 1995

Partecipano al lutto dei familiari i condomini di piazzale De Berti 2.

Trieste, 25 maggio 1995

+

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Panzica

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la nuora, i nipoti, parenti e amici tutti.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 25 maggio 1995

Siamo partecipi al vostro dolore: ORAZIO, MATILDE e figli.

Trieste, 25 maggio 1995

Nel 24.º anniversario della scomparsa di

Ida Buffolo

i suoi cari la ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Trieste, 25 maggio 1995

Trieste, 25 maggio 1995

+

Un tragico destino ci ha prematuramente portato via il nostro caro

Paolo Pellizzaro

Affranti dal dolore lo annunciano papà SALVINO, mamma STEFFI, il fratello FRANCO con GABRI e CRISTIANO, gli zii LISETTA, LUIGIA, NATALIO con ROSY, cugini e parenti tutti.

Le esequie seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 25 maggio 1995

Partecipano al lutto zia LISETTA, zia LUIGIA, i cugini FULVIO, MARINO e famiglia.

Trieste, 25 maggio 1995

Partecipano al dolore di SALVINO i soci dell'Associazione Ornitologica Triestina.

Trieste, 25 maggio 1995

Partecipano al dolore le famiglie LUCAS.

Trieste, 25 maggio 1995

Partecipano al dolore famiglie DECOLLE.

Muggia, 25 maggio 1995

+

Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei propri cari

Lucia Lorenzini ved. Vriz di anni 81

L'annunciano il fratello RENZO, la cognata e i nipoti, unitamente ai parenti tutti.

I funerali saranno celebrati domani, venerdì 26 maggio, nel Duomo di Monfalcone, muovendo alle ore 10.30 dalla Cappella del locale ospedale Civile.

Successivamente il feretro sarà tumulato nel cimitero di Cormons.

Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Monfalcone-Cormons, 25 maggio 1995

+

La nostra cara

Teresa Valle ved. Fortini

ci ha lasciati.

Ne danno il triste annuncio le sorelle, la cognata ESTER e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 26 maggio alle ore 10.45 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 25 maggio 1995

+

Serenamente come è vissuto, ci ha lasciati il nostro caro

Giuseppe Millach

Ne danno il triste annuncio la moglie LUCIA, il figlio FRANCO con SANDRA, il piccolo PIERO, la sorella DELIA e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani venerdì 26 maggio alle ore 9.45 alla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 25 maggio 1995

Partecipano al dolore di FRANCO e famiglia i colleghi del Reparto 5 e STEFANO.

Trieste, 25 maggio 1995

Sono vicini a LUCIA e FRANCO: LAURA e CORRADO BELCI con i figli FRANCO, GUIDO, MARIA LUISA, CHIARA e PAOLO con le loro famiglie.

Trieste, 25 maggio 1995

+

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Sergio Bosco

Ne danno il triste annuncio la moglie WILMA, il fratello GIORGIO e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi giovedì alle ore 11 dalla via Costalunga.

Trieste, 25 maggio 1995

Si associano al grande dolore la cognata GAETANA e i nipoti MAURIZIO e DONATELLA.

Trieste, 25 maggio 1995

Ciao

Sergio

Affettuosamente vicini a WILMA, gli zii MARIA e SILVIO e i cugini FABIO, CLARA, ROBERTO e MARISA.

Trieste, 25 maggio 1995

+

Si è spento a 93 anni

Carlo Millo

Lo annunciano il figlio CARLO, la nuora NEVIA, i nipoti, la sorella, il cognato, le cognate, parenti tutti.

Un grazie di cuore al personale della Casa di riposo di Muggia per l'assistenza prestata.

I funerali seguiranno domani, in forma civile, alle 9 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 25 maggio 1995

Amici e colleghi dell'ASSOCIAZIONE DEGLI INTERESSATI NEL COMMERCIO DEL LEGNAME partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

COMM. RAG. Antonio de Stauber

Trieste, 25 maggio 1995

Società Pubblicità Editoriale

Accettazione necrologie e adesioni TRIESTE

Via Luigi Einaudi 3/B
Galleria Tergesteo 11
lunedì-venerdì 8.30-12.30;
15-18.30
sabato 8.30-12.30

DOMENICA

Spagna: sono elezioni letteralmente da infarto

MADRID — Per i socialisti spagnoli, le elezioni amministrative di domenica prossima sono davvero da infarto. Quattro dei loro candidati sono infatti morti in meno di dieci giorni di campagna, stroncati da malori di origine cardiaca. Tre erano candidati in Andalusia, una regione dove il partito di Felipe Gonzalez, un tempo maggioritario, è in forte difficoltà. Uno aveva appena 36 anni, un altro 43.

In effetti, secondo gli specialisti, una campagna elettorale è un momento molto duro per le coronarie dei candidati: «Sugli uomini politici, oltre allo stress, giocano il fumo, il colesterolo provocato dall'alimentazione irregolare e la pressione alta - ha detto il cardiologo Victor Lopez Garcia-Aranda - Se mettiamo tutto questo insieme, diventa una bomba».

La cronaca nera della campagna elettorale non riguarda comunque il solo Partito socialista. Nei pressi di Barcellona è morto, a 68 anni, Cipriano Garcia, dirigente storico del Partito comunista catalano, caduto da una scala mentre attaccava dei manifesti elettorali, mentre a Girona un incidente automobilistico è costato la vita al candidato del Partito popolare per la carica di sindaco, José Maria Prat.

Si allarga intanto il conflitto fra Spagna e Marocco per la ripartizione delle quote di pesca. Cominciato in Andalusia, il movimento di protesta dei pescatori spagnoli ha raggiunto la Galizia: a Vigo, stamani, la polizia è intervenuta per rimuovere le barricate erette dai pescatori e cinque manifestanti sono stati arrestati.

USA / ANCORA UN BRIVIDO PER LE GUARDIE DEL PRESIDENTE

La Casa Bianca nel mirino

Un disoccupato salta nel prato e viene bloccato: un agente spara e ferisce l'intruso e il collega

WASHINGTON — Un intruso sul prato della Casa Bianca ha provocato una sparatoria notturna che si è conclusa con due feriti e ha messo a dura prova i servizi di sicurezza del presidente più bersagliato della storia degli Stati Uniti. Ancora una volta Bill Clinton è stato preso di mira da un esaltato che non ha mai avuto la possibilità - e forse neppure l'intenzione - di colpirlo.

Leland William Modjeski, di 37 anni, il mancato attentatore di turno, non si interessa di politica. Qualche giorno fa era stato licenziato per la disperazione aveva perso la testa. Aveva in tasca una pistola scarica quando ha scavalcato la cancellata di cinta della Casa Bianca. Un agente del servizio segreto lo ha bloccato subito e un altro ha sparato: un solo colpo, che ha ferito i due uomini avvinghiati.

«Questo - ha commentato Clinton - è un giorno come tanti altri alla Casa Bianca. Non siamo mai stati in pericolo. Il servizio segreto ha fatto un ottimo lavoro. Sono intervenuti subito, sono stati straordinari». Tanto l'intruso quanto l'agente Scott Giambattista, di 35 anni, che lottava con lui, sono ricoverati nella clinica della George Washington University, vicina alla Casa Bianca.

Modjeski, che ha avuto il petto trafitto, ha perduto molto sangue ma non è in pericolo di vita. Giambattista, ferito a una mano dalla stessa pallottola, guarirà in pochi giorni.

«Per il momento - ha dichiarato Susan Lloyd, una portavoce del Fbi - niente - lascia pensare che vi sia stato un attentato al presidente». Gli investigatori pensano piuttosto che Modjeski, disperato per aver perso il lavoro, volesse farsi sparare addosso dalle guardie della Casa Bianca: proprio quello che è avvenuto.

Pennsylvania Avenue, la grande arteria su cui si trova la Casa Bianca, era stata chiusa al traffico definitivamente sabato scorso, provocando le proteste del sindaco di Washington e di centinaia di migliaia di automobilisti. I servizi di sicurezza volevano prevenire un attacco con un'auto esplosiva, simile a quella che ha ucciso 167 persone a Oklahoma City.

Invece di un terrorista, è arrivato un disoccupato. Leland Modjeski abita con la moglie Rosemary in una casa modestissima a Falls Church in Virginia, un dormitorio da pendolari a un'ora d'auto da Washington. I vicini di casa lo descrivono come un uomo tranquillo. Negli ultimi tempi ha avuto problemi. Per sbarcare il lunario aveva soltanto un lavoro come fattorino di una pizzeria, e la settimana scorsa aveva perso anche quello.

Erano circa le 22.45 di martedì (le 4.30 di ieri in Italia) quando Modjeski ha parcheggiato l'auto presso la barriera che impedisce l'accesso alla Casa Bianca e saltando il cancello ha fatto scattare l'allarme.

Contro la residenza-simbolo del presidente degli Stati Uniti si sono abbattuti aerei, colpi di mitraglietta, proiettili di pistola. I protagonisti sono sempre gli stessi: disoccupati, senzatetto, depressi, tutti armati, tutti in grado di effettuare una strage. E non sempre la protesta ha un volto: nel dicembre scorso un automobilista di passaggio sparò quattro proiettili contro l'abitazione di Clinton. Tre giorni dopo un barbone venne ucciso dal Servizio Segreto, davanti alla Casa Bianca, perché agitava un coltello.

Mentre le intrusioni nella residenza presidenziale non sono rare (ne sono avvenute oltre 23 negli ultimi nove anni), nuova è stata la reazione della presidenza degli Stati Uniti: la commissione che ha suggerito la chiusura della Pennsylvania Avenue lo ha fatto ben prima della bomba di Oklahoma City. Ma è stata la strage a convincere Clinton che era giunto il momento di agire. E la Casa Bianca è diventata un bunker.

to scorso, provocando le proteste del sindaco di Washington e di centinaia di migliaia di automobilisti. I servizi di sicurezza volevano prevenire un attacco con un'auto esplosiva, simile a quella che ha ucciso 167 persone a Oklahoma City.

Invece di un terrorista, è arrivato un disoccupato. Leland Modjeski abita con la moglie Rosemary in una casa modestissima a Falls Church in Virginia, un dormitorio da pendolari a un'ora d'auto da Washington. I vicini di casa lo descrivono come un uomo tranquillo. Negli ultimi tempi ha avuto problemi. Per sbarcare il lunario aveva soltanto un lavoro come fattorino di una pizzeria, e la settimana scorsa aveva perso anche quello.

Erano circa le 22.45 di martedì (le 4.30 di ieri in Italia) quando Modjeski ha parcheggiato l'auto presso la barriera che impedisce l'accesso alla Casa Bianca e saltando il cancello ha fatto scattare l'allarme.

Contro la residenza-simbolo del presidente degli Stati Uniti si sono abbattuti aerei, colpi di mitraglietta, proiettili di pistola. I protagonisti sono sempre gli stessi: disoccupati, senzatetto, depressi, tutti armati, tutti in grado di effettuare una strage. E non sempre la protesta ha un volto: nel dicembre scorso un automobilista di passaggio sparò quattro proiettili contro l'abitazione di Clinton. Tre giorni dopo un barbone venne ucciso dal Servizio Segreto, davanti alla Casa Bianca, perché agitava un coltello.

Mentre le intrusioni nella residenza presidenziale non sono rare (ne sono avvenute oltre 23 negli ultimi nove anni), nuova è stata la reazione della presidenza degli Stati Uniti: la commissione che ha suggerito la chiusura della Pennsylvania Avenue lo ha fatto ben prima della bomba di Oklahoma City. Ma è stata la strage a convincere Clinton che era giunto il momento di agire. E la Casa Bianca è diventata un bunker.

foria e si sprecano i superlativi. «Abbiamo assistito ieri al battesimo di un statista di rango» dicono. Una maliziosa telecamera ha però inquadrato ieri sera il presidente dell'Assemblea, Philippe Seguin, il grande rivale, che scuoteva la testa, con un sorriso beffardo, mentre Juppé elencava i «comandamenti» del nuovo corso.

Non sono comunque l'eventuale «fronda» interna di Seguin e i duri giudizi dell'opposizione a preoccupare in questo momento Juppé. Al «migliore», come lo definisce Chirac, non è piaciuta la diffidenza dei mercati finanziari, con il franco in discesa nonostante le sue assicurazioni sulla politica monetaria.

Le perplessità degli investitori per un governo di centro-destra non possono infatti essere compensate dagli apprezzamenti benevoli di Louis Viernet, segretario della Cgt, il sindacato social-comunista.

Il mondo industriale e finanziario pretende da un esecutivo che dovrebbe rappresentare i suoi interessi soprattutto certe. Ci si chiede invece dove si reperiranno i 40-50 miliardi di franchi (circa 12-15 mila miliardi di lire) per finanziare il contratto iniziativa-lavoro (Cie), i 30 miliardi per la riduzione degli oneri sociali per i bassi salari e i 54 miliardi per coprire il deficit della sicurezza sociale. Senza contare i fondi, ingenti, per l'edilizia popolare.

Le «privatizzazioni» proseguiranno, ma i ricavi, ha già precisato Juppé, saranno destinati a ridurre l'indebitamento dello stato e quindi non figureranno nelle voci attive del bilancio. E di tasse si parla ma solo per anticipare che, nel 1996, per i lavoratori l'imposta sui redditi sarà più leggera mentre il preannunciato aumento della Tva (l'Iva francese) dal 18,6 al 20% è stato, per ora, accantonato.

Un programma di governo che prevede tante uscite e nessuna entrata giustifica ampiamente dubbi e perplessità, soprattutto se a firmarlo è Juppé, il «computer», un politico con il culto della concretezza.



Agenti di polizia davanti a uno dei cancelli della dimora presidenziale dopo l'intrusione notturna.

USA / RAFFORZATO IL DISPOSITIVO DI SICUREZZA

Una «fortezza» ingombrante sotto l'incubo del terrorismo

WASHINGTON — Il battesimo del fuoco, per la «fortezza» Casa Bianca (e della presidenza) in un bunker inaccessibile ai cittadini americani accolti da un servizio segreto, tempo, dalla impossibilità di garantire la sua incolumità dalle pistole o da ordigni esplosivi di potenzialità assennate.

La strage di Oklahoma City ha cambiato il rapporto dell'America con il terrorismo. «Non è più un fenomeno che accade altrove», ha sintetizzato un abitante della città colpita il 19 aprile scorso dal sanguinoso attentato.

Il massacro ha indotto il paese ad un esame di coscienza. «Questa è diventata una nazione con troppa violenza, troppi

esplosivi e troppe armi. - ha osservato il Los Angeles Times - E' diventata una società con troppi squilibri in grado di usare questi esplosivi e queste armi per seminare il caos e la morte».

L'attentato del 19 aprile ha indotto ad analizzare con nuova attenzione il ribellire di fermenti di rabbia e di protesta nella società americana, la marea montante dei gruppi estremisti, il lavoro anti-governativo, l'esercito del senzatetto, la disperazione dei disoccupati, l'incertezza costante di una classe media sempre più frustrata ed impoverita, unita solo nel rischio e nella paura comune di precipitare in pochi secondi (il tem-

po di aprire una lettera di licenziamento) nel girone infernale degli emarginati, degli esclusi dal sempre più sbiadito «sgno americano».

E va forse cercata in questo ribollire di malumori la spiegazione della catena impressionante di attentati e di intrusioni che hanno bersagliato negli ultimi mesi, sotto l'era Clinton, la Casa Bianca.

Contro la residenza-simbolo del presidente degli Stati Uniti si sono abbattuti aerei, colpi di mitraglietta, proiettili di pistola. I protagonisti sono sempre gli stessi: disoccupati, senzatetto, depressi, tutti armati, tutti in grado di effettuare una strage.

La strage di Oklahoma City ha cambiato il rapporto dell'America con il terrorismo. «Non è più un fenomeno che accade altrove», ha sintetizzato un abitante della città colpita il 19 aprile scorso dal sanguinoso attentato.

Il massacro ha indotto il paese ad un esame di coscienza. «Questa è diventata una nazione con troppa violenza, troppi

esplosivi e troppe armi. - ha osservato il Los Angeles Times - E' diventata una società con troppi squilibri in grado di usare questi esplosivi e queste armi per seminare il caos e la morte».

L'attentato del 19 aprile ha indotto ad analizzare con nuova attenzione il ribellire di fermenti di rabbia e di protesta nella società americana, la marea montante dei gruppi estremisti, il lavoro anti-governativo, l'esercito del senzatetto, la disperazione dei disoccupati, l'incertezza costante di una classe media sempre più frustrata ed impoverita, unita solo nel rischio e nella paura comune di precipitare in pochi secondi (il tem-

po di aprire una lettera di licenziamento) nel girone infernale degli emarginati, degli esclusi dal sempre più sbiadito «sgno americano».

E va forse cercata in questo ribollire di malumori la spiegazione della catena impressionante di attentati e di intrusioni che hanno bersagliato negli ultimi mesi, sotto l'era Clinton, la Casa Bianca.

Contro la residenza-simbolo del presidente degli Stati Uniti si sono abbattuti aerei, colpi di mitraglietta, proiettili di pistola. I protagonisti sono sempre gli stessi: disoccupati, senzatetto, depressi, tutti armati, tutti in grado di effettuare una strage.

La strage di Oklahoma City ha cambiato il rapporto dell'America con il terrorismo. «Non è più un fenomeno che accade altrove», ha sintetizzato un abitante della città colpita il 19 aprile scorso dal sanguinoso attentato.

Il massacro ha indotto il paese ad un esame di coscienza. «Questa è diventata una nazione con troppa violenza, troppi

esplosivi e troppe armi. - ha osservato il Los Angeles Times - E' diventata una società con troppi squilibri in grado di usare questi esplosivi e queste armi per seminare il caos e la morte».

L'attentato del 19 aprile ha indotto ad analizzare con nuova attenzione il ribellire di fermenti di rabbia e di protesta nella società americana, la marea montante dei gruppi estremisti, il lavoro anti-governativo, l'esercito del senzatetto, la disperazione dei disoccupati, l'incertezza costante di una classe media sempre più frustrata ed impoverita, unita solo nel rischio e nella paura comune di precipitare in pochi secondi (il tem-

po di aprire una lettera di licenziamento) nel girone infernale degli emarginati, degli esclusi dal sempre più sbiadito «sgno americano».

DIALOGO CON L'OLP

«Attentati, stop» propone un leader dei duri di Hamas

L'appassionato appello

di Re Hussein e Arafat

ai businessmen arabi:

«Investite a Gaza e Gerico»

GAZA — Una parziale sospensione degli attentati anti-israeliani e il rilancio del dialogo con l'Autorità nazionale palestinese di Yasser Arafat sono due delle proposte avanzate ieri dall'ingegnere Nizar Awadallah, 38 anni. Awadallah - che è uno dei fondatori di 'Ezzedin al-Kassam', il «braccio armato» di 'Hamas' - ha fatto ritorno a Gaza, dopo aver scontato sei anni di prigionia in un carcere israeliano.

Nelle prime dichiarazioni pubbliche il militante islamico ha stupito per il suo pragmatismo. «Hamas», ha affermato, dovrebbe dar vita a un partito politico vero e proprio e intavolare fin d'ora un dialogo serrato con gli uomini di Arafat per evitare spargimenti di sangue inter-palestinesi, come quelli avvenuti a Gaza nell'ottobre scorso.

In questo contesto, ha proseguito Awadallah, «Hamas» deve venire incontro ad Arafat sospendendo gli attentati anti-israeliani che partono dalle zone di autonomia palestinese. Al tempo stesso, ha aggiunto, sarebbe un grave errore per «Hamas» rinunciare alla sua forza militare, almeno fintanto che nei Territori resta una presenza militare e civile israeliana.

Nel 1989 Awadallah è stato fra gli organizzatori del rapimento e dell'uccisione di due soldati israeliani. In seguito a queste operazioni è stato nominato comandante di 'Ezzedin al-Qassam', una carica che ha ricoperto per alcuni mesi, fino al suo arresto.

«Israele deve annullare la decisione di espropriare 53 ettari di terre arabe a Gerusalemme est occupata», ha intanto insistito il segretario generale della Lega Araba, Esmat Abdel Meguid, aggiungendo che la «sospensione» del provvedimento annuncia-

ta dal governo israeliano è «insufficiente».

Ha comunque definito «indizio positivo» che Israele abbia riconsiderato la sua posizione erronea ribadendo che la risposta araba è stata la sospensione del (previsto) vertice ristretto, in attesa che Israele annulli il provvedimento. Meguid ha poi indicato che «per alcuni la decisione di Israele è stata una sorpresa, perché Israele non ci ha abituato a vederlo tornare su una qualsiasi decisione erronea adottata».

Re Hussein di Giordania e il leader palestinese Yasser Arafat hanno ricevuto ad Amman uomini d'affari giordani e palestinesi rivolgendo loro un appassionato appello ad investire nella striscia di Gaza e a Gerico. Il sovrano e il presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese (Anp) e capo dell'Olp, hanno detto a circa 120 imprenditori - metà giordani e metà da ogni parte del mondo - di mettere da parte il loro «scetticismo sul processo di pace arabo-israeliano e cominciare ad investire nella regione».

Nel colloquio, Hussein ha ribadito che «la strada è lunga e difficile ma non c'è posto per lo scetticismo» mentre Arafat ha duramente accusato il «Fondo Monetario Internazionale» (Fmi) e la Banca Mondiale di non aver mantenuto le promesse privando, con le loro burocrazie, i palestinesi di aiuti essenziali.

Lamentando penuria di fondi (che Fmi e Banca Mondiale hanno rallentato per mancanza di trasparenza amministrativa dell'Anp) Arafat ha così spiegato i ritardi dello sviluppo dei territori autonomi di Gaza e Gerico che sono comunque «pronti a concedere ogni facilitazione e incentivo» per sviluppare da terra palestinese che è vostra».

IL NUOVO PREMIER FRANCESE PRESENTA IL SUO RICCO CARNET

La «fiera dei sogni» di Juppé

Gli elogi di Chirac, le ironie degli avversari - Un programma a 360 gradi

PARIGI — Il programma è buono, c'è voglia di cambiamento, l'impegno sociale è generoso, la visione europeistica è corretta, non sono previste diete dimagranti per il franco, la cultura ha un posto d'onore. Ma dove troverà i soldi per finanziarlo?

Questo è l'interrogativo che si pongono imprenditori e sindacati, commentatori politici ed economisti, analizzando il programma di governo del nuovo primo ministro francese, Alain Juppé.

Il capo dello stato, Jacques Chirac, che ha presieduto ieri mattina il primo consiglio dei ministri operativo, si è complimentato per il discorso pronunciato all'Assemblea nazionale dal suo pupillo, sottolineando che sono stati chiaramente «fissati gli obiettivi e i mezzi dell'azione del governo».

«Ma quali sono questi mezzi? - Replica «Le Monde». Sul come finanziare i provvedimenti anti-disoccupazione Juppé non ha detto una parola. E da sinistra arrivano critiche ancora più pesanti: «Il primo ministro non si è ancora reso conto che la campagna elettorale è finita». «I balladuriani» non pentiti si limitano all'ironia: «Le buone intenzioni sono sempre apprezzabili».

In casa neogollista, al contrario, c'è grande eu-

so pronunciato all'Assemblea nazionale dal suo pupillo, sottolineando che sono stati chiaramente «fissati gli obiettivi e i mezzi dell'azione del governo».

«Ma quali sono questi mezzi? - Replica «Le Monde». Sul come finanziare i provvedimenti anti-disoccupazione Juppé non ha detto una parola. E da sinistra arrivano critiche ancora più pesanti: «Il primo ministro non si è ancora reso conto che la campagna elettorale è finita». «I balladuriani» non pentiti si limitano all'ironia: «Le buone intenzioni sono sempre apprezzabili».

In casa neogollista, al contrario, c'è grande eu-

so pronunciato all'Assemblea nazionale dal suo pupillo, sottolineando che sono stati chiaramente «fissati gli obiettivi e i mezzi dell'azione del governo».

«Ma quali sono questi mezzi? - Replica «Le Monde». Sul come finanziare i provvedimenti anti-disoccupazione Juppé non ha detto una parola. E da sinistra arrivano critiche ancora più pesanti: «Il primo ministro non si è ancora reso conto che la campagna elettorale è finita». «I balladuriani» non pentiti si limitano all'ironia: «Le buone intenzioni sono sempre apprezzabili».

In casa neogollista, al contrario, c'è grande eu-

so pronunciato all'Assemblea nazionale dal suo pupillo, sottolineando che sono stati chiaramente «fissati gli obiettivi e i mezzi dell'azione del governo».

«Ma quali sono questi mezzi? - Replica «Le Monde». Sul come finanziare i provvedimenti anti-disoccupazione Juppé non ha detto una parola. E da sinistra arrivano critiche ancora più pesanti: «Il primo ministro non si è ancora reso conto che la campagna elettorale è finita». «I balladuriani» non pentiti si limitano all'ironia: «Le buone intenzioni sono sempre apprezzabili».

In casa neogollista, al contrario, c'è grande eu-

so pronunciato all'Assemblea nazionale dal suo pupillo, sottolineando che sono stati chiaramente «fissati gli obiettivi e i mezzi dell'azione del governo».

«Ma quali sono questi mezzi? - Replica «Le Monde». Sul come finanziare i provvedimenti anti-disoccupazione Juppé non ha detto una parola. E da sinistra arrivano critiche ancora più pesanti: «Il primo ministro non si è ancora reso conto che la campagna elettorale è finita». «I balladuriani» non pentiti si limitano all'ironia: «Le buone intenzioni sono sempre apprezzabili».

In casa neogollista, al contrario, c'è grande eu-

so pronunciato all'Assemblea nazionale dal suo pupillo, sottolineando che sono stati chiaramente «fissati gli obiettivi e i mezzi dell'azione del governo».

«Ma quali sono questi mezzi? - Replica «Le Monde». Sul come finanziare i provvedimenti anti-disoccupazione Juppé non ha detto una parola. E da sinistra arrivano critiche ancora più pesanti: «Il primo ministro non si è ancora reso conto che la campagna elettorale è finita». «I balladuriani» non pentiti si limitano all'ironia: «Le buone intenzioni sono sempre apprezzabili».

In casa neogollista, al contrario, c'è grande eu-

so pronunciato all'Assemblea nazionale dal suo pupillo, sottolineando che sono stati chiaramente «fissati gli obiettivi e i mezzi dell'azione del governo».

«Ma quali sono questi mezzi? - Replica «Le Monde». Sul come finanziare i provvedimenti anti-disoccupazione Juppé non ha detto una parola. E da sinistra arrivano critiche ancora più pesanti: «Il primo ministro non si è ancora reso conto che la campagna elettorale è finita». «I balladuriani» non pentiti si limitano all'ironia: «Le buone intenzioni sono sempre apprezzabili».

In casa neogollista, al contrario, c'è grande eu-

so pronunciato all'Assemblea nazionale dal suo pupillo, sottolineando che sono stati chiaramente «fissati gli obiettivi e i mezzi dell'azione del governo».

«Ma quali sono questi mezzi? - Replica «Le Monde». Sul come finanziare i provvedimenti anti-disoccupazione Juppé non ha detto una parola. E da sinistra arrivano critiche ancora più pesanti: «Il primo ministro non si è ancora reso conto che la campagna elettorale è finita». «I balladuriani» non pentiti si limitano all'ironia: «Le buone intenzioni sono sempre apprezzabili».

In casa neogollista, al contrario, c'è grande eu-

so pronunciato all'Assemblea nazionale dal suo pupillo, sottolineando che sono stati chiaramente «fissati gli obiettivi e i mezzi dell'azione del governo».

«Ma quali sono questi mezzi? - Replica «Le Monde». Sul come finanziare i provvedimenti anti-disoccupazione Juppé non ha detto una parola. E da sinistra arrivano critiche ancora più pesanti: «Il primo ministro non si è ancora reso conto che la campagna elettorale è finita». «I balladuriani» non pentiti si limitano all'ironia: «Le buone intenzioni sono sempre apprezzabili».

In casa neogollista, al contrario, c'è grande eu-

ORRORE NEL PAESE, MA NON CI SAREBBE LA MANO DEI CURDI

Turchia, turiste massacrate

Una era olandese, l'altra russa - Catturati i presunti responsabili

ANKARA — La polizia turca ha arrestato quattro uomini che sarebbero responsabili dell'uccisione di due turiste - una olandese e una russa - nella regione di Antalia, sulla costa mediterranea meridionale. Gli autori dei delitti sono tutti autisti di taxi collettivi. I crimini non avrebbero dunque connotazioni politiche, come si era pensato in un primo momento, visti i tentativi della guerriglia curda di sabotare il turismo nel paese.

L'olandese Marylee Vankee è stata sgozzata dopo aver subito violenza carnale insieme ad altre due connazionali, che sono sopravvissute e ricoverate in ospedale con ferite alla gola. Le loro condizioni vengono definite «stationarie» dalle autorità. La donna russa, Vale-

ria Kozlova, è stata uccisa a colpi di pistola: il suo corpo è stato trovato lunedì da alcuni contadini, aveva il cranio sfondato.

La polizia è arrivata quasi subito a identificare uno degli uccisori, Hakan Karavayuz, che già in passato era stato arrestato per violenza carnale. L'uomo ha confessato dopo essere stato riconosciuto da una delle turiste olandesi sopravvissute. Da lui gli inquirenti sono arrivati ai complici. Il cadavere della vittima olandese non è stato ancora recuperato essendo stato gettato dagli assassini in un burrone profondo oltre mille metri.

Stati Uniti e Turchia avrebbero intanto «nuove idee» su come garantire la sicurezza del confine con l'Iraq e per proteggere i civili iracheni, ha affermato Marc Parris, capo di una delegazione del Consiglio Nazionale per la Sicurezza degli Stati Uniti.

Parris, al termine di incontri al ministero degli esteri, non ha precisato quali siano queste nuove idee ma ha sottolineato l'importanza di una fine delle forze multinazionali dell'operazione «Provide Comfort», di stanza in Turchia. L'estensione del mandato di Provide Comfort, che sarà discussa dal parlamento turco in giugno, è il principale obiettivo della missione del Cns.

L'operazione multinazionale, retaggio della guerra del Golfo, ha creato, impedendo l'intervento nell'area delle forze di Saddam Hussein, un vuoto di potere in Iraq del

gere i civili iracheni, ha affermato Marc Parris, capo di una delegazione del Consiglio Nazionale per la Sicurezza degli Stati Uniti.

Parris, al termine di incontri al ministero degli esteri, non ha precisato quali siano queste nuove idee ma ha sottolineato l'importanza di una fine delle forze multinazionali dell'operazione «Provide Comfort», di stanza in Turchia. L'estensione del mandato di Provide Comfort, che sarà discussa dal parlamento turco in giugno, è il principale obiettivo della missione del Cns.

L'operazione multinazionale, retaggio della guerra del Golfo, ha creato, impedendo l'intervento nell'area delle forze di Saddam Hussein, un vuoto di potere in Iraq del

gere i civili iracheni, ha affermato Marc Parris, capo di una delegazione del Consiglio Nazionale per la Sicurezza degli Stati Uniti.

Parris, al termine di incontri al ministero degli esteri, non ha precisato quali siano queste nuove idee ma ha sottolineato l'importanza di una fine delle forze multinazionali dell'operazione «Provide Comfort», di stanza in Turchia. L'estensione del mandato di Provide Comfort, che sarà discussa dal parlamento turco in giugno, è il principale obiettivo della missione del Cns.

L'operazione multinazionale, retaggio della guerra del Golfo, ha creato, impedendo l'intervento nell'area delle forze di Saddam Hussein, un vuoto di potere in Iraq del

gere i civili iracheni, ha affermato Marc Parris, capo di una delegazione del Consiglio Nazionale per la Sicurezza degli Stati Uniti.

gere i civili iracheni, ha affermato Marc Parris, capo di una delegazione del Consiglio Nazionale per la Sicurezza degli Stati Uniti.

Parris, al termine di incontri al ministero degli esteri, non ha precisato quali siano queste nuove idee ma ha sottolineato l'importanza di una fine delle forze multinazionali dell'operazione «Provide Comfort», di stanza in Turchia. L'estensione del mandato di Provide Comfort, che sarà discussa dal parlamento turco in giugno, è il principale obiettivo della missione del Cns.

L'operazione multinazionale, retaggio della guerra del Golfo, ha creato, impedendo l'intervento nell'area delle forze di Saddam Hussein, un vuoto di potere in Iraq del

gere i civili iracheni, ha affermato Marc Parris, capo di una delegazione del Consiglio Nazionale per la Sicurezza degli Stati Uniti.

Parris, al termine di incontri al ministero degli esteri, non ha precisato quali siano queste nuove idee ma ha sottolineato l'importanza di una fine delle forze multinazionali dell'operazione «Provide Comfort», di stanza in Turchia. L'estensione del mandato di Provide Comfort, che sarà discussa dal parlamento turco in giugno, è il principale obiettivo della missione del Cns.

L'operazione multinazionale, retaggio della guerra del Golfo, ha creato, impedendo l'intervento nell'area delle forze di Saddam Hussein, un vuoto di potere in Iraq del

gere i civili iracheni, ha affermato Marc Parris, capo di una delegazione del Consiglio Nazionale per la Sicurezza degli Stati Uniti.

gere i civili iracheni, ha affermato Marc Parris, capo di una delegazione del Consiglio Nazionale per la Sicurezza degli Stati Uniti.

Parris, al termine di incontri al ministero degli esteri, non ha precisato quali siano queste nuove idee ma ha sottolineato l'importanza di una fine delle forze multinazionali dell'operazione «Provide Comfort», di stanza in Turchia. L'estensione del mandato di Provide Comfort, che sarà discussa dal parlamento turco in giugno, è il principale obiettivo della missione del Cns.

L'operazione multinazionale, retaggio della guerra del Golfo, ha creato, impedendo l'intervento nell'area delle forze di Saddam Hussein, un vuoto di potere in Iraq del

gere i civili iracheni, ha affermato Marc Parris, capo di una delegazione del Consiglio Nazionale per la Sicurezza degli Stati Uniti.

Parris, al termine di incontri al ministero degli esteri, non ha precisato quali siano queste nuove idee ma ha sottolineato l'importanza di una fine delle forze multinazionali dell'operazione «Provide Comfort», di stanza in Turchia. L'estensione del mandato di Provide Comfort, che sarà discussa dal parlamento turco in giugno, è il principale obiettivo della missione del Cns.

L'operazione multinazionale, retaggio della guerra del Golfo, ha creato, impedendo l'intervento nell'area delle forze di Saddam Hussein, un vuoto di potere in Iraq del

gere i civili iracheni, ha affermato Marc Parris, capo di una delegazione del Consiglio Nazionale per la Sicurezza degli Stati Uniti.

NUOVA IMPENNATA DELLA GUERRA IN BOSNIA

Sarajevo, bombe al fosforo

Solo ieri vi sarebbero stati almeno 5 morti e 24 feriti - Ma si combatte sempre su più fronti

SLOVENIA
L'ambasciata a Roma, imbrattati i muri

ROMA — Spiacevole risveglio ieri mattina all'ambasciata slovena a Roma. I muri dell'edificio che ospita la rappresentanza diplomatica di Lubiana nella nostra capitale, quelli del parcheggio e la porta d'ingresso sono stati imbrattati con scritte e con manifestini firmati dalla sede centrale organizzativa «Orgoglio nazionale».

Il testo delle scritte, come riportato dall'agenzia di stampa slovena «Sta», era rivolto polemicamente contro l'Italia accusata di «vendere 20 mila morti nelle foibe» e contro il ministro degli Esteri, signora Susanna Agnelli, la quale, secondo i misteriosi imbrattamuri, «accetta il diktat impostato dal governo della Slovenia».

L'ambasciata slovena a Roma ha prontamente denunciato il fatto alle autorità di polizia della capitale e ha inviato una nota su quanto è accaduto anche alla Farnesina. Preoccupa, infatti, che simili episodi di stupida intolleranza inizino a prendere piede proprio ora che tra Italia e Slovenia sembra si stia giungendo sul piano negoziale a una soluzione del contenzioso in atto. m.ma.

SLOVENIA
Caputo (Forza Italia) teme un Osimo-bis

ROMA — Forza Italia teme «eccessive concessioni» del governo nel negoziato con la Slovenia. «Se l'accordo sarà concluso sulle basi che mi risultano, sarà un cedimento, una specie di Osimo-bis», ha avvertito il responsabile Esteri forzista, Livio Caputo, intervenendo al Senato al dibattito sulle comunicazioni del ministro degli Esteri, Susanna Agnelli.

Caputo ha criticato Susanna Agnelli per il suo invito alla «generosità» nei rapporti con Lubiana. «Sono parole che mi inquietano e che mi fanno temere il peggio», ha detto Caputo, sottolineando che «ad essere generosi si deve essere in due e l'Italia non ha più nulla da dimostrare ai partner europei».

L'ex sottosegretario agli Esteri ha esortato il governo a non firmare il trattato di associazione della Slovenia alla Ue se «prima Lubiana non avrà presentato un disegno di riforma costituzionale che apra il suo mercato immobiliare» come si era impegnata a fare il 30 settembre scorso. In ogni caso Caputo ha respinto «il baratto» che si profila con Lubiana (un certo numero di case appartengono agli esuli istriani in cambio di alcuni immobili appartenuti a sloveni in Italia): «L'Italia non deve rassegnarsi all'ennesimo pasticcio, deve insistere per un atto di giustizia verso gli esuli».

BELGRADO — Brusca impennata delle ostilità a Sarajevo dove i serbi hanno utilizzato, secondo fonti dell'Onu, almeno una granata al fosforo nel corso di violentissimi scontri con i bosniaci che si sono conclusi, ha detto Radio Sarajevo, con un bilancio di 5 morti e 24 feriti.

I combattimenti, iniziati alle 9, si sono gradualmente intensificati nel corso della mattinata proprio mentre a Belgrado giungeva Aleksandr Zokov, inviato dal presidente russo Boris Eltsin con l'incarico di riprendere con il presidente serbo Slobodan Milosevic una informale trattativa per il riconoscimento della Bosnia. Un'analoga «maratona negoziale», portata avanti dall'inviato americano Robert Frasure, si era conclusa con un sostanziale fallimento di fronte alla «irrimovibilità» di Milosevic.

La ripresa delle ostilità nella capitale bosniaca ha avuto, sulla base dei notiziari di Radio Sarajevo, un crescendo drammatico. L'emittente ha denunciato il ricorso ai gas e addirittura alle bombe al fosforo da parte dei serbi che ha accusato di indiscriminati bombardamenti contro i civili nei quartieri di Dobrinja, Bistrik, Bjelewa e Vogosca. I serbi hanno replicato dando notizia, peraltro non confermata, dell'uccisione di una bambina di otto anni a Vraze, nella zona serba della città.

I vertici dell'Unprofor in Bosnia si sono mobilitati riuscendo infine ad ottenere dai comandanti militari serbo e bosniaco, Ratko Mladic e Rasim Delic, la promessa di arrestare le ostilità.

Mentre a Sarajevo la «granata al fosforo» andava ad arricchire il sinistro lessico della guerra, sul fronte di Bihac i musulmani del quinto corpo d'armata ottenevano per il secondo giorno consecutivo altri successi militari. Successi riconosciuti dagli stessi serbi di Bosnia il cui leader Radovan Karadzic, a Banja Luka per la sessione straordinaria del parlamento di Pale, ha nuovamente manifestato la propria disponibilità a discutere il piano di pace elaborato dal Gruppo di contatto purché, ha precisato, «siano i serbi di Pale (e non quelli di Belgrado) a sedersi al tavolo del negoziato».

L'inviato dell'Onu non ha però voluto fornire particolari rimandando ad una conferenza stampa che terrà - ha detto - dopo un incontro con le autorità croate. Recentemente i serbi hanno denunciato crimini contro i soldati serbi e contro gli stessi profughi civili in fuga. Centinaia di prigionieri serbi feriti, sarebbero stati «bruciati vivi» assieme alle salme di 450 loro commilitoni morti in battaglia, ha denunciato ieri un foglio governativo di Belgrado. Truppe croate avrebbero inoltre aperto il fuoco su una colonna di profughi nei pressi di Novi Varaz, nella regione di Pakrac.

A Stoccolma, infine, il governo svedese ha deciso che un profugo serbo di 27 anni, in carcere in Svezia, potrà essere processato per l'omicidio di un detenuto nel campo di prigionia di Keraterm, nella Bosnia nord-occidentale, il 25 luglio del 1992.



Sarajevo, la casa di una famiglia musulmana colpita dall'artiglieria serba.

Spalato, riconosciuto dalle vittime e arrestato il «boia di Manjaca»

SPALATO — La Procura del Tribunale circondariale spalantino ha formalizzato l'atto di accusa contro il 53enne Mirko Grahovac, nativo della Bosnia e fino a qualche anno fa agente di polizia in servizio presso la questura del capoluogo dalmata. All'inizio del '92 era scomparso da Spalato assieme alla famiglia per unirsi alle formazioni paramilitari serbe operanti in territorio bosniaco. Qualche tempo dopo aveva assunto il comando del corpo di guardia addetto alla sorveglianza «esterna» del famigerato campo di concentramento di Manjaca, presso Banja Luka (Nord-Ovest della Bosnia). Secondo quanto si sa, nel lager di Manjaca vennero imprigionate fino a 4 mi-

la persone, in maggioranza civili musulmani e croati, sottoposte a «quotidiani maltrattamenti, torture e financo esecuzioni sommarie in pubblico».

Secondo alcune testimonianze, su ordine del Grahovac e in sua presenza i custodi del lager avrebbero sgozzato in una volta sola e uno dopo l'altro sette detenuti. Come riferiscono altri sopravvissuti alle sevizie nel campo di Manjaca, Grahovac avrebbe poi partecipato assieme ad altri aguzzini a brutali pestaggi e alle sevizie inflitte a vari prigionieri, quasi tutti deceduti o con gravi menomazioni fisiche e psichiche.

Stranamente, Grahovac sarebbe tornato a Spalato all'inizio dell'anno, probabilmente per sistemare certi «affari di famiglia» (vendita del suo ex appartamento). Nonostante le sembianze leggermente «modificate» e le precauzioni del caso, l'aguzzino di Manjaca sarebbe però stato ugualmente riconosciuto da alcuni ex detenuti del lager, ora profughi nella città dalmata. Da qui l'allertamento della polizia e l'arresto.

Grahovac, a quanto pare, nega pervicacemente ogni addebito, ma a inchiodarlo alle sue responsabilità sono almeno 7 profughi bosniaci che sostengono di avere assistito di persona e di avere subito direttamente gli atti della sua brutalità.

E in queste ultime settimane la polizia ha ricevuto moltissime segnalazioni di ricercati che sarebbero transitati in quest'area.

L'EPIDEMIA NELLO ZAIRE

Ebola, a Ginevra con il fiato sospeso per la giornalista

GINEVRA — Da Kinshasa a Ginevra, sono ore d'angosciosa attesa quelle che i medici impegnati nella lotta contro il virus Ebola stanno vivendo: nella capitale dello Zaire si attendono i risultati delle analisi effettuate su due persone che si sospettano contagiate dal virus; in Svizzera è l'esito degli accertamenti sulla giornalista ricoverata in ospedale domenica al rientro da un viaggio di lavoro a Kikwit, epicentro dell'epidemia, a tenere con il fiato sospeso.

Intanto l'Organizzazione mondiale della sanità ha diffuso un nuovo bilancio delle vittime uccise nello Zaire dal virus Ebola: sono 108, su un totale di 144 casi accertati (il precedente bilancio parlava di 101 morti su 136 casi). L'Ons sottolinea però che negli ultimi due giorni solo un decesso - quello della quinta suora italiana - è da considerarsi «nuovo». Gli altri risalgono ai primi mesi dell'anno, tra gennaio e marzo, e solo ora è stato possibile accertare che sono stati provocati dal terribile virus.

Accertamenti lunghi dunque, e complicati, che hanno permesso di situare l'avvio dell'epidemia nello Zaire all'inizio dell'anno e non più, come si riteneva in precedenza, a metà aprile.

Meno complicato dovrebbe essere, secondo i medici di Berna, stabilire se la giornalista del «Blick» ricoverata domenica (aveva febbre alta) sia stata contagiata dal virus Ebola: i risultati delle analisi saranno pronti lunedì.

Nel frattempo uno dei medici che la stanno curando, Anton Seiler, ha fatto sapere che le condizioni della donna, che ha 48 anni, sono globalmente migliorate e che la sua temperatura si è stabilizzata tra i 37 e i 38 gradi.

Dal canto suo, un collega della giornalista che con lei si è recato a Kikwit ha detto ad una radio svizzera di ritenere poco probabile che la donna sia stata contagiata dal virus Ebola.

«Siamo rimasti cinque giorni nello Zaire - ha raccontato - e abbiamo scrupolosamente osservato tutte le misure di sicurezza. Non abbiamo toccato gli ammalati né siamo entrati nella zona di quarantena. Perché era vietato e perché non siamo pazzi».

Meno rassicuranti, seppure sempre attente a non creare allarmismi eccessivi, le dichiarazioni dei medici della commissione governativa zairese che si occupa dell'Ebola: a proposito dei due casi sospetti rilevati nella capitale - una metropoli di oltre 4 milioni di abitanti in condizioni igieniche disastrose dove sarebbe, secondo gli esperti, praticamente impossibile controllare il diffondersi dell'epidemia - si fa notare che sono tenuti sotto stretta osservazione.

Di una delle persone malate però, non è stata data alcuna informazione, mentre dell'altra è stato reso noto che si tratta di una donna proveniente da Kahemba, località vicina al confine con l'Angola.

E proprio dell'Angola si è parlato a più riprese per sottolineare che nelle sue foreste vivono alcune scimmie che potrebbero essere portatrici del virus Ebola e causare la prima del diffondersi dell'epidemia.

La donna è tenuta in osservazione nella sua casa, ha detto il dottor Paluku Kalenga aggiungendo che il suo caso è stato segnalato alle competenti autorità sanitarie zairesi ma commentando anche che i funzionari della sanità su di lei stanno chiudendo un occhio.

Una febbre emorragica misteriosa sta alimentando una sorta di psicosi da Ebola nel cuore dell'Amazzonia brasiliana. La morte di tre persone in poche ore con vomito, febbre alta e macchie rosse su tutto il corpo, ha trasformato la cittadina di Nova Olinda do Norte, a 150 chilometri da Manaus, in una «Kikwit brasiliana» già isolata dal resto del paese.

UN MEDICO GIAPPONESE SVELA GLI OBIETTIVI DELLA SETTA

«Volevamo il regno di Aum»

«Con il Sarin dovevamo spaventare la polizia» - Il nuovo 'tenno'

RUSSIA, LA «NEZAVISIMAIA GAZETA»

Chiude il giornale della perestroika

MOSCA — Bandiera degli intellettuali progressisti che sostennero prima Mikhail Gorbaciov e poi Boris Eltsin nella liquidazione del vecchio regime sovietico, la «Nezavisimaia Gazeta» (Quotidiano Indipendente) ha sospeso ieri le pubblicazioni poiché non riesce più a pagare gli stipendi ai dipendenti e i debiti ai suoi fornitori.

Fondato nel dicembre 1990, il giornale si distingue subito, in mezzo al conformismo degli altri quotidiani sovietici, per l'indipendenza politica e per il suo stile giornalistico moderno adottato dai modelli occidentali. Con vendite di poco superiori alle centomila copie, la «Nezavisimaia Gazeta» riuscì a imporsi per la grande autorevolezza dei suoi editorialisti e commentatori e per il lavoro di denuncia e di documentazione realizzato dalla giovanissima redazione.

Sostenne con grande fermezza la politica

delle riforme avviata nel 1991 dal presidente Boris Eltsin, ma ne prese le distanze dopo il cannoneggiamento della Casa Bianca. Nello stesso periodo ci fu il ravvicinamento a Mikhail Gorbaciov.

Il primo colpo poderoso alle vendite - fin dall'inizio modesto in un paese dove i quotidiani più diffusi tirano circa un milione di copie - gli fu inferto dal quotidiano «Segodnia», un giornale in cui conflui nel 1992 più della metà della redazione della «Nezavisimaia».

In un appello rivolto ai lettori, il direttore Vitali Tretjakov scrive che il giornale ha esaurito tutte le possibilità di andare avanti sulla base delle proprie risorse finanziarie. Per tenere in vita la testata, i giornalisti hanno accettato una drastica riduzione degli stipendi: negli ultimi mesi lo stipendio medio è stato di 200.000 rubli, pari a 80.000 lire al mese. Un chilo di carne oggi a Mosca costa non meno di 30.000 rubli.

Annulate tutte le trasferte degli inviati, le pagine sono state ridotte a quattro, ma i tagli radicali non sono riusciti a evitare il naufragio. Dopo aver sottolineato che il quotidiano non è l'unica testata a Mosca a non avere finanziamenti pubblici, il direttore aggiunge che l'unico salvataggio può giungere da capitali disposti a rispettare l'autonomia e l'indipendenza che hanno finora caratterizzato la pubblicazione. Per questa ragione è stato lanciato il progetto dell'azionariato popolare che potrebbe riportare il quotidiano nelle edicole - stando alla prima entusiastica risposta dei lettori - nelle prossime settimane, come ha dichiarato alla Itar-Tass il direttore Vitali Tretjakov.

Nella stessa giornata di chiusura della «Nezavisimaia», il quotidiano «Komsomolskaia Pravda», tiratura giornaliera 1.5 milioni di copie, ha festeggiato il 70. compleanno.

TOKYO — Per la prima volta uno dei dirigenti arrestati della Aum Shinrikyo (Suprema verità) ha confessato che gli attentati al Sarin del 20 marzo scorso nel metro di Tokyo avevano l'obiettivo di abbattere l'impero e il governo per instaurare il nuovo «Regno Aum» sotto il guru Shoko Asahara. L'ammissione, alla quale viene attribuita grande importanza per capire le motivazioni di questo nuovo terrorismo di massa, è stata fatta alla polizia da Ikuro Hayashi, 48 anni, medico, direttore dell'ospedale privato della setta a Tokyo, la persona forse con maggiore preparazione scientifica ed etica del gruppo. Era stato arrestato l'8 aprile, ed è accusato di strage assieme al guru e ad altri 38 leader finiti in manette.

MESSICO
Una donna appesa all'albero della giustizia

CITTA' DEL MESSICO

Una donna sospettata di aver ucciso il proprio bambino subito dopo averlo dato alla luce, è stata appesa dai suoi compaesani a testa in giù all'albero della giustizia finché ha confessato la sua colpa. È accaduto a Teotitlan de Flores Magon, un villaggio di un'aspra zona forestale dello stato di Oaxaca, al confine con quello di Puebla, 350 Km a sud-est di Città del Messico e lo riferisce il quotidiano «El Universal». La donna era sospettata dai vicini e dalle autorità di fanatismo, ma aveva negato ogni addebito, finché la folla l'ha circondata al grido di «all'albero della giustizia!».

Secondo una consuetudine antichissima, la sospettata è stata così appesa per i piedi a un grande albero accanto alla chiesa parrocchiale e la tenuta finché non ha confessato. La donna è stata poi costretta a recuperare il piccolo cadavere dalla fossa secca in cui l'aveva gettato, l'ha dovuto lavare e gli ha dovuto dare cristiana sepoltura.

Il sindaco di Teotitlan, Teodoro Guerrero Cavazos, si è limitato a dire che la tradizione dell'albero della giustizia nel suo villaggio rimonta «a tempi immemorabili». In Messico non esiste una legge sull'interdizione della gravidanza e l'aborto è consentito solo in caso di stupro. Il frequente ricorso alla pratica delle «comadornas» (mammane) è tuttavia costellato di lutti.

IL LEADER BRITANNICO AVEVA 79 ANNI

Si è spento Harold Wilson «tecnocrate dei laburisti»

LONDRA — La Gran Bretagna ha perso una delle figure-chiave del suo secondo dopoguerra: Harold Wilson, il «tecnocrate dei laburisti».

L'ex-primo ministro è morto all'ospedale St Thomas di Londra dove era ricoverato da domenica. Aveva 79 anni. Da molto tempo non stava bene, aveva sofferto di cancro all'intestino, lottava contro il morbo di Alzheimer e si era del tutto eclissato dalla scena politica. La moglie Mary ha annunciato il trapasso con poche parole: «Lord Wilson è deceduto serenamente nel sonno verso mezzanotte».

Perenne pipa in bocca, giacche tweed da professorino d'università, battuta facile, Wilson se ne è andato con due primati insuperati per un leader laburista: ha condotto il partito della sinistra alla vittoria in quattro elezioni su cinque, è stato per quasi otto anni - prima dal 1964 al 1970 e poi dal 1974 al 1976 - al numero 10 di Downing Street.

Fu avendo messo in soffitta la superata politica delle nazionalizzazioni e altre ricette socialiste care a Wilson, l'attuale leader laburista Tony Blair ha reso subito omaggio allo scomparso: «La morte di Lord Wilson - ha dichiarato - pone fine ad una vita di straordinario servizio al paese e al partito. Era



Wilson (sin.) in una foto d'archivio coi Beatles.

un uomo molto cordiale e buono, privo totalmente di pomposità. In termini elettorali è stato il leader di maggior successo per il partito laburista. Ha fatto molto per creare quella società giusta a cui ha sempre aspirato».

Gli storici non sono in verità così generosi con uno statista che ha spesso enunciato grandi visioni ma è stato poi costretto al piccolo cabotaggio nelle infide acque di Westminster.

Deley Healey - ministro della Difesa e poi

re: sostenne che voleva far largo ai giovani, fu però sostituito da un leader - James Callaghan - di quattro anni più vecchio.

Barbara Castle, 'passionaria della sinistra britannica e tra le sue più strette collaboratrici, si è molto rammaricata per quelle dimissioni: «Con lui premier avremmo vinto le elezioni del '79 e non ci sarebbe stata alcuna era Thatcher».

Fatto harold Attlee, la Regina dopo l'uscita da Downing Street, Wilson disse una volta di sé stesso pensando alla sua nicchia nella storia: «Vorrei tanto essere ricordato come un leader che davanti alle sfide più grandi seppe tenere assieme il paese e il partito».

Dal 1945 ad oggi la Gran Bretagna ha avuto in tutto dieci primi ministri: tre laburisti e sette conservatori. In ordine cronologico: - Winston Churchill, conservatore, dal 1940 fino al giugno 1945, Clement Attlee, laburista, 1945-1951, Churchill, 1951-1955, Anthony Eden, conservatore, 1955-1957, Harold Macmillan, conservatore, 1957-1963, Alec Douglas-Home, conservatore, 1963-1964, Harold Wilson, laburista, 1964-1970, Edward Heath, conservatore, 1970-1974, Harold Wilson, 1974-1976, James Callaghan, laburista, 1976-1979, Margaret Thatcher, conservatrice, 1979-1990, John Major, conservatore, dal 1990.

SMENTITA LA NOTIZIA CHE LA CENTRALE NUCLEARE VERREBBE CHIUSA NEL 2005

Krsko, Lubiana non molla

E Ghersina (Verdi) ricorda i rischi per Trieste, riferendosi al recente sisma di Villa del Nevoso

Servizio di

Loris Braico

CAPODISTRIA — «La centrale nucleare di Krsko verrà chiusa entro il 2005»: questa l'affermazione attribuita al parlamentare sloveno Tone Persak dall'agenzia stampa austriaca «Apa» e riportata da quella slovena «Sta». Comprensibili i salti di gioia dei verdi e di tutti coloro che nel nucleare vedono un grave pericolo, specie in Austria dove la «sindrome Chernobyl» è tuttora presente. Peccato che la notizia sia infondata. Contattate immediatamente le massime autorità slovene in fatto di energia è emerso che i presupposti dell'affermazione sono sbagliati.

Persak, stando all'agenzia, avrebbe detto che il piano energetico della Slovenia non contempla il suo unico impianto nucleare. Categoria su questo punto il segretario di stato per l'energetica, Boris Sovic: «La strategia energetica della Slovenia, il cui documento attualmente all'esame del parlamento, specifica il ruolo di Krsko». L'atto, firmato dallo stesso Sovic, dedica all'impianto un capitolo a parte. In esso si menzionano i passi necessari per arrivare alla chiusura, ma altresì si ricorda che gli studi secondo i quali la chiusura anticipata è ingiustificata sino a quando la centrale sarà in grado di offrire alti livelli di sfruttamento e di sicurezza e quindi per la Slovenia è sensato continuare a far funzionare Krsko elaborando e applicando adeguate misure di sicurezza basandosi sugli standard internazionali».

Sovic ricorda che si, prendendo oggi una decisione, la chiusura potrebbe avvenire nel 2005 in quanto ci vogliono 10 anni per smantellare un impianto nucleare. Ma per arrivare a questo traguardo vanno soddisfatte alcune condizioni. Innanzitutto vanno garantiti i mezzi per lo smantellamento degli impianti (molto importante la bonifica dalle radiazioni) e la costruzione di adeguati depositi per le scorie, oggi sistemate provvisoriamente nei

magazzini della centrale. Il parlamento sloveno ha approvato una legge che prevede la costituzione di un fondo per lo smantellamento, che dovrebbe diventare operante entro la fine dell'anno. Esso fissa tra l'altro la percentuale del prezzo dell'energia elettrica che verrà destinato a questo scopo, il cui costo è calcolato in circa 320 milioni di ecu. A ciò va aggiunto il costo per le nuove idrocentrali che dovrebbero sopprimere al fabbisogno energetico sloveno in caso di chiusura di Krsko. Oggi oltre un quinto dell'energia elettrica consumata dagli sloveni è prodotta dalla centrale nucleare.

Esiste poi il problema dei crediti internazionali, ossia degli interessi che ancora gravano su Krsko, e non per ultimo è aperto il contenzioso con la Croazia sulla proprietà. Negli ultimi tempi un accordo sembra più vicino ma Zagabria, che utilizza circa metà dell'energia prodotta dalla centrale, potrebbe richiedere dei risarcimenti, ossia contributi per la costruzione in Croazia di nuove centrali, nel caso Lubiana decidesse di chiudere Krsko anticipatamente. Quando venne inaugurata si ipotizzò un suo sfruttamento sino al 2023.

Sovic, invece, ricorda l'ottima collaborazione della Slovenia con l'Unione europea sul piano energetico e il formale allacciamento dei rapporti con l'Agenzia internazionale per l'energia di Parigi avvenuto la settimana scorsa. Ebbene, sottolinea, dai circoli di esperti di Bruxelles, Ginevra o Parigi sinora non è mai pervenuta la proposta di chiudere Krsko.

E su Krsko ritorna il consigliere regionale dei verdi Ghersina il quale, ricordando le scosse di terremoto dell'altro giorno a Villa del Nevoso, propone di riflettere su cosa sarebbe accaduto se l'epicentro fosse stato più vicino a Krsko. Ghersina ribadisce le accuse di inerzia a Trieste e al Friuli-Venezia Giulia che non sembrano rendersi conto dei rischi che comporta la centrale nucleare, a soli 150 chilometri da Trieste.

PIENA LUCE SUL RAID DEL 6 MAGGIO IN UN NIGHT DI VOLOSCA

Agenti della Questura i vandali del «Club 051»

VOLOSCA — Primi, concreti risultati delle indagini della polizia fiumana sul raid al caffè-bar «Club 051» di Volosca, semidistrutto il 6 maggio scorso da una decina di emergenti in uniforme. La Criminalpool quarneriana ha reso noto che nei confronti di due appartenenti alle unità speciali della Questura fiumana sono stati avviati procedimenti disciplinari, perché ritenuti responsabili della demolizione del, noto ritrovo giovanile. Si tratta di

due giovani agenti, uno di 28 e l'altro di 31 anni, ambedue residenti a Fiume. Assieme ad alcuni colleghi, il cui numero non è stato ancora accertato, i due erano entrati nel locale intorno all'1.40 e in circa 20 minuti hanno provocato danni per circa 5 mila marchi, distruggendo buona parte dell'inventario, spaventando e picchiando alcuni clienti (in quel momento nel «Club 051» c'erano circa mezzo migliaio di persone, tra cui numerosi turisti stranieri).

Non soddisfatti dell'impresa, hanno anche sparato in aria alcuni colpi di pistola, provocando un fuggeggi generale. Come precisato dal responsabile della mobile, Ivan Katalinic, il grave incidente non ha connotati di natura politica, ma si è trattato di un deplorabile sfogo di agenti che giorni prima avevano preso parte all'operazione militare delle forze croate in Slavonia. Secondo Katalinic, ed esasperare i poliziotti sarebbe stata anche la loro partecipazione ai funerali di un collega rimasto ucciso nel blitz slavo. «Nulla però giustifica un simile comportamento», ha puntualizzato Katalinic, aggiungendo che «la questura di Fiume non può tollerare episodi di questa violenza, che vanno invece severamente puniti per non turbare l'opinione pubblica». La denuncia contro i due agenti (alla quale ne potrebbero seguire altre) è stata depositata alla Procura di Stato di Abbazia.

che la loro partecipazione ai funerali di un collega rimasto ucciso nel blitz slavo. «Nulla però giustifica un simile comportamento», ha puntualizzato Katalinic, aggiungendo che «la questura di Fiume non può tollerare episodi di questa violenza, che vanno invece severamente puniti per non turbare l'opinione pubblica». La denuncia contro i due agenti (alla quale ne potrebbero seguire altre) è stata depositata alla Procura di Stato di Abbazia.

TRAU', LANCIATA DA UN SOLDATO DI LEVA

Bomba dal bus: deceduto il ferito

SPALATO — La polizia militare ha individuato e arrestato l'autore dell'attentato di domenica sera in pieno centro a Trau, sul quale pende ora l'accusa di omicidio. Infatti la «vittima designata» Mirko Santic è deceduto, dopo quasi 40 ore di agonia, all'ospedale di Spalato. Il responsabile è ventiseienne Z.M., militare di leva. Poco prima delle 20 di domenica scorsa, nel salire su un autobus delle linee urbane, aveva attivato e lanciato in strada una bomba a mano, la cui esplosione aveva gravemente ferito il 22enne Mirko Santic, alla guida di un'auto che seguiva il bus. Quanto allo sciagurato «bombarolo», per il momento la magistratura militare ha reso note solo le sue iniziali e confermato l'arresto. Nessuna precisazione sui motivi che l'hanno indotto a far esplodere la bomba. Pare comunque che il giovane fosse in licenza dopo un periodo al fronte.

ANCARANO, TRA VICINI

Poliziotti sedano furibonda lite (con coltello)

ANCARANO — Una rissa ad Ancarani avrebbe potuto concludersi in un bagno di sangue se non ci fosse stato il pronto intervento delle forze dell'ordine.

Il fatto è accaduto intorno a mezzogiorno di martedì. Secondo quanto riferisce l'ufficio affari interni di Capodistria, Bruno S., un giovane del posto, avrebbe tentato, dopo un diverbio, di accoltellare Sandi H., suo vicino di casa. Quest'ultimo, per sfuggire all'uomo che si era armato con una lama da cucina si è chiuso a chiave nella propria automobile, invocando l'aiuto di qualcuno.

Alcune persone, che avevano assistito alla furiosa lite, hanno chiamato subito la polizia. Come detto, per sedare gli animi c'è voluto l'intervento delle forze dell'ordine che hanno sequestrato il coltello e denunciato Bruno S. per tentata aggressione.

«VINISTRIA» DAL 2 AL 5 GIUGNO A PARENZO

Una «strada del vino» per valorizzare l'Istria



I CAMBI
SLOVENIA
Tallero 1,00 = 15,36 Lire*

CROAZIA
Kuna 1,00 = 331,45 Lire

Slovenia
Tallero/ 73,20 = 1.159,21 Lire/

CROAZIA
Kuna/ 4,00 = 1.206,80 Lire/

Slovenia
Tallero/ 66,40 = 1.051,53 Lire/

CROAZIA
Kuna/ 3,80 = 1.146,46 Lire/

(*) Dato fornito dalla Spisarna Banka Hrvatske di Capodistria

PARENZO — Presentati ieri a Parenzo i contenuti dell'imminente quarta edizione di «Vinistria». La più importante rassegna enologica della parte croata dell'Istria, patrocinata quest'anno dall'assemblea regionale, si svolgerà dal 2 al 5 giugno al palazzetto dello sport parentino. E' prevista innanzitutto la degustazione e la conseguente premiazione dei migliori vini in competizione (grande «favorito» dell'annata 1995 è il malvasia prodotto dall'azienda locale «Agrolaguna»). Il numero degli espositori (22 con oltre un centinaio di vini diversi) è minore rispetto alle aspettative degli organizzatori. Diversi agricoltori avrebbero infatti ritirato la loro adesione dopo il recente riaccendersi del focolaio di guerra nella Slavonia orientale.

La novità di quest'anno è che, oltre alla degustazione dei vini, ci sarà anche quella dell'olio d'oliva. Inoltre, nel corso delle tre giornate fieristiche, verrà organizzata una tavola rotonda sulle prospettive della viticoltura in Istria con particolare riferimento alla richiesta di vino Doc e ad un'iniziativa denominata «Strada del vino». Iniziativa questa che, sulla base di modelli già collaudati specie in Francia e in Italia, porterebbe alla progressiva valorizzazione di vaste aree rurali meritevoli di maggiore attenzione. Una specie di agriturismo, moderno, funzionale e rispettoso dell'ambiente.

PASSO AVANTI VERSO LA SUPERSTRADA

Pola, «Ipsilon istriana» costituita la società

ZAGABRIA — In sede notarile sono stati siglati ieri gli atti ufficiali concernenti la fondazione della «Bina-Istra», società per azioni con sede a Pola e preposta — come da dicitura ufficiale — alla costruzione, gestione e manutenzione della rete autostradale nella penisola istriana. La nuova società è, in pratica, una «diramazione» della Bina-Fincom, precedentemente fondata dalla francese «Bouygues S.A.» e dalla zagabrese Ina (cioè l'Eni croata) per partecipare al concorso internazionale bandito dal governo di Zagabria per la costruzione delle infrastrutture autostradali in Croazia sulla base di

concessioni pluriennali in usufrutto.

La prima di tali concessioni dovrebbe riguardare proprio la penisola istriana, ma in proposito si attende ancora una presa di posizione chiara del governo croato e poi l'assenso finale del Parlamento. Il si dovrebbe essere imminente, dopo che ultimamente le condizioni offerte dalla Bina-Fincom sono state modificate e rese più appetibili.

Sembra che dopo la nascita della Bina-Istra la partecipazione del capitale straniero alla realizzazione della «Ipsilon istriana» (il progetto di superstrada da Pola e con diramazioni per Capodistria e Fiume) sia

stata aumentata per arrivare al 65 per cento della spesa complessiva, mentre gli stanziamenti da parte croata sarebbero stati proporzionalmente ridotti dal precedente 49 al 35 per cento. Più o meno immutate le altre condizioni. La Bina-Istra dovrebbe fornire sui 445 miliardi di lire per la realizzazione della prima fase del progetto. Da parte croata cui farebbe ricorso alle casse statali, al credito bancario, ai proventi dei pedaggi del tunnel del Monte Maggiore e anche alla tassa di soggiorno turistica. Al tutto manca però ancora il sì definitivo del governo e quindi il placet formale del Sabor, ossia del Parlamento croato.

IERI E OGGI

Agricoltura italiana «in sosta» a Lubiana

LUBIANA — Sosta di due giorni ieri e oggi a Lubiana dell'Agricoltura, il convoglio ferroviario trasformato in mostra itinerante dei prodotti agroalimentari e artigianali di alcune regioni italiane. La manifestazione è stata promossa congiuntamente dalle Ferrovie italiane e dal ministero per l'Agricoltura e le foreste. Ricordiamo che la tournée '95 dell'Agricoltura è partita il 29 aprile da Trieste. Quest'anno è la prima volta che il treno esce dai confini italiani. Agricoltura avrebbe dovuto sostare a Zagabria, ma l'appuntamento è saltato a causa dei bombardamenti della capitale. Dopo Lubiana la mostra itinerante si trasferirà in Svizzera.

METTETEVI IN AFFARI CON UNA GRANDE OCCASIONE

7 MILIONI
per Panda Van10 MILIONI
per Uno Van13 MILIONI
per Fiorino15 MILIONI
per Marengo25 MILIONI
per Ducato

20 mesi a interessi zero

Domanda: come si può dare una marcia in più alla propria attività? Risposta: con un nuovo, scattante, dinamico socio in affari, cioè con un veicolo commerciale Fiat. Tra tutti i modelli disponibili c'è sicuramente quello su misura per le vostre esigenze. E il bello è che oggi potete scegliere anche come pagarlo. Fino al 30 giugno Fiat vi offre infatti un eccezionale finanziamento su tutti i veicoli commerciali; fino a 25 milioni in 20 mesi a interessi zero. Nel dettaglio 7 milioni per Panda Van, 10 per Uno Van, 13 per Fiorino, 15 per Marengo e 25 per Ducato*. Niente male, vero? E se la vostra economia preferisce tempi più lunghi potete scegliere un finanziamento fino a 60 mesi al tasso interessantissimo del 12%. Pensateci, i vostri affari vi ringrazieranno.



È UN'INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

*Esclusa versione 2.5 Diesel e Turbodiesel. Esempio di finanziamento a tasso 0% Modello: Ducato 14 q. Il Furgone Prezzo chiavi in mano: L. 34.500.000. Quota contanti: L. 9.500.000. Importo da finanziare: L. 25.000.000. Numero rate: 20. Importo rata mensile: L. 1.250.000. Scadenza prima rata: 35 gg. Spese pratica: L. 250.000. T.A.N.: 0% T.A.E.G.: 1,14%. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso né con altre formule finanziarie Sava, valida fino al 30/6/1995 sui veicoli disponibili in rete, salvo approvazione SAVA. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da Sava, consultare i fogli analitici pubblicati a termine di legge.

SI E' COSTITUITO IERI MATTINA A PORDENONE L'EX PRESIDENTE DELLE AUTOVIE, LATITANTE DA 10 GIORNI

Specogna, fine della fuga

I reati di cui è accusato sono corruzione e abuso d'ufficio - Lungo interrogatorio di fronte al pm Tito

ARRESTATO Segretario di Vizzini nella rete di Tito

PORDENONE — Si chiama Walter Riccardi, ha 61 anni, risiede a Roma ed è l'ultima vittima finita nella rete di Tito.

Lo hanno arrestato martedì mattina a Roma gli uomini della squadra mobile di Pordenone - coordinati dal dirigente Oreste Teti - su ordine del giudice per le indagini preliminari Antonio Maria Fabbro, con l'accusa di millantato credito.

Riccardi, socialdemocratico da sempre, è stato per diversi anni il segretario particolare - o portaborse, se volete - dell'ex ministro delle Poste e telecomunicazioni Vizzini.

La vicenda, secondo quanto trapelato, scaturirebbe dalle confessioni di un paio di imprenditori pentiti che avrebbero rivelato alcune settimane fa al magistrato di essere stati avvicinati da Riccardi in un periodo a cavallo tra l'88 e l'92.

Quest'ultimo avrebbe vantato aderenze sicure nei confronti di Vizzini per certi sostanziosi finanziamenti. Lo «scherzetto», così come appare dalle risultanze processuali, sarebbe costato ai due sventurati la bellezza di trecento milioni, finiti nelle tasche di Riccardi senza il rendiconto premesso durante gli accordi sottobanco.

Alla base del millantato credito, vi sarebbero nello specifico finanziamenti presso la Cassa di depositi e prestiti e il Credito sportivo mai ottenuti e probabilmente mai richiesti.

ma. bo.

PORDENONE — «Buongiorno, sono Romano Giuseppe Specogna, vorrei costituirmi all'autorità giudiziaria». È iniziata così la giornata più lunga per il 68enne ex presidente delle Autovie Venete spa, presentatosi poco prima delle dieci a palazzo di giustizia a Pordenone, accompagnato da due legali - la cui identità resta uno dei misteri più impenetrabili di Tangentopoli - davanti alla porta del sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito.

Lo stavano cercando - almeno in Italia - da oltre dieci giorni per un ordine di custodia cautelare emesso dal giudice per le indagini preliminari Anna Fasan, nel quale sono ipotizzati la corruzione e l'abuso d'ufficio (quest'ultimo in con-

L'ex esponente della Dc ha parlato per molte ore.

E subito dopo è stato portato in carcere a Tolmezzo.

corso con l'attuale direttore delle Autovie Sergio Pase, «avvisato» e già interrogato alcuni giorni fa sempre dallo stesso giudice.

Specogna è entrato nella stanza del magistrato più famoso della Regione dalla quale è uscito soltanto alle 16.20. Lo stesso Tito si è concesso poche decine di minuti per il pranzo e poi via, di nuovo ad interrogare il super-latitante.

Cosa si siano detti i due resta ancora e

comprensibilmente un mistero. Nella logica processuale il manager può aver tenuto due comportamenti: o una lunga confessione oppure una serie indefinita di «no, non so, non c'ero, non c'entro».

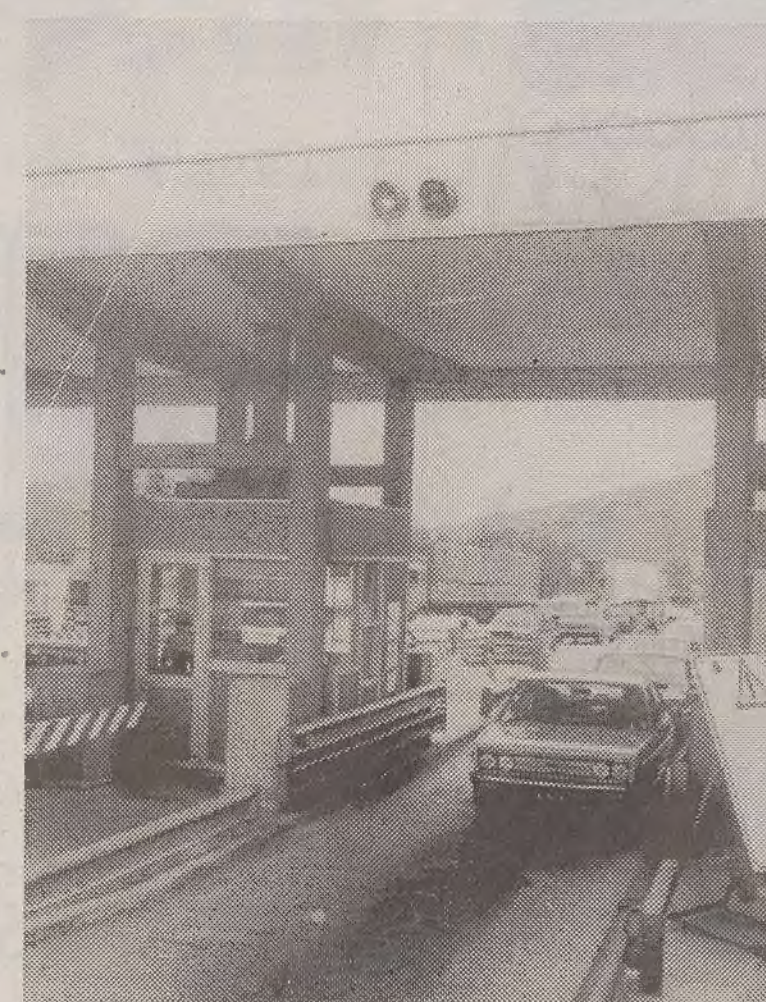
Sta di fatto che alla fine del lungo faccia a faccia l'ex presidente delle Autovie Venete è salito su un'auto della Guardia di finanza che lo ha portato sino al carcere di Tolmezzo da dove già quest'oggi, probabilmente, sarà

riportato a Pordenone per un interrogatorio con il Gip Fasan.

L'inchiesta condotta dalla Procura ha preso avvio da una tangente da cento milioni pagata all'ex presidente e smistata poi in due parti uguali all'ex capo della giunta regionale Adriano Biasutti e all'ex segretario regionale della Democrazia cristiana Bruno Longo, finito in carcere, proprio in relazione alla stessa vicenda, per ricettazione.

Sull'accusa di abuso d'ufficio contestata in concorso a Specogna e Pase, sembra che il pubblico ministero ritenga siano avvenuti illeciti da parte dei due nella designazione delle cordate che avrebbero dovuto prendere parte agli appalti miliardari indetti dalle Autovie Venete spa.

Massimo Boni



Autostrade e appalti nell'inchiesta pordenonese.

IN BREVE

E Forza Italia sospende subito Massimo Blasoni

GORIZIA — Gli ultimi sviluppi delle inchieste udinesi hanno costretto i vertici del movimento di Forza Italia a riunirsi, questa volta addirittura a Roma, per prendere in esame la situazione politica regionale, ma anche per assicurare «una più incisiva ed efficace azione del movimento», come recita un comunicato firmato dallo stesso coordinatore regionale Ettore Romoli.

La decisione più importante dell'incontro di ieri è stata comunque quella legata alla sospensione del consigliere comunale di Udine, Massimo Blasoni, attualmente agli arresti nelle carceri di Udine, per presunta corruzione. La decisione come spiega lo stesso Romoli è stata presa a titolo «cautelativo», in attesa di un pronunciamento dell'autorità giudiziaria, «nella cui opera Forza Italia ha fiducia».

Nella stessa riunione è stato nominato un nuovo coordinatore per la provincia di Udine, ossia l'onorevole Manlio Collavini. Una nomina che qualcuno ha voluto leggere come un parziale siluramento per l'altro deputato, Paolo Molinaro.

Numero verde dell'Inps per i quesiti sulle pensioni

TRIESTE — È attivo anche nel Friuli Venezia Giulia il numero verde pensioni 167-255255, messo in funzione dall'Inps per rispondere ai quesiti dei cittadini in materia di riforma previdenziale. Il servizio, che è gratuito, è curato dal ministero del Lavoro, dall'Inps, dal Tesoro, dall'Inpdap e dall'Inail. L'orario in cui funzionerà il servizio sarà a disposizione del pubblico, è dalle 10 alle 16 dal lunedì al venerdì.

Sede della Regione a Udine La LpT attacca la giunta

TRIESTE — Il rappresentante in consiglio regionale della Lista per Trieste Gianfranco Gambassini ha fortemente criticato la decisione della giunta di stanziare 30 miliardi per la realizzazione della sede unica della Regione a Udine. Secondo il consigliere della Lista infatti piuttosto la giunta avrebbe dovuto stanziare la stessa cifra, ma per la sede unica triestina, considerata la dispersione degli uffici nel capoluogo regionale.

Nuovo piano urbanistico Architetti dall'assessore

TRIESTE — Una delegazione della federazione agli ordini degli architetti del Friuli-Venezia Giulia, guidata dal segretario regionale Pierluigi Missio, ha incontrato l'assessore regionale alla pianificazione Lepre per approfondire i contenuti dei documenti sul nuovo piano urbanistico. A questo proposito gli architetti hanno convenuto sull'utilità della raccolta delle norme e della prossima conferenza preliminare.

Ordine dei giornalisti, domenica l'appuntamento elettorale

TRIESTE — Appuntamento elettorale domenica prossima 28 maggio per i giornalisti del Friuli-Venezia Giulia per il rinnovo del consiglio regionale e di quello nazionale. Sarà possibile votare a Trieste, nella sede di Corso Italia 13, dalle 10 alle 18, e nelle sedi di Udine (Camera di commercio, via Morpurgo 4), di Pordenone (Proporzionale, corso Vittorio Emanuele 50) di Gorizia (Centro Fogar, corso Verdi 4, dalle 10 alle 17.

A UDINE DOPO GLI ARRESTI, I PRIMI INTERROGATORI E LE PRIME DIVERSE VERSIONI

Verità contrastanti sul caso Iacp

L'ex dc Blasoni nega, Mattioni (ex psi) sarà ascoltato oggi - E Micolini annuncia un memoriale

UDINE — Tangenti Iacp, il giorno dopo. Dopo la bufera scatenata dagli arresti eccellenti dell'ex delfino di Biasutti, Massimo Blasoni, del socialista Renzo Mattioni, del commercialista Toldo e degli imprenditori trevigiani Bacilieri e Angeletti, è stata la volta degli interrogatori. E delle smentite, delle verità sempre contrastanti, del rimpallo di responsabilità.

Come nel caso di Blasoni che durante le oltre cinque ore di interrogatorio da parte del pm Alessio Verni e Leghissa si è affrettato a spiegare come la sua nomina a vicepresidente Iacp non fosse dettata dalla necessità di meglio spartire gli appalti con il Psi, ma da un «premio fedeltà e bravura» concessogli da Adriano Biasutti. Lui, inoltre, non ha mai visto mazzette, così come non conosceva Toldo (che ieri ha ottenuto gli arresti domiciliari) e i dirigenti Faram: «La compravendita della sede di via Morpurgo — ha dichiarato Blasoni che oggi sarà senti-

to dal gip — è stata seguita in prima persona e unicamente da Mattioni».

Diversa la versione Bacilieri (agli arresti domiciliari in ospedale) e Angeletti. Il denaro è stato indubbiamente versato, ma ciò non significa che si trattasse di una mazzetta. Tra Faram e Mattioni, inoltre, vi furono diversi intermediari. Passaggi secondo la difesa ancora tutti da chiarire.

E Mattioni come replica? Agli arresti in ospedale a Udine, con un provvedimento d'urgenza cautelativo, l'ex presidente dell'Iacp sarà interrogato questo pomeriggio quando al pm udinese spiegherà la sua verità che, come ha anticipato ieri il difensore, «non è fatta di misteri e mazzette».

Intanto il fulcro dell'inchiesta, l'imprenditore Micolini, in questi cinque mesi di permanenza in via Spalato a Udine avrebbe deciso di scrivere le sue indubbiamente motivate memorie.

r. m.

Gli avvocati di Udine all'attacco «Carcerazioni strumentalizzate»

UDINE — «Il gip? A Udine non danno più garanzie giurisdizionali: sono un organo della Procura. I pubblici ministeri? Non hanno più freni, forti di poter contrastare il debole. La carcerazione preventiva? È strumentalizzata dal pm che la utilizza per far finire una persona in carcere a mezzo misure per denunciare pubblicamente quanto ritengono sia accaduto alla Procura udinese, ma anche in quelle vicine. «Ogni discorso di diritto è inuti-

imputati. È un'abnormità giuridica che potrebbe legittimare il carcere a vita».

Stefano Comand e il padre Lino da qualche giorno sono divenuti i Taormina udinesi. Prima in occasione di un convegno e ieri commentando i recenti sviluppi della Tangentopoli locale, non hanno badato a mezze misure per denunciare pubblicamente quanto ritengono sia accaduto alla Procura udinese, ma anche in quelle vicine. «Ogni discorso di diritto è inuti-

le se, come avviene per Di Benedetto nel caso Iacp, la custodia in carcere viene motivata con il pericolo dell'inquinamento delle prove. Non è l'unico esempio possibile — continua l'avvocato Stefano Comand — Le norme vengono troppo spesso aggirate. Dopo Brescia, la Cassazione sta finalmente cambiando il tiro per porre dei freni giudiziari e giuridici ai pm. Ma se ciò non dovesse accadere, prepariamoci ad un sistema giudiziario da repubblica centroamericana».

RESPINTE TUTTE LE ECCEZIONI DEI DIFENSORI DEL GIOVANE CHE RISCHIA L'ERGASTOLO

Prima sconfitta per Ugo Giorgione

Gli avvocati avevano chiesto un rinvio per le condizioni di salute del giovane - Domani la seconda udienza

Servizio di Claudio Emè

TRIESTE — Ugo Giorgione ha incassato ieri la prima sconfitta. Lo ha fatto in silenzio senza palesare alcuna emozione anche quando il presidente della Corte d'assise di Trieste Mario Trampus ha annunciato che erano state respinte tutte le eccezioni dei difensori. Gli avvocati Nereo Battello ed Emanuele Fragasso avevano cercato di far arenare il dibattimento sostenendo che il loro assistito non era in grado di partecipare coscientemente al processo in cui rischia l'ergastolo. Ma la richiesta di rinvio è stata respinta.

Il giovane cameriere gradese è accusato di aver ucciso con premeditazione l'ex fidanzata Monica Mazzolini. La ragazza era annegata all'interno della «Suzuki» lanciata da Ugo Giorgione a 90 all'ora nel canale Isonzo. Lui era uscito dalla vettura illeso, ed era rientrato a Grado fornendo un nome di comodo all'automobilista che gli aveva dato un passaggio. «Mi chiamo Paolo, sono finito col motorino in acqua».

Il nostro assistito non è in condizioni di difendersi. E' un uomo inerme. Ha tentato di uccidersi coi gas di scarico di un'altra vettura. Ha subito lesioni cerebrali e non ricorda ciò che ha fatto. Il processo deve essere sospeso in attesa della guarigione» aveva detto con indubbia ef-

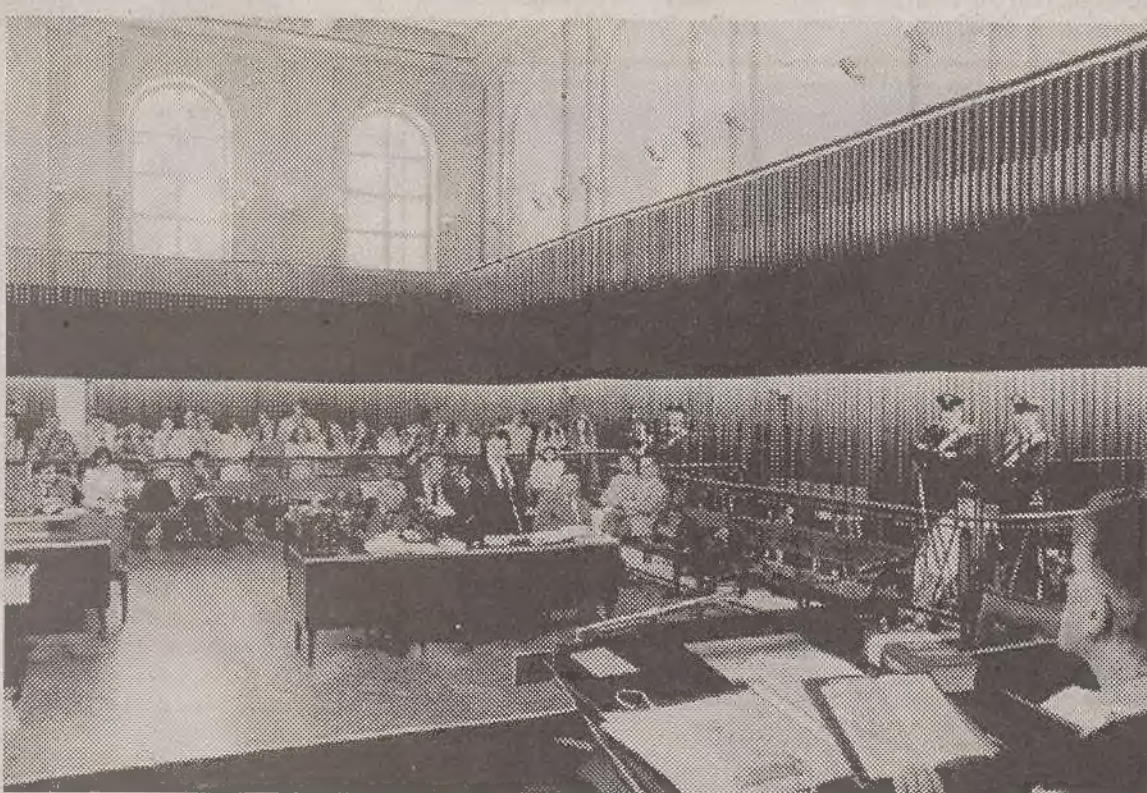


Ugo Giorgione

ficacia i difensori. La richiesta ha costretto per due ore i giudici in camera di consiglio. Poi la decisione. «Il processo deve andare avanti» ha detto il presidente. La difesa ha incassato la sconfitta. Giorgione ha continuato a guardare il vuoto davanti a sé. Accanto a lui, all'interno della gabbia, c'erano due carabinieri. Un altro militare dell'Arma qualche minuto prima aveva dovuto intervenire nell'aula. Il padre dell'imputato e quello della vittima si erano affrontati verbalmente. «Tuo figlio è un assassino» aveva detto Nicolò Mazzolini con l'animo in subbuglio. Non vive più dal primo aprile 1994, il giorno in cui sua figlia Monica è

atroce e ennegata in quel canale nei pressi di Fossalon. Chiede giustizia e per ottenerla si è costituito parte civile con l'avvocato Roberto Maniacco. «Non credo alla disgrazia, all'incidente automobilistico. Mia figlia è stata uccisa» ha detto fin dalle prime battute dell'inchiesta. Le sue accuse hanno trovato riscontri nelle indagini. Non è più un omicidio colposo, ma un delitto da ergastolo. Il «colpevole», una volta uscito dall'ospedale è stato ristretto in carcere. Rischia la condanna a vita. Ma il dolore sordo continua a scavare nell'animo del padre di Monica e nemmeno l'apertura del processo è riuscito a placarlo.

Nell'aula ieri mattina c'erano amici, parenti e conoscenti delle due famiglie gradesi coinvolte in questa storia d'amore e di morte. Decine di persone affacciate alla balaustra che separa in due l'aula dell'assise. Nel mezzo un gruppo di studenti, per la prima volta spettatori di un dibattimento. La ragazza morta annegata senza che nessuno desse l'allarme, aveva la loro età. Ugo Giorgione ha qualche anno in più ma ieri chiuso nella gabbia e nella sua malattia sembrava più giovane, più indifeso. Il processo riprende domani. Inizieranno a sfilare i primi dei 50 testimoni e periti: «Sarà lunga, 5 o 6 udienze» ha detto il rappresentante dell'accusa, il procuratore Raffaele Mancuso depennando la toga.



L'aula dell'Assise del Tribunale di Trieste, affollata per il caso Giorgione.

COLLABORAZIONE COMMISSIONE-GIUNTA

Governi degli enti locali verso la grande riforma

TRIESTE — Da ieri la sesta commissione regionale speciale per la riforma dei governi locali è diventata finalmente operativa.

Una relazione del presidente Michele Degrossi sulla riforma del governo locale nel Friuli-Venezia Giulia è stato il primo atto operativo di questa neocostituita commissione che avrà il compito di formulare gli indirizzi per l'applicazione delle competenze locali attribuite alla nostra regione in materia di ordinamento degli enti locali in base alle leggi costituzionali numero 2 del 1993.

Il riordino, grazie al-

la potestà esclusiva del Friuli-Venezia Giulia su tale materia, come ha spiegato Degrossi, dovrà essere attuata sulla base del principio di sussidiarietà, principio che sconvolge alcuni cardini del sistema istituzionale italiano, quali quelli del decentramento e della delega.

La sussidiarietà è infatti il principio secondo il quale le funzioni sono attribuite al livello di governo più vicino alle comunità, salvo che esigenze oggettive, comprovate e manifeste non giustificano l'attribuzione a livelli superiori.

La metodologia di lavoro proposta da De-

grassi, nella sua seduta d'esordio di ieri, prevede la discussione di un documento da parte della commissione, l'audizione della giunta e un successivo confronto in commissione, per passare poi a sentire i rappresentanti di tutti gli enti interessati.

Ne dovrebbe uscire un testo base da portare poi in consiglio regionale. Nel dibattito che ne è seguito tutti hanno concordato sulla necessità del confronto con la giunta, tranne il popolare Gottardo che sollevato qualche riserva.

La prossima riunione dovrebbe svolgersi all'inizio di giugno.

Antonione e artigiani, guerra continua

Presentate le bozze delle leggi sulla caccia

TRIESTE — Quattro progetti di legge in materia di caccia sono stati illustrati ieri nel corso dei lavori della quarta commissione del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia. Il primo è un disegno di legge della giunta. Un'altra proposta di legge è firmata dal Pds e da Anna Schraullig. Il terzo vede Verdi e Lega Nord insieme, il quarto da soli i Verdi. La presentazione delle proposte è stata seguita da alcune audizioni, poi la commissione dovrà tornare a riunirsi per decidere quale linea tenere, se accorpate le varie proposte, o elaborare un testo unico nuovo.

TRIESTE — Non corre davvero buon sangue tra l'assessore regionale all'artigianato, rappresentante di Forza Italia, Roberto Antonione e i rappresentanti di categoria dell'artigianato.

Si è concluso con un nulla di fatto l'incontro tra l'assessore e i massimi responsabili della Confartigianato e della Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato) regionali, convocato, su richiesta delle stesse associazioni, per esaminare la proposta dell'assessorato di impegnare i

Congafi (Consorzi garanzia fidi) a concedere finanziamenti a breve termine (fino a 18 mesi) alle imprese del settore.

Senza nemmeno voler entrare nel merito degli argomenti da affrontare, l'assessore Antonione ha infatti espresso il proprio disappunto per il fatto che le associazioni di categoria, nei giorni scorsi avevano voluto rendere pubbliche le proprie richieste inviando un comunicato agli organi di informazione, ancor prima di discuterne nella riunione stessa,

convocata appunto per oggi.

L'assessore Antonione ha in ogni caso ribadito la propria totale disponibilità a sentire qualsiasi proposta in ogni momento, a patto di non apprenderla di giornali (come ha voluto ribadire lo stesso Antonione), si è quindi riservato di valutare le osservazioni formulate da Cna e Confartigianato, congiuntamente e distintamente, attraverso il comunicato, e di rispondere in merito al momento opportuno.



Roberto Antonione

I numeri di oggi

GIOCO n. 3

BINGO IL PICCOLO

22 66 35

44 80 9

PER INFORMAZIONI TELEFONA AL NUMERO DEL BINGO DA LUNEDÌ A VENERDÌ 9-13 E 15.30-18.30 **040 / 37.33.296**



Il Regolamento

Le istruzioni per giocare con il Bingo

IL GIOCO

Il BINGO dura 10 settimane consecutive a partire dal 7 maggio al 15 luglio 1995 e prevede l'assegnazione di 20 premi settimanali e inoltre un'extrazione finale che assegnerà il superpremio e tutti i premi non assegnati durante le 10 settimane di gioco.

COME SI VINCE

Ogni cartella ha 10 griglie (1 per settimana) di 15 numeri ciascuna; tutte le cartelle, inoltre, riportano un «Numero di codice». IL PICCOLO, dalla domenica al sabato successivo, pubblicherà per le 10 settimane di gioco, i numeri vincenti da segnare sulle griglie di gioco. Il lettore che sarà in possesso della cartella recante la serie dei 15 numeri vincenti e delle sette copie del quotidiano relative alla settimana in corso avrà fatto BINGO. Per ottenere uno dei premi, il vincitore dovrà comunicare la vincita entro le ore 13 del mercoledì successivo all'ultimo giorno di pubblicazione dei numeri della settimana di gioco telefonando al numero 3733-296 e quindi confermando la vincita a mezzo telegramma completo di generalità, indirizzo, recapito telefonico e numero di codice della cartella, entro la stessa data e ora, inviandolo a: O.T.E. - IL PICCOLO, Ufficio BINGO, via Reni 1, TRIESTE. Tra tutti i vincitori verranno estratti a sorte i premi dal primo al ventesimo.

mana di gioco telefonando al numero 3733-296 e quindi confermando la vincita a mezzo telegramma completo di generalità, indirizzo, recapito telefonico e numero di codice della cartella, entro la stessa data e ora, inviandolo a: O.T.E. - IL PICCOLO, Ufficio BINGO, via Reni 1, TRIESTE. Tra tutti i vincitori verranno estratti a sorte i premi dal primo al ventesimo.

L'ESTRAZIONE FINALE

Per ogni settimana di gioco verrà pubblicato un tagliando per la raccolta dei bolli numerati che saranno pubblicati dalla domenica al sabato successivo: alla fine di ogni settimana i lettori potranno inviare il tagliando completo dei sette bolli, generalità, indirizzo e numero di codice della propria cartella alla sede della O.T.E. - IL PICCOLO, ufficio BINGO, via Reni 1, TRIESTE, oppure recapitandolo presso il punto di raccolta BINGO al Centro commerciale «Il Giulia». I tagliandi dovranno pervenire entro e non oltre le ore 18 del 20 luglio.

SEI NUMERI DEL GIOCO 3 DA CONTROLLARE SULLA CARTELLA - DA IERI ALTRI 5 NUOVI BINGHISTI

Oggi l'estrazione al «Giulia»

Appuntamento alle 16.45 presso il Punto Bingo del centro commerciale, dove verranno assegnati i premi ai 14 vincitori del Gioco 2

Ospite d'onore l'allenatore del Principe Trieste

IL GIULIA

IL CENTRO COMMERCIALE

Le Punte esposte al Giulia



Tutto è pronto al centro commerciale Il Giulia per accogliere la simpatica festiciola questo pomeriggio. L'appuntamento è per le 16.45 davanti al supermercato Pam. Qui sopra, le automobili esposte al primo piano: una di queste andrà ai vincitori del Gioco n. 2. (Foto Lasorte)

Le vetrine del Bingo



Cartoline e cartelle non mancano di certo da «Smolars», come indica anche la commessa Laura Azzan. (Foto Sterle)

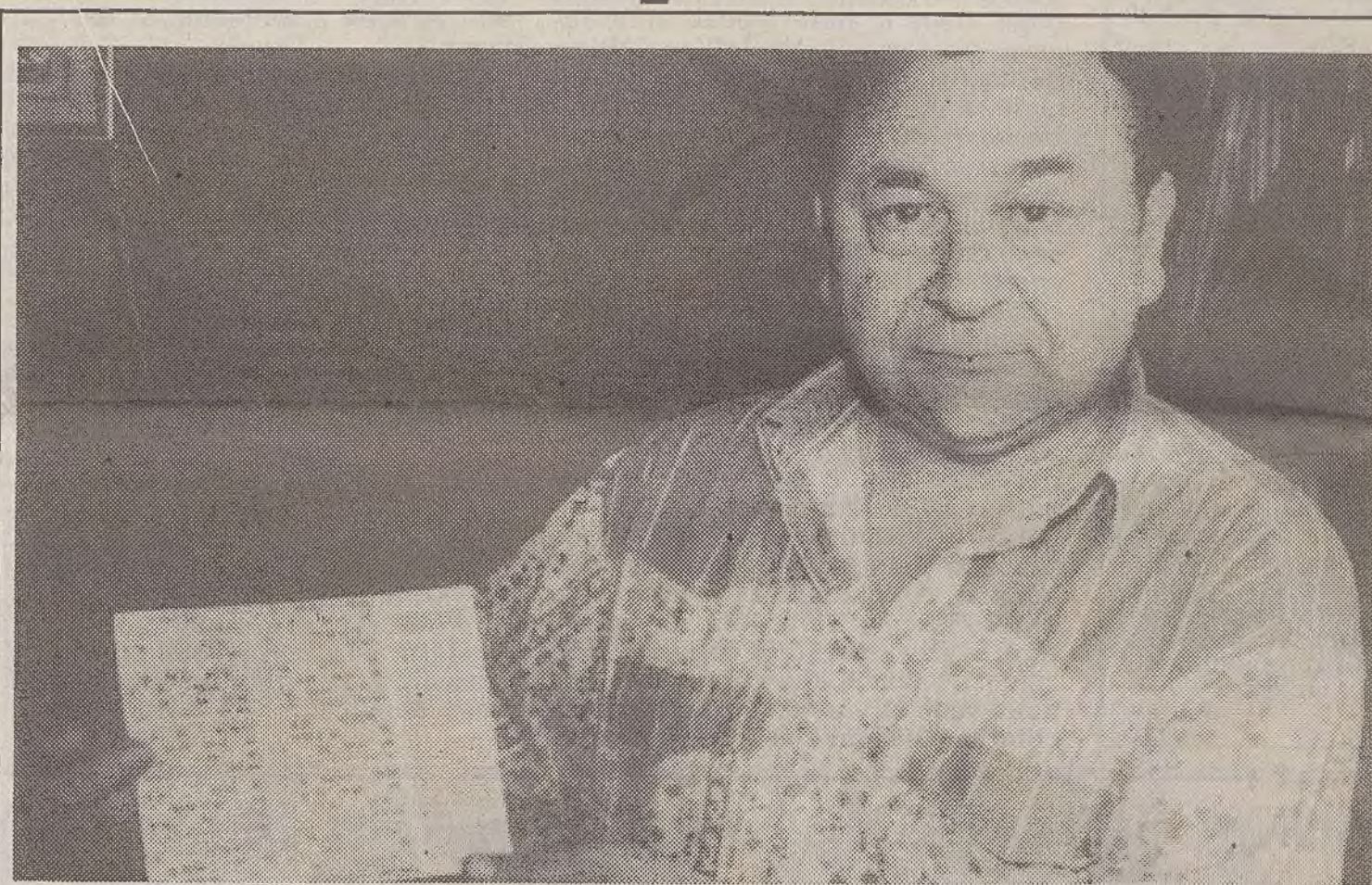
Le vetrine del Bingo



Da «Bianchi regalo» regalano anche le cartelle per giocare al Bingo, richiedetele a Michela Ughetti. (Foto Sterle)

Tutto è pronto per la seconda festa del Bingo al Centro Commerciale «Il Giulia». Questo pomeriggio, alle 16.45, si terrà infatti la cerimonia per l'assegnazione della Fiat Punto (e degli altri premi settimanali) fra i quattordici vincitori del gioco numero 2, quello della scorsa settimana. La simpatica cerimonia avrà un ospite d'onore: Giuseppe Lo Duca, allenatore della squadra neo-campione d'Italia di pallamano, Principe Trieste, che ha appena conquistato il suo 12.esimo scudetto. La manifestazione di questo pomeriggio è naturalmente aperta a tutti: premiati, amici e parenti dei premiati, oltre naturalmente ai supporter della squadra locale. Prosegue infatti il nostro gioco, il numero 3. Ieri infatti si sono fatti vivi ben cinque binghisti: Anna Vidali di Trieste, Paola Martinelli di Staranzano (Mn), Marco Campi di Monfalcone, Enrico Bortolan e Patrizia Vidoni, entrambi di Trieste. I cinque superfortunati si vanno ad aggiungere ai due amici isontini dell'altro giorno: Gianfranco Moro di San Lorenzo Isontino, e Maria Rosa Adamo di Gorizia.

Oggi però si attendono nuovi vincitori. In alto a sinistra, trovate infatti altri sei numeri da cerchiare sulle vostre cartelle (ricordate: solo la griglia denominata «gioco 3 - settimana 3»). Se avete fatto Bingo chiamateci subito allo 040/3733296. Tornando al nostro gioco, merita spendere due parole per l'estrazione finale. Domenica è stata pubblicata la terza scheda-raccoltore, che va completata con i bolli dal numero 15 dal numero 21. I bolli si possono ritagliare ogni giorno in prima pagina sotto la testata. Oggi vi proponiamo il bollo numero 19. Le schede complete dei bolli vanno consegnate al Punto Bingo del Centro commerciale «Il Giulia», oppure spedite (o consegnate) alla redazione di Trieste, in via Guido Reni n. 1. Non è necessario attendere la fine del gioco (il 15 luglio) per consegnare tutte le schede in vostro possesso. Un'ultima raccomandazione: non dimenticate di riportare il numero di codice della vostra cartella. Le schede che ne saranno prive, non potranno partecipare all'estrazione finale.



«Non ho vinto mai nulla in vita mia»

«Non ho mai vinto nulla in vita mia, tanto meno con il Bingo. Anzi no: una volta vinsi una modesta bicicletta ad una sagra paesana. Questa volta però la Fiat Punto mi farebbe proprio comodo». Sembra deciso il signor Umberto De Nardi, amico binghista di Gorizia, qui ripreso insieme alla cartella vincente dal nostro fotografo Bumbaca.

A chi andrà oggi la Fiat Punto?

- | | |
|------------------------|---------------------|
| 1. GUIDO BABICI | (Trieste) |
| 2. BRUNA BUIESE | (Gorizia) |
| 3. UMBERTO DE NARDI | (Gorizia) |
| 4. HELENA HOWLER | (Trieste) |
| 5. CRISTINA MAMILOVICH | (Trieste) |
| 6. NICOLA MILANI | (Trieste) |
| 7. LUIGI MONTEBUGNOLI | (Trieste) |
| 8. FLAVIO NASSIVERA | (Domanins-Pn) |
| 9. SILVANO RET | (Monfalcone) |
| 10. BRUNA VARISCO | (Duino-Aurisina) |
| 11. ONDINA VECCHIET | (Gradisca d'Isonzo) |
| 12. MIRTA VERBAN | (Trieste) |
| 13. MARIA PIA VITALE | (Trieste) |
| 14. NATALIA ZUPIN | (Trieste) |



FIAT

I CONCESSIONARI DELLE PROVINCE DI TRIESTE E GORIZIA



AGUZZONI
VIA TERZA ARMATA, 119
34170 - GORIZIA
TEL. 0481/520844

AUTOCAMPOMARZIO
VIA CAMPO MARZIO, 18
34133 - TRIESTE
TEL. 040/318111

C.A.V. DI A. CARMEL & C.
VIALE VENEZIA GIULIA, 53
34071 - CORMONS
TEL. 0481/60118

JULIA AUTO DI COMOLLI
VIA SANT'ANNA, 6
34074 - MONFALCONE
TEL. 0481/411736

LUCIOLI
VIA FLAVIA, 104
34147 - TRIESTE
TEL. 040/383050

L'ALLARME SCATTATO A ROMA NON RIGUARDA LE CLINICHE CITTADINE

Trasfusioni, niente rischi

Solo due strutture private usano plasma, che proviene comunque dal centro del Maggiore

POLEMICHE

Ma i donatori sono in guerra con la Regione

«Donare sangue è donare agli altri una parte di se stessi: con spontaneità e con amore. E proprio per questo il donatore deve rimanere un volontario, non può trasformarsi in un professionista come invece auspicano certi». A lanciare l'allarme sul fronte (già alquanto arroventato dalle polemiche) delle donazioni, è Lucio Degraffi, consigliere dell'Associazione donatori locali e vicepresidente regionale della Fidas, la Federazione donatori di sangue che raccoglie nel Friuli-Venezia Giulia ottantamila iscritti. Nell'occhio del ciclone vi è la bozza di convenzione per le donazioni di sangue definita due mesi dall'assessorato alla Sanità. La convenzione, che applica una recente normativa nazionale, fissa per la prima volta i diritti e i doveri sia dei volontari sia della controparte pubblica. Le regole stabilite dalla Regione, in particolare in materia di programmazione, non sono però piaciute ai donatori. Al punto che le associazioni hanno finora rifiutato di firmarle: con gravi ripercussioni, afferma Degraffi, anche per i malati. «La legge nazionale sulle donazioni è una normativa estremamente valida — dice il vicepresidente della Fidas —. Se applicata, questa regolamentazione potrebbe raddoppiare nel giro di un solo anno il volume delle donazioni regionali: portandoci dunque alla piena autosufficienza ematica a tutto vantaggio del-

la salute dei pazienti che necessitano di trasfusioni». «La nuova legge — continua Degraffi — costituisce un potente supporto per il lavoro delle associazioni dei donatori». I contributi erogati (23 mila lire per ogni donazione di sangue) potranno infatti consentire ai gruppi, finora sostenuti da lasciti o contributi volontari, un'attività e una propaganda più incisiva. «L'interpretazione elaborata dalla regione — spiega Degraffi — tradisce però lo spirito della legge nazionale. L'assessorato ha infatti stabilito che le donazioni vanno programmate con cadenza periodica». «Ma questa norma — prosegue — implica la trasformazione del donatore volontario in professionista del sangue. Il dono deve però essere libero e spontaneo: non può essere inserito in uno schema prefissato». E poi, afferma Lucio Degraffi, l'irregimentazione dei donatori non affatto l'unica via per conseguire l'autosufficienza ematica. «Per ottenere il fabbisogno di sangue necessario alla nostra regione — dice — sarebbe sufficienti venisse prelevato negli ospedali tutto il sangue che viene offerto». «Invece — conclude — in molte parti del Friuli-Venezia Giulia il dono viene rifiutato perché — dice qualcuno — andrebbe a vantaggio di Trieste: città in cui i volontari coprono solo una metà delle esigenze di sangue dei malati».

d. g.

Il sangue è sicuro: in clinica privata come all'ospedale. Perché le sacche utilizzate per le trasfusioni provengono tutte dallo stesso circuito che parte dai donatori volontari, passa attraverso il Centro immunotrasfusionale del Maggiore e approda nelle sale operatorie. Mentre a Roma si profila un inquietante mercato di sangue ed emoderivati nell'ambito di alcune case di cura private, a livello locale gli addetti ai lavori lanciano un messaggio assolutamente rassicurante. «I prodotti utilizzati per le trasfusioni nelle cliniche convenzionate — afferma il responsabile del centro immunotrasfusionale di Cattinara, Franco Pitacco — arrivano tutti dalle strutture pubbliche. E sono dunque sottoposti ai vari test di controllo previsti dalla legge».

L'iter seguito dal sangue, dal plasma e dagli altri emoderivati destinati a essere usati nelle case di cura è estremamente lineare. In caso di bisogno, spiegano al Maggiore, i responsabili delle strutture private richiedono il fabbisogno per le trasfusioni al centro trasfusionale dell'Azienda per i



servizi sanitari. Eseguiti gli accertamenti per verificare la compatibilità tra il sangue del donatore e quello del ricevente, le sacche vengono quindi spedite alla clinica che utilizza la quantità necessaria a trasfondere il paziente e restituisce il prezioso surplus.

«Il sangue e gli emoderivati usati nelle case di cura — spiega il dottor Pitacco — presentano quindi gli stessi margini di sicurezza di quelli usati in ospedale: sono stati sottoposti cioè agli accertamenti per l'Aids, l'epatite B e C, la transaminasi e altre malattie». A sfatare l'ipotesi di un mercato parallelo e non altrettanto sicuro di sangue, vi è comunque la ridotta quantità di trasfusioni eseguite nell'ambito delle cliniche. Mentre a garanzia

della provenienza «doc» del sangue, vi è un'efficace rete interna di controlli burocratico-amministrativi.

In base ai dati dell'Azienda per i servizi sanitari il numero delle trasfusioni eseguite nel circuito privato nell'arco di un anno ammonta a meno di un migliaio e corrisponde dunque ad appena l'8 per cento delle dodicimila trasfusioni effettuate annualmente a Trieste. La bassa quota di trasfusioni «private» è del resto facilmente spiegabile. In città vi sono infatti soltanto due case di cura (Salus e Sanatorio Triestino) che praticano di routine interventi di tipo chirurgico e ricorrono dunque con una certa regolarità a trasfusioni. Nelle altre strutture la prassi è meno frequente. A ulteriore

garanzia dei malati vi è quindi il sistema di registrazione in vigore per il sangue e gli altri prodotti ematici. «Tutte le sacche in entrata o in uscita dalle cliniche — spiega Fulvio Valdi, direttore sanitario della Salus — vanno infatti scritte in un apposito registro che è a disposizione delle autorità sanitarie e reca, insieme alle date di arrivo e partenza del sangue, anche i nomi dei pazienti che hanno subito in loco la trasfusione».

Un'accurata registrazione del flusso di sangue è, del resto, una precisa incombenza amministrativa per le cliniche private che lavorano in convenzione con le Aziende sanitarie. In base al tariffario definito su scala nazionale dal ministero della Sanità, le case di cura convenzionate pagano infatti ciascuna sacca di sangue 160 mila lire. E la quantità di sangue usata per le trasfusioni concorre poi a determinare l'ammontare del lavoro eseguito dalle strutture private che secondo le recenti normative vengono rimborsate dal Servizio sanitario nazionale in base alle prestazioni portate a termine.

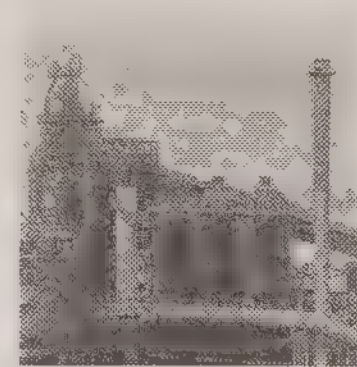
Daniela Gross

SCADE IL TERMINE PER LE OFFERTE

Ferriera, si conclude il conto alla rovescia

Ferriera, ci siamo. Oggi alle 12 scade l'ultimo termine per far arrivare l'eventuale seconda offerta di acquisto dello stabilimento. Fino a ieri pomeriggio c'era solo quella di Bolmat e Lucchini che assieme hanno offerto 51 miliardi e 200 milioni per acquisire Servola.

Stamani inizierà l'ultimo conto alla rovescia e nello studio dei notai Giordano e Comisso si attenderà lo scoccare di mezzogiorno per vedere se giungerà una seconda offerta, magari dalla cordata di Pittini (Finfer) guidata da Alfa Acciai assieme a Pietra e Ori Martin. La trattativa privata, da quanto si è saputo, inizierà praticamente da subito. Sembra addirittura che i commissari non attendano lunedì per convocare gli offerenti. Nel caso non giungesse nessun'altra offerta si andrà a trattare con Bolmat e Lucchini. Il panorama non dovrebbe mutare assolutamente nel caso ci fossero due pretendenti. La trattativa privata andrà avanti comunque



con due soggetti e si concluderà con l'offerta migliore non solo in termini di denaro ma anche, come hanno ribadito gli stessi Commissari (de Ferra, Fanchiotti e Asquini) «in considerazione del miglior progetto industriale».

Da registrare anche, a quanto sembra, una schiarita sul fronte dei problemi per i lavoratori (Tfr, pensionamenti, eccetera). La prossima settimana dovrebbe tenersi un incontro tra i legali della ferriera e quelli del sindacato ed è molto probabile che sia fissato un prossimo incontro al ministero del Lavoro per fissare i termini di passaggio del personale. Un'operazione che sicuramente pro-

cederà parallelamente alla trattativa privata.

Sempre in tema di pensioni, la segreteria del consiglio di fabbrica della Ferriera ha organizzato, per domani alle 13.30, un'assemblea generale di tutti i lavoratori dello stabilimento e dell'indotto, che avrà appunto all'ordine del giorno la riforma previdenziale. L'occasione servirà anche per comunicare tutte le novità relative alla vicenda Ferriera. All'assemblea saranno presenti le segreterie provinciali di Fim, Fiom e Uilm. I contenuti della riforma pensionistica verranno illustrati dal segretario regionale della Cgil Waldo Catalano.

Un'altra schiarita riguarda i 32 dipendenti della Tst, società della Ferriera che opera all'interno della Ferriera. Secondo notizie giunte, dal ministero del Lavoro, all'assessorato regionale all'Industria Moretton, il direttore generale del ministero ha firmato i decreti per la cassa integrazione dei 32 lavoratori, relativi al periodo dal 5 maggio '94 al 30 giugno '95.

SI SPACCIAVA PER POLIZIOTTO O PER FUNZIONARIO DELL'INPS E SPARIVA CON I SOLDI

Arrestato il truffatore delle vecchiette

E' stato «incastrato» dalle numerose vittime che lo hanno riconosciuto - La Mobile gli ha stretto le manette ai polsi

«Signora, sono un poliziotto. Sono venuto a controllare i suoi soldi». «Signora, sono un funzionario dell'Inps, mia ditta la sua pensione». Decine e decine di truffe: vittime soprattutto le anziane.

Ora il presunto truffatore è stato preso. Sono stati gli agenti della Mobile a stringere le manette ai polsi di Gaetano Benedetto, 47 anni, abitante in via Gattari, pregiudicato, di professione commesso, ma anche, a tempo perso, secondo gli agenti, truffatore. L'ordine di custodia cautelare è stato firmato dal gip della pretura Fanelli su richiesta del sostituto Dainotti.



Gaetano Benedetto (foto) era già finito in carcere

Una fantasia fervida e una disinvoltura da far invidia a un attore affermato, ma il canovaccio era sempre lo stesso. Cambiava solo il personaggio. Benedetto si spacciava per carabinieri, finanziere, tecnico edile, impiegato della Sip, funzionario del Comune, medico. Riusciva a di-

strarre la vittima e si impossessava di somme di denaro anche rilevanti.

Ma non solo. L'uomo sarebbe anche l'inventore di un'altra ingegnosa tecnica di truffa. Attirava fuori casa la vittima già derubata spacciandosi per poliziotto in servizio all'ufficio denunce. E

mentre veniva stilata la denuncia lui ripuliva l'appartamento.

L'arrestato è una vecchia conoscenza delle forze dell'ordine. Già negli anni Settanta si era segnalato a Trieste per una serie di rapine commesse nell'arco di una decina di giorni. In quell'occasione l'uomo venne arrestato a Fiume. Le indagini per identificarlo, nel caso delle truffe alle anziane, sono state piuttosto laboriose perché le vittime hanno avuto non poche difficoltà nell'inquadrare la fisionomia del malvivente. Ma alla fine le testimonianze hanno dato l'esito sperato. Benedetto è stato riconosciuto in almeno una decina di casi.

UN TIPO DI REATO IN COSTANTE AUMENTO

Una vittima ogni 500 abitanti

Falsi ispettori o funzionari, che si dichiarano incaricati da qualche ente o istituto di effettuare controlli o riscossioni; offerte di investimenti, con lo «specchietto per le allodole» di facili e forti guadagni; inesistenti lasciti, a favore di immaginarie opere di bene; zingare che, per togliere malocchi e scongiurare spaventose disgrazie, si fanno consegnare denaro e oggetti preziosi; inaspettate notizie di improvvise eredità, lasciate da parenti deceduti in lontani paesi.

Le forme, le modalità e le tecniche che individui scaltri e privi di scrupoli escogitano per raggiungere e truffare il prossimo — in prevalenza, persone anziane — sfruttandone la buona fede e l'ingenuità, si vanno, con il trascorrere del tempo, moltiplicando e diversificando.

Nel giro di pochi anni, il numero delle denunce riguardanti il reato di truffa, pervenute all'autorità giudiziaria nella provincia di Trieste, è infatti aumentato del 54,9 per cento. Secondo gli ultimi dati diffusi dall'Istat, in un biennio, da parte della polizia di Stato, dei carabinieri e della guardia di finanza, nella nostra provincia sono stati denunciati all'autorità giudiziaria 488 casi di truffa (cioè, in media, quasi cinque alla settimana), in relazione ai quali sono stati denunciati 204 individui:

179 uomini e 25 donne. In 299 casi, invece, gli autori delle truffe sono rimasti ignoti.

Rapportate alla popolazione residente, queste cifre rivelano che nel biennio in esame nella provincia di Trieste sono stati denunciati, in media, 19 casi di truffa ogni diecimila abitanti. E ciò significa che un abitante su 526 è rimasto vittima, in tale periodo, di un truffatore.

Truffe denunciate all'autorità giudiziaria nelle maggiori province italiane

PROVINCE	Truffe denunciate, in un biennio, per 10.000 abitanti
Palermo	112
Venezia	36
Catania	20
Trieste	19
Genova	14
Messina	14
Padova	13
Milano	12
Torino	12
Media nazionale	12
Roma	9
Taranto	8
Firenze	6
Cagliari	5
Verona	5
Bologna	4
Bari	4
Napoli	4

E, questa, una frequenza piuttosto elevata, che assegna alla provincia di Trieste una dei primi posti nella graduatoria delle province italiane aventi per capoluogo i maggiori centri urbani della penisola, i quali questa fattispecie di reato è maggiormente diffusa: esattamente il quarto posto.

Da tale graduatoria emerge il fatto che il «paradiso» dei truffatori è la provincia di Palermo (nella quale nel periodo considerato, sono stati denunciati ben 112 casi di truffa ogni diecimila abitanti), seguita — come evidenzia la tabella — dalle province di Venezia (con 36 truffe denunciate, in media, ogni diecimila abitanti), Catania (20) e Trieste (19). In fondo alla graduatoria, le province di Bologna, Bari e Napoli.

Questi dati rivelano che questa forma di criminalità presenta, sul piano territoriale, divari di ragguardevole entità. In base a vari elementi, appare giustificato ritenere che tale fenomeno sia, almeno in parte, imputabile al fatto che — per un motivo o per un altro — molti casi di truffa non vengono denunciati dalle persone che ne sono state vittime; per cui, di fatto, costituiscono quella cosiddetta «delittuosità sommersa» che, particolarmente in alcune zone del Paese — raggiunge livelli tutt'altro che trascurabili.

gio.p.

Al "Rocco" in luglio attrici nel pallone

I witz già si sprecano. Chi curerà le classiche interviste negli spogliatoi nel dopopartita? E a chi toccherà l'ambito compito di giocare in difesa e francobollare l'avversario? Piccola escursione nell'umorismo da caserma, c'è anche chi aspetta con ansia il primo «stop» di petto della gara. Nulla di strano se tra i «giocatori» iscritti a referto si leggono i nomi, quasi sicuri, di Maria Teresa Ruta, Eleonora Vallone, Sabrina Salerno, Debora Caprioglio, Angela Cavagna, Carmen Russo, oltre ad alcune «figlie d'arte», come Rosalinda Celentano e Sole Tognazzi. Le componenti, insomma della «Team», associazione nazionale italiana calcio Attrici e cantanti. Attiva dal 1988, la formazione sfiderà l'8 luglio prossimo allo stadio Nereo Rocco la

squadra, tutta maschile, dell'Unione stampa sportiva, in un confronto che promette di ripetere il successo ottenuto nello scorso ottobre dalla Nazionale cantanti.

Un'ipotesi ma anche un'auspicio, visto che anche in questa occasione il ricavato sarà devoluto a scopi benefici. Andrà, infatti, all'Associazione genitori dei malati emopatici neoplastici (Agmen). Numerosi sponsor hanno già dato la loro adesione all'iniziativa, da considerare fin d'ora, ovviamente, aperta ad ogni contributo.

La squadra dell'Ussi metterà in campo prevalentemente giornalisti locali, e non vorremmo trovarci nei panni del selezionatore, vista la richiesta. Sono già stati segnalati alcuni colleghi, appetitissimi dall'età e dalla professione, allenarsi in incognito, alla ricerca di un'improbabile «condizione atletica».

Sull'altro fronte, invece, massima incertezza. La «Team» deve ovviamente tener conto di una disponibilità che è solo di massima, e deve corrispondere ad altrettante pause negli impegni di lavoro. Prima di fare gol, insomma, le tante protagoniste di spicco devono sottoporsi a tanti «ciak».

Di sicuro, come hanno anticipato gli organizzatori, non verrà tralasciato nessun particolare per rendere l'incontro ancora più allettante e spettacolare. Basti dire che la madrina del calcio d'avvio sarà scelta, probabilmente all'ultimo momento, tra una decina di candidate, tra cui Valeria Marini, Francesca Dellera, Stefania Sandrelli, Brigitte Nielsen e Ornella Muti.



Dino Conti
Strada della Rosandra, 2

75° ANNIVERSAIRE

CITROËN FESTEGGIA IL COMPLEANNO CON LA ZX BREAK 1.4i "Cadeau" 75HP

NOI IN PIU' TI OFFRIAMO

Climatizzatore - Fendinebbia anteriori
Servosterzo - Ripiano rigido posteriore

Tutto questo a lire **23.900.000**
COMPRESA GARANZIA 3 ANNI

CITROËN
PRESTIGIO DI SERIE

TRIBUNA APERTA

«Azioni immediate per far decollare Off-shore e sviluppo»

Alcune questioni non secondarie stanno andando a buon fine, prima fra tutte quelle della Ferriera. Al porto dopo anni di commissariamento e di precarietà, a giorni dovrebbe insediarsi la nuova autorità portuale affidata a un uomo che conosce Trieste. Altri appuntamenti decisivi attendono la città. Basta mettere in fila le scadenze per capire l'importanza dei prossimi mesi: l'off-shore, la questione delle vie di comunicazione e del corridoio adriatico - a cominciare dal Lloyd Triestino - il segretario Ince. Segnali diversi indicano che si sta aprendo una nuova stagione per lo sviluppo della città: ma la partita Trieste è tutta ancora aperta perché sono segnali di processi non irreversibili.

La tempestività perciò è decisiva: non ci servono altre commissioni di studio, o nuove invenzioni istituzionali. Oggi possiamo basarci sul Protocollo d'Intesa e nel quadro del protocollo, il Progetto Trieste definisce modalità d'azione e linee operative. Ci sono dunque strumenti operativi, ci sono segnali di novità: di fronte ad essi nei prossimi mesi si giocherà la capacità della città di agire concretamente per radicare processi di rinnovamento e di sviluppo. Un enorme responsabilità pesa perciò sulle istituzioni democratiche ed economiche della città: non è più il tempo delle «chiacchiere».

Scenari ed obiettivi sono stati sufficientemente delineati ed approfonditi - vedi la recente Conferenza economica provinciale -, ora si passi al fare. Un esempio, per non rimanere nel vago: per l'off-shore occorre agire immediatamente, certo per individuare la sede, ma anche e soprattutto per incalzare il governo italiano ad approvare i regolamenti e tutti i provvedimenti eventualmente necessari, per rendere operativo il centro. Ed è questa una responsabilità di tutti, e in primo luogo dei parlamentari e della Regione.

Altro esempio: da Il Sole 24 Ore leggiamo dell'intenzione di accelerare gli investimenti relativi alle cosiddette autostrade informatiche. È utopia pensare che, rovesciando la situazione di 50 anni di guerra fredda, la città possa essere considerata, anche dalla Stet, il punto di riferimento, l'interfaccia, il collegamento nei confronti dei paesi dell'Europa centro-orientale? E ciò a partire proprio dalla constatazione che se l'off-shore potrà essere lo strumento di integrazione dei mercati finanziari in Europa, la città avrà bisogno di adeguate infrastrutture di telecomunicazione. Non credo che ciò sia utopia, ma un progetto, un obiettivo su cui impegnare Regione, Comune e parlamentari.

Un terzo esempio: la Cee mette a disposizione una mole significativa di risorse per lo sviluppo e la cooperazione internazionale. Sviluppo della città e del Friuli-Venezia Giulia e ruolo internazionale, sono due fattori distinti ma collegati, due facce della stessa medaglia: anche su questo ci deve essere perciò un impegno continuativo, innanzitutto della Regione, per la concretizzazione delle opportunità Cee, finora gestite in modo fallimentare. Tutti sono d'accordo che così non si può continuare, allora occorre agire, nei fatti, concretamente, occorre senza indugio attrezzarsi.

La città è di fronte dunque a mesi in cui si misurerà la capacità di agire concretamente: convegni, conferenze, seminari sul futuro e sul ruolo della città saranno non inutili, ma dannosi. Importante sarà invece, nello spirito del Protocollo d'Intesa con la Regione, del Progetto Trieste, e della Conferenza economica provinciale, una forma di raccordo permanente tra le istituzioni locali (Ept, Ezit, Arst, Comuni e Provincia) quale strumento di coordinamento e di verifica per gestire lo sviluppo dei processi.

Stelio Spadaro
segretario provinciale
del Pds



CAMERA DI COMMERCIO I.A.A. TRIESTE

NUOVO ORARIO PER IL PUBBLICO

In ottemperanza alla legge n. 724 dd. 23.12.1994 ed alla circolare applicativa n. 7/95 dd. 24.2.1995 del Dipartimento della Funzione Pubblica,

SI COMUNICA

che a partire da lunedì 29 maggio p.v. l'orario al pubblico si articolerà nel seguente modo:

da lunedì a venerdì dalle ore 8.30 alle ore 12.30 e dalle ore 14.30 alle 16.15

SABATO

gli sportelli per il pubblico rimarranno chiusi.

Sulle vostre tavole

i nostri manicaretti

BUFFET

Benedetto

Via XXX Ottobre 19

Tel. 632964

Il buon gelato artigiano

il gelatiere

TORTE E SEMIFREDDI

PER OGNI OCCASIONE

Viale Ippodromo 12

TRIESTE

tel. 943747

CHIUSO IL MARTEDÌ

FONDA F.M.

VIA DI SERVOLA, 129 - TS

TEL. 040/816302

Piastrelle

Ceramiche

Porcellanato

MATERIALI

PRONTI IN MAGAZZINO

PARCHEGGIO INTERNO

APPROFITTA TE!

Sconti

fino al

60%

su tutti i mobili

per rinnovo mostra

ARREDAMENTI

Jorsic

snc

Via S. Cilino 38 - Trieste

Tel. 54390

TECNOIMPIANTI TRIESTE

IMPIANTI ELETTRICI

AUTOMAZIONI INDUSTRIALI

SISTEMI SPECIALI DI SICUREZZA

Trieste - via Lippi 3 - Tel. 040/351437

Assistenza tecnica: 0336/455373

FONDA

LAMPADARI

Illuminazione

Via Foschiatti n. 7

Tel. 7606452

IL FORUM SUL «ROGETTO TRIESTE» PROPONE ANCHE ALCUNE CONSIDERAZIONI OTTIMISTICHE

«Non solo immobilismo»

Gambardella, Romeo, Zvech e Favaretto hanno posto l'accento sui problemi che hanno trovato soluzione

Non tutto è rimasto immobile in questo periodo di depressione economica della città. Si sono abbozzati alcuni strumenti finanziari come l'Obiettivo 2 e tratteggiati accordi con il governo come il Protocollo di Intesa che, pur ancora non operativo, hanno segnato la via per altri piani metodologici come il Progetto Trieste, il documento economico del Comune. Contingenti pronti a raccogliere nuove opportunità dal mercato o da altre realtà finanziarie come l'Off-shore. E intanto alcune realtà che stanno vivendo un momento drammatico stanno per uscire dal tunnel. Oggi la Ferriera potrebbe trovare il compratore. Si parla di nuove opportunità per l'Arsenale, la Ecekes ha appena acquistato la Stock e sul fronte portuale si profila la gestione del Molo VII da parte del Gruppo Fiat.

Realità e situazioni in movimento che sono sta-

te terreno di ampia discussione al forum al Teatro Mela sul «Progetto Trieste», proposto dal mensile Lettere Triestine e dal Circolo culturale Giuseppe Dossetti in collaborazione con il nostro giornale. Protagonisti il city manager Giovanni Gambardella, il presidente dell'Area di ricerca Domenico Romeo, il professor Tito Favaretto direttore dell'Isdee e Bruno Zvech, segretario provinciale della Cgil.

Si è parlato di problemi, metodologia e di progettualità che deve trovare attuazione. «Con la progettualità non si mangia» ha ribadito nell'introduzione Gambardella, il quale ha insistito sulla necessità che la città ritrovi la capacità di gestire i problemi». Non solo progettare ma cercare di realizzare e ti porta nel mercato. «Un mercato che sta vincendo alla grande - ha sostenuto - e che può diventare selvaggio».



Sui piani per l'emergenza, contenuti nel Progetto Trieste, Gambardella ha ricordato che oggi si profila la chiusura della vertenza Ferriera. E che per l'Arsenale ha spiegato a un imprenditore «che non aveva senso spendere 20 miliardi per realizzare una realtà ex novo non lontano da Trieste quando per il cantiere locale bastano

18 miliardi». E poi che «ci sono cinque grandi commercianti triestini che stanno cercando di organizzare una impresa per collegarsi con la grande distribuzione». Concreto anche il presidente dell'Area di ricerca Romeo che ha proposto un flash operativo ricordando che stanno per decollare alcuni settori specifici: «Si sta concre-

tizzando il progetto di un'impresa che realizza mini satelliti, ma anche è giusto ricordare che il 20 luglio parte lo Shuttle con uno strumento di misura realizzato nei nostri laboratori. Da ultimo la formazione: grazie all'Obiettivo 2 si passerà alla fase operativa». Favaretto ha invece analizzato le cause della crisi economica locale,

affermando che «in città bisogna riportare la cultura del mercato». Zvech ha infine spiegato come è cambiato l'atteggiamento del sindacato. «Mi sono convertito al mercato - ha detto in tono tra lo scherzoso e il polemico - perché temo che se noi non ci attrezziamo per dire che la città è pronta perderemo grandi opportunità. Bisogna collegare Trieste con il mondo e fissare le priorità che devono essere affrontate per uscire dallo stallo».

Tantissime le domande e le osservazioni da parte del pubblico che fino a tardi ha affollato la sala del Mela. Fulvio Anzellotti, già amministratore delegato della società che ha realizzato il Sincrotrone, ha sostenuto che il mercato c'è già e che ora bisogna creare un servizio che aiuti le piccole imprese a inserirsi. Roberto Treu (Pds) dal canto suo ha avanzato alcune critiche al Progetto Trieste, definendolo

«progetto parziale» sorto sulle indicazioni di quegli stessi operatori che hanno portato la città all'immobilismo. E ancora Paolo Budinich, uno dei padri del Centro di fisica, che ha ribadito la necessità di puntare alla ricerca pura, seguito sulla stessa linea da altri due ricercatori stranieri. Il professor Falaschi, direttore del Centro internazionale di biotecnologia, ha invece affermato che non è vero che a Trieste ci sia solo ricerca pura. In chiusura il professor Franco Panizzon, animatore di «Lettere Triestine», ha chiesto chiarimenti sulle conflittualità cittadine e fra le istituzioni, mentre il professor Maurizio Fanni, del Circolo Dossetti ha puntato sul raccordo tra Progetto Trieste e strumenti finanziari come l'Off-shore. (Nella foto Sterle, da sinistra, Domenico Romeo, Tito Favaretto, Bruno Zvech, Giulio Garavito giornalista del Piccolo, e Giovanni Gambardella).

IERI SEDUTA DELLA COMMISSIONE COMUNALE COMPETENTE

Avanti con l'inceneritore

Non saranno perduti i 32 miliardi già stanziati dal Fio sulla nuova struttura

Via libera al primo stralcio funzionale del primo lotto per i lavori del nuovo inceneritore. Lo ha deciso ieri la commissione terza che si occupa dei servizi pubblici industriali, presieduta da Enrico Bran del Partito popolare. Non saranno quindi perduti i 32 miliardi del Fio. La delibera verrà approvata lunedì dal consiglio comunale. Un'ulteriore commissione sull'argomento si svolgerà sabato. Due gli altri punti qualificanti emersi ieri: una lettera del sindaco Riccardo Illy all'Unità sanitaria locale in cui si impegnerebbe a non mettere in funzione la prima linea di incenerimento fino al completamento del primo lotto e la gestione dell'inceneri-



tore da parte dell'Accea, attraverso parte degli utili aziendali. L'Accea inoltre vedrà allargarsi il suo oggetto sociale che coprirà fogliature, impianti di depurazione, nettezza urbana, oltre all'energia. E' stata invece stralciata la questione della direzione generale, sulla quale le opposizioni erano pronte ad affilare le ar-

Sabato
altra riunione
con l'assessore
Del Piero

mi. L'assessore competente Eugenio Del Piero ha tolto questo punto dalla delibera. Le opposizioni stavano infatti già per definire un colpo di mano l'inserimento dei nuovi titoli per acquisire la posizione. Non vedevano alcun collegamento fra questo passaggio e la nuova fase di gestione dell'Accea. Come si diceva, sabato

si svolgerà un'ulteriore commissione comunale sull'argomento. E, sempre nella mattinata di sabato, è prevista una seduta della commissione speciale sugli immobili che dovrà trattare il delicato tema, alla luce del parere regionale che rilancia la trattativa privata rispetto all'asta pubblica.

Il Comune dunque sta vivendo un momento abbastanza complesso. E, sempre a proposito del nuovo inceneritore, c'è chi mette in guardia sui possibili nuovi standard nazionali antinquinamento, affinché si eviti quanto è accaduto con i nuovi standard regionali sul piano regolatore. Questi ultimi hanno rimesso in discussione il

DELIBERA
Il Coreteco
rinvia
in Comune
il Polo Dreher

Ancora strascichi sulla questione del parcheggio al Polo Dreher, che ha polarizzato l'attenzione delle forze politiche per molto tempo. Il comitato tecnico regionale di controllo ha chiesto infatti chiarimenti ed elementi integrativi sulla delibera approvata dal consiglio comunale. La vicenda aveva provocato notevoli polemiche, ma alla fine l'assemblea aveva varato la definizione in via amministrativa.

Adesso il Coreteco ha eccepito tredici punti. Fra questi, al numero dieci, c'è la richiesta di chiarimenti analitici che giustificano la variazione in diminuzione del canone, con riferimento al corrispettivo ad altro parcheggio. E questo in considerazione che uno dei presupposti dell'atto in esame è costituito dal fatto che il Comune sarebbe subentrato nella titolarità del rapporto in essere con l'Italipia, e tenuto anche conto del principio costituzionale del buon andamento della pubblica amministrazione.

Si chiede inoltre se l'Italipia, tenuto conto dell'invocato subentro nel contratto da parte del Comune, abbia depositato le somme derivanti dal precedente atto. Il Coreteco domanda, fra le altre cose, come mai l'Ente provveda solo in data dieci aprile '95 alla definizione della gestione di fatto dei parcheggi in questione.

Il Coreteco insomma, di questi tempi, sembra essere abbastanza attento alle questioni che riguardano l'amministrazione municipale. Sarebbero anche altri, stando alle indiscrezioni, i documenti rinviati alla segreteria generale del municipio.

LETTERA APERTA DEI VERDI AL SINDACO ILLY

«Sulla mobilità nessun progetto, e la città non può più aspettare»

Rispetto del patto programmatico sottoscritto con gli elettori e impegno particolare su alcune tematiche care agli ambientalisti: è quanto chiedono i Verdi di Trieste in una lettera aperta inviata al sindaco Illy. Nel testo, a firma della portavoce Elettra Rinaldi, viene ricordato come nel programma della giunta comunale siano state recepite alcune delle soluzioni indicate dal movimento. Nel dettaglio, vengono fatti tra gli altri gli esempi della metropolitana leggera tra Muggia e la Stazione, delle corsie protette per i mezzi pubblici, della chiusura al traffico privato di un'ampia porzione del centro, della regolamentazione dei periodi

di carico-scarico delle merci e dell'asporto rifiuti. Dopo aver fatto riferimento al convegno sulla mobilità svoltosi nel febbraio dell'anno scorso, la Rinaldi rileva come da quell'appuntamento fossero emerse linee e soluzioni tecnicamente percorribili. «Ciò che bisogna metterci a questo punto - si legge - è la volontà politica, che non dovrebbe mancare dato che questi stessi obiettivi sono parte integrante del programma dell'attuale giunta». Fare scelte politiche, nella chiave di lettura offerta dai Verdi, «significa valutare diverse alternative e indirizzare lo sviluppo della città optando per l'interesse generale». In tal

senso, prosegue la lettera, sono evidenti e positive le ricadute che precise scelte in termini di mobilità avrebbero per Trieste, non solo in termini di salute ma anche, in proiezione turistica, di immagine.

«Non si può pensare di continuare a studiare impossibili soluzioni tecniche che, in maniera quasi magica, accontentino tutti; non si può continuare a rinviare scelte fondamentali per la nostra città rincorrendo un improbabile unanimismo. La giunta Illy - sottolineano i Verdi - deve dare una risposta sui progetti che intende mettere in campo sulla mobilità: è passato ormai un anno e mezzo dal suo insediamento e la città si

aspetta un intervento non più solo episodico, ma l'avvio dell'attuazione di tutti quegli interventi che sono parte del programma del sindaco».

«Tralasciare questo aspetto - conclude la Rinaldi - significa decidere di fare scelte di corto respiro, come sembra indicare anche la nomina di un assessore che ha già dichiarato di accettare questo incarico "a termine", e limitarsi ad amministrare ancora una volta l'emergenza, come già in passato hanno fatto Staffieri e Richetti: ma Illy è il primo sindaco eletto direttamente dai cittadini sulla base di un chiaro programma e su questo deve confrontarsi con la città».

CONFERMA AL VERTICE DOPO IL RIMPASTO DEL DIRETTIVO

Stv, Bartoli presidente-bis

L'architetto Giovanni Paolo Bartoli è stato confermato domenica scorsa al vertice della Società Triestina della Vela, al culmine dell'assemblea ordinaria per il rinnovo degli organi sociali. Bartoli guiderà come presidente un direttivo così formato: Alfio Amuleti, Giuseppe Bollis, Piero Catalan, Sandro Cocciani, Maurizio Fonda, Livio Lonzar, Franco Poilucci e Marina Simoni. Come probiviri sono stati eletti Giuseppe Antonione, Giorgio Brezich, Franco Citar, Gianfranco Longhi,

Nicola Orciuolo, Revisori saranno Ennio Abate, Edoardo Barbieri, Stefano Bosutti, Paolo Cecchi e Gianmario Fois.

Il nuovo direttivo dovrà confrontarsi subito con alcuni problemi interni, quali il parziale rinnovo della sede sociale, almeno negli spazi tecnici e riservati alla pratica sportiva, e l'organizzazione dei corsi per giovani velisti, che cominceranno nel mese di giugno.

Con particolare interesse verrà poi seguito il Giro d'Italia a Vela che, organizzato dal socio

onorario della STV, Cino Ricci, si concluderà a Trieste ad agosto, e alla regata di Match Race, già programmate per il periodo compreso tra il 3 e il 7 ottobre con un sistema di gara simile a quello della Coppa America.

Oltre al calendario olimpico federale, sono stati inoltre confermati i numerosi appuntamenti sociali come il tradizionale Nastro Azzurro, il Trofeo Finozzi-Alesani, e la classica Marinareca, regata estiva notturna che parte dal Molo Audace.

BREVI DI NERA

Arrestati dalla polizia due giovani dopo uno scippo

E questa volta agli scippatori è andata male. Dopo il colpo sono finiti dritti in carcere. La squadra Mobile ha arrestato Christian Antinoro, 18 anni, viale d'Annunzio 52 e Diego Presbiteri De Lassis, 22 anni, via Revoltella 2.

Vittima dello scippo messo a segno in via dell'Eremo è stata Maria Cetin, 44 anni. I due hanno agito verso le 18.30. In motorino hanno raggiunto la donna e dopo averla affiancata, con uno scatto quello che sedeva dietro ha strappato la borsetta contenente circa 150 mila lire.

Fortunatamente la scena è stata notata da un passante che ha fornito ai poliziotti una sommaria descrizione dei due scippatori.

E per i poliziotti non è stato difficile raggiungere i due che, riconosciuti dal testimone, sono subito stati condotti al Coroneo. Erano stati bloccati dopo un breve inseguimento. Poi Christian Antinoro e il suo amico Diego Presbiteri De Lassis, hanno dovuto ammettere di aver scippato la donna.

Topo d'auto preso con le mani nel sacco

Da tempo i carabinieri di via Hermet lo tenevano d'occhio.

Sospettavano che Roberto Zane, 35 anni, via Fortino 2, fosse un topo d'auto. Ma non erano mai riusciti ad «incastarlo» fino all'altro giorno quando lo hanno beccato con le mani nel sacco. Zane aveva appena iniziato tranquillamente ad «operare» nel bagagliaio di una Metro parcheggiata in riva Grumula di proprietà di Marino Chelleri. I militari hanno atteso che l'uomo aprisse il portellone. Poi gli hanno messo una mano sulla spalla. «E' in arresto», hanno detto. Zane è stato subito accompagnato al Coroneo. L'accusa è di tentato furto.

Zingare bloccate da un agente mentre gettano via i gioielli

Sempre in agguato le zingarelle. Ieri un poliziotto fuori servizio ne ha bloccato due mentre stavano gettando sotto un'auto in sosta alcuni oggetti d'oro che verosimilmente avevano appena rubato.

E' successo in una strada di Roiano. E a finire in questura sono state Mariza E. ed Olga J., entrambe tredicenni, provenienti dal campo nomadi di San Sino di Livenza. Il merito è dell'assistente Samuele Zilani che le ha bloccate ma le due non sono state arrestate perché la legge non lo consente. Addosso alle due nomadi sono stati trovati due cacciaviti del tipo utilizzato di solito per forzare le porte.

Con un coltello in mano minaccia alcune studentesse

Aveva tre coltelli in tasca e uno in mano. Si stava dirigendo minaccioso verso un gruppo di studentesse. Lo ha fermato una pattuglia della Digos che stava transitando nei pressi del liceo Dante. Si tratta di Paolo Palin, 72 anni, via Del Bosco 11. L'uomo, le cui condizioni psichiche non sono apparse del tutto normali, è stato segnalato ai servizi di salute mentale dell'Usl ed è stato anche denunciato per portamento abusivo di arma da taglio. Era da qualche tempo che la polizia riceveva segnalazioni di un individuo che minacciava le studentesse del liceo Dante. Per questo sono stati intensificati i controlli. E l'uomo è stato bloccato.

Ex giudice dei minori a Trieste nel mirino di Savi (Uno bianco)

C'è stato anche un magistrato recentemente in servizio a Trieste nel mirino di Roberto Savi, uno dei killer della Uno bianca. Si tratta di Lucia Musti, 36 anni, in magistratura dall'83. La Musti è stata giudice istruttore in Sardegna, a Lanusei, poi giudice dei minori nella nostra città e quindi ha prestato servizio alla Procura presso la pretura circondariale di Bologna. Da circa otto mesi è passata alla Procura del Tribunale.

SI ACCENDE LA POLEMICA SUI FUTURI «DISSUASORI» PER IMPEDIRE LA SOSTA SELVAGGIA

Viale, colonnine «infami»

Il presidente della Circoscrizione spara sulla giunta e su CamminaTrieste, che replica senza mezze misure

VIGILI URBANI

Bando nazionale per selezionare il comandante



Il Comune
«spiazzato»
dal congedo
di D'Ambrosi

Napoleone ci metteva meno tempo per nominare i suoi generali. Fatte le debite proporzioni, per trovare il nuovo comandante dei vigili urbani la giunta comunale impiegherà invece alcuni mesi. E intanto a ricoprire il posto di comandante «ad interim» è il segretario generale del Comune, Raffaello Fabbro. Un fatto del tutto regolare in quanto la sostituzione temporanea di un dirigente rientra fra i compiti istituzionali del segretario generale.

Ma andiamo con ordine. Dopo molti anni trascorsi al vertice del corpo, Franco D'Ambrosi è andato in pensione più di un mese fa. Era previsto che «lasciasse» in settembre, ma in gennaio la giunta ha dovuto prendere atto della sua decisione di chiedere il «congedo» avendo completato il periodo contributivo.

La scelta del nuovo comandante è complicata dal fatto che nessuno dei quattro ufficiali di massimo livello attualmente in servizio può partecipare al concorso, non avendo infatti i requisiti (cinque anni di servizio nel livello inferiore a quello di comandante e il possesso della laurea). Tre sono laureati, ma non hanno ancora maturato i cinque anni di servizio, il quarto ha l'anzianità necessaria ma non è laureato.

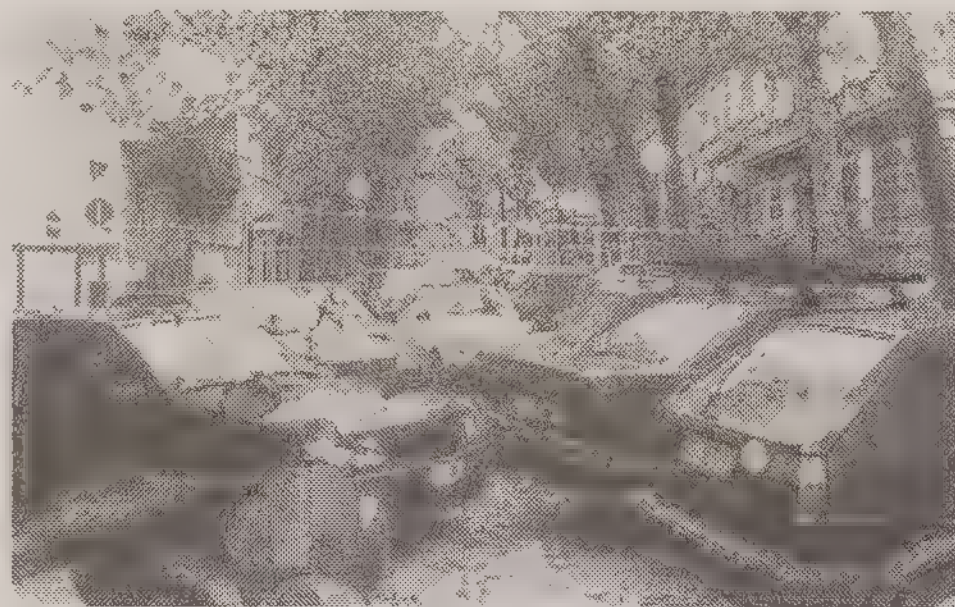
Al Comune è dunque rimasta solo la possibilità di rivolgersi all'esterno, cioè di effettuare una selezione attraverso una società specializzata. E per individuare la società che selezionerà i candidati è stato logicamente necessario bandire una regolare gara, che si concluderà a giorni con l'apertura delle buste.

A sua volta la società prescelta avrà l'obbligo di cercare i candidati attraverso un bando pubblico, che sarà pubblicato su due quotidiani nazionali. La ricerca e la successiva selezione degli aspiranti al vertice della polizia municipale richiederà quindi ancora alcuni mesi. Non è escluso poi che, pubblicati il bando, qualche interessato si faccia avanti in maniera autonoma.

Insomma, alla fine l'amministrazione comunale potrebbe trovarsi davanti una rosa di candidati abbastanza nutrita. O almeno così si spera, visti i sempre più articolati e complessi compiti che il corpo dei vigili urbani si trova a fronteggiare. Battaglie ben diverse da quelle dei generali napoleonici, ma forse non meno logoranti.

Prima che inizino i lavori ci vorranno diverse settimane, ma la sola notizia della delibera giunta ha già innescato un'accesa polemica. Al centro della contesa le colonnine metalliche, chiamate anche «dissuasori», con le quali il Comune intende impedire il parcheggio selvaggio nella parte alta del Viale. Dall'incrocio con via Rossetti e fino alla scalinata di via Bonomo ne verranno posizionate 260, a una distanza di un metro e mezzo l'una dall'altra, per una spesa di 140 milioni.

Protagonisti della «querelle», l'amministrazione comunale, la Circoscrizione di Barriera Nuova-Città Nuova e l'associazione CamminaTrieste, da anni a difesa dei diritti dei pedoni. La miccia è stata accesa dal presidente della Circoscrizione, Tononi, che ha accusato la giunta di non aver tenuto conto di una mozione con cui la Circoscrizione chiedeva l'impegno del sindaco e della giunta a trovare sedi alternative per il parcheggio dei residenti nella zona prima di procedere alla sistemazione dei dissuasori. Secondo Tononi il Comune ha invece preferito «recipere le richieste demagogiche di Cammi-



naTrieste, che in un recente incontro aveva parlato del Viale intendendo il tratto fino al Cinema nazionale e non oltre».

Pronta la replica di CamminaTrieste, che senza mezzi termini accusa Tononi di farneticare e di accanirsi contro il sodalizio. «Attualmente - sottolinea una nota dell'associazione - il Viale è occupato ogni giorno da 400 a 700 macchine in divieto di sosta, di cui oltre il 90 per cento non appartenenti ad abitanti della zo-

na. Inoltre esiste una petizione di 65 abitanti del Viale che lo vogliono libero dalle macchine».

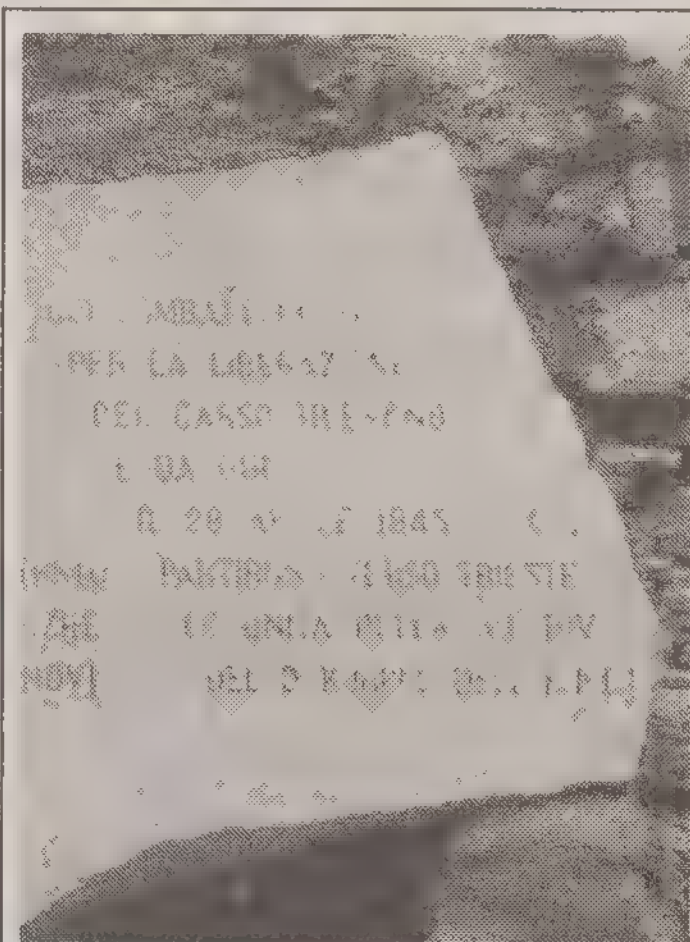
Al presidente Tononi - prosegue il comunicato - diciamo che il suo primo dovere è quello di garantire i diritti dei cittadini e non la sosta abusiva. Visto che per lui, che dovrebbe conoscere leggi e regolamenti, CamminaTrieste è demagogica, si vedrà in altre sedi preposte al loro rispetto, se i problemi stanno così».

E la giunta come risponde alle

accuse della Circoscrizione? L'assessore ai lavori pubblici Viviana de Grisogono, che ha predisposto la delibera, replica osservando che «rendere il Viale transitable ai pedoni è un segno di civiltà. La gente deve sapere che non si può pretendere di avere la macchina a un metro dal portone di casa. Inoltre, il parcheggio del Giulia, poco distante, pratica prezzi di favore per la sosta notturna delle auto».

Secondo la mozione approvata dalla Circoscrizione, i prezzi del parcheggio al Giulia sono invece inaccessibili e lo stesso parcheggio è chiuso nelle ore notturne. «Non è assolutamente vero - replica Francesco Stocovaz, rappresentante dell'Italimpa, società che gestisce il parcheggio - dato che per la sosta dalle 19 alle 7 del mattino c'è un abbonamento a 100 mila lire al mese, ma sono solo una ventina gli utenti che l'hanno sottoscritto. Certo che, se aumentassero, le tariffe potrebbero diminuire ancora. Quanto alla chiusura notturna - aggiunge - è un discorso che non esiste. Ogni utente dispone di una tessera magnetica con cui può entrare e uscire a qualsiasi ora».

gi. pa.



«Non toccate la lapide»

«Giù le mani da quella lapide». Com'era prevedibile l'Associazione nazionale partigiani ha definito l'iniziativa della Lega Nazionale di togliere la lapide che ricorda l'arrivo delle truppe di Tito a Trieste (nella foto) «l'ennesimo vergognoso attacco ai combattenti per la libertà contro l'occupatore nazista». L'Anpi ricorda inoltre che «un deputato missino è già stato condannato per aver tentato di deturpare una lapide a martellate». «Si tratta - continua l'Anpi - di incitamento all'odio».

PRIMA ASSEMBLEA DI UNA LUNGA SERIE

L'accordo sindacati-governo posto all'esame dei pensionati

È iniziato ieri, con la prima assemblea pubblica nella sede della Lega dei sindacati, in strada vecchia dell'Istria (a partire da oggi ce ne sarà ogni giorno una, nelle diverse sedi cittadine), l'esame da parte dei pensionati triestini dell'ipotesi d'intesa sulla riforma delle pensioni, raggiunta fra Cgil, Cisl e Uil e il governo.

La posizione dei sindacati al riguardo è nota: «Cgil, Cisl e Uil ritengono positiva e importante la conclusione del confronto con il governo - si legge nell'opuscolo illustrativo distribuito ai presenti - perché consente di realizzare una profonda e positiva riforma del sistema pensionistico italiano».

La procedura voluta



dalle organizzazioni confederali prevede però un'informazione capillare e un'espressione di voto sull'intesa. Ecco il perché del ricco calendario di assemblee, inaugurato ieri nella sede di Strada vecchia dell'Istria, al quale però, almeno in questa occasione, i pensionati non hanno risposto in modo plebiscitario. I presenti, forse per-

ché giornali e televisioni hanno già «tempestato» a sufficienza, non erano numerosissimi.

Il significato delle assemblee comunque rimane intatto, al di là del riscontro pubblico dell'iniziativa. «È un nostro dovere specifico informare tutti coloro che hanno desiderio di conoscere i dettagli dell'intesa - hanno spiegato i rappresen-

tanti di Cgil, Cisl e Uil - perché la consultazione costituisce un momento di aggregazione e analisi collettiva di un problema che riguarda tutti».

La riforma, così com'è strutturata, implica infatti notevoli novità negli equilibri finanziari, soprattutto se si considera attentamente il costante invecchiamento della popolazione. «Non è giusto pensare che coloro che sono già in quiescenza non si preoccupino del futuro - hanno detto ancora i relatori - in quanto la garanzia della continuità nel percipere la loro pensione dipenderà proprio dalla riforma, che deve creare i presupposti per una ricchezza equamente distribuita, in base a criteri sociali».

BLITZ DELLA MOBILE DI VENEZIA

Elettricista in manette per spaccio di ecstasy

Un anonimo elettricista. Insospettabile. Per il sostituto procuratore di Treviso Giuseppe Salvo, Lucio Bragagnolo, 27 anni, residente in via Valmaura 13, ma domiciliato in una mansarda in via Emo Tarabocchia, era uno spacciatore di ecstasy. Il giovane è stato arrestato ieri mattina dai poliziotti della squadra Mobile di Venezia e dai colleghi triestini che hanno fornito il supporto logistico.

Con lui sono finite in carcere altre sei persone: Marco Magrin, 24 anni, di Santa Giustina in Colle (Pd), Attilio Beghetto e Federica Andretta, ventiquattrenni di Tombolo (Pd), Massimo Tronchin, 25 anni, di Mogliana Veneto (Tv), Elio Zanon, 19 anni, di Galliera

Finite
in carcere
altre
sei persone

Veneta (Pd), il cugino Rossano Zanon, 21 anni, di Rossano Veneto (Vi) e Roberto Aria, 23 anni, di Padova. Una settima persona è attualmente ricercata dai carabinieri di Cittadella che hanno gestito assieme ai poliziotti veneti l'operazione «Kronin», che - ha reso noto il capo della squadra mobile veneziana Giuseppe Mauceri - «si

inquadra nella lotta al traffico ed allo spaccio di ecstasy e cocaina destinate al consumo negli ambienti giovanili e nelle discoteche per prevenire, tra l'altro, il fenomeno delle morti del sabato sera».

Gli arrestati sono accusati di aver importato gli stupefacenti a fine di spaccio dall'Olanda a bordo delle proprie automobili attraverso i valichi austriaci. Uno di loro avrebbe affermato di aver ingerto fino a 20 pastiglie di ecstasy a sera. Un mercato per gli investigatori ampio e articolato, che ha come punti di rivendita Maastricht e Amsterdam e fa supporre una produzione di tipo industriale, sulla quale stanno ancora lavorando le polizie internazionali.

LA CASSAZIONE HA ANNULLATO LA CONDANNA PER L'UCCISIONE DELLA NONNA

Uno spiraglio per Sandro Tarsi

La Suprema Corte ha in pratica smentito la perizia psichiatrica - A Venezia il nuovo processo



Uno spiraglio, un po' di speranza e un po' di luce. Ieri la Corte di Cassazione ha annullato la condanna a 14 anni di carcere inflitta a Sandro Tarsi, il giovane speleologo che il giorno di Natale di tre anni fa aveva ucciso la nonna nella sua abitazione di Scala Bonghi 49.

Il processo dovrà essere celebrato a Venezia e i magistrati di quella Corte d'assise dovranno valutare nuovamente il grado di imputabilità del giovane. In sintesi a Roma sono stati smentiti i risultati della perizia psichiatrica che lo aveva riconosciuto del tutto capace di intendere e volere. Un'altra perizia paradossalmente voluta dall'accusa in precedenza aveva detto che Sandro Tarsi nel momento in cui aveva

colpito la nonna, non era nel pieno possesso delle normali facoltà mentali. In aula, nel processo di primo grado, il sostituto procuratore Antonio De Nicolò l'aveva «ricusata», disconoscendone il risultato perché troppo favorevole all'imputato. Altri psichiatri erano entrati in scena e indirettamente l'esito del loro lavoro è stato annullato ieri dalla Cassazione.

In effetti, come ha più volte sottolineato il difensore, l'avvocato Giorgio Borean, finora non è mai stato chiarito in modo esauriente perché l'imputato abbia ucciso la nonna, la signora Maria Bianchi, vedova Baratti. Le sentenze sia di primo, sia di secondo grado avevano parlato genericamente di un delitto direttamen-

Il movente
va cercato
nel disagio
sociale

te collegato alla quantità di vino e di birra che il giovane aveva bevuto prima di rincarare. Ma è sufficiente un po' d'alcool a scatenare una reazione omicida?

Nella povera vita di Sandro Tarsi vi è ben altro. Questo «altro» è estremamente pesante e ha condizionato tutta la sua esistenza.

«Quel ragazzo non ha

mai avuto nulla. Da tempo viveva praticamente da solo perché i rapporti familiari erano difficili. Era rimasto orfano di padre a cinque anni. La mamma era morta quando lui ne aveva 16. Pochi mesi dopo un male incurabile aveva stroncato anche l'uomo che gli aveva fatto da padre» ha sempre sostenuto un'amica di famiglia.

Nella valutazione complessiva della sua personalità vanno inseriti anche numerosi ricoveri del padre all'ospedale psichiatrico. Nello stesso ospedale erano passati tanti suoi ascendenti.

Ma c'è anche dell'altro che accreditava la sua immagine di ragazzo sfortunato. Quando ha ucciso la nonna Sandro Tarsi aveva 18 anni e tre mesi.

Per tre mesi è finito davanti ai giudici della Corte d'assise dove si giudicano i maggiorenti. Lui che era stato definito dai medici «immaturato» e che di fronte ai magistrati aveva ammesso la sua responsabilità. «Sono entrato in casa, ho bevuto tre spritz e ho spalancato la porta della stanza in cui la nonna stava dormendo... Da quel momento nella mia mente c'è solo nebbia e buio. Non so nulla di quel che è accaduto».

Quel che era accaduto al corpo della vittima era riuscito a stabilirlo il dottor Fulvio Costantini. La nonna pesa 36 chili. Sandro Tarsi l'aveva colpita al capo e al tronco con pugni e calci. Voleva ucciderla o è stato uno scoppio di un risentimento a lungo represso?

Quando la vita ti mette ogni giorno alla prova

I manager americani hanno un segreto

NEW YORK - Dove troveranno gli uomini d'affari, gli agenti di borsa più pagati al mondo, i banchieri statunitensi tutta l'energia per guidare grandi imperi finanziari e per lavorare anche 18 ore al giorno?

Certo, sono attenti a ciò che mangiano, dedicano qualche ora alla settimana allo jogging, ma non basta: sarebbe troppo facile.

Né bastano le vitamine di cui fanno largo uso. Qual è il loro segreto, allora?

Si sa per certo che anche gli americani di successo sono forti consumatori di Ginseng: la più preziosa tra le piante raccomandate dalla medicina tradizionale cinese.

Il Ginseng cinese aumenta la capacità di lavoro fisico ed intellettuale, potenzia le difese organiche, migliora la capacità di adattamento alle situazioni più stressanti e le prestazioni atletiche degli sportivi. E' un

potente aiuto naturale per chi deve essere uomo 24 ore al giorno, non solo nel contesto professionale.

In Italia possiamo considerarci fortunati. Nelle nostre farmacie troviamo Fon Wan Ginseng (Rosso): Ginseng originale cinese coltivato da chi lo conosce da 4000 anni, potenziato con Pappa Reale e Miele. Ma, attenzione: non tutti i Ginseng sono uguali.

Tutti i principi attivi di Fon Wan Rosso - provengono da una regione incontaminata della Cina (Heilongjiang) dove l'inquinamento ambientale è sconosciuto.

Di più: Fon Wan Rosso - nasce sotto il controllo della Giuliani, quindi nel rispetto delle più severe norme di produzione europea che ne garantiscono la qualità e l'efficacia.

Fon Wan - si trova in farmacia, non dimenticatelo, se lo stress vi colpisce.

informazioni utili
IL SERVIZIO AUTOMATICO GRATUITO
16488

attivo dal lunedì al venerdì, con orario 8-18 è a Vostra disposizione per segnalare telefonicamente gli estremi dell'avvenuto pagamento di una bolletta, qualora questo fosse avvenuto dopo il termine di scadenza.

Per evitare il rischio della sospensione automatica del servizio, è sufficiente, quindi, rispondere alle domande della voce registrata rilevando dalla bolletta, di cui si segnala l'avvenuto pagamento, i dati richiesti, ossia:

- il prefisso telefonico (per esempio per Trieste, comporre 040)
- il numero telefonico
- il bimestre e l'anno della bolletta (per esempio per una bolletta relativa al II bimestre 1995, comporre 295)

TELECOM
ITALIA

I GRANDI ITINERARI DELL'ESTATE

PERSIA: Gran Tour dell'Iran
15 gg. dal 27 luglio al 10 agosto
L. 3.690.000

SIRIA e GIORDANIA
11 gg. dal 6 al 16 agosto
L. 2.750.000

Tutto SIRIA
8 gg. dal 13 al 20 agosto
L. 2.190.000

NO STOP VIAGGI
MONFALCONE (GO) Viale San Marco 38/A, tel. 0481/791096

AVEVANO COMBATTUTO L'UNO CONTRO L'ALTRO NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

L'abbraccio dei due «nemici»

Dopo ottant'anni Pietro Mircio e Isidoro Staffuzza si incontrano e lanciano un messaggio di pace

Hanno tutti e due 98 anni, abitano tutti e due a Opicina — a un paio di chilometri di distanza l'uno dall'altro —, e tutti e due hanno combattuto nelle trincee della Grande Guerra sulla linea dell'Isonzo. Solo che erano su fronti opposti, uno lottava per l'Italia, l'altro per l'Austria. E i due ex nemici, Pietro Mircio (nativo di Messina) e Isidoro Staffuzza (nato a Cervignano del Friuli), a ottant'anni di distanza si sono incontrati in un ristorante del Carso per abbracciarsi e stringersi la mano al cospetto del sindaco di Trieste, Riccardo Illy, che ha consegnato loro due medaglie ricordo.

Sono stati i figli dei due ex combattenti, Santa Mircio e Gino Staffuzza, rispettivamente di 60 e 61 anni, a organizzare l'incontro proprio nell'anniversario dello scoppio della guerra. E i loro genitori non si sono fatti pregare, stringendosi la mano per un gesto simbolico che, come ha sottolineato Illy, «assume un significato particolare mentre nei vicini Balcani l'odio e la guerra continuano a dividere gli uomini».

Una storia simile a quella di tanti altri «giovani» della loro generazione, quella di Pietro e Isidoro. Il primo, bersagliere del 21.º reggimen-



A destra, il sindaco Illy con i due ex combattenti (classe 1897); a sinistra, il bacio dell'amicizia tra i due ex nemici, che combatterono l'uno contro l'altro sull'Isonzo. Nei riquadri, le loro foto scattate nel 1915. (Foto Lasorte)

to, partecipò all'undicesima battaglia dell'Isonzo, la battaglia della Bainsizza, fu ferito, e ritornò in trincea in tempo per essere catapultato nello scontro decisivo, entrando tra le macerie di Vittorio Veneto il 30 ottobre 1918. Isidoro invece vestì la divisa dell'esercito imperiale a 17 anni, volontario per evitare la pri-

ma linea: Francesco Giuseppe aveva promesso a chi si arruolava prima di aver compiuto 18 anni il servizio di retrovia. Ma in quella che è oggi la caserma Rossetti a Trieste le giovanissime reclute — friulani, triestini, dalmati, istriani, sloveni ecc. — si ammutinarono per protesta contro lo scarso vitto, e finirono tutti al fronte.



I racconti dei due reduci sono un intreccio comune di sofferenza, paura, sangue, amici morti, fango e fame che a ottant'anni di distanza fanno ancora impressione. C'era la corsa incontro al massacro negli assalti dalle trincee, ma c'era anche il plotone d'esculazione per chi scappava. «Fui

ferito — ricorda Pietro Mircio — il 5 settembre del 1917: ero da giorni disteso in una buca, in attesa dell'attacco; una bomba esplose vicino a me, fui sbalzato in aria, e quando ricaddi pensai di non avere più la gamba; invece c'era ancora, ma quando partimmo all'attacco mi accorsi che non potevo camminare;

«Alzati Mircio, avanti!», gridava il capitano, ma io gli dissi «signor capitano non posso, sono ferito», e allora lui mi disse di andare dietro le linee; usando il '91' come stampella raggiunsi le retrovie, ma in tutta quella confusione non mi ricordavo più la parola d'ordine; ce ne volle per convincere la sentinella che

avevo solo bisogno di raggiungere l'infermeria». Si accavallano i ricordi, e al di là degli orrori resta la memoria di amicizie nate nel fango delle trincee, accanto alla costante paura della morte. Così Isidoro Staffuzza, riparato sotto il ponte ferroviario del Lisert mentre gli italiani bombardavano a pioggia scambiò la sua fotografia con quella dell'amico che gli stava accanto: «Chi sopravvive porterà la foto dell'altro alla madre», si dissero piangendo.

E i ricordi parlano anche dell'avversario, del nemico: «Odio? — dice Pietro Mircio — no; certo, sa, quando si sparava... meglio tu che io...; ma ricordo durante l'assalto sul Monte Fratta il 19 agosto del 1917: capitei in una trincea dove c'erano tre austriaci che si arrendevano; erano pallidi in volto, avevano paura; ma io alzai un dito al cielo e dissi: «Non abbiate paura, siamo tutti figli di Dio»; loro capirono; poco dopo sentii i lamenti di un commilitone ferito, mi arrampicai su un dosso per guardare meglio e in quel momento le mitragliatrici austriache cominciarono a sparare rasente il terreno; furono i prigionieri austriaci a salvarmi tirandomi giù per i piedi...».

Pl. Spi.

ALTRO FORTUNATO COLPO CON IL «GRATTA E VINCI»

Vince cento milioni giocando duemila lire

«Non ho mai vinto niente nella mia vita. Non posso crederci». Queste sono le parole che un signore ha pronunciato ieri poco prima di essere colto da un lieve malore. Erano da poco passata le 7 della mattina quando nel bar «Mariuccia» di via Madonna del Mare 19, l'uomo baciato dalla fortuna ha scoperto di essere diventato milionario.

Tre «A» sono comparse nello spazio grigio del biglietto della lotteria istantanea «Gratta e

vinci». Duemila lire in un attimo si sono trasformate in 100 milioni. Ed è proprio il caso di dire che l'uomo è stato baciato dalla fortuna visto che è stato un amico a convincerlo ad acquistare un biglietto della lotteria che gli ha consentito di aggiudicarsi il premio più ambito del gioco dell'amministrazione dei Monopoli di Stato.

«È un cliente abituale — ha raccontato Mariuccia Cuttin, titolare dell'esercizio —. Una perso-

na che ha oltre cinquant'anni e che ogni mattina viene a fare la colazione prima di iniziare la giornata di lavoro. Ha acquistato un biglietto della lotteria e dopo aver grattato nell'apposito spazio ha trovato tre «7» che gli hanno consentito di vincere un secondo biglietto. Quello era il biglietto milionario».

I numerosi clienti, che in quel momento si trovavano all'interno dell'esercizio, hanno festeggiato assieme al

nuovo milionario che, per non essere «assaltato» dagli amici, desiderava mantenere l'anonimato.

E non è la prima volta che al bar «Mariuccia» si vince con il «Gratta e vinci». «Già altre volte alcuni clienti hanno vinto con la lotteria istantanea ma anche con il Totocalcio e il Totip», ha commentato la titolare della ricevitoria che nella sola giornata di ieri, dopo qualche ora che si era sparsa la voce della vin-

cita milionaria, ha venduto centinaia di biglietti. «Il signor F... pensava di poter incassare in giornata la somma ingente di denaro — ha concluso Mariuccia Cuttin — non sapendo che per la prima, seconda e terza categoria di vincita bisogna inviare la domanda di riscossione del premio al Monopoli di Stato, allegando il biglietto intero e indicando le generalità, l'indirizzo del richiedente oltre che le modalità di pagamento».

r. v.

Raffica di divieti di sosta, da San Giusto a Riva del Mandracchio

Per garantire la tutela dell'area del colle di San Giusto, è stata disposta l'istituzione del senso unico di marcia per tutti i veicoli sulla carreggiata di piazza della Cattedrale, nel tratto e con direzione da via del Castello a via San Giusto, nonché l'istituzione di due zone di parcheggio riservate alle autocorriere di linea turistica, entrambe in piazza della Cattedrale: la prima, con capienza di 4 posti disposti a pettine, situata tra il monumento dell'Ara Pacis, la colonna al centro della piazza e il muro sovrastante la via della Cattedrale; la seconda, con capienza di 1 posto disposto in linea, situata a ridosso dello stabile con il numero 4. Il divieto di sosta e fermata permanente è esteso anche al lato dei numeri pari di via San Giusto, nel tratto compreso tra il numero 26 e la fermata dei mezzi pubblici Act, all'altezza del numero 20. I veicoli presenti in sosta abusiva saranno rimossi dall'autorità. I provvedimenti saranno resi operativi mediante l'apposizione della prescritta segnaletica stradale. Inoltre, per agevolare lo scarico e il carico dei bagagli in corrispondenza degli ingressi degli alberghi cittadini, è stata disposta l'istituzione del divieto di sosta permanente per tutti i veicoli sulla carreggiata principale di Riva del Mandracchio, lato aiuole alberate, per un tratto di 10 metri a partire dall'attraversamento pedonale semaforizzato all'altezza di via del Mercato Vecchio in direzione della via Boccardi. Un'eccezione al divieto è istituita a favore dei clienti dello Starhotel Savoia Excelsior.

Presto il primo contratto provinciale per le case di riposo private

I sindacati Confederali hanno annunciato di voler contribuire al miglioramento del funzionamento delle Case di riposo private con l'obiettivo di tutelare gli anziani. E' in dirittura d'arrivo, infatti, il primo contratto provinciale per i dipendenti di una cinquantina di Case di riposo private aderenti alla Fisa di Trieste, associazione che rappresenta i datori di lavoro. Il contratto prevede per la categoria, costituita da infermieri ed ausiliari, un miglioramento sia della parte normativa sia della parte economica, e intende eliminare il lavoro nero e precario puntando sulla qualificazione professionale. Lo fa sapere la Fisascat/Cisl, che evidenzia, nel contempo, che il «contratto» prevederà anche l'istituzione di una commissione paritetica per la gestione dell'accordo e per la puntuale verifica del rispetto delle condizioni dell'anziano.

Conferenza dell'ex ministro Paladini sui referendum abrogativi

Domani alle ore 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali (g.c.) via Trento 8, il professor Livio Paladini, ex presidente della Corte Costituzionale, ex ministro, parlerà su: «Il referendum abrogativo nell'ordinamento italiano».

ORGANIZZATO DALLA SCUOLA «CINQUANTACINQUE»

La musica con chi sta «fuori»

Seminario di musica classica per i detenuti del Coroneo: «Una sfida difficile»

Usare la musica classica per colmare la distanza che separa la società degli uomini liberi da quella dei detenuti. Avviare all'ascolto delle sinfonie di Beethoven con lo scopo di esercitare creativamente le potenzialità dei detenuti. È una sfida difficile, quella che gli operatori della scuola di musica Cinquantacinque Sergio Cimarosti e Nicolò Ceriani hanno scelto di affrontare organizzando un seminario con i reclusi del Coroneo; ma non meno impegnativa lo sarà per coloro che sceglieranno di parteciparvi. L'iniziativa è stata presentata ieri pomeriggio alla casa circondariale di Trieste dal direttore, Sbriglia,

che ha così illustrato quella che è la filosofia che anima le scelte intraprese dalla direzione del carcere in materia di rapporti con l'esterno. «Rifiutiamo quelle attività che si esauriscono nel momento ludico, incoraggiando invece quelle iniziative che possono migliorare la sensibilità dei detenuti. Questo è il terzo anno che vengono attuati dei seminari di teatro e di musica rivolti soprattutto a stimolare una partecipazione attiva. Il contatto con qualcuno che viene dal mondo esterno è sempre importante — ha proseguito Sbriglia — ma è ancora più importante che i detenuti si sentano coinvolti in prima persona».

Sbriglia ha così ricordato il felice esito del seminario teatrale svolto da una decina di reclusi con gli operatori della cooperativa «La collina» e che ha portato alla realizzazione di alcuni radiodrammi ispirati alla vita quotidiana che si svolge in carcere e raccolti con il titolo di «In attesa di giudizio». I lavori sono stati registrati e ci sono già stati degli accordi con la Rai regionale per la realizzazione di una serie di trasmissioni che, partendo dai testi scritti dagli stessi reclusi, servano da spunto per un viaggio intorno al pianeta carcere.

Fin qui gli intendimenti di chi sta «fuori»,

ma come la pensano i diretti interessati? Contrastanti i pareri dei reclusi presenti ieri alla conferenza stampa. Gianni, il più anziano, è anche il più scettico riguardo alla possibilità che si crei un effettivo interesse. Più possibilisti sono invece i giovani, per i quali il fatto di poter entrare in contatto con degli esterni è già di per sé uno stimolo. Lo scoglio più grosso che si troveranno ad affrontare i due musicisti della Cinquantacinque sarà però l'approccio con l'idea stessa di musica, strumento di comunicazione per loro, via di fuga verso un isolamento interno per gli altri, per chi è costretto a

vivere ventiquattro ore al giorno in una dimensione pubblica. L'iniziativa di Trieste non è l'unica in regione, ma tocca una realtà particolarmente difficile. Al Coroneo, dice Sbriglia, si vive in condizioni di grossa difficoltà che il passaggio all'ala ristrutturata, che avverrà a giugno, potrà alleviare solo in parte. Manca un cinema, farsi le docce è un problema, nelle celle, in cui ci sono anche otto persone, non è ammesso il frigo (consentito nella vicina Slovenia); sono i retaggi di un ordinamento borbonico che fa di quella che è una punizione civile una penosa afflizione.

Paolo Marcolin



La conferenza stampa al Coroneo. (Foto Lasorte)

Le penne nere della «Corsi» ad Asti

Hanno ricevuto gli elogi ufficiali degli organizzatori; al loro passaggio gli abitanti di Asti li hanno applauditi con calore ricordando l'opera svolta in occasione della recente alluvione; sono riusciti a contagiare tutti con quel tocco di accattivante simpatia e di spontanea allegria che si porta addosso; così gli alpini triestini hanno scritto il loro nome nella sessantottesima adunata nazionale che si è svolta sabato e domenica scorsi ad Asti in un tripudio di penne nere e che ha tra-

sformato il piccolo capoluogo piemontese in un'irripetibile kermesse tricolore. Dieci file composte da nove alpini ciascuna, quattro tamburi per battere il tempo e tenere il passo: la sezione Ana di Trieste, intitolata alla medaglia d'oro Guido Corsi, ha iniziato a sfilare tra le prime, con il presidente Aldo Innocente in testa, il labaro sezionale con il gagliardetto.

In poco meno di un'ora la formazione ha coperto il percorso trascinata da corso Alighie-

ri a corso Vittoria; «cuore» della sfilata piazza del Palio, dov'era sistemata la tribuna d'onore con il presidente nazionale dell'Ana Leonardo Caprioli, il ministro della Difesa Domenico Corcione, il comandante dell'Arma dei carabinieri Federici, proveniente dalle truppe alpine, il comandante del Quarto Corpo d'armata alpino Angelo Becchia.

Due gli ospiti illustri che hanno sfilato schierati nella sezione di Trieste: il comandante della Julia Silvio Mazzaroli,

triestino, e il generale alpino Vidulich, curatore del museo di Dos Trento. Gli alpini triestini erano partiti in pullman venerdì pomeriggio, altri con auto propria, altri ancora, quelli del Nucleo di protezione civile, con i mezzi dell'associazione.

Proprio il nucleo che nel novembre scorso fu protagonista nelle fasi dell'emergenza alluvione, è tornato, nei giorni precedenti alla sfilata, a Canelli, la località poco distante da Asti in cui si concentrò l'impegno dei nostri alpini volontari;

un'accoglienza calorosa da parte degli abitanti e la soddisfazione, da parte delle penne nere, di aver contribuito alla ripresa. Sempre il Nucleo di protezione civile della «Corsi» ha compiuto ad Asti una doppia sfilata, la prima con gli altri gruppi nazionali di protezione civile, la seconda inquadrato nel resto della sezione.

Ma accoglienza calorosa hanno ricevuto anche altri alpini triestini in trasferta ad Asti e sistemati in alberghi, tende, case private, camper. In particolare il capogrup-

po della sezione di Castagnole, un ridente paesino alle porte di Asti adagiato sulle colline del Monferrato, Gianni Scardino, ha messo a disposizione una scuola per alloggiare gli alpini; domenica mattina, con il vice sindaco Franco Cima, è stata organizzata una visita (con degustazione!) alle Cantine sociali di Castagnole; vivo apprezzamento per Barbera, Grignolino e Ruchè, il vino Doc tipico di quei vigneti. Poi tutti a sfilare e appuntamento per l'anno prossimo a Udine.

Giovanni Longhi



La delegazione dell'Ana di Trieste sfila per le vie di Asti.

MUGGIA / LA NUOVA STRADA EZIT ALLE NOGHIERE «BLOCCA» LA VIABILITÀ

La via della discordia

Ennesima riunione tecnica in Comune: la Provincia disposta a prendersene carico

MUGGIA / XXXV EDIZIONE I vincitori del «Leone»: lunedì la premiazione

La XXXV edizione del premio letterario «Leone di Muggia» si chiude con la consegna dei premi ai vincitori: lunedì prossimo nell'aula Magna della scuola media «Nazario Sauro» di Muggia, con inizio alle ore 17, i ragazzi delle scuole elementari e medie riceveranno il meritato riconoscimento per il loro lavoro.

Il primo giugno, invece, al Centro culturale «Gastone Millo» verranno insigniti i partecipanti alla sezione adulti; la manifestazione inizierà alle ore 18.

Il premio si sta rivelando un importante appuntamento per gli autori affermati ma anche una sfida, una palestra, per quelli emergenti.

Nella categoria ragazzi i premi sono stati assegnati quest'anno dall'Università Popolare di Trieste e dal Comune di Muggia ai concorrenti Laura Riontino, Laura Stoppa, Andrea Bertocchi, Claudia Afeteh, Marina Marzi, Federica Ramani, Davide Codia per le elementari.

Per le scuole medie: Giulia Marcusa, Gianfranco Gallizia, Elisa Fermo, Eleonora Falzone, Enrico Peracca, Annalisa Basiaco, Tatiana Mercandell, Sara Marchesan, Tiziana Zamai, Amarilli Novel, Francesco Santoro e Erica Mezzoli.

«La proposta viaria elaborata dal professor Camus? Pensare ad una sperimentazione all'ultimo minuto, nel pieno dei mesi "caldi" e dell'aumento del flusso turistico, mi sembra poco ragionevole. Ora l'unica cosa da fare rimane il blocco dei Tiri diretti al valico di Rabuiese, almeno per luglio-agosto».

A raffreddare gli entusiasmi di chi in un nuovo assetto della viabilità muggesana vedeva una momentanea soluzione all'emergenza traffico del periodo estivo ci pensa il Comitato Monte d'Oro, che pure aveva dato il proprio contributo alla stesura del piano. «Eravamo d'accordo ad avviare il progetto a titolo sperimentale - ricorda Giorgio Jeroc, segretario del comitato e consigliere comunale a San Dorligo - anche perché la prospettiva eliminazione del semaforo all'ingresso della galleria di Aquilina e la conseguen-

te maggiore scorrevolezza del flusso veicolare potrebbero costituire un rischio per i pedoni. C'era tutto il tempo per intervenire, magari con piccole e graduali modifiche (spostare la fermata dell'autobus, rinnovare la segnaletica, trovare nuovi parcheggi), ma finora non si è mossa pagnia e non è stata convocata alcuna assemblea informativa con i cittadini, come invece avevamo richiesto».

Ma a dispetto dello scetticismo manifestato dal comitato Monte d'Oro, proprio ieri in municipio si è tenuta a tale proposito l'ennesima riunione tecnica tra Comune, Regione, Provincia, Ezit, Anas, prefettura, vigili urbani, carabinieri e Act. Un vertice che, contrariamente alle aspettative, non è riuscito ancora a individuare chi si assumerà l'onere gestionale della nuova strada Ezit che attraversa le

sponsabile della proposta di sensi unici targata Camus-Monte d'Oro».

Il rappresentante della Provincia, a dire il vero, avrebbe dato la disponibilità dell'ente a prendere in consegna la strada limitatamente al periodo estivo, precisando però che per legge la sua competenza non può estendersi all'illuminazione e alla rete infrastrutturale. «Quest'ultima è del Comune. Il fatto che ora possa subentrare la Provincia, avvalendosi di un iter burocratico più snello di quello comunale in quanto commissariata - precisa l'ingegner Paolo De Alti, dell'Ezit - non fa che rinviare il problema».

La questione potrebbe tuttavia ricevere risposta definitiva nell'ambito dell'incontro previsto lunedì in prefettura tra tutti i soggetti interessati a dare una bocciata d'ossigeno alla congestionata viabilità muggesana.

Barbara Muslin

SGONICO / PETIZIONE

Rabbia silvestre: in 133 chiedono seri provvedimenti

Rabbia silvestre ancora in primo piano. I casi di volpi rabide trovate morte nel Carso stanno allarmando le popolazioni della zona. Anche se il Servizio veterinario dell'Usl Triestina afferma che la situazione è sotto controllo e denuncia inutili e inconsistenti allarmismi.

L'ultimo caso a Sgonico due settimane fa dove la volpe trovata morta è risultata rabida dalle analisi effettuate presso l'Istituto Zooprofilattico di Padova. E proprio dal piccolo comune carso parte una petizione firmata da 133 abitanti, indirizzata tra l'altro al prefetto di Trieste, al ministero della Sanità, al Commissario della Provincia, all'assessorato regionale alla Sanità e al servizio veterinario regionale, in cui si chiede seri e urgenti provvedimenti.

La petizione, firmata tra l'altro dal sindaco di Sgonico Tamara Blazina e dall'ex sindaco e vicepresidente del Consiglio regionale Milos Budin, intende sensibilizzare le autorità del pericolo costante per gli abitanti della frazione di Baita di Sales della presenza continua di volpi che frequentano l'abitato sia di giorno che la notte.

I firmatari, prendendo spunto dai casi di rabbia silvestre verificate a più riprese nel comune di Sgonico, chiedono che siano presi dei provvedimenti urgenti per limitare il pericolo alle persone e agli animali domestici.

IN BREVE

Bagnoli della Rosandra: spettacolo dei bambini delle scuole slovene

Vistosi pagliacci, abili giocolieri, ammiccanti ballerine... Sarà un circo formato mignon quello che verrà presentato al pubblico questo pomeriggio, alle 14.45 presso il teatro «Preseren» di Bagnoli della Rosandra. Ad esibirsi nei fantasiosi abiti circensi saranno infatti i bambini delle scuole materne con lingua d'insegnamento slovena dipendenti dal circolo didattico di San Dorligo della Valle, compresa quella di Muggia. Una novantina di mini-attori che con questa performance conclusiva dell'anno scolastico ricorderanno anche il 50.º anniversario della riapertura delle scuole slovene in Italia, dopo la loro chiusura durante il ventennio fascista.

Muggia, media «Sauro»: il corso di primo soccorso

Anche quest'anno la scuola media muggesana «Nazario Sauro» può contare su uno staff di infermieri in erba. Si è infatti appena concluso il quarto corso di primo soccorso della Croce rossa italiana, che ha coinvolto un'ottantina di alunni delle classi II con i rispettivi insegnanti. Corredate da schemi, grafici e diapositive, le lezioni si sono inserite in un discorso interdisciplinare (in particolare con scienze) e in uno più ampio di prevenzione, prevedendo anche lo studio ravvicinato di una Ume attrezzata per ogni emergenza. «Un'iniziativa molto utile e interessante - commenta la professoressa Roberta Zanini - della quale dobbiamo ringraziare i volontari della Cri».

Muggia, trasferita l'edicola della stazione delle corriere

L'edicola della stazione delle corriere cambia indirizzo. A causa dei lavori in corso per la manutenzione dello stabile il punto vendita è stato trasferito in via provvisoria presso il magazzino adiacente al negozio «Enigma» (Nadia), a pochi passi dalla palazzina. Le opere di ristrutturazione dovrebbero essere ultimate entro agosto.

Muggia, decennale Cai: concorso per le elementari

La sottosezione di Muggia del Cai, in occasione del decennale, organizza sabato alle 20.30 nella sala Roma del ricreatorio parrocchiale, la premiazione del concorso riservato agli alunni delle scuole elementari del circolo didattico di Muggia, dal titolo: «Lassù su le montagne». Per l'occasione si esibirà il coro «Vecio Montasio», diretto dal maestro Botta.

Rioni, riunione del Consiglio della quinta circoscrizione

Riunione della quinta circoscrizione questa sera nella sala delle riunioni del centro civico di via Ugo Foscolo. Dieci gli argomenti all'ordine del giorno: oltre ad alcuni pareri, la ristrutturazione dell'edificio di via San Giacomo in Monte angolo di via Caprin, un documento propositivo per la gestione del Consiglio circoscrizionale di eventuali strutture in largo Nicolini.



Duino Aurisina, mini atleti ai «Giochi»

Dopo due rinvii dovuti al maltempo, si sono disputati ieri mattina nel campo sportivo di Visogliano i Giochi della gioventù del comune di Duino Aurisina. Vasta la partecipazione degli alunni. Le gare su cui i mini atleti si sono misurati sono state i 50 metri piani, il percorso ginnico, la corsa campestre 500 metri, il lancio della palla e la staffetta. Nella foto Lasorte, il gruppo dei partecipanti.

DUINO AURISINA / 130 MILIONI PER IL NUOVO PROGETTO

Prg, arrivati i fondi regionali

Soddisfatto il sindaco Depangher: «La cifra ci sembra congrua»

Duino - Aurisina, assicurati i fondi per il nuovo piano regolatore del Comune. Con una delibera, approvata il 15 maggio scorso, l'amministrazione regionale ha infatti stanziato 130 milioni per la redazione del nuovo progetto destinato al futuro dell'edilizia sul territorio comunale.

L'assessorato alla Pianificazione ha dunque mantenuto la promessa fatta al sindaco Giorgio Depangher qualche mese fa e proprio quest'ultimo ha espresso piena soddisfazione per i fondi destinati. «La cifra destinataci ci sembra decisamente congrua e questa nuova sicurezza ci permette di accelerare la pratica per l'affidamento dell'incarico relativo al nuovo progetto. Prima però, vanno ancora definite le linee di indirizzo comunali a riguardo. L'amministrazione conta di riuscire a portare la delibera all'attenzione del prossimo consiglio comunale. Si tratta di una delibera importante - precisa ancora il sindaco - poiché conterrà la nuova «filosofia» comunale sullo svi-

luppo ambientale e edilizio di Duino - Aurisina».

Indicazioni di massima alle quali il progettista del piano dovrà attenersi in fase di redazione del progetto e che in parte sono già anticipate nel programma elettorale della Lista di maggioranza «Insieme». Rispetto e tutela dell'ambiente circostante, recupero dell'esistente, gradualità nei futuri interventi edilizi, questi i punti «cardine» contenuti nel manifesto elettorale della maggioranza e che, senza dubbio, verranno riproposti nella delibera che verrà presentata in consiglio comunale.

Se non interverranno ostacoli imprevedibili, l'incarico potrebbe venir assegnato al progettista entro l'autunno e, nella previsione più ottimistica, la giunta Depangher potrebbe concludere il proprio mandato in bellezza, consegnando alla popolazione il nuovo piano regolatore entro il 1997, proprio prima di lasciare la guida del Comune.

Erica Orsini



Giorgio Depangher

Incontri

Ristorante Diana Via Nazionale 11 Opicina (Ts)

Se avete fatto Bingo brindate da noi con la vasta scelta di vini, birre, grappe, whisky. Se non avete fatto Bingo consolatevi con i nostri piatti e dolci casalinghi. Tel. 211176-212014 (chiuso il venerdì).

Vendita promozionale Sconti dal 20 all'80%

Occasioni irripetibili e scampoli di piastrelle a prezzi speciali per la vendita promozionale di Centro Bagno, via Madonna 43, tel. 309410.

I tappeti dei nomadi...

Dall'inizio del secolo ai nostri giorni. Dal 24 maggio per 4 settimane: I settimana Bakhtiari e Yalameh; II settimana Belouch e Afghan; III settimana Qashqai, Gabbah e Kilim; IV settimana Caucasio e Shah Savan. Ogni giorno alle ore 18: breve presentazione della rassegna. In omaggio: guida alla manutenzione. Taccari, dal 1920 certezza di qualità. Unica sede: via Giustiniano 6 (parcheggio di Foro Ulpiano).

Giovani all'Obelisco

A due passi dalla città, in mezzo al verde, il Tennis Club Obelisco organizza «l'estate per i ragazzi»: pranzo, nuoto, tennis e giochi dalle ore 9 alle 16. Per informazioni telefonare al 212756.

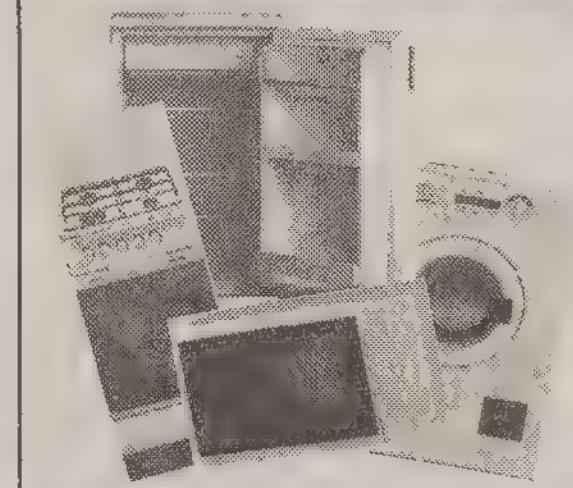
Antica trattoria Furluga

A dieci minuti dal centro... Un ampio parcheggio, giardino vista mare, cucina tradizionale e piatti fantasiosi. Via Bellavista 12. Tel. 414570 (chiuso martedì).

Grande promozione cucine

Se cerchi la tua nuova cucina, te ne offriamo cento. Vieni a scoprire la funzionalità, il design, la modularità dei nuovi ambienti-cucina: una rassegna completa delle marche più note e affidabili, al prezzo più invitante e con le rate più comode (a interesse zero). Esempio: Meridiana da lire 4.416.000, oppure 12 rate mensili di lire 368.000 senza interessi. E quando si ripresenta un'occasione così? Zerial, mobili di qualità, via Settefontane 62, Trieste, tel. 944505.

3 PROPOSTE ESCLUSIVE !!!



FRIGORIFERI
140 litri
OCEAN-ZEROWATT
REX-IGNIS-INDESIT da L. 265.000

CUCINE
4 FUOCHI GAS
FORNO GAS
TERMOMETRO da L. 275.000

LAVATRICI
CANDY-REX
OCEAN
ZEROWATT da L. 394.000

ELETTRODOMESTICI - LISTE DI NOZZE

Luisa Galletti

Via F. Venezian 10/b - Tel. 307480
Mostra: via F. Venezian 10/c

CENTRO ESTETICO DEL CANE

by Renata

GATTI PERSIANI

Carlini Pechinesi Yorkshire Bassotti Barboncini grigi bianchi e neri

CERCHI QUALCOSA DI PARTICOLARE PER LORO? HAI MAI PENSATO CHE DA NOI LO PUOI TROVARE?

TRIESTE - VIA FOSCHIATTI 13/A - TEL. 767189

EDIL-PORFIDI TRENTINA

PAVIMENTI PER ESTERNI

- Fornitura e posa porfidi e arenarie
- lastrame - segati
- cubetti
- piastrelle bugnato

FORNITURA MATERIALI DA COSTRUZIONE

- Moduli autobloccanti
- materiali isolanti - guaine
- materiali da muro
- tubi PVC ferro - legname per costruzione - solai - ecc.

TRIESTE - DEPOSITO E UFFICIO:

Prosecco (fronte rimessa ACT) - Tel. 040/251044

LE ORE DELLA CITTA'

È nata
Maria Chiara

Fiocco rosa nella tipografia del nostro giornale. Una vispa bambina ha allegramente la casa di mamma Giuliana, nostra collega, e di papà Tullio. Congratulazioni e auguri vivissimi.

Club
cinematografico

Oggi, alle 20.30, il Club cinematografico triestino organizza in via Mazzini 32 la prima delle tre serate dedicate alla celebrazione del centenario della nascita del cinema con la presentazione del film: «La bambola di carne» di Ernst Lubitsch e «Intolerance» di David Griffith (1.a parte). Ingresso libero.

Transilvania
in concerto

Oggi alle 21, al Bbc (Boogie bar club) di via Donato 4, i «Transilvania» di Anagrumba - Progetto musica si esibiranno in concerto.

Saggi
al Tartini

Questa sera, alle 20, saggio finale degli allievi della classe di canto della professoressa A. Pizzoli.

Incontro con
Giovanni Feminiano

Questa sera, alle 18, nella sala di lettura della libreria Minerva appuntamento con Giovanni Feminiano, preside del Liceo Ginnasio «Francesco Petrarca» e con il suo «De scola se camp», il volume di «voici dal sen fuggite» che l'autore ha di recente dato alle stampe. La manifestazione sarà condotta dal giornalista Ennio Severino e vi parteciperà Ugo Cardinale, docente di Linguistica generale nell'Università di Trieste. Gli inviti per accedere all'incontro si possono ritirare presso la cassa della libreria.

Società dalmata
di storia patria

Oggi, alle 17.45, all'Auditorium del Civico museo Revoltella (via Diaz 27) il prof. Fulvio Salimbeni dell'Università di Trieste presenterà il XXXIII volume degli «Atti e memorie» della Società dalmata di storia patria: «I dalmati all'Università di Padova dagli atti dei gradi accademici 1801-1947», opera del prof. Michele Pietro Ghezzi.

Incontri
in libreria

Oggi, alle 18.30, alla libreria Nuova Università, in viale XX Settembre, Miljenko Jercovic e il suo libro «Le Marlboro di Sarajevo», editore Quodlibet, traduzione dal croato di Ljiljana Avirovic. Saranno presenti: l'autore, la traduttrice, Tonko Maroevic, Paolo Rumiz, Valerio Fiandra.

MOSTRE

GALLERIA CARTESIUS
Carmelo Vranich
In-coerenze

VENDI? CERCHI?

Casa, roulotte, auto, mobili, barche, lavoro. Oggi è più facile senza nessuna mediazione. Il primo Internet point A TRIESTE DA PRONTO AFFARI

A TRIESTE
Via Franca 6 - Tel. 040/308930

Circolo
ufficiali

Questa sera, alle 17.30, al Circolo ufficiali di presidio riprenderanno i consueti incontri con i soci e gli «Amici della lirica» con una conversazione-ascolto tenuta dal col. Amedeo Badiali sui grandi interpreti lirici degli anni '50.

Gruppo
«Michele D'Orta»

Il gruppo escursionistico «Michele D'Orta» dell'Unione sportiva Acli di Cologna, andrà in uscita oggi, guidato da Claudio Delia e da Mario Maizan. Ritrovo alle 8.30, a Prosecco e alle 9 a Samatorza.

Lega
Nazionale

Oggi, prova del saggio della classe di canto dell'Istituto musicale «Città di Gorizia», insegnante Giuseppe Botta, alle 18.30, nella sede sociale di corso Italia 12.

Forum
Orexis

Il Forum culturale «Orexis» in collaborazione con la Lav organizza oggi, nella sala conferenze dei Monarchici triestini in via Imbriani 4 (secondo piano), inizio alle 18.30 la pubblica conferenza sul titolo: «La cellulite: inestetismo cutaneo metodi naturali per combatterla senza sperimentazione animale». Relatrice Raffaella Ruju.

Giovani
e scuola

L'Istituto magistrale «G. Carducci» organizza un incontro sul tema: «Professionalità docente e condizione giovanile nella scuola italiana d'oggi». Oggi alle 16, nella sala del cinema «Alcione» (via Madonna 4) proiezione del film «La scuola» di Daniele Luchetti: alle 18, dibattito condotto dagli studenti dell'Aspi. Domani, alle 16.30 nell'aula magna del liceo scientifico «G. Galilei» (via Mameli 4) il prof. Antonio Santoni Rugiu, docente di storia dell'educazione all'Università di Firenze, presenta il suo ultimo libro «Chi non sa insegnare» (Viaggio antipedagogico nella prima Repubblica), Laccata, ed., Bari 1994. Alle 17.30, dibattito.

Ipogea
1994

Oggi, alle 18.30, nella sala «Victoria» del Centro congressi della Stazione marittima, sarà presentato il primo volume della rivista «Ipogea - 1994», edita dal Gruppo speleologico San Giusto di Trieste. Presenterà il professor Franco Cucchi dell'Istituto di Geologia dell'Università di Trieste.

Incontri di
orientamento

Gli incontri d'orientamento già programmati per il giorno 18 maggio si svolgeranno oggi, sempre alle 11.30 nella sede centrale dell'Ifi «G. Deledda», in via Rismondo 8. Relazioneranno la signora Maria Trevisan, direttrice della scuola per infermieri «G. Ascoli», il dott. Mauro Melato (corso per tecnici di anatomia, istologia, patologia e citodiagnostica), nonché il dottor Paolo Cortivo della scuola per tecnici sanitari di radiologia.

Unione
degli istriani

Oggi, alle 17.30 nella sala maggiore dell'Unione degli istriani di v. S. Pellico 2, Marco Pirina storico, presidente del Centro studi e ricerche storico-linguistiche «Silentes loquimur» di Sordani, parlerà su: «Genocidio» il nuovo volume della collana «Adria storia» curata insieme ad Annamaria D'Antonio.

Incontro con
Cristina Comencini

Oggi alle 20.30, alla trattoria Sociale di Contovello (Contovello, 152 - telefono 225168, bus n. 42 e 44 da piazza Oberdan) il centro studi e ricerche Niccolò Tommaseo presenta, per la rassegna «Incontri con l'autore», la sceneggiatrice/regista cinematografica/scrittrice Cristina Comencini, che sul Carso sta terminando le riprese del film «Va dove ti porta il cuore». Ingresso libero.

RISTORANTI E RITROVI

Paradise Club

Venerdì, anni '60-'70 e i bellissimi motivi latino-americani, sabato con l'orchestra Pier Bongiorno, programma «Non solo liscio». Attenzione! In preparazione la stagione estiva.

Ex allievi
del da Vinci

La prima riunione della neo costituita associazione ex allievi del «da Vinci» si terrà oggi, alle 17, nella sala di lettura dell'Istituto. Tutti gli ex allievi sono invitati a intervenire per informarsi sulle finalità e i programmi di attività dell'associazione.

Università
Terza età

Oggi, aula A ore 16, dott.ssa N. Premuda: Storia del cinema: presentazione del film «Quel che resta del giorno» di James Ivory. La mostra delle opere del corso di disegno e pittura della sig.ra Wilma Alibrante e del corso di pittura su stoffa e incisioni su vetro della signora Grazia Ressel è aperta in sede dalle ore 10.30-12 e 16-18 (sabato escluso).

Pro
Senectute

Oggi, alle 9 all'indirizzo di Valdirivolo di via Valdirivolo 11, a cura dell'associazione «Amici del cuore», verrà effettuata la rilevazione della pressione arteriosa e il controllo cardiovascolare agli anziani della Pro Senectute.

Sindacato
Uniat

Il sindacato inquilini Uniat di via U. Polonio 5 informa che in occasione della presentazione delle domande per il bando di concorso Iacp l'ufficio sarà aperto al pubblico oltre che il lunedì e giovedì dalle 16.30 alle 18.30 anche il venerdì dalle 16.30 alle 18.30.

Rotary: ricordo
di Malaparte

Gradito ospite del Rotary club Trieste, l'ambasciatore del Principato di Monaco in Italia, René Novella terrà oggi una conversazione dal titolo «Mi scriveva Curzio Malaparte». L'appuntamento è per le 13, nella consueta sede dell'albergo Savoia-Excelsior.

Sperimentazione
educativa

Per il ciclo di incontri sulla logica delle aggregazioni disciplinari diretto da Germano Catanzaro e realizzato nell'ambito del piano regionale di attività dell'Istituto di ricerca e sperimentazione educativa, nella sala conferenze di via Mazzini 26, oggi (17.30-18.30) «Come si documenta il lavoro svolto a scuola» (prof. Rosalba Perini).

Pittrice
premiata

Alla pittrice triestina Wally Kailer sono stati attribuiti in questi giorni due importanti riconoscimenti dall'Accademia internazionale «Città di Roma»: medaglia con nomina di accademico di merito e titolo di commendatore con stella.

Dalla lotta
alla libertà

Continua nella sala comunale d'arte di piazza Unità la mostra storica «Dalla lotta alla libertà. Trieste 1943-'45», realizzata dal Comune di Trieste in collaborazione con l'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia. L'esposizione si potrà visitare fino al 15 giugno, tutti i giorni, dalle 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19.30. La seconda parte della mostra, collocata nella galleria del Tergesteo, sarà visibile ogni giorno dalle 7 alle 22. Ogni mercoledì, giovedì, venerdì e sabato si terranno delle visite guidate alle 10, a partire dalla sala comunale d'arte in piazza Unità per proseguire nella galleria del Tergesteo.

British
film club

Al cinema Ariston proiezione di «The remains of the day» (Quel che resta del giorno), con Antony Hopkins ed Emma Thompson. Regia di James Ivory. Il film dura 134 minuti: ci saranno pertanto solo 4 proiezioni (ore 14, 16.30, 19 e 21.30) riservate ai soci. Si raccomanda la puntualità.

Casa via Pascoli
rinnovata

Inaugurazione domani della rinnovata ala est della Pia Casa di via Pascoli, alle 10.

Maestri
del lavoro

Il consolo dei Maestri del lavoro di Trieste invita i soci a partecipare alla «Festa del tricolore» che avrà luogo venerdì, alle 17, nella sede dell'Associazione industriali di piazza Scorsola 1, quale benvenuto ai neo-iscritti e associati alla Federmaestri.

Studenti
a Miramare

Oggi alle 11.30, i ragazzi della classe sperimentale 3 C della scuola F.lli Fonda Savio di via Pascoli accompagnati dalla prof. Laura Iauti si receranno in visita al Centro internazionale di fisica teorica di Miramare. Saranno ricevuti dal prof. Luciano Bertocchi, vicedirettore del centro, che illustrerà brevemente l'importanza della lingua inglese nella collaborazione internazionale nel campo scientifico.

Antiquariato
Villacco

Da oggi al 28 maggio alla Kongresshaus di Villacco trenta antiquari da tutta l'Austria, di cui una trentina carinziani esportano in una mostra mercato oggetti rari dell'epoca barocca, stile biedermeier e Jugendstil, come pure mobili in stile contadino, quadri, gioielleria e tappeti. La mostra-mercato rimane aperta ogni giorno dalle 10 alle 19 con l'ingresso al prezzo di 60 scellini (circa 10 mila lire) per gli adulti, 30 per anziani e studenti, gratis per bambini.

Gita
in Provenza

La commissione gite della XXX Ottobre, che organizza dal 4 al 14 giugno un viaggio-escursione in Provenza con visita alle più importanti località della zona, alle gole del Verdon, salita a piedi del Monte Ventoux, comunica che sono a disposizione ancora tre posti per chi volesse aggregarsi alla comitiva. Informazioni e iscrizioni, Cai XXX Ottobre, via Battisti 22 (tel. 635500), tutti i giorni dalle 18 alle 20, escluso il sabato.

I temi
dei referendum

Nell'approfondimento del voto su 9 referendum, fissato per l'11 giugno, la facoltà di Scienze politiche e il dipartimento di Scienze politiche organizzano, a favore di tutti gli studenti dell'ateneo, e di quanti altri vorranno intervenire, un incontro su: i temi dei referendum che si terrà il 31 maggio 1995 alle 18 nell'aula Magna.

STATO CIVILE

NATI: Folino Federica, Ferlora Marco, Lunardelli Filippo, Lunardelli Leonardo, Paolucci Carlotta, Saccher Marta, Budin Tereza.

MORTI: Stoka Maria di anni 91; Boccoli Franco, 66; Petri Angela, 85; Cehic Angela, 66; Dobrić Giuseppe, 77; Franco Adalberto, 70; Bastiani Vladimir, 90; Colus Rino, 74.

COMPERO ORO
a prezzi superiori
Central Gold
CORSO ITALIA 28

PICCOLO ALBO

Smarrito zainetto rosa (svedese) indumenti bambini (via Rivalto n. 7). Pregasi l'onesto rinventore di telefonare al n. 764757.

LEADO

La serata
benefica
a bordo della
«Vespucci»

Successo della serata a scopo benefico organizzata sulla nave «Vespucci».

Grazie alla collaborazione tra la Marina militare e la Lega italiana contro i tumori la stupenda imbarcazione ha permesso in vari porti d'Italia di allestire degli appuntamenti che a una spensierata serata hanno abbinato uno scopo ben più nobile.

Dopo il saluto da parte del comandante della «Vespucci», Armando Leoni, ha preso la parola il presidente della Leado (lega assistenza domiciliare malati oncologici) Lorenzo Fogher, che ha voluto ringraziare pubblicamente le volontarie che si dedicano ad aiutare i pazienti nell'assistenza domiciliare. «Un gruppo di persone eccezionali - ha rilevato Fogher - che dopo aver affrontato un corso di preparazione dettagliato e degli aggiornamenti bi-

mensili, riescono a portare avanti un'opera di volontariato qualificata». L'appuntamento sulla nave ha voluto anche essere una occasione per far conoscere ulteriormente la Leado e sensibilizzare la città verso un problema che si può aiutare a risolvere almeno in parte dedicando un po' del proprio tempo.

Per informazioni si può telefonare al 771173, oppure passare al mercoledì, alle 17, in via Pietà 19.

Tra le varie iniziative che vengono organizzate, oggi, alle 17, il prof. Vincenti terrà una conferenza su «Il dolore in oncologia: aspetti etici, psicologici e terapeutici».

Il programma prevede l'esecuzione della Sonata in Re magg. op. 38 di F. Gile, della sonata per pianoforte e violoncello di E. Lalo e la Sonata in Si min. di A. Borodin. Ingresso libero. Nella foto i due musicisti.

IL BUONGIORNO

Il proverbio
del giorno

Tutti i grandi sono modesti.

Inquinamento

3,9 mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati
meteo

Temperatura minima 14,8; temperatura massima 21; umidità 71%; pressione 1015, stazionaria; cielo sereno; vento 12 km da Ovest, ponente; mare poco mosso con temperatura di 17,3.

Le maree

Oggi: alta alle 8.36 con cm 16 e alle 20.08 con cm 46 sopra il livello medio del mare; bassa alle 20.30 con cm 39 e alle 13.49 con cm 20 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 9.17 con cm 21 e prima bassa alle 3.01 con cm 47 sotto il livello medio del mare.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Idrografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

CENTRO
SCONTO

VIA COLAUTTI 6 (ferm. autobus 15, 16, 30)
ORARIO 8-18 / 16-19.30

DASH LAVATRICE

FUSTINO 4,5 KG

13.950

Offerta valida fino all'1.6.1995

Per spese di importo superiore alle 50.000 lire la consegna a domicilio è gratuita

TEL. FAX 040-305445

AL CIRCOLO UFFICIALI

Cwojdzinski e Lo Porto
Concerto del Duo
con violoncello e piano

Domani, alle 17.30, il Circolo ufficiali di via Università 8, in collaborazione con gli Amici della Lirica, si terrà un concerto del duo Piotr Cwojdzinski, violoncello, e Isabella Lo Porto, pianoforte.

Piotr Cwojdzinski ha iniziato giovanissimo lo studio del violoncello laureandosi all'Accademia Chopin di Varsavia perfezionandosi, sotto la guida di André Navarra, all'Accademia di Musica di Vienna. Dal 1982 è primo violoncello dell'ente lirico Arena di Verona. Svolge intensa attività concertistica come solista e in varie formazioni cameristiche in Italia, Germania, Austria, Francia, Svizzera, Polonia, Egitto, Stati Uniti e Giappone. Isabella Lo Porto si è diplomata al Conservatorio di Verona perfezionandosi alla scuola di illustri concertisti quali Pietro Guarino, Bruno Mezzena, Fausto Zadra all'Ecole Internationale di Losanna, Paolo Borciani e Dario De Rosa. Si è classificata ai primi posti in numerosi concorsi nazionali ed internazionali vincendo primi premi sia come solista che in formazioni cameristiche; svolge un'intensa attività concertistica in Italia e all'estero. Insegnante di pianoforte al Conservatorio di Sassari, è stata innumerevoli volte premiata per la sua attività didattica.

Il programma prevede l'esecuzione della Sonata in Re magg. op. 38 di F. Gile, della sonata per pianoforte e violoncello di E. Lalo e la Sonata in Si min. di A. Borodin. Ingresso libero. Nella foto i due musicisti.

SAL
Mostra del
paesaggio

Si è svolta nei giorni scorsi nella sala del Bastione Fiorito del Castello la XXXIII mostra del paesaggio della regione organizzata dalla Società artistica letteraria nel 50° della fondazione.

Alla cerimonia di apertura sono stati assegnati alcuni riconoscimenti: primo premio ad Olivia Slaus, secondo ad Alessandra Spizzo, terzo a Ciro Gallo, quarto a Fernanda Giona Gordini, quinto a Ferruccio Bernini, sesto ad Anita Nemanin, settimo a Sergio Micalesco, ottavo a Gualtiero Furlan. Il primo premio per la grafica è andato a Ennio Steidler. Il primo premio sezione giovani a Luciano Bellet; il premio speciale della giuria a Luciano Trojani.

Sono stati segnalati Bartoli, Benci, De Mattia, Furlan, Grolini, Grgurin, Grison, Israel, Janesic, Lampe, Massaria, Micoli, Manderro, Murzi, Nera, Officia, Pillon, Pizzigamach, Riz, Savron, Sisto, Turk, Vescovo, Zilli e Zoppola.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: dell'Orologio 6 (inizio via Diaz), tel. 300605; via Pasteur 4/1, tel. 911667; viale Mazzini 1 (Muggia), tel. 271124; Prosecco, tel. 225141/225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: viale Venti Settembre 6, tel. 371377.

Per consegna a domicilio della medicina (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Teletv.

OGGI
Farmacie
di turno

Dal 22 al 28/5 Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via dell'Orologio 6 (inizio via Diaz), tel. 300605; via Pasteur 4/1, tel. 911667; viale Mazzini 1 (Muggia), tel. 271124; Prosecco, tel. 225141/225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: dell'Orologio 6 (inizio via Diaz), tel. 300605; via Pasteur 4/1, tel. 911667; viale Mazzini 1 (Muggia), tel. 271124; Prosecco, tel. 225141/225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: viale Venti Settembre 6, tel. 371377.

Per consegna a domicilio della medicina (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Teletv.



Prima biennale internazionale di arte didattica

Si svolgerà oggi alle 11, nell'aula magna del liceo Dante, la conferenza stampa di presentazione della prima biennale internazionale di arte didattica, allestita dalla scuola media e dal liceo del Dante e che vede la partecipazione di oltre cento artisti dell'Alpe Adria. La mostra, che sarà aperta al pubblico dalle 18.30 di venerdì, ha avuto un prologo l'altro giorno con la lezione di scultura dal vivo tenuta dallo scultore Lowell Ellis ai ragazzi, durante la quale gli studenti hanno provato l'emozione dello sculture. Nella foto Lasorte un momento dell'incontro nel comprensorio del Dante Alighieri.

ELARGIZIONI

— In memoria di Pasquale Mattia per l'ononastico dalla moglie Nerina e figlio Adriano 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Renato Derin nel X anniv. (21/5) da Laura 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giulia de Colombani Runti nel XXIV anniv (23/5) dal figlio Dario e famiglia 100.000 pro Ente Nazionale Protezione Sordomuti.
— In memoria della dr. Mirella Chiari Crotti (24/5) da Fulvio, Iolanda, Verena, Marco, Mariapaola, Galliana e Pino 350.000 pro Airc.
— In memoria di Lodovico Placer nel I anniv. (24/5) da Maria e Gianna Messina 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Stelio Benelli (25/5) dai familiari

50.000, dalla cugina Lionella e famiglia 20.000 pro Ass.Amici del cuore; dalla famiglia Vaccari 30.000 pro Ist.Burlo Garofolo.
— In memoria di Luigi Cocci nel XXV anniv. (25/5) dalla figlia Paola 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Lucia Dei Rosso nel VII anniv. (25/5) dalle figlie 100.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Guerrino Gei nel II anniv. (25/5) dalla moglie e figlio 100.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria dell'amato Giovanni Laschizza «Nino» (25/5) dai suoi cari 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Norma e Claudio Marangoni dalla figlia Clara Marangoni 70.000 pro Ass.Amici del cuore.

— In memoria di Silvano Rezzica nell'anniv. (25/5) dalla moglie Enrica 30.000 pro Unicef.
— In memoria di Giulietta Rosa per l'ononastico (25/5) dall'amica Iole 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Pino Sillani nel II anniv. (25/5) dalla moglie Anita 100.000 pro Div.cardiologica prof.Camerini; da Nicolina e Mariagrazia Destradi 50.000 pro Ist.Rittmeyer.
— In memoria di Margherita Spazapan Sore, di Guido Sore e di Eugenio Squerci negli anniv. dalla famiglia Ardeti 50.000 pro Suore di Carità dell'Assunzione.
— In memoria di Giorgio Tomassetti nel IV anniv. (25/5) dal marito e dai figli

100.000 pro Airc, 100.000 pro Ass.Amici del cuore, 100.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza; da Annamaria Micoli 50.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza; da Ego Mayer 50.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Gabriella Torrisi per il compleanno (25/5) e di Lucio Torrisi dalla figlia Laura 20.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Aldo Turroni nel III anniv. dalla moglie e dai figli Claudio e Gianfranco 100.000 pro Anfias.
— In memoria di Enrico Vucco nell'anniv. (25/5) dalla moglie 50.000 pro Ist.Rittmeyer.
— In memoria di Giorgio Trami dai colleghi della fi-

glia Adriana 165.000 pro Aism.
— In memoria di Marisa Turco dai compagni della III B 700.000 pro Airc.
— In memoria di Maria Ukovich ved. Pasco da Zora Bensi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Ursich ved. Renfi dalle fam. Hrovatin e Stibel 100.000 pro Unitalis.
— In memoria di don Claudio Valle da Lisa e Mariano Godina 50.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Dina Vargiu dalla Provincia di Trieste e dal Settore XVII del Comune di Trieste 387.000 pro Educandato Gesù Bambino.
— In memoria di Antonietta Vascon Perini dalla famiglia Aita 50.000 pro Uic.

— In memoria di Edoardo Zehnthofer dai colleghi del figlio 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Plautilla Zigon da Anita Wehrenfenig 100.000 pro Airc.
— In memoria dei cari defunti da n.n. 1.000.000 pro Cav.
— In memoria dei propri defunti da Maria e Santina 30.000 pro Ist.Rittmeyer.
— In memoria della moglie dal marito 20.000 pro Ass.Amici del cuore.
— per S. Antonio di Padova da Pierina de Gavarro 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— da corso di pittura su stoffe 200.000 pro Ist.Rittmeyer.
— In memoria di Adriano Baldi dagli amici Lidia e Bruno 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Gianna Ballabio da Nilde Cilento 50.000 pro Uic.
— In memoria del dott. Sergio Battigelli da Mario Marsetti 50.000 pro Compagnia volontari giuliani e dalmati.
— In memoria di Marisa Belfiore Milani da Ketty e Tomino Rea 100.000 pro Uicdm; dagli amici di Marcello 360.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Paolo Belich dall'Unione allievi Don Bosco 50.000 pro Oratorio salesiano don Bosco, 50.000 pro Soc.S.Vincenzo de'Paoli (chiesa S.Giovanni Bosco).
— In memoria di Nino Rustia e famiglia Poliduzzi 100.000 pro Ist.Rittmeyer.
— In memoria di Bruno Bo-

zic da Bruno Scarpa, Poropat e Stefania Ferro 400.000 pro Uic.
— In memoria di Olga Canzio Lausi da Sandro, Chiara, Riccardo e Antonella 100.000 pro Chiesa S.Vincenzo de'Paoli.
— In memoria di Giorgio Contento dalla figlia Caterina Contento 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Ezio Crevatini dalla moglie Caterina Robba 500.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanni Crotta dalle colleghe di Gemma 145.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria del dr. Filodeto D'Agostino (Roma) da Ketty e Tomino Rea 100.000 pro Airc.
— In memoria di Bruno De-

grassi da Gianfranco Ziegler e famiglia 50.000 pro Missione triestina nel Kenya.
— In memoria di Laura Eppinger Apollonio da Dario di Brazzano 50.000 pro Liceo Dante (fondo Tito Livio Apollonio).
— In memoria di Rosita Escher Zanetti dalle amiche di Dorina: Luisa e Flora 50.000 pro Assoc. ex allievi liceo Petrarca; dalle famiglie Cervani e Presel 100.000 pro Ist.Rittmeyer.
— In memoria di Augusto Gozzi dai condomini di via Carlo Antoni 220.000 pro Airc.
— In memoria di Antonia Grossich Jurman dalle fam. Radizza e Ghidzavich 50.000 pro Ass.Amici del cuore.

DALL'11 GIUGNO AL REVOLTELLA UNA MOSTRA DEL CELEBRE JAMES ROSENQUIST

Trieste capitale della pop art

La manifestazione, promossa dal Comune e nata da un'idea di Francesco Illy, è patrocinata dal Guggenheim



James Rosenquist

Il nome di Trieste tornerà alla ribalta nel mese di giugno e per tutta l'estate prossima grazie ad un importantissimo avvenimento artistico che ne rilancerà l'immagine a livello internazionale.

Dall'11 giugno sarà infatti presente al Museo Revoltella James Rosenquist, uno dei maestri della pop art americana, del quale saranno esposte una trentina di opere recenti.

Lo hanno annunciato ieri nel corso di una conferenza stampa l'assessore alla Cultura, Roberto Damiani, e la direttrice del museo Revoltella, Maria Masau Dan, assieme ad Andrea Illy della «Illycaffè», capofila degli sponsor che sosterranno la manifestazione (Alitalia, Publitalia Grandi Eventi e Assicurazioni Generali). Nel sottolineare l'eccezionalità dell'iniziativa Damiani ha voluto evidenziarne la valenza turistica, capace

di concentrare su Trieste, oltre a numerosi operatori del mondo artistico internazionale (la data della manifestazione coinciderà con la Biennale veneziana), anche un vasto pubblico di visitatori. A costi zero, o quasi, grazie in particolare alla «Illycaffè», la grande azienda torrefattrice triestina, da anni presente quale mecenate nel campo artistico. A tale proposito Andrea Illy ha ricordato la sponsorizzazione di numerose mostre e la creazione di varie collezioni di «tazze d'autore», firmate da celebri artisti. «Nessuna esposizione di tipo finanziario - ha concluso Damiani - sarà sostenuta dal Comune di Trieste, promotore della rassegna».

Maria Masau Dan ha voluto sottolineare come la mostra, nata da un'idea di Francesco Illy, rappresenti anche un omaggio a Leo Castelli, triestino di nascita, con-



La mostra sarà anche un omaggio a Leo Castelli

siderato uno dei più grandi galleristi del mondo, al quale nel corso dell'estate saranno dedicate altre iniziative collaterali. Castelli fu infatti promotore e amico di molti protagonisti dell'arte contemporanea americana, tra i quali lo stesso Rosenquist, che dal 1964 ha esposto ripetutamente nella sua galleria di New York. Saran-

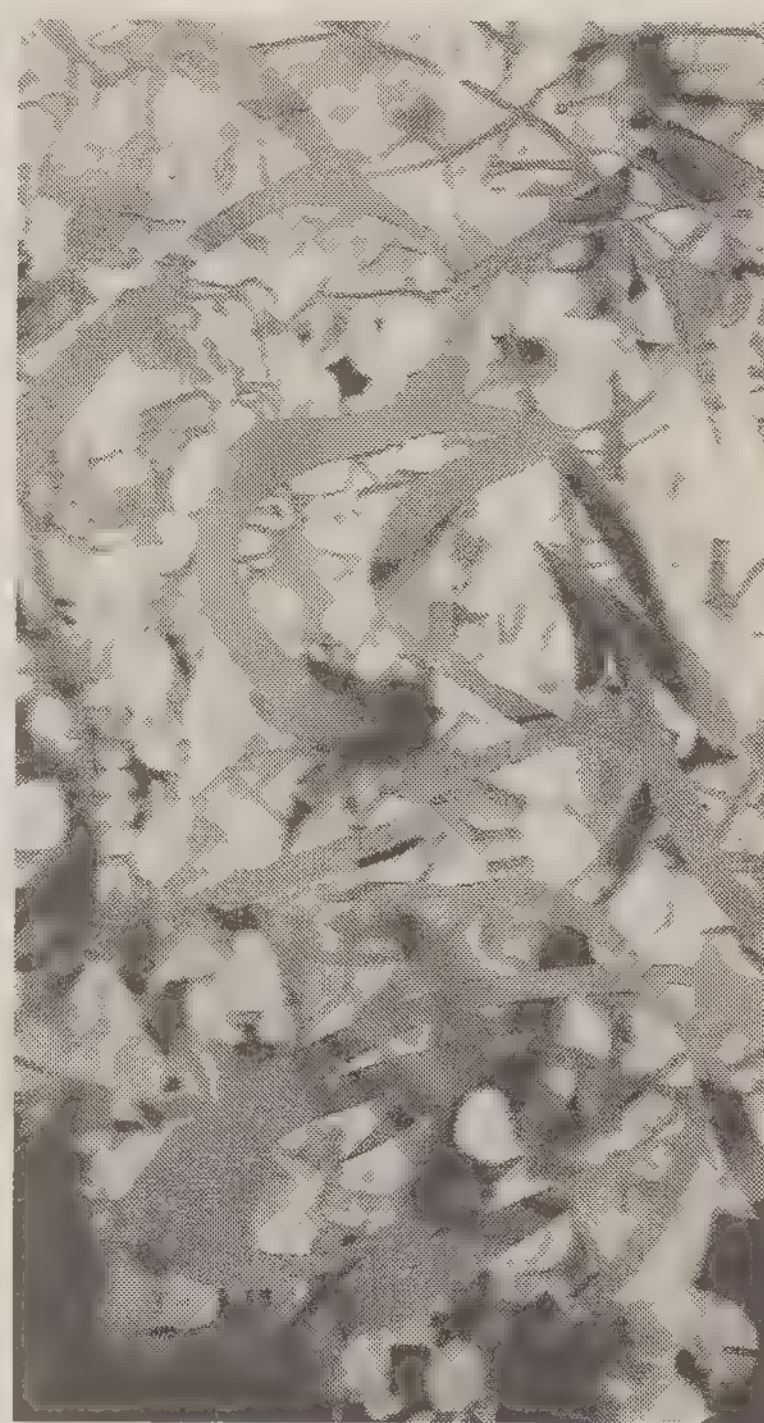
no presenti ambedue al Museo Revoltella nel corso della serata inaugurale, assieme a un folto gruppo di personalità quali Germano Celant, direttore del Guggenheim Museum di New York, sotto il cui patrocinio si svolge la manifestazione triestina. Sono attesi anche il direttore della Fondazione Peggy Guggenheim di Venezia,

per la quale Rosenquist sta preparando una mostra, Claude Picasso, la principessa Nina Furstenberg e altri ospiti del Guggenheim veneziano. Proprio come ai tempi del munifico barone Revoltella e di Massimiliano, nelle cui magioni si riunivano i protagonisti del mondo artistico-culturale dell'epoca.

La trentina di opere esposte - ha proseguito Masau Dan - sono costituite da sette oli su tela dipinti dal '91 al '94, alcune tecniche miste e una ventina di collage su carta del '95, questi ultimi visibili in anteprima mondiale. Anche nella sua produzione recente l'artista di origine svedese e norvegese (ma nato nel Nord Dakota nel 1933), rimane fedele alla grande dimensione che lo rese celebre, come l'«F-111», il murale contro la guerra in Vietnam lungo 26 metri, esposto tra grandi polemiche al Metropolitan Museum di New York, o il murale

di 60 metri dipinto nel '63 per la Fiera mondiale della città. Una macro-dimensione nella quale si esplica il rapporto prediletto dall'autore tra il dettaglio e la totalità della composizione: un lessico arricchito da un cromatismo acceso, che non assume mai valenza materica. Anzi, si dipana su una superficie piatta e liscia con l'apporto a volte di qualche oggetto o elemento aggettante. Attraverso tali modi l'artista divulga un'immagine nitida, apparentemente innocente, a volte anche dura dell'America degli anni Sessanta e Settanta. Un «realismo triviale» nato dalla cartellonistica pubblicitaria ed evolutosi successivamente ingigantendo e combinando tra loro particolari ripresi da immagini fotografiche o mediante l'amata tecnica del collage, i cui esiti vedremo, tra breve, in anteprima per l'Italia, a Trieste.

Marianna Accerboni



Un'opera recente di James Rosenquist

ESCURSIONE

Con una guida alla scoperta degli aspetti sconosciuti del Bosco Farneto

CONVEGNO Oftalmologi in assise

Si apre domani e continuerà sabato al Centro congressi della Stazione Marittima l'undicesimo convegno della Società oftalmologica del Triveneto. Tema dell'assise, le «Tecniche chirurgiche innovative del segmento anteriore».

Per la prima volta Trieste ospiterà numerosi oftalmologi del Triveneto riuniti nel loro congresso annuale.

Il museo civico di Storia naturale e l'Ispettorato ripartimentale delle Foreste organizzano per sabato un'escursione guidata al Bosco Farneto (Boschetto). Durante il percorso verranno illustrate le caratteristiche storiche, forestali e naturalistiche del bosco, che presenta numerose peculiarità per lo più sconosciute.

Il ritrovo è fissato alle 9 nel piazzale antistante la villa Revoltella, mentre il termine dell'escursione è previsto per le 12, all'Orto botanico comunale di via Marchesetti 2. Villa Revoltella o il Ferdinando sono raggiungibili con gli autobus 11, 25 e 26. In caso di maltempo l'escursione verrà rimandata a data da destinarsi.

PRIMA EDIZIONE

Studenti da tutta Italia al torneo di calcio fra scuole internazionali



Nell'ambito delle attività di scambio che la Scuola Internazionale intrattiene con altre organizzazioni europee, si è svolta nei giorni scorsi un'iniziativa unica nel suo genere, il primo torneo di calcio tra le scuole internazionali operanti in Italia. Si tratta, spiegano gli organizzatori, di un notevole sforzo per avvicinare gli studenti di varie nazioni presenti nel nostro paese.

La manifestazione faceva parte della serie di iniziative organizzate per festeggiare il trentesimo anniversario della Scuola Internazionale di Trieste. Vi hanno partecipato squadre maschili e femminili provenienti dalle principali città d'Italia. La

squadra femminile della scuola triestina, anche grazie al goal segnato dalla quattordicenne Donata Alberti, si è aggiudicata la terza posizione, mentre la squadra di Marymont di Roma ha vinto la finale e quindi la coppa. Nel torneo maschile la Scuola Internazionale di Milano si è affermata campione, battendo i maschi del Marymont di Roma. Il torneo è stato organizzato dal direttore della scuola triestina Metzger con l'assistenza dei professori Doolan, Padbury e Richardson. Alla fine, festa disco per tutti, e la promessa di ritrovarsi in un'altra città la prossima primavera. Nella foto alcune squadre al torneo.

CERIMONIA DI PREMIAZIONE DEL CONCORSO «SCEGLI UNO SPAZIO URBANO, ARREDALO TU»

Tanti architetti in erba per «la città che vorrei»

Primo e terzo posto all'istituto d'arte Nordio mentre due ragazze del Carducci si aggiudicano il secondo premio



Le premiazioni del concorso del comitato «Per una Trieste migliore»

ROTARY Borsa di studio

Una borsa di studio di 4 milioni di lire per un laureato in scienze statistiche-attuariali dell'anno accademico '93-'94 all'università di Trieste è messa in palio da Rotary club Trieste.

Per informazioni sulle modalità di partecipazione al concorso e i documenti da allegare alla domanda, gli interessati possono rivolgersi alla sede rotariana di via Beccaria 6, entro il 10 giugno prossimo. La borsa, riservata a giovani che intendano proseguire gli studi e le ricerche oggetto delle loro tesi di laurea frequentando istituzioni scientifiche in Italia o all'estero, sarà assegnata entro il 30 giugno.

GENERALI Musica del '900

Questa sera, alle 18, per l'ultimo appuntamento della rassegna di musica del '900 curata dal maestro Seppini al Circolo delle Generali (piazza Duca degli Abruzzi 1), è il turno del pianista Andrea Cristofolini, che si esibirà in un vero e proprio torneo di resistenza, interpretando la «Sonata infinita» del maestro Valdambrini, che sarà presente in sala. Il compositore, ex direttore del conservatorio Tartini, ha terminato l'elaborazione dell'impegnativo lavoro nel 1992. La partitura, spiegano gli organizzatori della rassegna, pur appartenendo alla musica del Novecento più recente, ha momenti di gradevole intensità apprezzabili anche da un pubblico non specializzato.

RISCIOPERTE Da scultore ad architetto

Il Gruppo Arte contemporanea Dante Testa di Ponte conclude oggi l'attività dell'anno sociale dedicato alla scultura con una serata di cui sarà protagonista l'architetto Alessandro Psaropulo. Vincitore di numerosi concorsi di progettazione a livello nazionale, Psaropulo è noto a Trieste come autore della nuova crociera del Tergesteo. Ma non tutti sanno che negli anni Quaranta è stato un importante scultore, attività che ha abbandonato per l'architettura. Ospite Psaropulo, con l'ausilio della proiezione di diapositive, tratterà della sua opera di scultore. Il critico Sergio Moles. L'incontro si svolgerà alle 18,15 nell'aula magna del liceo Dante, via Giustiniano 3.

L'Istituto d'arte «Nordio» «Superstar» al concorso «Scegli uno spazio urbano, arredalo tu», promosso dal comitato «Per una Trieste migliore», con due dei suoi allievi che si sono aggiudicati primo e terzo posto con una rivisitazione rispettivamente di piazza Libertà e di piazza Volontari Giuliani. Il secondo posto è andato a una studentessa del «Carducci» per un bel progetto grafico per la sistemazione dell'arredo urbano di viale XX Settembre.

Nel corso della premiazione, che si è svolta l'altro giorno al Circolo della stampa, tra una folla di studenti, insegnanti e autorità, la presidente del comitato, Fulvia Costantinides, ha ricordato il senso dell'iniziativa, che ha avuto il patrocinio del Comune e la collaborazione dell'Unione commercianti e che ha coinvolto quasi tutte le scuole medie superiori della città. «Il nostro Comitato, sorto nel 1989, vuole stimolare la città - ha detto Fulvia Costantinides - verso il suo patrimonio artistico ed ambientale. E ancora una volta, con un concorso, a base di elaborati grafici e componimenti, si è rivolto ai giovani».

La giuria composta dal presidente dell'Unione commercianti, Donagio, da Rossella Fabiani, per la Soprintendenza ai beni artistici, dall'architetto van Der Ham e dalla coordinatrice dell'attività del Comitato, Vilma Belsasso, ha assegnato dunque il primo premio di 500 mila lire a Loredana Zaccagna (classe IV sperimentale, «Nordio») per la sua analisi storica e la proposta di sistemazione di piazza Libertà. Nel consegnare il premio e l'attestato, l'assessore all'urbanistica del Comune, Cervesi, ha fatto balenare la possibilità che il bel progetto possa essere preso in

considerazione «pratica» dall'amministrazione in un futuro non troppo lontano, quando cioè avverrà il trasferimento degli ambulanti ai Silos.

Il secondo premio, di 300 mila lire, è andato ad Alessia Zucca e Morgau Bellini del «Carducci» (classe II B). Cervesi ha puntualizzato l'attualità anche di questa scelta che ha riguardato il viale XX Settembre. Qui, come si sa, è in corso la messa in opera degli ormai famosi «paletti dissuasori», che verranno realizzati in ghisa in uno stile «simil antico». Il terzo premio, di 200 mila lire, è andato ad Alessia Arban (II B, «Nordio») con un progetto di sistemazione di piazza Volontari Giuliani, già in parte riadattata, come si sa, dal Comune. Inoltre, il premio «giuria» è andato all'Istituto nautico - sezione costruttori navali, per un progetto per il giardino di piazza Hortis.

La giuria ha altresì stabilito le seguenti segnalazioni: a Stefania Span e Paola Coren (III B, «Carducci») per un progetto relativo alla stazione del tram di Opicina; a Carlo Fait e Maria Pina Lombardo (III B, «Nordio») per un progetto rivolto alla decorazione pittorica della parete posta di fronte alla scuola «per un'esigenza cromatica»; ed infine, ad Astrid Cioccolanti e Valentina Gervasio (IV B, «Carducci») per un progetto architettonico-urbanistico relativo alla scalinata antistante la chiesa di Santa Maria Maggiore.

Concludendo, Fulvia Costantinides ha osservato come in tutti gli elaborati, dove è prevalso un alto livello tecnico, sia emerso il bisogno da parte dei ragazzi di arricchire il verde cittadino con delle aree ad hoc, mescolate qua e là con dei suggerimenti di forte impatto cromatico.

Daria Camillucci

CONCORSO Musica a 4 stelle per giovani pianisti



Si è svolto nei giorni scorsi ad Alte di Montecchio Maggiore (Vicenza) il primo concorso nazionale «Musica a quattro stelle». Alla competizione hanno partecipato alcuni giovani pianisti studenti al conservatorio Tartini: Martina Seleni, Eleonora Leale e Caterina Angi, allieva del professor Guido Scano; e Rinaldo Zhok, allievo della professoressa Lenzuza, che si sono misurati con oltre trenta coetanei provenienti da varie parti d'Italia ottenendo lusinghieri apprezzamenti. La quindicenne Martina Seleni (nella foto) che frequenta il quinto anno al conservatorio, ha ottenuto il secondo premio nella sua categoria interpretando l'«Intermezzo op.118 n.2 di Brahms, la Toccata in re min. di Froberger, la Mazurka op.25 n.3 di Skrjabin ed un preludio di Villa Lobos».

UNICEF Ultime lezioni del corso di educazione allo sviluppo

Si conclude il corso multidisciplinare di educazione allo sviluppo organizzato e promosso dal Comitato Unicef regionale in collaborazione con l'Università: oggi e domani, alle 17, nell'aula A della facoltà di Economia e commercio dell'università, le due ultime lezioni.

Oggi avrà luogo il recupero della lezione (programmata per il 7 aprile scorso) «Diritto, eticità e sviluppo: vecchi e nuovi soggetti giuridici». Parlerà il prof. Marco Quadagni, ordinario di diritto privato e comparato all'ateneo triestino; esperto di diritto dei paesi africani, ha collaborato con numerose università straniere.

Domani, venerdì 26 maggio Gregorio Monastero, direttore Unicef settore America Latina e Caraibi, fisico e medico di grande esperienza, già responsabile Unicef in Africa (Somalia ed Etiopia), chiuderà il corso con un intervento sugli «Organismi internazionali. Necessità di rinnovamento per favorire un armonico sviluppo mondiale».

Al corso si sono iscritte più di 300 persone, tra cui circa 200 studenti di varie facoltà, un'ottantina di insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado e poi rappresentanti di associazioni, infermieri, medici e professionisti vari. L'iniziativa, promossa dall'Unicef, aveva lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sulle questioni della pace e della convivenza.

I 10 anni della Federcasalinghe

Si è concluso in questi giorni a Fiuggi il VII congresso nazionale delle Donne europee-Federcasalinghe. Un appuntamento importante per oltre nove milioni di casalinghe del nostro paese e per le 800.000 iscritte all'associazione distribuite in 300 sezioni sul territorio nazionale e per le 2000 socie della sezione triestina, delle quali una folta delegazione guidata dalla presidente regionale, Serena Mancini, ha partecipato.

Il congresso passerà alla storia per i traguardi raggiunti dopo dodici an-

ni di dura battaglia del sodalizio contrappuntato da conquiste ed insoddisfazioni. Dieci anni di intensa attività anche per la sezione locale, sempre in prima linea per l'ottenimento del riconoscimento morale, giuridico ed economico del lavoro domestico, che verranno celebrati il 30 maggio prossimo al caffè Tommaseo. Due gli obiettivi raggiunti: l'uno relativo alla costituzione di un fondo pensioni per le donne che esercitano esclusivamente il lavoro domestico, la riconquistata apertività, ovvero lo sgancimento

dai partiti, l'altro. È stato lo stesso ministro del lavoro Treu ad annunciare l'impegno del governo affinché le casalinghe possano godere di una pensione maturata con i contributi volontari. Ma, decisamente contraria al progetto del ministro secondo il quale le contribuenti dovrebbero essere versate all'Inps, la Federcasalinghe ha chiesto con determinazione di gestire in proprio il fondo.

«Ringraziamo il ministro per il pensiero, apprezziamo la sua decisione - ha detto la presidente nazionale Federica Ga-

sparrini fuori dai denti - ma alla previdenza preferiamo pensarci da sole; vogliamo scegliere da sole le banche o le assicurazioni cui affidare i nostri contributi».

Quanto all'apartiticità, la Federcasalinghe ha deciso di cambiare strategia nel senso che saranno i politici a presentare le loro proposte di carattere generale a tutela delle casalinghe. Un'altra significativa novità emersa dal congresso è la trasformazione, votata all'unanimità dalle convenute, dell'associazione in sindacato.

Fulvia Costantinides

Premiati dallo Schmidl

CONCERTO Gioventù musicale

Si conclude oggi la XXVI stagione della Gioventù musicale con il concerto al teatro Miela, alle 20,30, del duo Tagliavini (violino) e Dembech (pianoforte). In programma musiche di Mozart, Beethoven e Frank.

Domani, alle 10,45, al Civico museo teatrale Schmidl di via Imbriani 5 si svolgerà una cerimonia durante la quale verranno proclamati i vincitori e consegnati i premi del concorso bandito dallo stesso museo e riservato agli alunni delle scuole di ogni ordine e grado della regione che hanno usufruito quest'anno del Servizio didattico sulla musica e lo spettacolo.

La scelta è stata fatta da una giuria presieduta da Adriano Dugulan, direttore dei Civici musei

di Storia ed arte e del museo teatrale Schmidl, e composta inoltre da Sergio Cimarosti, operatore didattico del museo teatrale; Paolo Quazzolo, critico teatrale e Piccolo Sillani, artista.

Il concorso prevedeva l'ideazione di un manifesto illustrato di uno spettacolo, o in alternativa la realizzazione di un'immagine di un gruppo di suonatori. Dopo le premiazioni dei ragazzi verrà inaugurata una esposizione di tutti gli elaborati pervenuti dalle scuole.

LA «GRANA»

Passeggiate sul mare disturbate da torme di fastidiosi ciclisti

Care Segnalazioni,

a quando un po' d'ordine sulla strada Costiera? E' impossibile godersi una passeggiata sia soli o accompagnati da persone anziane o bimbi, per l'imperversare dei ciclisti che a frotte invadono il piccolo spazio riservato ai pedoni. La pista ciclabile neanche la usano, sono sempre sul lato mare a infastidire quelli che hanno il piacere di fare una passeggiata. Penso proprio che con un po' più di vigilanza e qualche buona contravvenzione, questa musica potrebbe cambiare.

Valentina Carli
Adriani



Il gruppo speleologico del dopolavoro Acegat

In questa bella foto del 1930 è ritratto il gruppo speleologico del dopolavoro Acegat. Lo stemma cucito sulle maglie dei componenti indica l'alabarda triestina e le ali delle tranvie triestine.

Giorgio Dilich

TEATRO STABILE / LAVORI DI RICERCA

C'ero prima io ma nessuno lo sa

Sul «Piccolo» di giovedì 18 maggio leggo che, al Circolo delle Generali, il dottor Paolo Quazzolo ha presentato il suo libro sull'attività del Teatro Stabile triestino e riguardante i primi «Quarant'anni di storia attraverso i repertori». Senza voler mettere in dubbio la validità e l'accuratezza del lavoro svolto dall'autore, mi permetto tuttavia di segnalare che l'affermazione dello stesso Quazzolo, secondo il quale «non ci sono altri lavori di ricerca sul teatro di prosa a Trieste», non corrisponde al vero.

Nell'anno accademico 1988-'89 mi sono infatti laureato al Dams di Bologna con una tesi intitolata «Una scena al confine. Aspetti e problemi di un teatro pubblico "di frontiera": il Teatro Stabile Italiano a Trieste dal 1954 al 1979». Una copia della mia tesi, di ben 330 fittissime pagine, è da tempo in possesso dello Stabile; inoltre il faticosissimo lavoro di ricostruzione storica e artistica che allora dovetti compiere mi autorizza davvero a considerare il primo e coraggioso capostipite di una ricerca in tal senso, come può testimoniare lo stesso direttore Adriano Dugulin del museo teatrale (Schmidl).

A tutt'oggi la mia tesi non ha ricevuto alcuna considerazione, positiva o negativa, a parte un ringraziamento verbale del direttore artistico uscente Mimma Gallina, in occasione di un

suo recente incontro con gli esponenti del Teatro Stabile sloveno di Trieste. Ma credo che tale silenzio non dipenda tanto dalla completezza o meno dei dati riguardanti i primi venticinque anni di attività dello Stabile in oggetto, quanto dalla presenza nel mio lavoro di un taglio volutamente meno descrittivo e più «problematico», avendo soprattutto messo in evidenza cause ed effetti della vita teatrale dello Stabile triestino di lingua italiana in rapporto alla sua connotazione «di frontiera».

Nei confronti della mia ricerca — per quanto o forse proprio in quanto condotta con la più scrupolosa obiettività — penso dunque si sia verificata una veloce e conveniente «rimozione del problema».

Ma, sia chiaro, non scrivo queste righe per pretendere la mia porzione di gloria o di riconoscenza, né per sminuire l'indagine svolta sicuramente con estrema competenza dal dottor Quazzolo. Approfitto invece della circostanza per augurarmi che gli «addetti ai lavori», vecchi e nuovi, e con essi gli operatori dell'informazione, sappiano accettare e sfruttare in modo sempre più costruttivo il fatto che la vita teatrale cittadina non si identifica solo con l'attività dello Stabile alloggiato al Rossetti, ma presuppone l'esistenza di qualche altra istituzione

teatrale ugualmente importante e degna di attenzione o di confronto. In sostanza, ricollegandomi alle osservazioni sul volume di Quazzolo da parte della docente di storia del teatro Silvana Monti (da me intervistata il 24 maggio 1988, durante la preparazione della tesi), ritengo che fare la storia del teatro a Trieste — e fare teatro a Trieste — abbia un significato ancora più grande se si accantonano i propositi celebrativi o di parte per puntare alla conoscenza e alla valorizzazione dell'intero patrimonio sociale, linguistico e culturale di questa città di frontiera, nelle sue componenti maggioritarie e minoritarie.

Per finire, rivolgo allora il mio pensiero al nuovo direttore artistico dello Stabile italiano di Trieste, Antonio Calenda, la cui intenzione di «presentare un cartellone molto importante, che dia spazio agli autori italiani» fa ipotizzare delle strategie gestionali tutt'altro che rassicuranti. In compenso, apprezzo il suo progetto di «inventare dei luoghi alternativi a Trieste dove mettere in piedi un laboratorio con giovani attori e autori in modo da favorire le nuove vocazioni». Per chi come me vive il teatro anche come esperienza concreta ma lontana dai luoghi ufficiali, la proposta di Calenda potrebbe essere davvero un'occasione da non perdere. Staremo a vedere.

Sandro Rossit

EDINOST / REPLICA

Quando la tolleranza è farisaica

Nel proprio lungo sfogo accusatorio, e piuttosto offensivo del 9 maggio il vicesindaco Damiani attacca personalmente il prof. Pahor per una manifestazione dell'Edinost pur sapendo bene che il soggetto politico reale è l'associazione, nota e attiva in Italia e all'estero, di cui il prof. Pahor è esponente di spicco ma non certo l'unico. Credevamo che gli amministratori comunali avessero ben più seri problemi (come il lavoro, l'assistenza ecc.) su cui spendere il tempo proprio e dei cittadini, che non un banale diverbio sorto e concluso in piazza il 7 maggio. Noi sloveni siamo (da circa 1300 anni) cittadini di Trieste come gli altri, e ne condividiamo sia il gradimento per manifestazioni come quella di Greenpeace, cui non pochi di noi aderiscono, sia il diritto di manifestare pubblicamente le nostre opinioni. E la difesa delle persone non ci sembra meno importante di quella delle balene.

Alla nostra usuale manifestazione della prima domenica del mese per la parità dei diritti civili, regolarmente preannunciata e autorizzata, se ne è sovrapposta un'altra soltanto per il solito disordine del Comune, che non controlla l'agenda manifestazioni della questura.

Invece di scursarsene con ambidue le organizzazioni, il vicesindaco è piombato su di noi e ha «sottoposto alla nostra sensibilità» (scrive lui) l'invito a toglierli di mezzo come «inquinatori della convivenza» e simili (confermano i testimoni), laddove la nostra modesta e silenziosa presenza «etnica» non scandalizzava né disturbava nessuno in piazza, fuorché evidentemente lui. Ci ha trattati come cani in chiesa, o negri in Alabama. Se ha ricevuto ferma diniego è per pura questione di dignità di cittadini.

La presenza nostra che lo infastidiva era costituita in realtà, come al solito, da alcune persone con uno striscione invocante la Costituzione della Repubblica italiana, e con le bandiere storiche e attuali che simbolizzano i problemi trattati: l'italiana, la triestina, la slovena attuale e la slovena (non jugoslava) partigiana. Esporre quest'ultima, soprattutto nel 50.° della Liberazione d'Europa, ha un preciso valore morale: se certe coscienze confuse, certi conformismi e certi opportunismi politici non sanno (più?) riconoscerlo è problema loro, non nostro.

La giunta Illy ha svolto alcune piccole inizia-

tive di apertura superficiale a noi «negri» locali, ma non è il caso che si vanti di questo minimo di civiltà, anche perché contemporaneamente sul piano dei diritti sostanziali di parità linguistica (sanciti dall'ordinamento dello Stato italiano) si è comportata come le vecchie giunte nazionalistiche di destra: è moralmente peggio, perché è stata eletta coi nostri voti determinanti proprio contro quelle.

Il vero problema è che, per un pregiudizio di «casta etnica» evidente, la classe politica, culturale e giornalistica italiana locale insiste da sempre a trattare della questione slovena (e di questa sola) senza preoccuparsi di conoscerne veramente nulla: né storia, né cultura, né sensibilità e necessità reali, né lingua. Siamo i loro «negri», e tanto basta.

La differenza per noi tra i nazionalisti italiani doc della destra e i «democratici» finisce perciò nel consistere nel fatto che mentre i primi ci aggrediscono, i secondi (sinistri in testa) ci imbavagliano nel nome di una versione farisaica della convivenza, della tolleranza e del dialogo per cui se non siamo zitti, annuendo e ringraziando, veniamo lapidati coralmente come «provocatori» «estremisti» (magari «opposti», cioè eguali, ai fascisti) e via benpensando. Col risultato ovvio che il problema, essendo interetnico e cioè di non sopportazione («tolleranza», «convivenza») reciproca, ma di fraternità ed egualianza nella comune libertà, rimane impantanato tra ignoranze e strumentalizzazioni perché il coraggio democratico fondamentale di parlarsi chiaro è punito.

Ammettiamo di essere in pochi sloveni qui a esprimerlo, questo coraggio. Ma ciò conferma soltanto che siamo eguali agli italiani e a tutti gli altri popoli anche nella percentuale di esponenti opportunisti, pigri o semplicemente poco dotati. Un sorriso per chiudere. Damiani dichiara provocatoria l'esposizione della bandiera italiana a Capodistria, anni fa, da parte di Roberto Menia, il quale ora per ciò lo accusa di lesa patriottismo. Come volevasi dimostrare: speriamo soltanto che il vicesindaco democratico e il deputato neofascista siano più vispi sui problemi veri di Trieste e del Paese, visto che nessuno dei due si è accorto che dopo la seconda guerra mondiale il tricolore italiano a Capodistria viene esposto normalmente, quale segno di presenza e di rispetto della

minoranza, da essa e dalle autorità slovene. Menia almeno, avrebbe avuto tutto il tempo di chiedersi perché mai del suo gesto eroico, che gli fruttò qualche fama e qualche voto, lì in realtà non si era accorto nessuno.

Per l'Ass. Edinost
Jagoda Kjuder

Risponde
Damiani

Dunque l'associazione sociopolitica Edinost conferma di aver esibito in piazza dell'Unità, il 7 maggio, mentre era in corso una festosa manifestazione (autorizzata) di bimbi e adulti, uno striscione e alcune bandiere, tra cui quella bianca rossa e blu con la stella, ma — riferendosi a quella bianca rossa e verde esposta «normalmente» a Capodistria dopo la seconda guerra mondiale — dimentica di specificare la presenza nella sua parte bianca di una stella, che la Slovenia ha provveduto a eliminare dopo essersi costituita in Stato sovrano. Ciò premesso, ribadisco la mia ferma convinzione che le iniziative di apertura agli sloveni da parte della giunta Illy sono produttive, per la piena auspicata normalizzazione del rapporto tra le due etnie autoctone e la più completa pacificazione di diritti e doveri, quanto sono controproducenti e dannose quelle del professor Samo Pahor.

Confermo altresì che, contrariamente a quanto sostenuto dall'associazione Edinost, la sua del 7 maggio non era una manifestazione autorizzata dalle autorità preposte, aggiungendo come il prof. Pahor e gli altri manifestanti si siano rifiutati nell'occasione di dialogo con le forze dell'ordine, dichiarando — in sloveno — di non capire l'italiano. Cosa in effetti possibile poiché hanno ritenuto e ritengono aggressivo il mio intervento, che era improntato alla più scrupolosa cortesia.

Sul fatto, infine, che si riconosca come siano «pochi gli sloveni allineati alle tesi di Edinost e del prof. Pahor, non posso che esprimere consenso. Infatti, e ne andiamo orgogliosi, la quasi totalità degli abitanti di Trieste, sloveni o italiani che siano, non ne possono più di quelle conflittualità, lacerazioni ed esasperazioni «nazionalistiche», che hanno contribuito in misura determinante a trasformare in città a crisi socio economica e assediata dal confine il secondo porto del Mediterraneo.

Roberto Damiani,
vicesindaco

SANITA' / AMARO SFOGO

Importante solo da morto

Sono la moglie di Roberto Oliosi, quel giovane di 39 anni sentitosi male durante una partita di calcio amatoriale e in seguito purtroppo deceduto.

Non sono in grado, e non è certo mio compito, sindacare su quello che è stato o non è stato fatto per lui durante i giorni di degenza in ospedale (su questo ci sarebbe comunque molto da dire); quello che però posso affermare, per averlo constatato personalmente, è la scarsa presenza dei medici in reparto. Se di giorno si vedono raramente, di notte di loro non c'è nemmeno l'ombra. Inoltre, il caso di mio marito, pur essendo grave, come purtroppo si è dimostrato, è stato trattato come un caso di «ordinaria amministrazione» dal momento che è stato messo in una camera assieme ad altre persone anziane che, loro malgrado, disturbavano giorno e notte, nonostante secondari medici egli dovesse rimanere tranquillo e in assoluto riposo.

Tutto questo mentre nello stesso reparto c'era una stanzetta vuota e nella quale avevo ripetutamente pregato di trasferirlo.

Mi spiace, poi, aver dovuto constatare che mio marito è diventato un paziente «importante» solo dopo morto, quando ha avuto attorno al suo capezzale uno stuolo di medici che certamente non ha avuto quando era ancora in vita. Ma il fatto più vergognoso di tutta la tragica vicenda è stata l'esposizione della salma all'obitorio di via Costalunga in modo indecoroso, con il cuscino sotto la testa intriso di sangue. Mi è stato detto che il fatto, peraltro già verificatosi, è da attribuirsi al trasporto da via Pietà a via Costalunga e su questo potrei anche essere d'accordo; ma la cosa più assurda è che la sanità sta facendo miracoli essendo in deficit e che, come già fatto presente al Comune, sarebbe compito dello stesso mettere un addetto al controllo delle salme prima di esporle ai familiari e amici per l'ultima volta.

So bene che queste mie parole sono inutili, ma per me sono state uno sfogo, dopo tutto quello che è accaduto, oltre all'immenso dolore, mi è rimasta nel cuore anche tanta, tanta amarezza.

Viviana Pressi Oliosi

Tante voci
per la salute

Sono la mamma di una ragazza handicappata grave e molto spesso ho bisogno delle strutture ospedaliere, in special modo del Burlo Garofolo. Per quanto riguarda il personale medico e paramedico, ho potuto constatare personalmente l'alto senso di responsabilità, oltre a una preparazione professionale sempre all'altezza della situazione, in special

modo nel reparto urologia e radiologia.

Il 17 maggio, dovendo recare all'ospedale infantile per far eseguire a mia figlia una visita odontostomatologica, ho avuto il piacere di trovare fra il personale medico delle persone veramente competenti e piene di comprensione per il mio caso. Il problema sorge quando vengo a sapere che, molto probabilmente, alla prossima visita medica, quelle persone non ci saranno più, senza saperne il motivo o una ragione valida.

Il triestino è una persona paziente, permissiva, sopporta senza dire niente e, forse, subisce anche troppo, ma quando si parla di argomenti importanti come la salute, va ricordato che domani, ognuno di noi può ammalarsi, può aver bisogno delle strutture dell'Usl, e se in questi posti non ci sono le persone adatte e comprensive, non vedo come potremo augurarci un futuro migliore.

La mia voce è una sola, piccola, e forse anche debole, ma grido per i diritti di mia figlia handicappata, e spero che alla mia voce si uniscano delle altre, perché più voci assieme formano una forza per smuovere e risvegliare il senso di responsabilità dei dirigenti sanitari che, in fondo, sono amministratori locali pagati da tutta la comunità.

Giuliana Solgari

Elettori
moderati

Dopo l'inaspettato tracollo elettorale della coalizione di centro destra, o moderati come amano definirsi, i responsabili del Polo dovrebbero rivedere certe cose poco chiare nel loro ambito politico e molti personaggi che in questo schieramento convivono. La sconfitta elettorale, oltre che per ovvi motivi ideologici, secondo me è stata favorita dalle persone e candidati che appunto si sono presentati per il Polo di Centro Destra. Per un elettore moderato quale io sono e penso senz'altro altri milioni di italiani che la pensano come me, votare per una coalizione «moderata» di cui fanno parte personaggi del tipo di Giuliano Ferrara, di Sgarbi, di Fede o Liguori, di Menia o Dressi, di Starace o Tattarella ecc. ecc. sarebbe votare inequivocabilmente contro natura.

La coalizione di Centro Destra è fallita elettoralmente, principalmente per questi affatto moderati personaggi, i quali se la sono presa in maniera squadrata un po' con tutti i loro oppositori e non; l'aver ripetutamente offeso personaggi degni dell'ammirazione degli italiani, come per esempio il Presidente della Repubblica, la presidente della Camera on. Pivetti, la Rai, i giudici milanesi (rei di indagare un po' troppo sui beni del loro capo Berlusconi), ecc. hanno

demolito la loro credibilità; la moderazione tanto acclamata da Berlusconi, non esiste; il «facino» pulito di Fini ha nascosto elementi di estrema destra; noi italiani saremo stati purtroppo, facile preda degli spot televisivi politici che qualcuno mandava in onda brillantemente sui teleschermi della Fininvest, scioccando e principalmente stupefacendo noi telespettatori passivi, ma alla fine dei conti abbiamo dimostrato che abbiamo ancora la testolina ben salda al collo e che riusciamo a vedere e a capire che dentro quel perbenismo di Berlusconi, Fini, Casini e Pannella si nasconde ben bene il pericolo di una strisciante dittatura. Questo è il momento in cui Berlusconi e Fini dovrebbero chiedere con uguale insistenza «al voto, al voto», per chiudere in bellezza il momento d'oro in cui questa coalizione, per niente moderata, ha tenuto sulle spine la stragrande maggioranza degli italiani.

Gino Morganti

Venezia Giulia

Autonomia

Alla Regione la maggioranza friulana ha un'altra volta scippato Trieste dal diritto, quale capoluogo, di ospitare la nuova Agenzia sanitaria regionale. La solita scusa è la centralità di Udine, come se i rapporti fossero tenuti con messi a cavallo e non con i fax, come in realtà avviene. Andando avanti di questo passo chi porteranno via tutte le competenze e gli uffici relativi: una vera arroganza senza pudore. Fra i triestini qualche protesta di facciata e poi la solita sostanziale acquiescenza. È una vergogna, e io spero che i miei pigri e arrendevoli concittadini almeno si ricordino dei nomi dei nostri consiglieri regionali al momento delle elezioni.

A quanto un'iniziativa concreta per l'autonomia della Venezia Giulia (che ormai non viene neanche citata alla Rai, e nessuno protesta)? O la par condicio vale solo per chi gli pare?

Ruggero Maffei

Un aiuto
gentile

Ringrazio sentitamente tutte le gentili persone che, in vario modo, mi hanno aiutato lungo la «Napoleonica», venerdì 5 maggio. I miei ringraziamenti si estendono ai sanitari.

Bruno Zennari

Il grazie
della Sogit

La Sogit-Croce di San Giovanni sentitamente ringrazia la «Fondazione Berta e Alfredo G. Dorn» che con l'interessamento della sua presidenza ha voluto tangibilmente onorare l'opera meritoria dei Giovanniti Triestini.

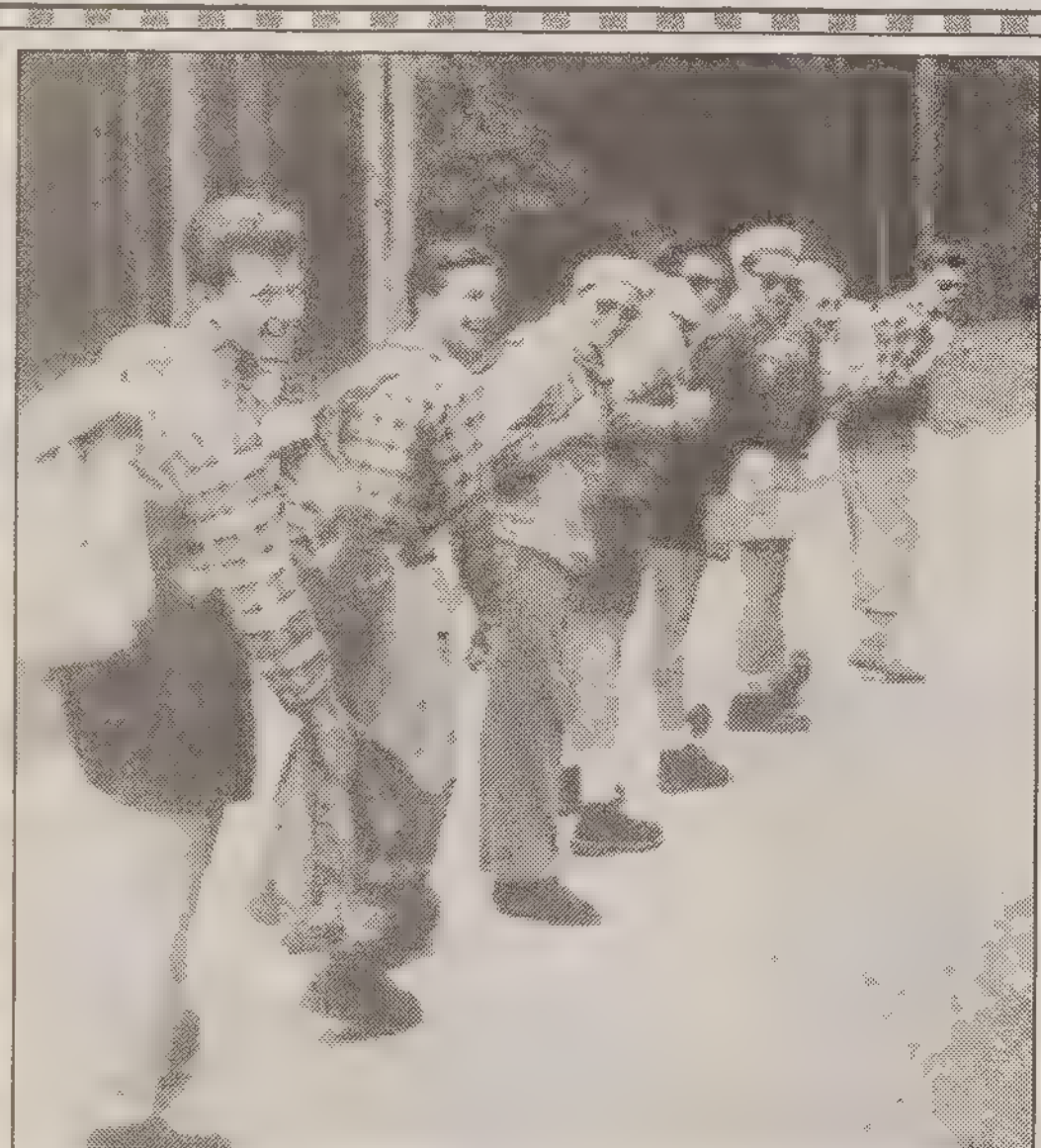
Il presidente
Riccardo Sovrano



Un ricordo di mamma e papà

I nostri genitori, Olivia e Pietro Paulat: mamma avrebbe oggi 100 anni, papà 125.

I figli Lucinda e Giorgio con i nipoti Franco e Luciano



Sette allegri ragazzi degli anni '50

Anni Cinquanta: sette allegri ragazzi di piazza Carlo Alberto e dintorni in giro per le dolomiti: Gianfranco Gutty, Tullio Trebbi, Mario de Luyk, Franco Cimetta, Giacomo Borruco, Giorgio Alberti e Adriano Marussi.

Mario de Luyk



MICOLOGIA

Famiglie di funghi e classificazioni

La scienza che si occupa della classificazione delle numerosissime e variabilissime specie viventi è la sistematica. La sistematica, oltre a far corrispondere il nome generico e specifico, tenta anche una giusta collocazione nel contesto delle miriadi di organismi esistenti sulla terra. I funghi quindi, come qualsiasi altro raggruppamento, possono essere classificati, ossia inquadrati, in classi, ordini, famiglie, generi, specie, sottospecie, varietà. Vediamo ora di accennare al modo classico con cui si classificano i funghi, considerando, ben inteso, soltanto quelli macroscopici, ossia quelli che interessano la maggior parte dei raccoglitori e distinguendo i funghi in due grandi classi: Ascomyceti e Basidiomyceti.

A) Classe Ascomycetes: la maggiore caratteristica di questa classe è l'asco. Si tratta di una cellula a forma di sacco, che noi chiamiamo ascospora, contenente un determinato numero di spore. Nella grande maggioranza delle specie, sono tipiche otto spore per asco, tuttavia il numero può variare da uno a molte. Gli Ascomycetes sono di gran lunga la più vasta classe del regno dei funghi. Molte specie sono parassiti di piante superiori e per lo più si limitano a determinate famiglie, generi o anche addirittura specie di ospiti. Altre invece sono parassiti di animali, specialmente insetti. Vi è infine l'esercito delle specie saprofiti, che vivono in ogni possibile tipo di rifiuti vegetali. Esiste anche una famiglia le cui specie vivono nel mare o crescono su legno, cortece e altre sostanze, come le secrezioni calcaree di animali. La sistematica qui adottata è tratta da Luigi Vignola delle piante inferiori. Tallofiti, 1964.

- Famiglia Elvellaceae (Helvellaceae): funghi a forma di coppa (generi Peziza, Acetabula ecc. o di orecchia (generi Otidea).

- Famiglia Terfeziaceae (Terfeziaceae): comprendono il genere Terfezia, la cui specie T. leonis, il tartufo giallo, è commestibile. Famiglia Pezizaceae (Pezizaceae): funghi a forma di coppa (generi Peziza, Acetabula ecc. o di orecchia (generi Otidea).

- Famiglia Elvellaceae (Helvellaceae): funghi a forma di coppa (generi Peziza, Acetabula ecc. o di orecchia (generi Otidea).

(sotterranei) somiglianti a tartufi, arrotondati, grossi quanto una nocciola o poco più, con la gleba (carne) rivestita da un involucrio (peridio) spesso, a sua volta protetto da uno strato corticale giallastro bruno. Vi si comprendono i cosiddetti tartufi dei cervi (genere Elaphomyces).

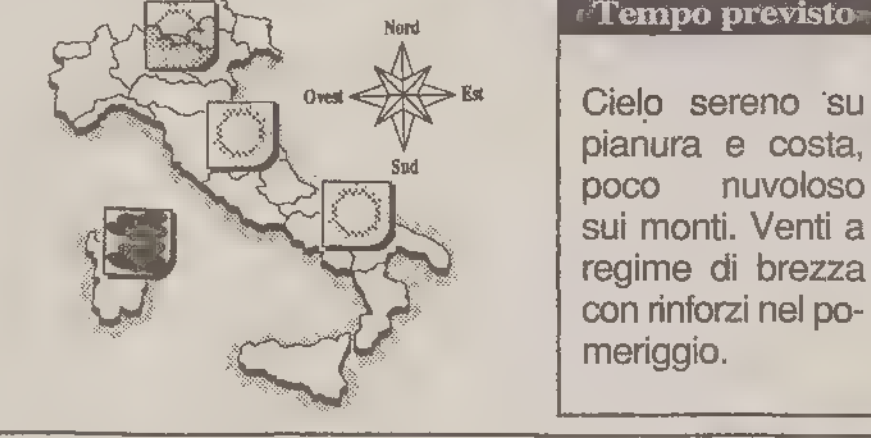
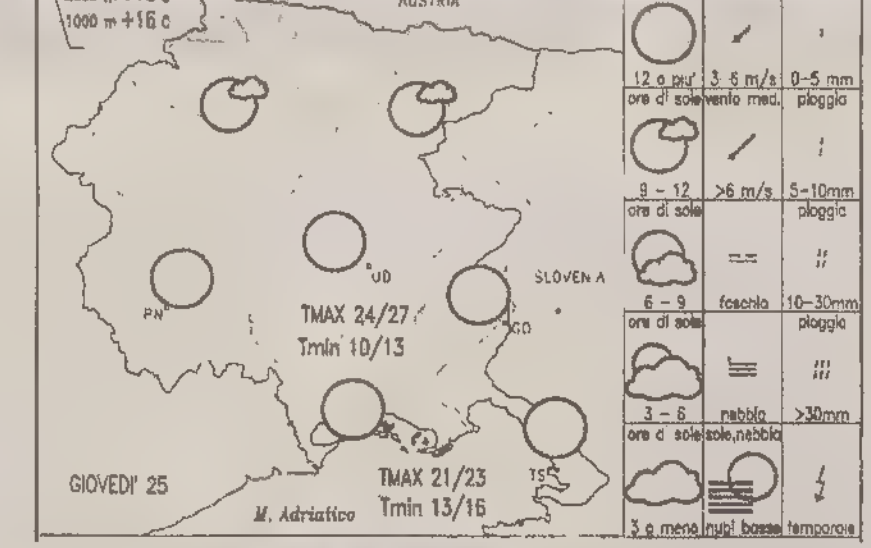
- Famiglia Tuberaceae (Tuberaceae): il genere principale è Tuber, cui si ascrivono i tartufi veri e propri (T. magnatum, T. melanosporum ecc.).

- Famiglia Telephoraceae (Telephoraceae): funghi di varia forma, a calice o a mensola e allora spesso resupinati (distesi) con l'imenio esposto.

(Continua)
Anna Dolzani
Cmmt-Unione
micologica italiana

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per OGGI con attendibilità 80%



Le previsioni del Centro Ersi sono disponibili anche per telefono componendo il numero 144.114.207 (2540 lire al minuto + Iva).

GIOVEDÌ 25 MAGGIO S. BEDA CONFESSORE

Il sole sorge alle 5.25 e tramonta alle 20.40. La luna sorge alle 3.19 e cala alle 16.56.

Temperature minime e massime per l'Italia

TRIESTE	14,8	21	MONFALCONE	10,3	21,8
GORIZIA	13,1	21,9	UDINE	12,8	23,4
Bolzano	15	24	Venezia	11	25
Milano	10	26	Torino	11	23
Cuneo	11	22	Genova	13	19
Bologna	12	24	Firenze	9	25
Perugia	9	21	Pescara	np	np
L'Aquila	4	18	Roma	8	20
Campobasso	7	19	Bari	12	21
Napoli	10	21	Potenza	6	16
Reggio C.	16	25	Palermo	12	21
Catania	8	21	Cagliari	12	22

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni si prevede cielo inizialmente sereno o poco nuvoloso, salvo residui annuvolamenti sul Triveneto. Nel corso della giornata tendenza a graduale aumento della nuvolosità sulla Sardegna dove, dal pomeriggio, si prevedono precipitazioni sparse.

Temperatura: in leggera diminuzione al Nord e sulla Sardegna; senza variazioni di rilievo sul resto d'Italia.

Venti: deboli variabili, tendenti a disporsi da nord-ovest sulla Sardegna e, successivamente anche al Nord e al Centro.

Mari: poco mossi, con moto ondoso in aumento sui bacini ad Ovest della penisola.

Previsioni a media scadenza.

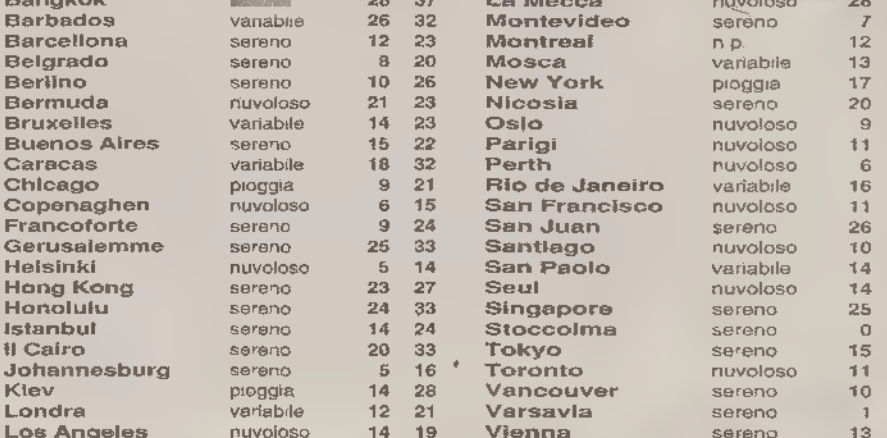
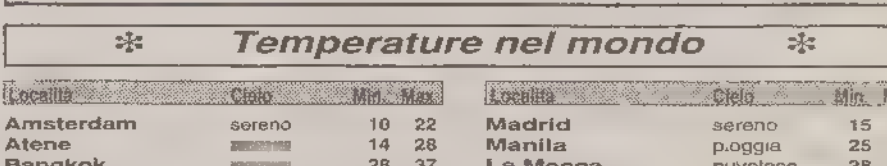
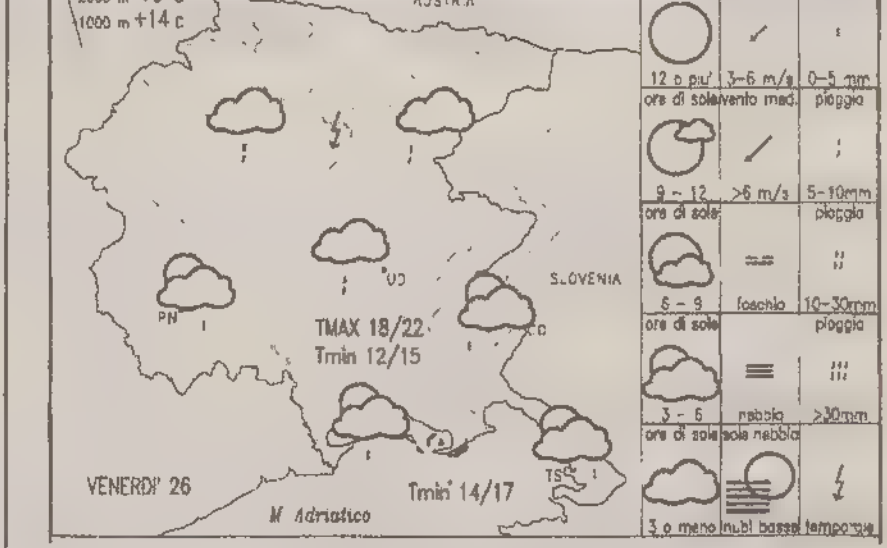
DOMANI: sulle regioni settentrionali, sulla Toscana e sulla Sardegna nuvolosità irregolare a tratti intensa associata a locali precipitazioni anche temporalesche. Sulle rimanenti regioni poco nuvoloso con tendenza, dal pomeriggio, ad aumento della nuvolosità.

Temperatura: in lieve diminuzione sulle regioni settentrionali e sulla Toscana.

Venti: da deboli a moderati meridionali sul settore occidentale.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per DOMANI con attendibilità 60%



Le previsioni del Centro Ersi sono disponibili anche per telefono componendo il numero 144.114.207 (2540 lire al minuto + Iva).

Temperature nel mondo

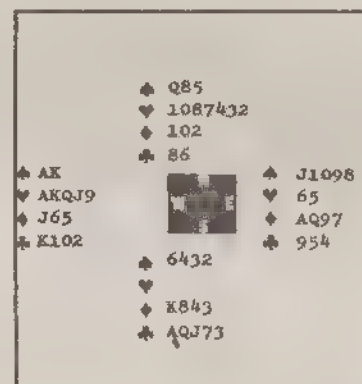
Località	Cielo	Min.	Max.	Località	Cielo	Min.	Max.
Amsterdam	sereno	10	22	Madrid	sereno	15	27
Atene	sereno	14	28	Manila	pioggia	25	33
Bangkok	sereno	28	37	La Mecca	nuvoloso	28	40
Barbados	variabile	26	32	Montevideo	sereno	7	15
Barcellona	sereno	12	23	Montréal	n.p.	12	20
Belgrado	sereno	8	20	Mosca	variabile	13	23
Berlino	sereno	10	26	New York	pioggia	17	23
Bermuda	nuvoloso	21	23	Nicosia	sereno	20	41
Bruxelles	variabile	14	23	Oslo	nuvoloso	9	15
Buenos Aires	sereno	15	22	Parigi	nuvoloso	11	24
Caracas	variabile	18	32	Perth	nuvoloso	6	15
Chicago	pioggia	9	21	Rio de Janeiro	variabile	16	28
Copenaghen	nuvoloso	6	15	San Francisco	nuvoloso	11	19
Francforte	sereno	9	24	San Juan	sereno	26	33
Gerusalemme	sereno	25	33	Santiago	nuvoloso	10	24
Helsinki	nuvoloso	5	14	San Paolo	variabile	14	23
Hong Kong	sereno	23	27	Seul	nuvoloso	14	26
Honolulu	sereno	24	33	Singapore	sereno	25	31
Istanbul	sereno	14	24	Stoccolma	sereno	0	9
Il Cairo	sereno	20	33	Tokyo	sereno	15	25
Johannesburg	sereno	5	16	Toronto	nuvoloso	11	23
Kiev	pioggia	12	21	Vancouver	sereno	10	19
Londra	variabile	14	21	Varsavia	sereno	1	18
Los Angeles	nuvoloso	14	19	Vienna	sereno	13	22

BRIDGE

La riscossa delle ladies

Colonna, Cividin e Pecchia ottengono la promozione alla serie nazionale

Salsomaggiore, Campionato italiano a coppie: pronta la riscossa delle nostre ladies dopo il passo falso nel Campionato a squadre. Ornella Colonna, Sara Cividin e Barbara Pecchia si classificano al secondo posto nei loro gironi della serie A ed ottengono la promozione alla serie nazionale femminile italiano. Da questo scende purtroppo un'altra coppia triestina, Graffiti-Japoco, alla quale va riconosciuto il merito di aver raggiunto il prestigioso traguardo nel 1994.



za atout ed Est aumenta a tre. Nord indovina l'attacco di 8 di fiori per il J di Sud e il K del dichiarante. Questi prosegue con l'A di cuori e, per il rifiuto di Sud, deve constatare che le 9 prese inizialmente facili, facili, diventano invece problematiche. Sembra che il successo del contratto sia legato alla riuscita del sorpasso al K di quadri ma attenzione: l'attacco di Nord con l'8 di fiori è chiaramente un attacco a cercare e dovrebbe provenire da una mano bianca e quasi. Sull'A di cuori Sud ha scartato l'incoraggiante 8 di quadri ed è quindi ragionevole piazzare nella sua mano il K. Come proseguire? La strada obbligata è quella di incas-

sare gli altri tre onori di cuori sui quali Sud scarta un'altra quadri e due piccole picche. A questo punto A e K di picche e 10 di fiori: Sud può incassare 4 prese nel colore ma è poi costretto a ritornare quadri per la forchetta di A e Q del morto. Un gioco normale e non difficile da individuare. C'è sempre il rovescio della medaglia però. Un Sud più accorto doveva prevedere questo finale e difendersi scartando sulle cuori tre cartine di quadri ed una sola cartina di picche, restando con il K di quadri secco. Il dichiarante poteva vincere, con surlavee, battendo l'A in testa ma, a carte coperte, quanti avrebbero indovinato?

Silvio Colonna

CLIMATIZZATORI SPLENDID.

PER RAFFREDDARE, PER ARREDARE.



MOVIMENTO NAVI A TRIESTE



TRIESTE - ARRIVI				TRIESTE - PARTENZE			
Data	Ora	Nave	Orm.	Data	Ora	Nave	Destinaz.
25/5	6.00	Ue AKADEMIK TUPOLEV	Venezia	25/5	9.00	It CURZOLA	Sione
25/5	6.00	Ue KAPETAN VJEKO	Umag	25/5	13.00	It KAPETAN VJEKO	Umag
25/5	7.00	Ue ALEXS. ARZHAVIN	Koper	25/5	13.00	It SOCAR SEI	Montecarlo
25/5	8.00	Tu UND TRANSFER	Istanbul	25/5	14.00	Ue SOTTOMARINA	Koromacino
25/5	9.00	Po C. DE MONTEARAGON	Sidi Kirir	25/5	18.00	Tu UND TRANSFER	Istanbul
25/5	11.00	Is VERED	Venezia	25/5	22.00	Ue KOMPON. CHAIKOVSKI	ordini
25/5	20.00	It ESPRESSO GRECIA	Durazzo	25/5	24.00	Ue AKADEMIK TUPOLEV	Ashdod
25/5	20.00	Ho ZAHER I	Beirut	25/5	24.00	Da NORASIA ADRIA	Koper
25/5	alba	Sv JELSA	Fiume	25/5	24.00	Is VERED	Ashdod
				25/5	sera	Sv JELSA	Jeddah

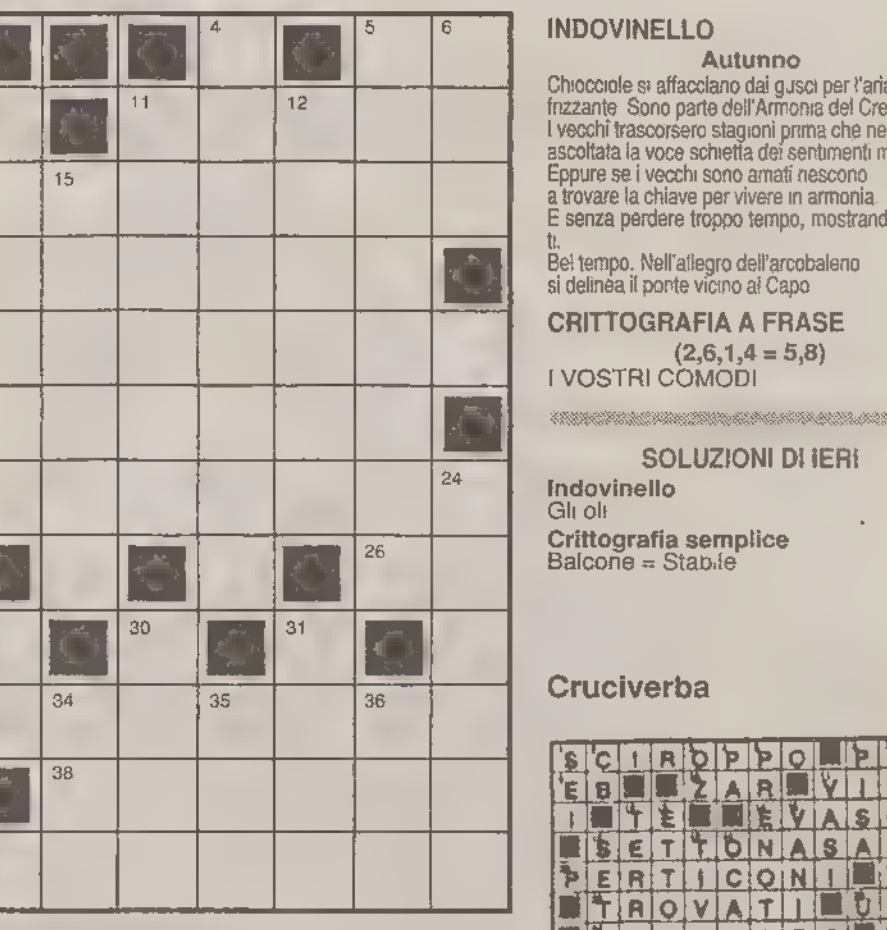
MOVIMENTI

25/5	10.00	It SOCAR 101	52	37
------	-------	--------------	----	----

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 2 Esplora i fondali - 5 Può... non tutto - 7 Buca ed è buco - 9 Laggiù in fondo - 11 Neil commediografo statunitense - 13 Sigla di Ragusa - 14 Canzone marinai - 16 Lavorano la terra - 17 Consonanti di Alfio - 19 Assortimento di generi alimentari conservati - 20 Si trovano in mare - 21 Importante città polacca - 22 Un termine della frazione - 25 Punta del missile - 26 Iniziali di Silone - 27 E' nero e peloso - 28 Ha un trono - 32 Onorevole in breve - 33 Migliorare... una fotografia - 37 Può essere affidata a Olmi - 38 Ex primo ministro israeliano - 39 Non in prosa.

VERTICALI: 1 Impegno chi la dà - 2 Due volte nel sorso - 3 La Siorza che sposò Massimiliano I d'Asburgo - 4 Forza maschile - 5 Costituenti di materie plastiche - 6 Segue la mezzanotte - 8 L'attore Gemma (iniziali) - 10 Spinti violentemente - 11 Vittoria dell'esercito prussiano su quello austriaco - 12 Grande città bavarese - 14 Allena il Napoli - 15 L'Uticense sconfitto a Farsalo - 18 Centro balneare presso Roma - 23 Isola delle Cicladi - 24 E'... fuori d'Italia - 29 E telegrafica - 30 Starnazzano nel cortile - 31 Si dipartono dal tronco - 33 Metropoli brasiliana - 34 Ovest Sud-Ovest - 35 Categoria (abbreviazione) - 36 Era partner di Gian.



ENIGMISTICA 100

CREATA DAI MIGLIORI ENIGMISTI ITALIANI

100 pagine di giochi e rubriche. Ogni mese in edicola.

LA NOSTRA PRODUZIONE SENZA INTERMEDIARI

CUCINE NOVENTA
per vivere meglio in cucina

Stabilimento e Show room:
PASIANO (PN)
Strada del mobile, 10 (5 km uscita Pordenone Fiera)
Tel. 0434/625290 - fax 625772

Show room:
AJELLO DEL FRIULI (UD)
Via Dante, 34 (uscita Palmanova o Villesse)
Tel. 0431/973066

LA SCELTA IN 50 MODELLI, con la qualità e la convenienza di acquistare direttamente in fabbrica.
3 ANNI DI GARANZIA - PAGAMENTI DILAZIONATI - TRASPORTO E MONTAGGIO GRATUITI.
APERTO TUTTI I GIORNI ESCLUSO LA DOMENICA

OROSCOPO

Ariete 21/3 Curiosi, disponibili, allegri e ottimisti siete sempre sulla corsia preferenziale. Vi muoverete con agilità tra una miriade d'impegni galanti e professionali e promuoverete nuove iniziative per portare la vostra immagine in vetta.	Gemelli 20/5 Con Luna e Mercurio positivi studiate con cura mezzi e metodi per realizzare nuovi programmi, poi passate all'azione senza esitazioni. Il successo vi sarà garantito soprattutto se eliminerete tutto ciò che vi zavorra.	Leone 22/7 Una punta di gelosia potrebbe essere il campanello che risveglia un amore caduto nell'abitudine e che annuncia un coinvolgimento in una storia affettiva iniziata forse per scherzo. L'estero vi offre valide proposte di lavoro.	Bilancia 23/9 L'appoggio di Mercurio aiuta a trovare soluzioni per ogni problema e con la complicità di Marte riuscirete a sbloccare situazioni che appaiono ancora stagnanti in tempo da primato. La creatività favorisce la vita di relazione.	Sagittario 23/11 La fortuna, sotto forma di Giove, vi accompagna da tempo, ma Mercurio e Saturno vogliono rendervi le cose più difficili. E meglio non premere sull'acceleratore ma studiare tutte le strategie per superare l'impatto.	Aquario 19/2 Giove in un segno amico porta una sferzata di energia e ottimismo nella sfera lavorativa dove, per alcuni, soffia il vento dei cambiamenti. Mentre in amore qualche piccola insofferenza potrebbe minare il rapporto con il partner.
Toro 21/4 Venere nel vostro segno vi regala una giornata piena di gioia di vivere. La situazione finanziaria dà centri di ripresa portando in quota l'umore che si riflette felicemente anche nella vita affettiva. Buona anche la forma fisica.	Cancro 21/6 La giornata non si delinea brillante con qualche alto e basso d'umore. Per alcuni, una storia sentimentale iniziata per scherzo potrebbe assumere contorni sempre più nitidi e definiti, per tutti c'è un desiderio di concretezza.	Vergine 24/8 Partner, soci, collaboratori e tutto quello che vi limita e appesantisce potrà essere eliminato in maniera quasi indolore con l'appoggio di Venere. Valide e interessanti alternative punteggiano il vostro orizzonte: indagate.	Scorpione 23/10 In tutti i settori e in particolare modo in quello affettivo cercate di prendere delle distanze. La tendenza a precipitare gli eventi sarà controproducente, mettetevi in difesa dribblando gli ostacoli o dandovi per dispersi.	Capricorno 22/12 L'amore è nell'aria e stuzzicherà anche i più sedentari che immediatamente si accorgeranno che altre mezzette sono tutte intorno a loro. Per alcuni resistere alle tentazioni sarà impossibile. In ripresa anche il lato economico.	Pesci 20/2 I pianeti vi obbligano a essere più riflessivi e impongono serietà e rigore. Una punta d'ottimismo, un pizzico di fantasia condita da tanta buona volontà e tutto riprenderà a scorrere su binari tranquilli. Provateci!



ROSSONERI SUPERATI SOLO A POCHI MINUTI DALLA FINE DELLA COPPA DEI CAMPIONI

L'Ajax succede al Milan

L'ALBOD'ORO

C'è il paragone con le sei vittorie del Real Madrid

Ajax-Milan finale di Coppa dei Campioni '94-'95, la quarantesima di tutti i tempi. Il record di vittorie è del Real Madrid (6), seguito dal Milan (5), dal Liverpool (4), dall'Ajax (4) e dal Bayern Monaco (3).

Questo l'albo d'oro della Coppa dei Campioni: 1955-56 Real Madrid (Spagna), 1956-57 Real Madrid (Spagna), 1957-58 Real Madrid (Spagna), 1958-59 Real Madrid (Spagna), 1959-60 Real Madrid (Spagna), 1960-61 Benfica (Portogallo), 1961-62 Benfica (Portogallo), 1962-63 Milan, 1963-64 Inter, 1964-65 Inter, 1965-66 Real Madrid (Spagna), 1966-67 Celtic Glasgow (Scozia), 1967-68 Manchester United (Inghilterra), 1968-69 Milan (Milan), 1969-70 Feyenoord (Olanda), 1970-71 Ajax (Olanda), 1971-72 Ajax (Olanda), 1972-73 Ajax (Olanda), 1973-74 Bayern Monaco (Ger.), 1974-75 Bayern Monaco (Ger.), 1975-76 Bayern Monaco (Ger.), 1976-77 Liverpool (Inghilterra), 1977-78 Liverpool (Inghilterra), 1978-79 Nottingham Forest (Inghilterra), 1979-80 Nottingham Forest (Inghilterra), 1980-81 Liverpool (Inghilterra), 1981-82 Aston Villa (Inghilterra), 1982-83 Amburgo (Ger.), 1983-84 Liverpool (Inghilterra), 1984-85 Juventus (Italia), 1985-86 Steaua Bucarest (Romania), 1986-87 Porto (Portogallo), 1987-88 Psv Eindhoven (Olanda), 1988-89 Milan (Italia), 1989-90 Milan (Italia), 1990-91 Stella Rossa Belgrado (Jugoslavia), 1991-92 Barcellona (Spagna), 1992-93 Olympique Marsiglia (Francia), 1993-94 Milan (Italia), 1994-95 Ajax (Olanda).

Il comitato esecutivo dell'Uefa, ha stabilito le otto teste di serie per la Champions' League '95-'96.

Questo il quadro: 1) Ajax; 2) campione d'Italia, n.1 della classifica Uefa (Juventus); 3) campione di Francia, n.2 Uefa (Nantes); 4) campione di Germania, n.3 Uefa (Werder Brema o Borussia Dortmund); 5) campione di Spagna, n.4 Uefa (probabilmente Real Madrid); 6) campione di Inghilterra, n.5 Uefa (Blackburn); 7) campione di Portogallo, n.6 Uefa (Porto); 8) campione di Russia, n.7 Uefa (Spartak Mosca).

1-0

MARCATORE: 84' Kluyvert. **AJAX:** Van der Saar, Reizinger, Blind, Rijkaard, F. De Boer, Seedorf (54' Kanu), Finidi, Davids, R. De Boer, Litmanen (68' Kluyvert), Overmars. **MILAN:** Rossi, Panucci, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Donadoni, Desailly, Massaro (89' Eranio), Boban (85' Lentini), Simone.

ARBITRO: Craciunescu (Romania). **NOTE:** serata tepida e stadio pieno di 49 mila spettatori. Ammonito Overmars per gioco falso.

VIENNA — In una serata dolce come l'armonia del Walzer di un bosco viennese, l'Ajax ha superato il Milan con un gol inatteso di un nuovo entrato, quel Kluyvert (19 anni) già stella degli olandesi ma messo ultimamente da parte a causa anche di una caviglia martoriata. Franklin Rijkaard chiude da vittorioso una straordinaria carriera e proprio lui ha ispirato il gol della vittoria, in un momento in cui pareva che le squadre aspettavano solo i tempi supplementari. L'olandese originario del Surinam a pochi minuti dal termine, fingendo il tiro da fuori area, ha sbilanciato la difesa rossonera. Lui sull'attacco di Baresi, ha liberato Kluyvert. Boban in scivolata ha solo deviato di poco il pallone che il giovane olandese in scivolata ha toccato con la punta, rubando il tempo a Rossi.

L'Ajax, squadra del futuro con tanti ragazzini in campo, ha fatto ricorso al suo vivaio per superare il Milan, orgoglioso e, specie nel primo tempo, squadra più autoritaria. Fatto uscire uno spunto Litmanen, fatto uscire il confusionario Seedorf (definito Verde di Rijkaard), Van Gaal ha chiamato due ragazzini a sostituirli i più quotati compagni, Kanu e Kluyvert che hanno messo in difficoltà la difesa rossonera.

Il Milan è stato pari alla sua forza per un'ora. Capello ha rinunciato a Savicevic col muscolo sfarinato e ha chiesto a Massaro un gran lavoro e un po' di fortuna. Ha avuto qualche occasione con Simone, ha fatto paura all'Ajax che non ha potuto mettersi molto in evidenza come nelle due partite precedenti. L'Ajax, per la statistica, non ha mai perso durante la Coppa dei Campioni. Neppure stavolta a Vienna, nel mitico stadio del Prater, intitolato a un grandissimo allenatore austriaco, quell'Ernst Happel, ex per decenni della nazionale austriaca.

Onore, a questo punto, all'allenatore olandese Van Gaal che ha rischiato, forzando anche le sue concezioni tattiche.

Tutto come previsto, l'inizio della partita. Le squadre si controllano, la tattica studiata viene applicata con ferocia. Gli olandesi non azzardano il pressing feroce per paura di andare fuori giri e farsi colpire in contrattacco dal Milan. Se è logico che Litmanen si inserisca centralmente, non altrettanto atteso è lo stesso ruolo che propone Desailly. Ma è solo uno specchio per allodole perché ben presto il negro del Milan torna davanti la difesa a sverle.

Italiano ferito

VIENNA — Un tifoso del Milan, Fiorenzo Mattiello, è rimasto gravemente ferito ieri in mattinata a Vienna.

L'italiano è stato investito da un tram mentre attraversava la strada per recarsi in albergo. I medici che lo assistono hanno confermato che le sue condizioni sono gravi, ma si sono detti ottimisti.

Bru. Tuo.

dai piedi di qualsiasi olandese che si avvicini il pallone.

Il Milan cerca gli scambi stretti sul centro della difesa olandese perché è stato previsto che là è la zona più sguarnita, nonostante la presenza di Franklin Rijkaard, grande centrocampista agli occhi del mondo. Simone ci prova ma Massaro non ha l'agilità tecnica per spallare il compagno.

L'Ajax mostra qualche guizzo, come al 19', su corner di Finidi e il salto di Frank De Boer, soletto in area piccola, che impatta di piena fronte però oltre la traversa. Pericolosa lo squarcio, ma resta unico in tutti i primi 45'. Il Milan invece offende di più. Però il gioco non è spettacolare, a parte il duello Maldini-Finidi, fatto di gesti atletici e di finissime tecniche (due grandi giocatori). Il primo tiro arriva appena al 25', con Simone da fuori area che Van der Saar ferma con tranquillità.

Al 37' una grande azione rossonera. Parte da Simone, scarpe bianche neanche fosse un ragazzino, tocca liberamente l'indietro per Panucci che si vede deviare il tiro. Al 44' il Milan si ripete, stavolta con Donadoni che pesca lontano Simone, oltre tutto lo schieramento olandese. Il tiro a volo di collo sinistro è schioccante e trova il corpo in volo di Van der Saar sulla direzione che arriva al gol. E' solo corner, ma meritava gli applausi.

Nella ripresa, dopo alcuni minuti di gnagnara, l'Ajax forza ritmi e grinta, costringendo il Milan a chiudersi al limite della sua area. Massaro e Simone sfiorano il gol con due bei tiri salvati da Van der Saar, però gli olandesi cocciutamente insistono in avanti. Finidi, il nigeriano che costa poco e vale tanto, mette paura a Rossi con una girata. Poi il gol già descritto che decide la Coppa dei Campioni e anche la stagione del Milan, improvvisamente, fattasi autunno.



QUARANTAMILA PERSONE IN TRASFERITA

Vienna preda dei tifosi

Nessun incidente, molti cori e caccia all'autografo

VIENNA — Trentaseimila tifosi italiani e olandesi, giunti a Vienna per seguire la finale di Champions' League Milan-Ajax, hanno preso possesso della città sostituendo il carattere abitualmente composto e paludato della vecchia capitale imperiale con il folklore di una grande kermesse calcistica, e tingendo il tradizionale giallo teresiano dell'impero con il chiosso rosso-nero e bianco-rosso delle tifoserie. Già dalla mattina il centro è stato nelle mani delle migliaia di tifosi che hanno trasformato i luoghi sacri del turismo - la piazza del duomo di Santo Stefano, la reggia imperiale, l'opera di stato - in punti di vendita e di ritrovo. Berretti, magliette, bandierine, stendardi con i rispettivi vessilli, ogni reliquia delle squadre del cuore viene messa in vendita.

Nell'attesa della partita, molti tifosi hanno approfittato del sole splendente e si sono improvvisati turisti concedendosi un giro su «fiakre», le carrozzelle a due cavalli che sono la gioia di tanti visitatori stranieri. Molti trasferiscono la rivalità calcistica sul piano canoro, lanciandosi in cori apologetici delle loro squadre, o sullo quello grafico, a colpi di manifesti e striscioni. «L'Ajax è arte», recita uno di essi, «Milan sempre con te», ribatte l'altro.

Per chi è colto dalla fame, Vienna è ricca di trattorie e ristoranti e chi proprio non trova posto si arrangia bivaccando sul marciapiede o ai piedi della grande ruota del Prater.

Molti sono i tifosi che si lanciano alla caccia dell'autografo appostandosi vicino agli alberghi dove alloggiavano i calciatori e quando uno di essi viene «catturato», come è successo a Franco Baresi, deve sudare sette camicie per liberarsi dall'abbraccio dei suoi fans. Molti sono anche coloro che sono arrivati senza biglietto sperando di trovarne uno all'ultimo minuto. «C'hai un biglietto che t'avanza?», è il ritornello che si ode davanti agli ingressi dello stadio, recitato in italiano, olandese, tedesco e inglese.

I prezzi al bagarinaggio sono da capogiro e arrivano fino al milione di lire. Lo stadio ha una capacità di oltre 49mila posti e i 40mila biglietti messi in vendita sono già tutti esauriti da due mesi. Mille posti sono riservati ai giornalisti, fotografi e cameramen di 190 testate in tutto il mondo. Un'altra porzione è assegnata ai tanti Vip attesi: molti ministri austriaci, il sindaco di Vienna, gli ambasciatori dei due paesi, forse i reali di Spagna, molti ex campioni, compreso Diego Maradona in veste di cronista.

Per la sicurezza, la polizia austriaca ha predisposto il maggior dispositivo mai dispiegato per una partita: 1.700 agenti coadiuvati anche da rinforzi dall'Italia e dall'Olanda. La situazione è rimasta calma e non sono stati registrati incidenti fra tifosi rivali. Solo un milanista è rimasto ferito travolto da un tram e un altro tifoso ha avuto un lieve collasso.

CARNEVALE LANCIA L'UDINESE

A tre punti dalla serie A

Domenica al Friuli la Salernitana per un match decisivo

UDINE — I tifosi dissotterrano le bandiere per la festa dopo un campionato di purgatorio. L'Udinese deve fare l'ultimo passo verso la serie A e, a ben vedere, i supporter del sodalizio bianconero hanno tutte le intenzioni di riempire i quasi sempre desertici «Friuli» in occasione della festa promozione. Anche gli invitati d'onore, i campioni della Salernitana, non hanno alcuna intenzione di presentarsi in terra friulana da soli, come testimonia la richiesta di 2.500 biglietti effettuata dai club granata alla società di via Cotonificio.

Insomma, tutto è finale per la kermesse finale del campionato di serie B dei friulani, mancano solo tre punti per la matematica certezza del posto in paradiso e, forse, proprio a questi il clan bianconero farebbe meglio a pensare un pochino di più. E invece si parla di acquisti, di cessioni, di celebrazioni per il centenario e di tutte quelle considerazioni che fanno sogni, divertimento e svago. Raramente punti.

Per fortuna che a suonare la carica contro i campioni c'è il vecchio leone Andrea Carnevale, ringalluzzito dalle sirene che la Madama fresca di scudetto gli sta facendo recapitare. Il suo amico Moggi lo vuole a Torino e lui risponde così: «È una notizia che apprendo da terze persone, ma per ora non c'è nulla di concreto su cui mi possa basare. Certo è che mi riempie d'orgoglio che la Juventus mi stia cercando per rinfor-

zare una rosa piena di campioni in vista dei prossimi impegni nella massima competizione europea che i torinesi avranno nella stagione '95-'96. Ma devo anche dire, per onor di verità, che dovrò tenere in grande considerazione anche e soprattutto le proposte di Pozzo, con il quale mi sono accordato per rimanere un altro anno a Udinese».

«Non vorrei - continua il giocatore - che tutte queste cose ci distraessero dal nostro ultimo importantissimo impegno: domenica contro la squadra di Delio Rossi dobbiamo vincere e questo mi sembra ovvio. Dobbiamo pure fare in modo che nella testa di tutti la sconfitta di Perugia non abbia un peso psicologico al di fuori del normale. Al Curi abbiamo avuto solo un po' di sfortuna, ma la squadra ha offerto ugualmente una buona prestazione. Ad ogni modo contro la Salernitana vedrete in campo un Carnevale grintosissimo: non possiamo ulteriormente rimandare la festa per la promozione. E se su questa ci fosse la mia firma sarei l'uomo più felice della terra».

Nel frattempo la compagine bianconera prosegue il suo cammino di avvicinamento al big match di domenica contro i granata di Delio Rossi. Stanno tutti bene. Oggi pomeriggio i bianconeri sosterranno un'amichevole in quel di Fiume Veneto. È probabile che Galeone provi l'undici anti-Salernitana nei primi 45' della sgambata.

Francesco Facchini

2 turni a Kreek (Padova) dal giudice sportivo

MILANO — Il giocatore olandese del Padova, Kreek, è stato squalificato per due giornate dal giudice sportivo per scorrettezze nei confronti di un avversario e per un'espressione irrispettosa verso l'arbitro al momento dell'espulsione. Per una giornata, in riferimento alle partite di campionato di domenica sono stati sospesi in serie A questi altri giocatori: Sosa e Berti (Inter), Chamot (Lazio), Falcone e Sogliano (Torino), Giunta (Brescia) e Gregucci (Reggiana).

In serie B, due giornate di squalifica e ammonizione con diffida per Domini (Lucchese); due giornate e ammonizione per Pascucci (Ascoli); una giornata e ammonizione per Comi (Como); una giornata più ammonizione e ammenda di 750 mila lire per Beghetto e Fattori (Perugia) e Buonocore (Cosenza); una giornata per Bellotti e Tommasi (Verona), Bosi, Bierhoff e Binotto (Ascoli), Margiotta (Pescara), Assennato (Palermo), Bonacina e Valentini (Atalanta), Calcaterra e Piangerelli (Cesena), Cornacchini e Dicara (Perugia), Giusti e Vignini (Lucchese), Mazzantini (Venezia). Per il tecnico Bolchi (Cesena), squalifica fino al 29 maggio e ammenda di un milione.

ARBITRI SERIE A

Brescia-Cremonese: Trentalange di Torino
Cagliari-Napoli: Treossi di Forlì
Foggia-Lazio: Quartuccio di Torre Ann.
Milan-Bari: Pellegrini di Barcellona P.
Padova-Genoa: Amendolia di Messina
Parma-Fiorentina: Raccaluto di Gallarate
Roma-Juventus: Beschin di Legnano
Sampdoria-Inter: Pairetto di Nichelino
Torino-Reggiana: Brignoccoli di Ancona

ARBITRI SERIE B

Acireale-Piacenza: Bonfrisco di Monza
Ancona-Chievo: Nicchi di Arezzo
Atalanta-Palermo: Farina di Novi Ligure
Como-Cesena: Dinelli di Lucca
Lucchese-F. Andria: Cardona di Milano
Pescara-Cosenza: Stafoggia di Pesaro
Udinese-Salernitana: Ceccarini di Livorno
Venezia-Ascoli: Lana di Torino
Verona-Lecce: De Santis di Tivoli
Vicenza-Perugia: Bolognino di Milano

N.TRIESTINA/ ANCORA BRUTTE NOVITA'

Pezzato ha lasciato il timone

La squadra è stata affidata al preparatore atletico Marcuzzi e a Mark Strukelj

TRIESTE - Anche l'allenatore Franco Pezzato ha preso il volo. Ieri mattina ha diretto l'ultimo allenamento, poi il colloquio chiarificatore con Del Sabato e l'addio. Un addio che era nell'aria dopo la partenza di Walter Sabatini. Era solo questione di giorni. Ieri sera il tecnico è tornato a casa, ma tornerà per congedarsi dai giocatori con cui ha diviso un'avventura comunque affascinante. La squadra, che parteciperà a un finito torneo per giustificare la sua presenza nei concorsi del Totogol di giugno, continuerà intanto ad allenarsi agli ordini del preparatore atletico Billy Marcuzzi e del tecnico del vivaio Mark Strukelj in attesa dell'arrivo del nuovo tecnico.



Giorgio Del Sabato

nome del suo sostituto. Le anticipazioni sull'arrivo di Carlo Osti hanno addirittura infastidito il presidente Del Sabato. Ma il ruolo di nuovo direttore sportivo non dovrebbe sfuggire all'ex juventino Osti. Del Sabato ha avuto un colloquio, negli spogliatoi, con tutto il gruppo alabardato, ma poco si sa sugli esiti dello stesso.

Certo è che sino al 25 giugno tutti, tranne a questo punto Pezzato, dovranno rimanere a disposizione e proseguire negli allenamenti. In questo frattempo verrà determinato ogni singolo destino. Decisione che, almeno stando alle facce degli interessati, non deve certo aver rallegrato la comitiva. Il prolungamento dei

tempi della preparazione è stato determinato dalla decisione della Federazione calcio di inserire alcuni incontri tra formazioni dell'Interregionale nelle schedine Totogol programmate per il mese di giugno. All'alabarda toccherà addirittura l'onore di vedere il proprio nome comparire per ben tre volte all'interno dei tagliandi milionari. Probabilmente un piccolo contentino per lavare le delusioni della mancata promozione e di un sempre più improbabile ripescaggio. La Nuova Triestina, quindi, sarà impegnata in incontri ufficiali per tre domeniche consecutive: rispettivamente l'11, il 18 e il 25 giugno.

Certamente la prima partita si svolgerà a Bolzano, avversaria la formazione altoatesina «mangiagrandi». Il 18, invece, si giocherà a Trieste, probabilmente contro il Caerano, visto che il Legnago, in un primo momento avversario designato, sembrerebbe aver declinato l'invito. Nulla si sa invece sul terzo ed ultimo incontro.

Il lungo tempo a disposizione sarà sfruttato per effettuare alcuni provini a giocatori che, già dalla prossima settimana, cominceranno ad affluire al Grezar. Per gli atleti, invece, un'occasione per tenersi in forma. Ma non per tutti, visto che Incitti e Brescini già da tempo hanno lasciato la compagnia rientrando nei luoghi di origine; mentre Perziano e Fatone saranno impegnati con gli esami scolastici.

Spareggi-retrocessione, rischiano due società

TRIESTE — Per determinare le due società che retrocederanno nel campionato di 3.a Categoria, è stato approntato il calendario delle gare tra le quartultime classificate al termine del campionato di 2.a Categoria.

- | | |
|----------------------------------|-------------------------|
| 1.a GIORNATA | 28 maggio ore 17 |
| Tilaventina - S. Vito al Torre; | |
| Bagnaria Ars - Primorec; | |
| rip. Diana. | |
| 2.a GIORNATA | 4 giugno ore 17 |
| Primorec - Diana; | |
| S. Vito al Torre - Bagnaria Ars; | |
| rip. Tilaventina. | |
| 3.a GIORNATA | 11 giugno ore 17 |
| Bagnaria Ars - Tilaventina; | |
| Diana - S. Vito al Torre; | |
| rip. Primorec. | |
| 4.a GIORNATA | 18 giugno ore 17 |
| S. Vito al Torre - Primorec; | |
| Tilaventina - Diana; | |
| rip. Bagnaria Ars. | |
| 5.a GIORNATA | 25 giugno ore 17 |
| Diana - Bagnaria Ars; | |
| Primorec - Tilaventina; | |
| rip. S. Vito al Torre. | |

PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI

Il giudice sportivo ha deliberato in merito alla finale di Coppa Regione la squalifica per una giornata a Massimo Agrimi (Rive d'Arcano); squalifica per due giornate a Federico Moro (Forpetto).

Dopo gli spareggi Promozione, una giornata è stata comminata ad Adriano Fantin (Sangiorina).

Nel campionato di 1.a Categoria, squalifica per una giornata di gara a Diego Moretti (Pro Romans), Enrico Cocceani (Mossa), Ivan De Cecco (Italsped M.D.B.), Massimo Vendramin (Italsped M.D.B.) e Massimo Taffarel (Buiese).

UNDICESIMA TAPPA / L'ARRIVO AL CIOCCO NON HA PRODOTTO SCOSSONI AL VERTICE DELLA CLASSIFICA

78°
giro
d'Italia

Ormai sono rimasti in tre

CLASSIFICHE

Zaina primo al Ciocco davanti a Rodriguez Casagrande in ritardo

IL CIOCCO (LUCCA) — Ordine d'arrivo della 11.a tappa del Giro d'Italia, Pietrasanta-Il Ciocco di km.175

- 1) Enrico Zaina (Ita-Carrera) in 4h37'36" alla media oraria di km. 37,824 (abbuono 12")
- 2) Nelson Rodriguez (Col) s.t. (Abbuono 8")
- 3) Gilberto Simoni (Ita) a 22" (abbuono 4")
- 4) Giorgio Furlan (Ita) a 35"
- 5) Piotr Ugrumov (Let) a 43"
- 6) Tony Rominger (Svi) s.t.
- 7) Eugeni Berzin (Rus) s.t.
- 8) Oliverio Rincon (Col) s.t.
- 9) Laurent Madouas (Fra) s.t.
- 10) Claudio Chiappucci (Ita) a 56"
- 11) Paolo Lanfranchi (Ita) s.t.; 12) Francesco Casagrande (Ita) a 1'03"; 13) Bruno Cenghialta (Ita) s.t.; 14) Georg Totschnig (Aut) a 1'16"; 15) Alberto Elli (Ita) a 1'18"; 16) Heinz Imboden (Svi) a 1'31"; 17) Francisco Mauleon (Spa) s.t.; 18) Andrea Tafi (Ita) a 1'38"; 19) Maurizio Fondriest (Ita) s.t.; 20) Pavel Tonkov (Rus) s.t.; 24) Davide Rebellin (Ita) a 2'13"; 41) Vladislav Bobrik (Rus) a 4'18"; 42) Massimo Podenzana (Ita) a 4'42"; 48) Massimiliano Lelli (Ita) a 6'27"; 69) Francesco Frattini (Ita) a 11'40"; 77) Dimitri Konychev (Rus) a 12'47"; 165) Julio Cesar Aguirre (Col) a 33'06"; 166) German Nieto (Spa) a 54'38".

Partiti 170, arrivati 166. Ritirati: Roberto Torres (Spa), Massimo Strazzer (Ita), Michael Andersson (Sve), Steffen Wesemann (Ger).

Classifica generale dopo l'11.a tappa del Giro d'Italia (percorsi km. 1.731):

- 1) Toni Rominger (Svi-Mapei) in 44h09'59" alla media oraria generale di km. 39,187
- 2) Piotr Ugrumov (Let) a 3'08"
- 3) Eugeni Berzin (Rus) a 3'16"
- 4) Francesco Casagrande (Ita) a 3'20"
- 5) Claudio Chiappucci (Ita) a 5'12"
- 6) Enrico Zaina (Ita) a 6'24"
- 7) Bruno Cenghialta (Ita) a 6'48"
- 8) Pavel Tonkov (Rus) a 6'52"
- 9) Alberto Elli (Ita) a 7'02"
- 10) Davide Rebellin (Ita) a 7'12"; 11) Heinz Imboden (Svi) a 7'14"; 12) Maurizio Fondriest (Ita) a 7'25"; 13) Georg Totschnig (Aut) a 7'56"; 14) Jesus Montoya (Spa) a 8'32"; 15) Laurent Madouas (Fra) a 8'36"; 16) Oliverio Rincon (Col) a 9'11"; 17) Stefano Cattai (Ita) a 10'22"; 18) Pascal Richard (Svi) a 10'37"; 19) Giorgio Furlan (Ita) a 11'12"; 20) Paolo Lanfranchi (Ita) a 11'18".

IL CIOCCO (LUCCA) — Sono rimasti in tre. In ordine di classifica generale, i briganti sono Toni Rominger, Piotr Ugrumov ed Eugeni Berzin. Francesco Casagrande è ancora lì vicino, solo 4" dietro al biondo russo di Broni, ma lui e Chiappucci sono i soli ad accusare il gattopardesco tappone del Ciocco. Dovevano esserci grandi attacchi alla maglia rosa.

Finisce a paradosso, con la coppia Gewiss che fa tandem per staccare Casagrande e Chiappucci. Al di là della grande fuga di Enrico Zaina (163 chilometri dalla Versilia fino al Ciocco) la tappa numero 11 è come la Garfagnana: cattiva solo nel nome.

Grottesco è il commento di Francesco Casagrande: «Ho limitato i danni, non sono uno scalatore puro e su queste pendenze sono in difficoltà. Rifarmi? Diciamo di sì, anche se Berzin e Ugrumov sono avversari molto forti. Ci sono ancora tappe di alta montagna, se attacco da lontano, sempre che mi lascino andare, magari posso vincere una tappa. Su Rominger, non una parola. Non è un avversario? »No, in salita non riescono a staccarlo e fa la differenza a cronometro».

Il fiorentino ha perso soltanto 20" in classifica generale, sufficienti per scendere dal secondo al quarto posto, superato dalla coppia della Gewiss. Ma sono 20a che pesano nella testa più che nelle gambe. Subito dietro (si fa per dire, ci sono quasi due minuti di distacco) c'è Claudio Chiappucci che almeno continua a recitare la sua parte, non foss'altro perché la vittoria di tappa è a casa grazie a Zaina, soprattutto perché è riuscito a battere il giorno di riposo, suo personalissimo mostro. «Rominger mi è sembrato meno pimpante del solito - sostiene il Chiappa - Io mi sono difeso bene,

era inutile cercare di rispondere ai loro attacchi».

Già, perché chi ha subito l'attacco di Berzin e Ugrumov sulla salita del Ciocco non è stato Rominger, ma Chiappucci e Casagrande. Ed il Giro numero 2 comincia con una situazione tattica chiarissima: se riusciranno ad andare d'accordo, il lettone ed il russo dovranno cercare di attaccare in sequenza.

Qualcuno nel finale di tappa, quando Ugrumov e Berzin si sono rimontati tre volte a vicenda con Rominger a ruota, ha visto screezi tra i due. «Io non ho visto nulla» dice la maglia rosa. «Quella era la tattica giusta» dice placido Emanuele Bombini che paga lo stipendio di entrambi. Semmai il ds s'imbufalisce pensando alla Refin, che per mezza giornata si è sostituita alla Mapei nel tirare il gruppo in caccia della fuga lanciata da Zaina. «C'è un filo conduttore che lega tutte queste squadre» sibila Bombini.

I nomi non li fa, ma non è difficile intuire che pensa alla Mapei (che fa collanti per l'edilizia), alla Refin (che fabbrica ceramiche) e alla Mercatone Uno (che con l'edilizia non c'entra nulla, ma che dall'inizio del Giro ha una «convergenza d'interessi» con la Mapei).

D'altronde il problema della tenuta della squadra non è secondario. A metà Giro (come tappe, che come chilometri il Capo Horn si dopierà domani), la media generale è di 39,187. Anche oggi, che era una tappa di alta montagna (e bisognerebbe vederli i bu-delli di San Pellegrino in Alpe e il Ciocco per capire quanto fanno male quando azzannano i polmoni), si è andati a quasi 38 all'ora. E qui Chiappucci tira una stiletta: «Cosa ci possiamo inventare? Poco. Tutta la sua squadra è stata

capace di tirare fino alla fine».

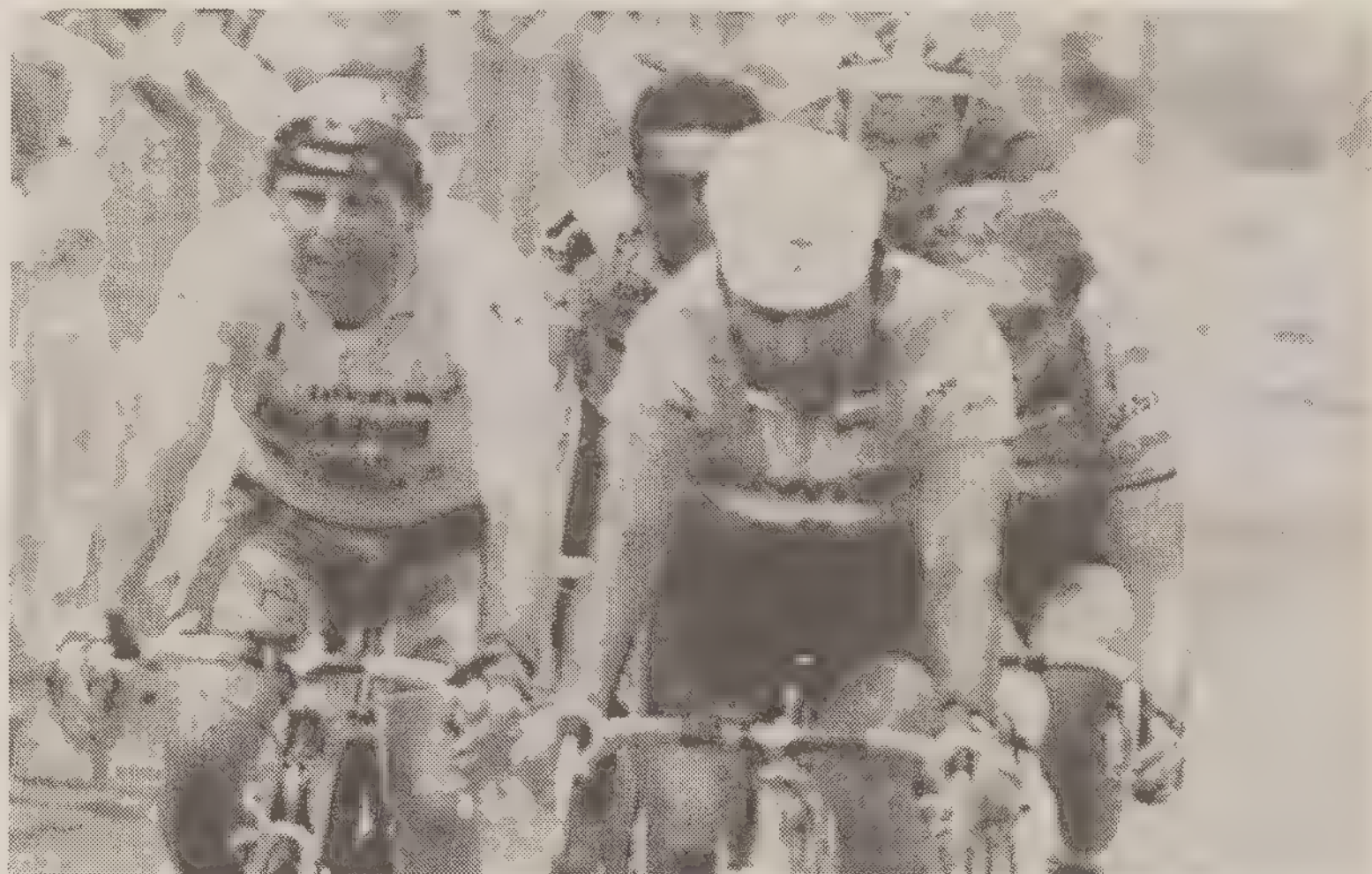
Evidentemente sono tutti campioni...».

«Rominger mi sembra meno pimpante del solito». Claudio Chiappucci riesce sempre a vedere la parte mezza piena del bicchiere. Inutile stare a sottolineare che si è staccato: in fin dei conti nella tappa in cui dovevano fioccare i minuti, si sono contate sì e no due manciate di secondi. «Mi sono difeso bene nel tratto più duro - dice Chiappucci - era inutile cercare di rispondere agli scatti di Berzin e Ugrumov. Piuttosto mi è sembrato che stessero attaccandosi l'un l'altro. E Rominger stava a guardare. E già sul San Pellegrino in Alpe avevano provato a scattare». Nella sua ricostruzione la giornata del tappone appenninico non ha riservato sorprese: «Zaina doveva essere obbligatoriamente nelle fughe che sarebbero scattate. E' arrivato fino alla fine ed è riuscito a rientrare in classifica».

Casagrande, che ha meno esperienza di Chiappucci, non nasconde di essere soddisfatto anche se è chiarissimo che non potrà essere lui a rimpiazzare il fantasma di Pantani.

«Questa era una delle tappe più dure - dice il toscano - io non sono uno scalatore puro e mi posso accontentare. Quando Berzin e Ugrumov hanno attaccato ho provato a stare con loro, ma dopo un po' ho mollato: il ritmo era troppo alto. Ed ha un guizzo solo quando si dà «60-70 probabilità su cento» di arrivare sul podio a Milano.

Oggi duecento chilometri da Borgo a Mozzana (Lucca) a Cento (Ferrara), con l'inutile passo della Porretta, a cento-trenta chilometri dall'arrivo. Potrebbe essere l'occasione per il tris di Mario Cipollini, anche se il ginocchio sinistro gli fa male, e non poco, dopo l'ultima caduta.



Rominger tiene a bada Ugrumov e Berzin

IL GIRO VISTO DAI PROTAGONISTI

Rominger nella morsa

Gewiss a due punte con Ugrumov e Berzin compagni-rivali

IL CIOCCO (LUCCA) — Ufficialmente la tattica della Gewiss è stata quella giusta. Qualche perplessità nel vedere Ugrumov che risponde agli attacchi di Berzin che risponde agli scatti di Ugrumov però c'è. «Noi non abbiamo litigato - precisa il lettone - pensavamo che avremmo fatto così. Ed abbiamo pensato a tirare il più forte possibile quando abbiamo visto che gli altri si staccavano».

Rominger? Ha controllato bene la corsa, non ha avuto problemi. Più esplicito è Berzin: «Quando sono partito, ho visto che dietro di me c'era Ugrumov con Rominger. Va bene così, almeno siamo rimasti in tre». Che non è il modo migliore per esprimere gioia sconfitta, ma quanto meno

significa che i due della Gewiss riescono ancora a sopportarsi a vicenda. Nei fondi di caffè della giornata appenninica il russo legge buoni auspici: «Rominger l'ho visto psicologicamente più debole di prima. Io e Ugrumov invece stiamo crescendo sia di gambe che di testa. Andando avanti di questo passo la prossima settimana potremo far vedere delle cose interessanti e potremo giocarci la vittoria». A Madaloni, dopo la crono, si sentiva sempre un passo indietro allo svizzero: il Ciocco quanto meno gli ha dato morale.

E ne ha guadagnato in morale anche la squadra. Francesco Frattini: «Se continuano così, Toni dovrà soffrirsi questa maglia».

A sentire la maglia ro-

sa viene però da dubitare di tanto ottimismo. «Ugrumov sta meglio di Berzin, mi sembra che pedalino più facilmente. La prima settimana Berzin non era brillante, ma adesso sta migliorando» dice Rominger, ma basta riferirgli che Berzin lo vede in calo psicologico, che secondo il russo lui ha vinto solo la Vuelta dove non ha trovato grandi avversari, che il tono regale si trasforma in sarcasmo: «Sarà meglio che Berzin migliori ancora un pochino». A metà Giro a se stesso attribuisce un bel dieci, alla squadra addirittura 11: «Ho vinto tre tappe ed ho la maglia dal secondo giorno. Di più non era possibile fare. La squadra è stata più che perfetta».

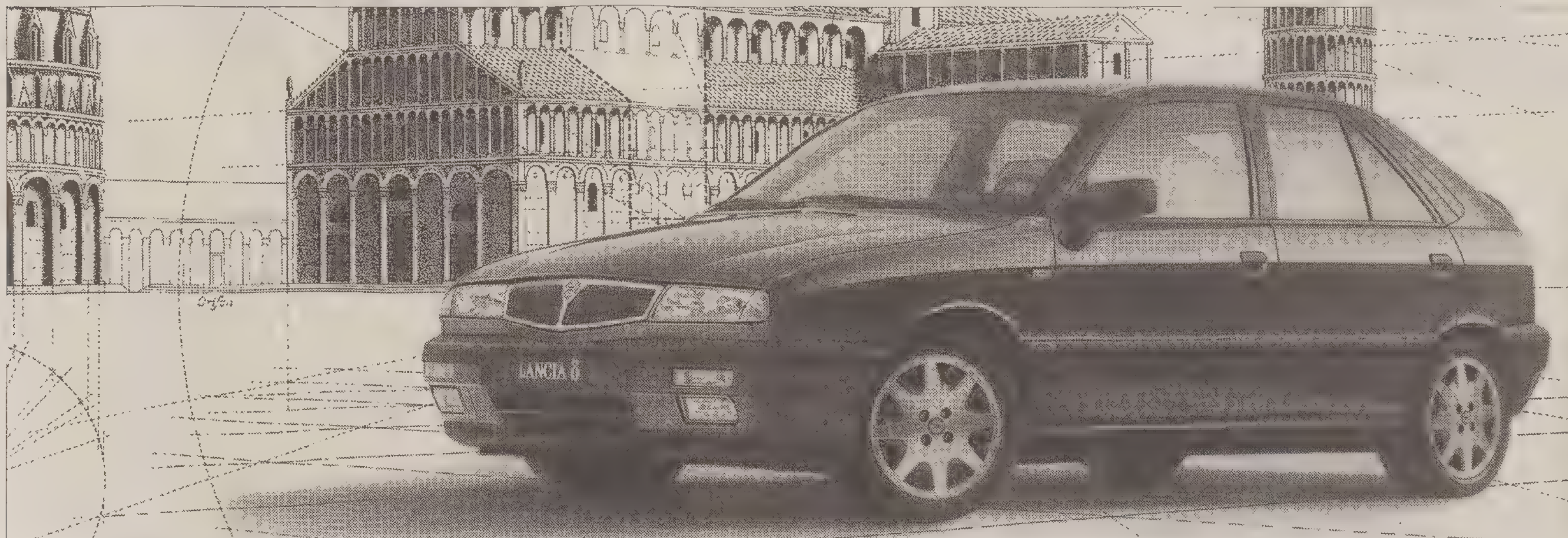
Ieri Toni ha chiamato Pantani. «Vieni al Tour,

che faremo dei bei numeri» gli ha detto. Anche lo svizzero ha nostalgia di quel che sarebbe potuto essere questo Giro se il romagnolo non si fosse fatto investire il primo maggio.

A proposito dell'attacco doppio, Rominger afferma: «Non si sembrava che volessero attaccare me, piuttosto volevano fare l'andatura alta per staccare Casagrande».

A proposito dei sospetti sulla Refin, precisa: «Il ds della Refin ha parlato con Imboden ed ha urlato che ci doveva essere uno di loro nella fuga. E gli ha ordinato di tirare. Loro lo hanno fatto». Ma non trova che sia stata, in fin dei conti, una tappa poco movimentata: «Dove vuoi andare quando si corre alla media dei 38 in montagna?».

Lancia δ vi apre nuove strade.



Ci sono molte ragioni per preferire una Lancia Delta. La sua linea equilibrata ed elegante, le sue brillanti prestazioni, la possibilità di scegliere fra diverse motorizzazioni e allestimenti. **E una ricca dotazione di serie** che comprende, tra l'altro: □air-bag lato guida □cinture di sicurezza con pretensionatore □idroguida □chiusura centralizzata porte e portellone □alzacrystalli elettrici anteriori □cristalli atermici □pneumatici maggiorati. Se non vi sembra ancora abbastanza, i Concessionari Lancia-Autobianchi aggiungono due finanziamenti a condizioni eccezionali. È un'opportunità unica. Non perdetela.

15 milioni in 24 mesi a tasso 0% oppure in 36 mesi a tasso 6%

TAN 0% - TAEG 1,61% - Rata L.625.000 per 24 mesi - Spese apertura pratica L.250.000
TAN 6% - TAEG 7,35% - Rata L.456.709 per 36 mesi - Spese apertura pratica L.250.000

L'offerta è valida per vetture disponibili presso le Concessionarie e sotto approvazione di SAVA. Per i termini e condizioni sui tassi e sulle condizioni praticate da SAVA, consultare i fogli analitici pubblicati a termine di legge. SAVA

A partire da L. 24.750.000. Esclusa A.R.I.E.T.



È un'iniziativa dei Concessionari Lancia-Autobianchi del Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige. Valida fino al 31 maggio 1995.





STASERA A CHIARBOLA LA PARTITA A SCOPO BENEFICO TRA ILL YCAFFE' E LA NAZIONALE BOSNIACA

Canestri per Sarajevo

La Nazionale bosniaca in tournée europea

La nazionale di Bosnia-Erzegovina si è formata nel '93, in occasione dei Campionati Europei di Monaco: un debutto segnato dall'avventuroso viaggio dei giocatori bosniaci, decollati nella notte dall'aeroporto di Sarajevo, sotto un terribile bombardamento.

Dopo l'incontro amichevole contro la Illycaffè, la Nazionale di Bosnia-Erzegovina affronterà il 31 maggio, a Sofia, la Nazionale di Bulgaria, e successivamente le Nazionali di Serbia, Turchia ed Estonia, nell'ambito delle qualificazioni agli Europei di Atene.

La formazione

N. 4 Nonad Markovic cm 193 Ala/Guardia, Juventus Badalona;
n. 5 Gordan Firic cm 197 Guardia, Francorosso Torino;
n. 6 Adis Beciragic cm 187 Play, Ankara;
n. 7 Samir Leric cm 202 Ala, Sloven, Lubiana;
n. 8 Senad Delic, Bosna Sarajevo;
n. 9 Sead Bukva cm 213 Pivot, Ulker;
n. 10 Mario Primorac cm 204 Ala, Rieka;
n. 12 Emir Mutapcic cm 189 Play, Alba Berlino (2.a divisione);
n. 13 Dzevad Alihodzic cm 208 Pivot, Cibona Zagabria;
n. 14 Sahhudin Bilalovic cm 204 Ala, Lugano;
n. 15 Admir Bukva cm 200 Ala, Bosna Sarajevo;
n. 16 Samir Avdic cm 205 Ala, Malaga.



TRIESTE — Canestri a forma di cuoricini stasera (l'appuntamento è fissato per le ore 20.30) al palasport di Chiabola. La Illycaffè, con una mano farà «ciao» e con l'altra, assieme alla nazionale della Bosnia-Erzegovina, porterà qualcosa sotto i tabelloni in favore dei bambini di Sarajevo. Una piccola partita dai grandi significati perché stavolta i veri protagonisti saranno in tribuna per un'azione doppiamente importante.

La gara di solidarietà non toglie comunque interesse all'amichevole poiché gli avversari dei biancorossi sono di notevole spessore. Si tratta di atleti che gli addetti ai lavori conoscono benissimo ma pure gli sportivi hanno avuto modo di apprezzarli, vuoi attraverso le varie manifestazioni internazionali, vuoi perché alcuni giocatori erano stati ingaggiati da club italiani.

Gordan Firic, ad esempio, nell'ultima stagione

è stato un punto di forza del Francorosso Torino. Il play per certi versi ricorda Bodiroga, discute la classe non si discute.

Altri elementi di spicco sono il pivot Sead Bukva (2,13), il play Mutapcic e le ali Bilalovic e Avdic mentre non ha certo bisogno di presentazioni Primorac. Nella Bosnia troveremo, poi, due vecchie conoscenze di Tanjevic. Infatti Markovic (dopo tanta gavetta si è sistemato alla Juventus Badalona) e l'esuberante Alihodzic del Cibona Zagabria per parecchio tempo si erano allenati con l'allora Stefan.

Non ci sono in palio né punti né qualificazioni, quindi le due formazioni potranno giocare solo per lo spettacolo. Nella Illycaffè non ci saranno gli americani e staremo a vedere se qualcuno si incaricherà di calarsi nella parte dello straniero. Per la verità un argentino ci sarà. Parliamo, ovviamente, di German Scarone,

l'oriundo che la Benetton potrebbe girare a Trieste in modo da verificare i suoi progressi.

«Preferirei», precisa Virginio Bernardi — che fossimo noi a valutare il grado di maturazione dei giovani. Voglio dire che mi piace rischiare con la cosiddetta linea verde, però è preferibile farlo se i giocatori arrivano in complicità o con diritto di riscatto. Prendete, ad esempio, Gattoni. Mi pare che abbia fatto un salto di qualità, purtroppo alla fine del campionato constatiamo che abbiamo lavorato per gli altri».

Un discorso analogo si potrebbe fare per Cavazzon, «Graziano» — aggiunge l'allenatore — ha disputato dei buoni campionati, è più sicuro con l'esperienza acquisita e lo prenderei subito. Bisogna, però, vedere gli obiettivi della società, ritengo che di questi argomenti se ne parlerà fra una ventina di giorni. Meglio tardi che mai, nella Illycaffè rivedre-

mo Cattabiani. «Felipe», considerato un oggetto misterioso dallo stesso coach, nell'ultimo mese si è preparato con puntigli e intensità e chissà che i provini di questi giorni non portino buoni consigli. Oltre ai soliti noti Bernardi impiegherà Bon, monfalconese di nascita e triestino per fede. Lauro si allena con l'entusiasmo di un ragazzino, la mano è quella di anni fa, il suo cartellino vale quanto un'utilitaria, di conseguenza in tempi di vacche magre non ci meravigliremmo che la Illy aggiungesse un posto a tavola.

La Illycaffè, nata fra mille travagli e cresciuta fra innumerevoli difficoltà, ha offerto tutto e il contrario di tutto, come rientrava nella logica di un matrimonio combinato troppo in fretta. In definitiva una sfida vinta poiché le grandi illusioni sono figlie di traguardi mancati di un soffio, non di amare discese.

Severino Baf

FLASH

Tyson torna sul ring già il 19 agosto contro McNeely

LAS VEGAS — Mike Tyson combatterà contro il ventiseienne Peter McNeely per il suo rientro nel mondo del pugilato, il 19 agosto prossimo allo MGM Grand Hotel-Casino. Sarà il suo primo combattimento dopo la scarcerazione, avvenuta il 25 marzo scorso; sono quattro anni che l'ex campione del mondo non incrocia più i guantoni in un combattimento ufficiale.

Equitazione: la squadra italiana per la Coppa delle Nazioni

ROMA — Sono Arnaldo Bologni con May Day, Valerio Sozzi con Gisowatt Pamina, Jerry Smit con Constantijn e Gianni Govoni con Eileen i quattro componenti della squadra italiana per la Coppa delle Nazioni in programma oggi a Piazza di Siena. Il sacrificio, che dovrà accontentarsi del ruolo di riserva, è Roberto Arioldi. Il cavaliere monzese ha provato il suo Double Take, che usciva da due settimane di malattia, nel premio Azalee, la gara «bassa» della giornata. Ha chiuso con un errore, troppo poco per convincere il ct Henk Nooren a preferirlo al binomio Sozzi-Pamina con cui sembrava in ballottaggio. Oggi gli azzurri avranno il vantaggio, stabilito oggi per sorteggio, di entrare in campo ad ogni giro in coda ai loro avversari che saranno, nell'ordine, Svizzera, Giappone, Spagna, Germania, Portogallo, Irlanda, Francia, Gran Bretagna e Belgio.

La Tris: Peioz da dominatore Combinazione 15-12-20

TORINO — Peioz ha confermato la bella prestazione fornita nella tris di Albenga affermandosi di forza a Torino. Il cavallo di Andrea Guzzinati ha domato alla distanza il fuggitivo Mivan che cedeva negli ultimi metri venendo risucchiato anche da Perfect Effie, Lacy Love e Le Capad. Totizzatore: 76, 31, 36, 71 (545). Montepremi 9.869.954.000. Combinazione vincente 15-12-20. Discreta la quota di 4.140.300 per 1621 vincitori.

Tennis: i risultati a Düsseldorf della Coppa delle nazioni

DÜSSELDORF — I risultati degli incontri di ieri della Coppa delle nazioni a Düsseldorf in Germania (1,8 milioni di dollari): Gruppo rosso: Russia-Spagna 2-1 Singolare: Sergi Bruguera, Spagna, b. Yevgeny Kafelnikov, Russia, 6-3, 6-2. Alexander Volkov, Russia, b. Alberto Berasategui, Spagna, 6-4, 6-1. Doppio: Yevgeny Kafelnikov e Andrei Olhovskiy, Russia, b. Sergi Bruguera e Carlos Costa, Spagna, 6-4, 6-3. Olanda-Croazia 2-1: Singolare: Goran Ivanisevic, Croazia, b. Richard Krajicek, Olanda, 2-6, 6-2, 7-6 (7-4). Jacco Eltingh, Olanda, b. Sasa Hirszon, Croazia, 6-1, 6-2.

PLAY OFF SERIE C

Primo round allo Jadran

79-69

JADRAN: Arena 6, Oberdan 15, Pregarc 18, Emili, Vitez 16, Samec 10, Rauber 12, Gobbo, Hmeljak 2, Grbec, All. Vatovec.

LATTE CARSO: Azman 2, Cerne 11, Tomasini 15, Crassi, Coper, Adamoli, Radovani 6, Ritossa 12, Poropat 14, Galaverna 9. All. Zovatto.

ARBITRI: Turbati di Livorno e Passalacqua di San Sepolcro.

NOTE: p.t. 36-38; tiri liberi Jadran 19/29; tiri liberi Latte Carso 15/18; tirida tre Pregarc e Rauber 2, Ritossa 2.

TRIESTE — È lo Jadran a uscire vittorioso dalla gara-uno della finalissima dei play-off per la promozione in serie B. Una partita tiratissima in cui il punteggio finale penalizza però oltre misura un Latte Carso che è rimasto in lizza per il successo fino alle ultimissime battute, respingendo ogni tentativo di allungo dello Jadran, molto pimpante ed efficace nella ripresata, sulla spinta dell'ottima prova nei secondi venti minuti di Vitez, sia in chiave difensiva, sia in quella offensiva. Da sottolineare inoltre le eccellenti prestazioni di Tomasini (15 punti solo nel primo tempo) e di Samec, prezioso appoggio sotto canestro negli ultimi scorcio di partita.

LE DECISIONI DELLA LEGA BASKET

Cambiata la seconda fase

Abolito l'orologio, i campionati di A1 e A2 avranno un diverso epilogo

BOLOGNA — Il consiglio direttivo della Lega basket ha deliberato la formula del campionato 1995-96 di A1.

Al termine della regular season, le 14 squadre parteciperanno alla seconda fase, che non sarà più «a orologio» come per la stagione scorsa. Ci saranno 6 giornate per tutte le squadre (tre partite in casa e tre fuori) secondo un nuovo schema: la prima, ad esempio, incontrerà in casa la seconda, la quarta e la sesta classificata e fuori la 14/a, la 12/a e la 10/a; la seconda classificata avrà in casa la terza, la quinta e la settima, fuori la prima, la 13/a e la 11/a; la terza classificata della «regular se-

ason» giocherà in casa con la quarta, la sesta e l'ottava, e fuori con la seconda la 14/a e la 12/a; e così via fino all'ultima della graduatoria. Al termine di questa fase si giocheranno i playoff secondo lo schema dello scorso campionato.

La formula del campionato di A2, a cui parteciperanno al massimo 15 squadre, sarà resa nota dopo l'assemblea generale di Lega in programma il 3 giugno. Partenza anticipata per la stagione dei canestri. Le date della Coppa Italia non sembrano in grado di tirare il grande pubblico, dal momento che il primo turno comincerà addirittura in

Coppa Italia:

il primo turno

fra il 31 agosto

e il 3 settembre

agosto, quando andare in palestra non è proprio un divertimento, né per i giocatori né per gli spettatori.

Il calendario della Coppa prevede le seguenti date: i sedicesimi di finale si giocheranno il 31 agosto e il 3 settembre; gli ottavi il 5 e il 7 settembre; i quarti il 10 e 14 settembre. La final

four si giocherà il 23 e 24 marzo '96 (per la prima volta nelle giornate di sabato e domenica), in un'unica sede che sarà designata dal consiglio direttivo di Lega.

I calendari dei campionati di A1 e A2 saranno comunicati il 18 luglio. Tra le «scadenze» dei prossimi mesi: il 17 giugno è fissato il termine per i trasferimenti dei giocatori che fanno parte della nazionale italiana; il 22 giugno si chiuderanno le iscrizioni al campionato di serie A; il 7 luglio si chiuderanno i trasferimenti degli altri giocatori italiani.

Un portavoce dei Phoenix Suns ha intanto confermato gli incontri

fra i dirigenti della squadra Usa ed il pivot della Benetton Treviso e della nazionale azzurra di basket Stefano Rusconi, ma non ha voluto offrire per il momento ulteriori dettagli sulla sostanza delle trattative.

«Ci sono stati nei giorni scorsi - ha detto il portavoce Seth Sulka - alcuni incontri a Phoenix fra i proprietari del team, Jerry e Brian Colangelo, e Rusconi, ma per ora non c'è niente di definitivo da annunciare. L'unica cosa certa è che se Rusconi verrà mai a giocare nella NBA lo farà con i Suns, che hanno un'opzione su di lui. Per il resto, occorre solo aspettare: ne sapremo di più nelle prossime settimane».

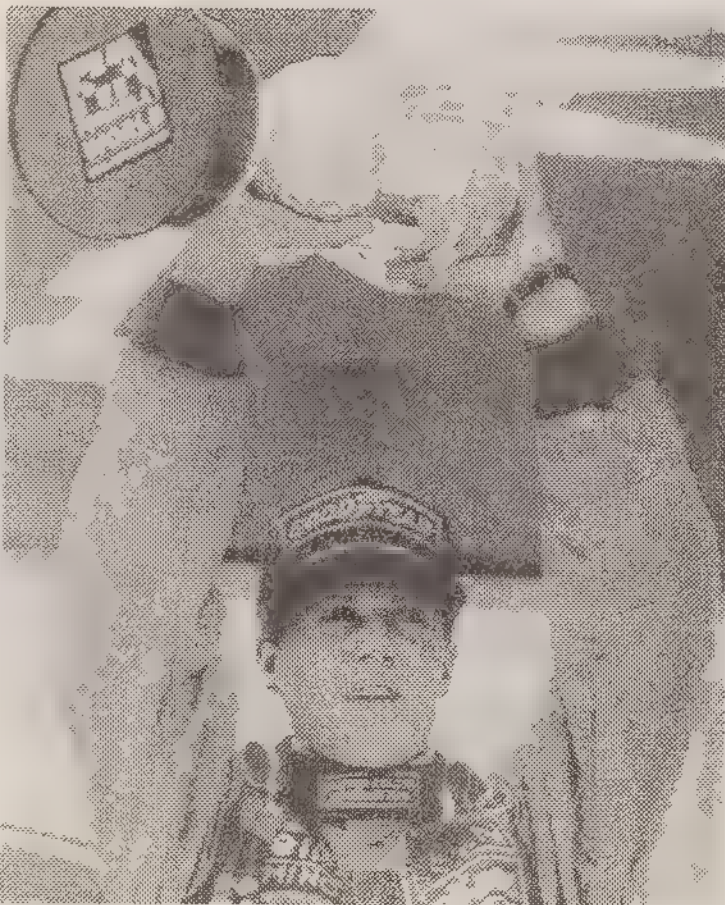
FORMULA UNO / OGGI PROVE A MONTECARLO

Schumacher è il favorito ma la Ferrari «scalpita»

MONTECARLO — Nel 1985 - giusto in occasione del Gp di Monaco - faceva il suo ingresso in F1 la trevigiana Benetton, in punta di piedi, utilizzando telai Telesman. A distanza di dieci anni esatti, il team guidato da Flavio Briatore si ripresenta a Montecarlo forte di un titolo mondiale, con Schumacher in testa alla graduatoria iridata e nella consapevolezza che anche quest'anno sarà ben difficile battere la Benetton sul circuito monegasco.

Lo scorso anno Michael Schumacher se ne andò in cavalcata solitaria tra le vie e gli alberghi del tracciato più mondano e spettacolare della F1, bastonando con distacchi stratosferici i suoi avversari sul podio, Martin Brundle e Gerhard Berger ad un minuto e quindici. Quel giorno il tedesco della Benetton alla sua prima bandiera a scacchi sul circuito del Principato, venne da molti paragonato a Senna per lo stile di guida, la grinta ed il coraggio lungo i marciapiedi del tracciato cittadino.

Per vincere a Montecarlo occorre essere bravi realmente. E non per nulla il vero «principe di Monaco», motoristicamente parlando, era proprio Ayrton Senna: basti ricordare che, in sette edizioni - dal 1987 al '93 - l'indimenticabile campione brasiliano



Schumacher è il favorito

aveva vinto sei volte, delle quali cinque consecutivamente. Un record ben difficile da battere, anche se Schumacher, ancora molto giovane, ha tutte le carte in regola per raccogliere l'eredità del mitico Ayrton.

Ma i motivi che domenica prossima renderanno ancora più spettacolare il Gp di Monaco sono molteplici, ad iniziare dalle caratteristiche specifiche del circuito.

Montecarlo è un circuito lento, difficile,

un'importante verifica, per veder chi nel loro futuro; la Williams e la Ferrari. Nei giorni scorsi, Damon Hill sembra aver risolto - durante i test privati a Barcellona - i problemi che lo hanno torturato nel Gp di Spagna mentre Alesi «tester» Ferrari, non ha potuto fare granché a Le Castellet per l'inclemente del tempo. Le prove sul circuito francese sono però servite a capire il motivo dell'improvviso cedimento del motore del ferrarista nell'ultimo gran premio, causato dall'impianto di lubrificazione e non direttamente dalla rottura del vecchio cilindro di Maranello.

Damon Hill e Jean Alesi saranno i rivali più agguerriti e motivati che Schumacher troverà lungo le discese di Montecarlo: l'inglese di Frank Williams per non perdere terreno nella corsa al mondiale, l'italo-francese della Ferrari per puntare alla sua prima vittoria lungo un circuito su cui avrà tutto il pubblico con sé. Ma un grosso peso avranno tatticamente le «secondo guide» dei due team, ammesso che Berger possa considerarsi tale nella Ferrari e che David Coulthard accetti senza discutere ordini di scuderia a favore di Hill.

Per chiudere, un'ultima annotazione: la Ferrari non vince a Montecarlo dal 1981, con il mitico Gilles Villeneuve. Che non sia giunta l'ora di riprovarci?

pronostici, quella australiana, il «dream team» guidato dall'allenatore Bob Dwyer e con il recordman di lanci mondiale David Campese in squadra. I Wallabies hanno dominato la scena mondiale del rugby negli ultimi dieci anni insieme agli All Blacks neozelandesi. I maori neovestiti erano sembrati imbattibili tra il 1986 e il 1990 ma poi l'Australia aveva messo in campo una squadra di tecnici senza precedenti: psicologi, preparatori atletici, psicologi, informatici, una assistenza scrupolosa e continua ad ogni singolo giocatore. Oggi toccherà al Sudafrica affrontare per primo gli australiani, campioni del mondo in carica e imbattuti dal 1993. Non a

La squadra da battere appare, secondo tutti i

RUGBY / GLI AZZURRI ALLA COPPA DEL MONDO

Appuntamento in SudAfrica

Dopo l'apartheid un nuovo mondo si apre alle grandi manifestazioni sportive

CITTA' DEL CAPO — Le mitiche squadre degli antipodi - Australia e Nuova Zelanda - contro le «potenze» del vecchio continente - Francia e Inghilterra - e per la prima volta dopo anni di esclusione dalle competizioni internazionali la squadra del Sudafrica sudafricano: una sfida carica di aspettative in un paese in cui il tifo per questo sport rasenta picchi di follia. Fortissima dunque l'aspettativa per la prestazione alla squadra di casa lo Springbok, penalizzati al loro debutto nella Webb Ellis Cup dalla mancanza di esperienza nelle competizioni internazionali ma animati da una fortissima motivazione.

La squadra da battere appare, secondo tutti i

caso, il «gruppo A» del campionato, cui partecipano anche Canada e Romania, è stato ribattezzato «il gruppo della morte».

Il capitano degli Springboks, Francois Pienaar, confessa: «Ci sentiamo sotto pressione, siamo nervosi. Ma la sensazione ora è più di emozione che di paura. Prima invece avevamo paura di non farcela. Ci siamo impegnati la massima, ci siamo allenati con tenacia e siamo molto concentrati. Siamo pronti. Se battiamo l'Australia domani, la maggior parte del paese penserà che sia già un successo in questa coppa del mondo».

Più distese le dichiarazioni dell'allenatore australiano: «Non siamo

venuti qui come difensori del titolo, siamo qui come una delle 16 squadre che vogliono vincere la coppa. Non ci sentiamo affatto sotto pressione» ha detto Dwyer. «Penso che il nostro rendimento domani sarà intorno al 90% delle nostre potenzialità massime e poi speriamo di giocare meglio nelle successive partite. Ma domani per battere gli Springboks abbiamo bisogno di giocare in modo molto vicino al nostro meglio».

Grandes ostegno di tutta la nazione per uno sport che nel passato è stato il simbolo dell'apartheid. Ma pochi giorni fa, una ferita ha messo fuori squadra l'unico giocatore non bianco, la «perla nera» Chester Williams, e la notizia è stata vissuta co-

me una sorta di tragedia nazionale. Ieri il presidente Nelson Mandela ha incontrato i giocatori in forma privata e ha ricordato loro che la squadra rappresenta tutto il paese. Mandela, che domani assisterà alla partita, ha detto: «Abbiamo adottato i nostri ragazzi come le nostre nostre star del rugby».

E veniamo agli azzurri. Mai così in alto. Nelle quotazioni e nei timori avversari. Competitività e organizzazione. Dopo una vita di mortificazione e faticosi inseguimenti. Ora per gli azzurri una via di fuga, dai dubbi e dalle sofferenze, da scelte politico-strategiche dissenate. Due vittorie e la più onorevole delle sconfitte sono i tagliandi della speranza.

VELA / CAMPIONATI ITALIANI DELLE CLASSI OLIMPICHE A VENEZIA

Manuela Sossi e la Bogatec prenotano Savannah

VENEZIA — Si stanno svolgendo a Venezia i Campionati italiani delle 10 classi olimpiche di vela, appuntamento importante in vista soprattutto delle prossime Olimpiadi. Le regate di Venezia, infatti, oltre a valere per il titolo italiano, rappresentano la terza selezione secca per i dieci posti - uno per classe - verso Savannah '96. E a quanto pare la lieta notizia è che la vela triestina fornirà due atleti. Si tratta di Manuela Sossi, a prua di Federica Salvà in 4.70 femminile, e di Arianna Bogatec, in classe «Europa».

Per quanto riguarda il 4.70 femminile, l'equipaggio mezzo triestino e mezzo bergamasco anche a Venezia dopo sei regate disputate si è confermato il migliore in Italia (3; 1; 3 i risultati delle prove di ieri).

Lo stesso dicasi per Arianna Bogatec in «Europa»: la triestina, nelle ultime cinque prove disputate tra ieri e ieri l'altro, ha guadagnato quattro primi e un secondo posto. A quanto pare, dunque, anche se per la designazione ufficiale si deve attendere la conclusione dei campionati e le decisioni del tecnico federale

- i giochi sembrano quindi ormai fatti.

Per quanto riguarda invece le altre categorie, nonostante dei buoni piazzamenti (un secondo a un quinto nelle ultime due regate), in 4.70 maschile Lorenzo Bressani non è finora riuscito a scalare la posizione dei fratelli Ivaldi e di Gian-Della Torre, mentre in «Tornado» i fratelli Bodini mantengono il quarto posto. Giochi ormai decisi anche in classe «Soling» dove vige lo strapotere dei Celon, che anche a Venezia continuano la sfilza di primi posti, mentre resta ancora da

decidere la qualificazione in classe «Star», dove Enrico Chieffi si sta guadagnando il biglietto per le Olimpiadi, punto dopo punto sull'avversario Benenati, che ha ancora due giorni per ribaltare la situazione. Quanto, infine, alle condizioni meteo, sole ad alta pressione hanno favorito il regime di brezze termiche, che stanno permettendo un buono svolgimento delle regate. Per oggi sono previste altre tre prove: regata anche sabato, e domenica si conclude con la finale match race dei «Soling».

Europa: Prima regata:

1) Bogatec, 2) Zucchini, 3) Croce. Seconda regata: 1) Bogatec, 2) Ferrari, 3) Croce. Terza regata: 1) Bogatec, 2) Ferrari, 3) Croce. 470 maschile: prima regata: 1) Ivaldi-Ivaldi, 2) Bressani-Scott, 3) Simoncelli-Simoncelli. Seconda regata: 1) Cian-Del Torre, 2) Benussi-Benussi. 470 femminile: Prima regata: 1) Prunai-Mastali, 2) Pertusati-Mori Ubalini, 3) Salva-Sossi. Seconda regata: 1) Salva-Sossi, 2) Pertusati-Mori Ubalini, 3) Breda-Breda. Terza regata: 1) Prunai-Mastali, 2) Breda-Breda, 3) Salva-Sossi.

1172.25 -0.57

1172.25 -0.57

PIAZZA AFFARI					
Mancano ancora gli investitori esteri					
MILANO — In Borsa è tornato a fare capolino il denaro e l'indice Mibtel ha recuperato lo 0,64% arrivando a quota 10140. La seduta è iniziata su toni positivi ma con acquisti abbastanza timidi che si sono fatti più consistenti nel primo pomeriggio, tanto da portare la quota ad un progresso superiore all'1%, per poi rallentare nuovamente nell'ultima mezz'ora di lavoro. Dietro il miglioramento delle quotazioni gli operatori hanno indicato acquisti tecnici che erano ormai attesi per por fine alla fase di correzione in atto da diversi giorni. I broker però non si sono sbilanciati in previsioni sul futuro a causa dell'esiguità degli scambi che, anche nel momento di maggior tensione, ha supportato la ripresa dandole il carattere di rimbalzo tecnico. A confortare gli investitori c'è stato, oltre al recupero della lira sul marco e al buon andamento dei derivati, anche il disgelo della trattativa sui referendum, una vicenda che colpisce la Borsa solo indirettamente in quanto viene interpretata più che altro come una spia della tenuta della maggioranza di governo in vista del passaggio dei fondi pensionati in parlamento e della preparazione della legge finanziaria. I brokers attendono di vedere come si svilupperanno le strategie degli investitori esteri, latitanti dalla borsa dopo l'annuncio di lunedì del dato sull'inflazione di maggio.					
Schnapparelli	197,5	4,66	195	200	101,40
Scl	330	1,49	330	330	3,30
Serfi	6050	-3,11	6000	6150	18,00
Seroni	13400	0,00	13400	13400	0,00
S. mnt					
Simint pr					
Sirti	12596	0,41	12510	12710	8307,00
Sisa	1580	-1,19	1590	1580	16,00
Sme	3934	0,20	3915	3945	1161,00
Smi	578,2	-0,57	577	580	23,00
Smi rnc	680	1,53	680	680	0,00
Sna Bpd	2003	1,42	1970	2024	6209,00
Sna Bpd Rlc	1941	0,00	1941	1941	0,00
Sna Bpd rnc	1114	0,00	1111	1120	61,00
Sofa F re	831	-1,71	830	832	17,00
Sogefi	3864	0,00	3864	3864	0,00
Sogefol	2337	2,73	2335	2340	57,00
Sogef	1998	-0,40	1995	2010	45,00
Sogaf W rnc	110	0,00	110	110	0,00
Sogaf W rnc	69,2	0,00	69,2	69,2	0,00
Sogaf rnc	1500	0,40	1500	1500	0,00
Solv	4215	0,00	4195	4230	158,00
Sol	31045	0,00	31043	31043	20655,00
Standa rnc	8274	2,15	8270	8300	143,00
Standa	3099	0,19	3075	3120	249,00
Standa War	870	3,54	870	870	2,00
Stet	4804	0,52	4765	4805	2,00
Stet W rnc	27616	0,88	27000	28150	1332,00
Stet rnc	3825	0,31	3785	3880	20655,00
Subalinea	11021	-0,38	10975	11100	132,00
Tecnost	3700	0,51	3700	3700	28,00
Teknecomp	806,4	0,56	800	813	89,00
Teknecomp rnc	609	0,58	609	609	0,00
Teleco	7128	-0,08	7100	7150	12,00
Teleco rnc	311	0,00	3080	3340	93,00
Teecom it	4394	1,01	4350	4440	7927,00
Telecom It R	3395	0,89	3350	3402	1274,00
Terme Acqui	1195	0,00	1195	1195	0,00
Terme Acqui rnc	630	0,00	630	630	0,00
Tormaxtova	1200	0,00	1200	1200	0,00
Toro	23849	0,61	23750	23900	50,00
Toro rnc	10138	-0,76	10050	10200	1072,00
Toro p	11361	-1,11	11160	11490	125,00
Trenno	2478	-1,47	2460	2515	19,00
Tr p-couch	-	-	-	-	-
Tr p-couch rnc	-	-	-	-	-
Unicem	8579	-0,73	8500	8610	384,00
Unicem rnc	3695	-0,73	3660	3750	395,00
Unicem rnc War	60	0,00	60	60	0,00
Unipol	13005	0,00	13000	13095	163,00
Unipol pr	8180	-0,10	8095	8225	425,00
Valterre Ita	5880	0,00	5880	5880	0,00
V. an p Ind	869,5	4,70	859	880	9,00
V. an p Lav	2807	3,50	2690	2895	55,00
Vittor a	7975	1,59	7850	8100	164,00
Volkswagen	475000	0,00	475000	475000	0,00
West ignoise	4000	0,00	4000	4000	0,00
Ziagno	8800	-0,35	8800	8800	9,00
Zucchi	7795	0,00	7795	7785	0,00
Zucchi rnc	4100	0,00	4100	4100	0,00

||
||
||

...the ... of

Saffa 87-97	93 13	+0 00
Snia Fibre 94-99	97	+0 00

DINI ILLUSTRA IN COMMISSIONE A MONTECITORIO IL DISEGNO DI LEGGE GOVERNATIVO

Previdenza, "la riforma non si tocca"

Il premier chiede "decisioni rapide", ma non sarà un parto indolore - Si rischia una proroga del blocco delle pensioni

OCCUPAZIONE

Treu: «Un pacchetto per duecentomila nuovi posti di lavoro»

ROMA — Il pacchetto occupazione predisposto dal governo produrrà «200 mila nuovi posti di lavoro come impatto immediato», lo ha detto il ministro del Lavoro, Tiziano Treu, anticipando a margine dell'assemblea della Confindustria alcune misure contenute nel piano che - ha detto il ministro - verrà discusso nei prossimi giorni con il ministro del Bilancio Rainer Maserà e la settimana con il presidente del Consiglio Lamberto Dini e con i sindacati.

L'intervento sull'occupazione non costerà molto alle casse dello Stato: «Le risorse nuove - ha spiegato Treu - sono contenute, mentre sono state recuperate, per il Mezzogiorno, gran parte dei fondi che non erano mai stati utilizzati».

Per quanto riguarda le misure contenute nel pacchetto, il ministro del Lavoro ha annunciato:

to che ai lavoratori in mobilità verranno offerti posti «socialmente utili» ma «chi non accetterà - ha aggiunto - verrà escluso dalle liste». Nel Meridione, e soprattutto a Napoli, sarà invece necessario ricorrere ancora per qualche mese ad altre misure di sostegno dell'occupazione. Nel «pacchetto» verrà anche dato spazio all'utilizzazione del lavoro itinerante, ma, soprattutto, «verranno creati degli incentivi per favorire il part-time».

L'obiettivo - ha aggiunto il ministro - è fare in modo che il 20-30% della popolazione, rispetto all'attuale 6%, possa lavorare con questa forma di contratto. Circa la costituzione di Agenzie del lavoro, Treu ha annunciato che è intenzione del governo creare soprattutto «Agenzie regionali, dove si confrontano partiti sociali e realtà locali».

ROMA — Giù le mani dalle pensioni. Guai ad indebolire il testo. Il governo accetterà soltanto modifiche che rendano la riforma più severa. Il presidente del Consiglio, Lamberto Dini, ha illustrato ieri in commissione Lavoro alla Camera il disegno di legge sulla previdenza del 2000, dando formalmente il via all'iter parlamentare. Dini, spiegando i contenuti del provvedimento, ha chiesto «decisioni tempestive» data «l'importanza della materia». Ma il presidente della Commissione, Carlo Saraceni, risponde che «non ci sarà un'approvazione a scatola chiusa».

Ecco fatto. La battaglia è solo all'inizio. È un fatto: certo: la data del 30 giugno non verrà rispettata.

Il ministro del Lavoro, Tiziano Treu, lo conferma. E ora si corre il rischio di una proroga del blocco dei pensionamenti, come prevede l'accordo tra governo e sindacati. Treu sorvola sulla delicata questione che interessa migliaia di lavoratori e si limita ad affermare che «il governo lo potrebbe anche fare attraverso un decreto, ma non credo che sia tecnicamente necessario. L'importante è che si arrivi al varo della legge entro luglio».

L'obiettivo della riforma, ha detto Dini, è «portare al riordino della previdenza obbligatoria e incentivare l'avvio di quella complementare». Il presidente del Consiglio è sicuro che «ne deriveranno benefici durevoli per i bilanci dello Stato e per i cittadini».

Tutte le categorie dovranno sottostare alle nuove regole: lavoratori dipendenti, pubblici e privati, e autonomi. Il disegno di legge investe «tutti i punti cruciali del nostro sistema». In qualche caso, aggiunge Dini, «la particolare attipicità delle discipline vigenti ha suggerito il ricorso alla delega per non appesantire eccessivamente il provvedimento e per ridurre i temi della sua

elaborazione». Secondo il presidente del Consiglio la riforma «garantisce la costruzione di un sistema di tutela pensionistica destinato ad assicurare maggiore equità ed efficienza».

Una sicurezza che deriva, in particolare, «dal cambiamento del sistema di calcolo della pensione».

E i trattamenti di anzianità? Dini difende a spada tratta «il progressivo innalzamento dell'anzianità contributiva e dell'età anagrafica». E spiega: «per i lavoratori dipendenti del settore privato tali disposizioni porteranno, in pratica, ad un allungamento medio del periodo di lavoro di almeno 5 anni. Mentre per i dipendenti pubblici vengono di fatto superate le pensioni baby».

E su questo punto il governo è pronto ad accogliere miglioramenti. Nel senso che «se il Parlamento volesse accelerare il raggiungimento dei nuovi limiti ne deriverebbero benefici per la finanza pubblica anche nel medio periodo». Infine, Dini ha sottolineato «l'importanza della previdenza complementare che garantirà ai lavoratori la possibilità di «acquisire trattamenti pensionistici aggiuntivi con 30-40 anni di partecipazione ai fondi nell'ordine del 10-20% dell'ultima retribuzione».

Già. Ma non tutti sono d'accordo. Il presidente della Consob, Enzo Berlanda, ha presentato al Senato un nutrito elenco di modifiche al progetto del governo sui fondi pensione. La Consob, in sostanza, chiede di stabilire per legge il diritto di voto dei fondi e non dei gestori nelle assemblee delle società; suggerisce cautela sui poteri della Commissione di vigilanza e chiede spazio per la supervisione sui comportamenti dei gestori. E avverte: «ci potrebbero essere rischi di indebitamento delle imprese per effetto della mobilitazione delle quote della liquidazione».

EFFETTO MARIO SEGNI

Lira, nuova fiducia dopo la promessa di ritorno nello Sme

ROMA — Mario Segni ha avuto sulla lira lo stesso effetto di una cura ricostituente. Grazie a lui si è saputo che il presidente del Consiglio Lamberto Dini intende favorire il rientro della nostra divisa nello Sme entro la fine dell'anno (la fuoruscita risale al settembre del '92). E questo è piaciuto parecchio ai mercati che hanno ripreso ad acquistare lire dopo un inizio di giornata piuttosto snervante.

Le prime battute indicavano infatti il marco a 1181-82 sulla scia delle tensioni politiche legate soprattutto al referendum sull'emittenza televisiva. Gli alti livelli del marco si sono poi attenuati, sia pur di poco, indicato a quota 1178-79. Ma la svolta c'è stata con la rivelazione del leader dei patisti al termine della riunione a Palazzo Chigi fra Dini e i capigruppo del centro sinistra. In pochi istanti il marco è sceso fino a 1171, un livello che si è mostrato subito solido.

Anche il dollaro è sceso portandosi sotto le 1700, a 1694 lire. Reazione positiva per il futuro di giugno sul Btp decennale, in rialzo a quota 100,62.

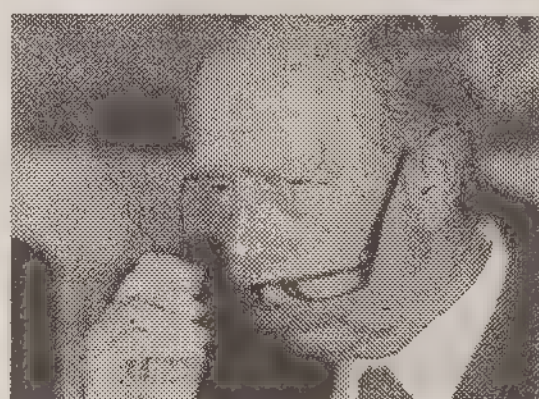
Alle rilevazioni della Banca d'Italia il cambio del marco tedesco è stato indicato a 1172,25 lire contro le 1179 di martedì. Il dollaro a 1693,90 contro la rilevazione precedente di 1696,23. Il recupero della divisa italiana è proseguito nel pomeriggio, e in chiusura dei mercati europei è stato raggiunto il massimo della giornata. Alle 18,45 infatti il marco veniva segnalato a 1162 lire. La Borsa ha chiuso la giornata con un recupero del Mibtel pari allo 0,65%.

Gli investitori hanno dimostrato di aver assorbito le evidenze negative dell'andamento dell'inflazione, mentre resta viva l'attesa per conoscere gli obiettivi del governo sul contenimento del fabbisogno, obiettivi che saranno illustrati dal Documento di programmazione economica e finanziaria, atteso per la prossima settimana. Per quanto riguarda il dollaro, non ha prodotto effetti, in quanto scontata, la decisione della Federal Reserve (Banca centrale americana) di non muovere i tassi ufficiali Usa. E, visto il clima rilassato in vista della chiusura odierna di alcune piazze europee per festività, non si sono registrate particolari conseguenze dopo la notizia del calo degli ordini dei beni durevoli statunitensi nel mese di aprile. E' invece segnalato in leggero calo il franco francese, al centro di un certo nervosismo nonostante le assicurazioni del nuovo governo di Parigi sul mantenimento del franco forte.

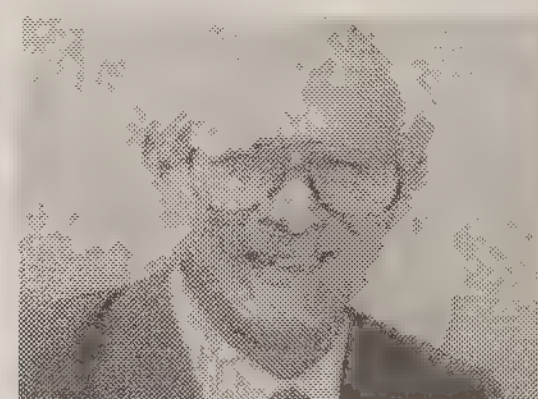
Quanto al marco, il presidente della Mercedes Benz Ezzard Reuter ha messo sull'avviso: il super marco è una minaccia per l'economia tedesca e potrebbe portare a conseguenze drammatiche come il crescente trasferimento della produzione all'estero e il conseguente aumento della disoccupazione.

CENTRO-SINISTRA A COLLOQUIO CON DINI

Tra una settimana pronta la manovra '96



Lamberto Dini



Andrea Monorchio

ROMA — Tra una settimana al massimo il governo presenterà il Documento di programmazione economica e finanziaria che anticiperà di fatto alla fine dell'estate la manovra del '96. E se i tecnici stanno lavorando alacremente per definire tutti i dettagli, sul fronte politico è impegnato il presidente del Consiglio Lamberto Dini. Ieri a Palazzo Chigi ha ricevuto i capigruppo della Camera dei partiti di centro sinistra e alcuni senatori. I deputati progressisti, della Lega, del Ppi di Bianco e del Patto Segni si sono impegnati fra l'altro a favorire un rapido iter parlamentare della riforma delle pensioni, affinché tutto sia concluso entro le ferie estive.

«Ci siamo occupati dei problemi economici e sociali della manovra e dell'impostazione del Documento di programmazione», ha spiegato il presidente dei senatori progressisti Cesare Salvi, «c'è tra l'altro un dato, sull'inflazione che preoccupa: bisognerà rientrare e tutelare i redditi da lavoro più bassi, anche perché c'è stato un accordo sul costo del lavoro che prevedeva un'inflazione su

base del 2%». Con Dini sembra ci sia stata una piena rispondenza di vedute; il presidente del Consiglio ha anche assicurato che il governo si muove in linea con l'impostazione economica e finanziaria delineata dal trattato di Maastricht e che è d'accordo con il rientro della lira nel Sistema monetario europeo (Sme) entro l'anno.

Il centro-sinistra è insomma pronto a spianare la strada a Dini. A lui ha però chiesto che il Documento di programmazione economica e finanziaria delinea alcuni interventi strutturali sui meccanismi di spesa: decentramenti amministrativi, per esempio, che siano propedeutici a una futura riforma federalista, e anche elementi di razionalizzazione e controllo. Il presidente del Consiglio si è detto favorevole a questa eventualità. Bisognerà vedere tuttavia come progrediranno i rapporti fra governo e maggioranza se dovesse prendere corpo la proposta del ministero delle Finanze di far scomparire dal 740 la prima casa, sottraendo la così dall'imponibile Irpef, ma assoggettandola al contrario a una super-Ici che non farebbe distinzioni di reddi-

to e che colpirebbe così indiscriminatamente sia i più ricchi che i più poveri.

E tanto per rimanere in tema di tasse, ieri è stato diffuso il risultato sulle entrate tributarie nel primo bimestre di quest'anno. C'è stato un incremento pari al 16,4%, che scende al 15,8% se si tiene conto delle risorse devolute all'Unione europea. Nel solo mese di febbraio c'è stato un aumento del 20,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Ancora una volta la tendenza positiva è stata favorita in via generale dagli slittamenti di alcuni versamenti e da ritardi nella contabilizzazione delle ritenute dei titoli di Stato; più in particolare, risulta determinante l'apporto dell'Irpef che è aumentata del 12,9%, mentre è calata l'Irpeg e l'Ior è rimasta stabile. Sempre ieri il ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio ha ribadito la sua convinzione: il risanamento è a portata di mano, anche se la strada è ancora molto ardua.

Monorchio ha ricordato che il fabbisogno è migliorato dall'inizio dell'anno e che nel '95 si collegherà al di sotto dei 134 mila miliardi.

Autorità Portuale di Trieste Ente Autonomo del Porto di Trieste

ESTRATTO DI BANDO DI GARA

Si rende noto che in data 23 maggio 1995 è stato spedito per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee il bando di gara con procedura ristretta accelerata per il servizio annuale ordinario e straordinario di pulizie stradali, irrimondizie e loro smaltimento presso discariche autorizzate, di cui alla Perizia EAPT / n. 1317.

La gara sarà effettuata nella forma della licitazione privata con aggiudicazione secondo il criterio previsto dall'art. 36, comma 1, lettera b) e 37 della direttiva CEE n. 92/50 del 18-6-1992 - prezzo più basso - massimo ribasso percentuale sull'importo a base d'appalto.

L'importo presunto a base d'appalto al netto di iva ammonta a lire 839.490.000. Non saranno ammesse offerte in aumento.

Possano partecipare alla gara le ditte in possesso dei necessari requisiti comprovati da idonee certificazioni, indicate nel bando di gara.

Le ditte interessate potranno chiedere di essere invitate alla gara, facendo pervenire tramite il servizio postale di Stato, o in corso particolare, sotto propria responsabilità, tassativamente entro le ore 12 del giorno 12 giugno 1995 apposita domanda in carta legale in lingua italiana, sottoscritta dal legale rappresentante, con allegate le documentazioni richieste dal bando, indirizzata all'Autorità Portuale di Trieste / Ente Autonomo del Porto di Trieste - Ufficio Appalti e Contratti (tramite l'Ufficio Protocollo) - Punto Franco Vecchio n. 1 - 34135 Trieste.

Ulteriori informazioni e copia del bando integrale possono essere richiesti all'Autorità Portuale di Trieste / Eapt - Area Appalti e Contratti - tel. 040/6732356 - fax n. 040/6732406.

Trieste, 19 maggio 1995

IL COMMISSARIO
(Giuseppe Romano)

COMUNE DI TRIESTE

BANDO DI GARA A PUBBLICO INCANTO

(Estratto)

Il Comune di Trieste intende indire la seguente asta pubblica a unico e definitivo incanto ai sensi degli artt. 73 lett. c e 76 del R.D. 23.5.1924 n. 827, 1° lett. a) della Legge 2.2.1973 n. 14:

Lavori di realizzazione di un sistema integrato di gestione della mobilità in area caratterizzata da elevato inquinamento da traffico veicolare. Importo a base d'asta L. 2.343.410.000 + I.V.A. Categoria A.N.C. richiesta: 5 c) per L. 3 miliardi - Termine di esecuzione: 365 giorni.

Il bando integrale, sarà esposto all'Albo Pretorio del Comune e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale nonché sul Bur della Regione Friuli-Venezia Giulia e sul Foglio Annunci Legali della Provincia di Trieste.

Le ditte interessate potranno prendere visione del Capitolato Speciale d'Appalto e degli altri documenti di gara presso il Comune di Trieste - Settore 7 - Strade e Fognature - IV piano - Palazzo Costanzi n. 2 - stanza n. 425 tel. 040/6754564.

L'offerta - formulata secondo le modalità stabilite nel Bando integrale di gara e accompagnate dai documenti nello stesso indicati - dovrà pervenire al Comune di Trieste - Settore 21 - Contratti - Piazza dell'Unità d'Italia n. 4 - 34121 Trieste - entro le ore 12,30 del giorno 15 giugno 1995.

Trieste, 15 maggio 1995

IL DIRIGENTE DI SETTORE
(dott.ssa Giuliana Cicognani)

CON L'INA

Generali, Ras, Fondiaria Intesa fatta per Uniorias

ROMA — L'Ina e i maggiori gruppi assicurativi italiani (Generali, Ras e Fondiaria) hanno raggiunto l'accordo per la definizione dei destini dell'Uniorias, la più grande compagnia di riassicurazione italiana di cui l'ex istituto pubblico controlla il 40,4% del capitale. Secondo quanto si è appreso da autorevoli fonti di mercato, l'Ina acquisirà le partecipazioni detenute da Generali (15,17%), Fondiaria (13,29%) e Ras (10,09%) sulla base di una valutazione dell'Uniorias di 1.250 miliardi. L'esborso per l'Ina sarà dunque di circa 480 miliardi.

Con le quote acquisite dai tre ex soci Uniorias, l'Ina controlla ora poco meno dell'80% della com-

pagnia di riassicurazione ma, precisano le stesse fonti, la Spa assicurativa sarebbe pronta a rilevare anche il restante 20% ancora in mano al mercato (tra gli altri azionisti, figurano la Reale Mutua con il 6,3% e la Toro con il 2,3%). L'accordo pone fine al lungo «braccio di ferro» che ha contrapposto l'Ina alle altre compagnie per diversi mesi e che si era arenato, proprio nelle ultime settimane, sullo «scoglio» della valutazione da dare all'Uniorias: 1.650 miliardi era la stima del mercato, 1.200 miliardi quella dell'Ina. La sostanziale differenza di valori aveva di fatto congelato la trattativa e fatto balenare l'ipotesi dell'«arbitrato» che avrebbe,

però, richiesto tempi lunghi inconciliabili con il processo di privatizzazione in corso dell'Ina Spa. «Si tratta indubbiamente di un'intesa importante sotto questo aspetto - commentano le fonti - l'arbitrato avrebbe senz'altro creato problemi in vista della seconda fase di privatizzazione dell'istituto, mentre ora non ci sono più ostacoli sotto questo profilo. Per l'Uniorias targata Ina comunque, secondo le prime indicazioni, potrebbe profilarsi un futuro ad azionariato misto (compresi soci esteri), se non lo stesso collocamento sul mercato. L'Uniorias è presieduta da valori aveva di fatto congelato la trattativa e fatto balenare l'ipotesi dell'«arbitrato» che avrebbe,

OGGI ALLE 17 L'ASSEMBLEA AL PALAZZO DELLA MARINERIA

La Banca Popolare di Trieste presenta bilancio e prospettive



Guido Gerin

TRIESTE — Alla presenza del consiglio di amministrazione, in cui siedono esponenti del mondo economico e imprenditoriale della città (Mauro Azzarita, Clemente Cameli, Luciano Del Piccolo, Alfonso Desiata, Mario Diego, Guido Gerin, Sergio Godina, Gianfranco Gutty, Giovanni Ferrarini, Enrico Mari Grego, Federico Pacorini), si riunirà oggi (alle ore 17, presso la sala riunioni della Sasa al Palazzo della Marina, passaggio S. Andrea 4) l'assemblea ordinaria dei soci della Banca Popolare di Trieste.

Fra gli argomenti all'ordine del giorno, dopo un saluto del presidente della Banca Popolare, Guido Gerin, è in programma la relazione del consiglio di amministra-

L'Off-shore

uno dei temi

"forti"

del dibattito

zione, la presentazione del bilancio 1994, il rinnovo delle cariche sociali.

Nel corso della manifestazione sarà anche ricordato l'appoggio dato dalla Popolare alla costituzione del Centro off-shore, in particolare con l'organizzazione nel mese di aprile, in collaborazione con l'Istituto nazionale per il commercio estero,

di un incontro internazionale sull'argomento, che ha visto la partecipazione della Banca mondiale di Washington, di numerosi esperti dell'Unione europea e dei rappresentanti di molte banche dell'Est (provenienti da Polonia, Ungheria, Slovenia, Romania, Albania, Russia e Repubbliche Ceca e Slovacca).

In occasione dell'assemblea, i soci potranno visitare i locali della nuova agenzia di via Locchi 26/1, i cui lavori sono in avanzata fase di realizzazione, e prendere contatto con il responsabile e con il personale di questo nuovo sportello della Banca Popolare di Trieste. Saranno inoltre presentati dei nuovi prodotti dedicati esclusivamente ai soci della Banca Popolare di Trieste.

BANCA POPOLARE DI CIVIDALE

Sportello anche a Lignano

CIVIDALE — Una nuova e significativa tappa nel cammino di espansione della Banca Popolare di Cividale è rappresentata dall'apertura della filiale di Lignano Sabbiadoro che sarà inaugurata ufficialmente domani alle ore 18. Situata in via Latisana n. 37, al piano terra del condominio Friuli, proprio di fronte all'Azienda di soggiorno, l'agenzia della Popolare.

Le strutture ricettive sono 6400 (di cui 170 alberghi), dotate di quasi 80 mila posti letto; il patrimonio immobiliare complessivo sfiora le 25 mila abitazioni di cui solo poco più di 2 mila risultano stabilmente occupate. Sono 1900 le aziende dei vari settori produttivi ubicate nel comune, e occupano 2400 persone. Gli sportelli bancari raccolgono oltre 130 miliardi e ne impiegano quasi 120.

All'inaugurazione del nuovo sportello bancario, oltre al presidente e al direttore generale dell'Istituto di credito, Lorenzo Pelizzo e Luciano Coccianigh, interverranno il sindaco di Lignano, Stefano Traballa, e l'assessore regionale al commercio e turismo, Cristiano Degano.

Il fatto si spiega prendendo in considerazione il grande movimento turistico estivo che gravita su Lignano. Un comune di poco più di 6 mila abitanti che d'estate offre una ricezione di 420 mila persone attraendo l'80% delle presenze turistiche della provincia di Udine, il 40% della quale costituita da stranieri. Le strutture ricettive sono 6400 (di cui 170 alberghi), dotate di quasi 80 mila posti letto; il patrimonio immobiliare complessivo sfiora le 25 mila abitazioni di cui solo poco più di 2 mila risultano stabilmente occupate. Sono 1900 le aziende dei vari settori produttivi ubicate nel comune, e occupano 2400 persone. Gli sportelli bancari raccolgono oltre 130 miliardi e ne impiegano quasi 120.

animazione, mini-club, discoteca, negozi, ristoranti. Informazioni-prenotazioni 0463/757388 compresi saba-

RAIUNO

- 6.00 Euronews
6.30 TG1
6.45 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti e Luca Giurato.
6.45 TG1 FLASH (7.30 - 9.30)
7.00 TG1 (8 - 9.30 - 9 - 10)
9.35 COSE DELL'ALTRO MONDO. Telefilm. "Un figlio maschio per Harry"
10.05 L'IMPORTANZA DI CHIAMARSI ERNESTO. Film (commedia '52). Di Anthony Asquith. Con Michael Redgrave, Michael Denison.
11.00 DA NAPOLI TG1
11.45 TUTTI A TAVOLA. Con Monica Leonelli.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Una nave piena di ladri"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TSP REFERENDUM '95
14.15 SALA GIOCHI. Con Maria Teresa Ruta.
15.00 MELE RICORDO: VOGLIA DI CANTARE. Sceneggiato.
15.45 SOLLETTICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Siro.
15.45 VIVA DISNEY - DARKWING DUCK
16.45 LA FAMIGLIA ADDAMS
17.30 ZORRO. Telefilm.
18.00 TG1
18.10 ITALIA SERA. Con Paolo Di Giannantonio.
18.50 LUNA PARK. Con Rosanna Lambertucci.
19.35 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 NON E' STATA UNA VACANZA... E' STATA UNA GUERRA. Film (commedia '88). Di Howard Deutch. Con Dan Aykroyd, John Candy.
22.20 SECONDA SERATA: VOCI, PERSONAGGI E STORIE... Con Laura Laurenzi.
22.45 TG1
0.05 TG1 NOTTE
0.15 ALMANACCO
0.25 OGGI AL PARLAMENTO
0.35 VIDEOSAPERE TAGLIO BASSO. Documenti.
1.10 SOTTOVOCE. Con Gigi Marzullo.

RAIDUE

- 6.35 NEL REGNO DELLA NATURA. Documenti.
7.00 QUANTE STORIE!
7.00 TIGERSHERKS
7.25 RANOCCHI RAP
7.50 L'ALBERO AZZURRO
8.15 PRESS GANG. Telefilm.
8.40 BRAVO CHI LEGGE
8.45 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA. Telefilm. "Il clandestino della baia"
9.30 BRAVO CHI LEGGE
9.35 QUANDO SI AMA. Telenovela.
11.30 TG2 33
11.45 TG2
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
13.00 TG2 GIORNO
13.35 TSP REFERENDUM '95
14.35 MELE
14.00 QUANTE STORIE DISNEY
14.25 POMERIGGIO SUL DUE
14.30 PARADISE BEACH. Telenovela.
15.40 SANTA BARBARA. Telenovela.
15.45 TG2 FLASH (16.50)
15.50 POMERIGGIO SUL DUE. Con Giulia Fossa.
16.00 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "Sedute private"
17.00 EQUITAZIONE: CSIO ROMA
19.45 TG2 SERA
20.15 TG2 LO SPORT
20.20 VENTIENTRE MI MANCA LA PAROLA. Con Toni Garrani e Michele Mirabella.
20.40 ARMA LETALE 2. Film (poliziesco '89). Di Richard Donner. Con Mel Gibson, Danny Glover.
22.40 TSP REFERENDUM '95
23.45 TG2 NOTTE
0.15 VIDEOSAPERE L'ALTRA EDICOLA. Documenti.
0.25 MELE 2
0.30 PALCOSENICO... IN VITA
1.15 BASKET. PLAYOFF A2
2.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
2.05 SEPARARE CON GIGLIOLA CINQUETTI
2.30 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Documenti.

RAITRE

- 6.00 TG3 MATTINO
8.30 L'ALTRA EDICOLA
8.40 VIAGGIO IN ITALIA. Documenti.
8.50 PRIMO SOCCORSO. Documenti.
9.15 QUESTI NOSTRI FIGLI. Documenti.
10.00 VIAGGIO IN ITALIA. Documenti.
10.10 FANTASTICA ETA'. Documenti.
10.55 VIAGGIO IN ITALIA. Documenti.
11.05 FANTASTICA MENTE. Documenti.
11.50 ASINO D'ORO. Con Gigi Marzullo.
12.00 TG3 OREDDODICI
12.15 TGR ITALIA. LAVORO, AMBIENTE E CONSUMI
12.30 TGR LEONARDO
12.40 SCHEGGIE. Documenti.
12.55 AUTOMOBILISMO FI: PROVE GP MONTECARLO
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.45 ARTICOLO 1
15.00 TGR REGIONE 7
15.15 TGS POMERIGGIO SPORTIVO
15.15 CALCETTO: GENOVA-SAMPDORIA
16.30 ARGO. Documenti.
16.45 PARLATO SEMPLICE
17.35 TAGLIO BASSO. Documenti.
17.45 VIDEOSAPERE CULTURA NEWS. Documenti.
18.00 I GIARDINI DI HANBURY. Documenti.
18.30 TG3 SPORT
19.35 INSIEME
19.50 MELE
20.00 TG3
20.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
20.50 CICLISMO: GIRO DI SERA
20.50 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.50 TEMPO REALE. Con Michele Santoro.
23.00 TG3
23.15 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
23.25 ANNI AZZURRI. Documenti.
0.30 TG3 VENTICINQUE E TRENTA
1.00 VIDEOSAPERE CULTURA NEWS. Documenti.
1.25 FUORI ORARIO. SAT SAT
1.50 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
2.00 TG3
2.30 TANTI BACI DA MAMMA. Film (drammatico). Di Janos Rózsa. Con D. Udvaros, R. Koltai.

RADIO

Radiouno

6.17: GR1 Italia, istruzioni per l'uso; 6.49: Bolmare; 7.00: Rai Giornale Radio GR1 (8.00); 7.20: GR1 Regione; 7.30: Questioni di soldi; 7.47: Radiouno musica; 9.05: GR1 Radio anch'io; 10.08: Radio Zorro; 11.45: Gente di mare; 13.00: Rai Giornale Radio GR1; 13.25: GR1 Che si fa stasera; 13.40: Sereno e...; 14.15: Una risposta al giorno; 14.32: 78. Giro d'Italia; 15.32: Galassia Gutenberg; 15.45: Bolmare; 16.07: Nonsolopiano; 17.20: Uomini e camioni; 17.35: L'Italia in diretta; 19.00: Rai Giornale Radio GR1; 19.25: Ascolta, si fa sera; 19.40: GR1 Zapping; 21.10: Planet rock; 22.44: Bolmare; 23.10: La telefonata; 23.30: Piano bar; 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.00: Rai Il giornale della mezzanotte; 6.30: Il giornale del mattino.

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Rai Giornale Radio GR2 (7.30 - 8.30); 7.20: Momenti di pace; 8.15: Chidovecomqueando; 8.52: Le voci dell'aria; 9.14: Gioielli; 9.40: Tempi che corrono; 10.30: 3131; 12.10: GR2 Regione; 12.30: Rai Giornale Radio GR2; 12.54: Per le strade d'Italia; 13.00: Il signor Bonadonna; 13.30: Rai Giornale Radio GR2; 14.00: Ring; 14.35: Radiodue; 18.30: GR2 Anteprema; 19.30: Rai Giornale Radio GR2 (22.30); 20.05: Tre donne in barca più un uomo; 21.35: Radiostarship; 22.40: Guglielmo '95; 0.30: Stereotone.

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Rai Giornale Radio GR3; 9.01: Mattino Tre; 9.30: Segue dalla prima; 11.05: Il piacere del testo; 11.52: Pagine da...; 12.15: La baracca; 14.00: Concerti; 14.30: Note azzurre; 15.15: Archivi del suono; 15.45: Duemila; 17.00: Tre donne sole; 17.45: Hollywood party; 18.45: Rai Giornale Radio GR3; 19.15: Dentro la sera; 19.15: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Concerto sinfonico; 23.43: Radiomania; 0.00: Radiotre notte classica.

Notturno italiano

0.00: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2.03 - 3.03 - 4.03 - 5.03); 1.06: Notiziario in francese (2.06 - 3.06 - 4.06 - 5.06); 1.09: Notiziario in tedesco (2.09 - 3.09 - 4.09 - 5.09); 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radio Regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: La speculazione; 15: Giornale radio; 15.15: Controcampo; 18.30: Giornale radio; 19.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Italia

15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Italia.
Programmi in lingua slovena:
7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: La salute e nelle nostre mani; 8.30: Intrattenimento musicale; 9: Studio aperto; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Diagonali culturali; 15: Intrattenimento musicale; 15.30: Ona giovane; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Carline dal vicinissimo oriente; 18.40: Intrattenimento musicale; 19: Gr.

Radioattività

7, 9, 11, 13, 18, 20: Cnr News; 7.15, 12.15, 18.15: Gr Oggi; 7.30, 12.30, 18.30: Gr Oggi; 8.30: Voci; 8.30: Voci; 19.25: Previsioni Meteo; 7.30: L'opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco Più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco Più; 10: 500 secondi; 10.15: Classificazioni; 10.30: Contatto Radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima Pagina; 11.40: Disco Più; 11.45: La Cassaforte; 13.40: Disco Più; 14: Paolo Agostinelli; 14.45: Rock Café titoli; 15: Rock Café; 15.20: Disco più; 16: Rock Café; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classificazioni; 17: Rock Café; 17.40: Disco Più; 18.10: Gianfranco Micheli; 19: Rock Café; 19.30: Prima Pagina; 19.40: Disco Più; 20.10: Effetto notte; 24: Musica non-stop.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autoviste Venete dalle 7 alle 20; Rassegna stampa locale e nazionale alle 8.45; Gazzettino triveneto alle 7.05; Notiziario triveneto 120 secondi ogni ora dalle 10.45 alle 19.45; Notiziario nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 18.15; Notiziario sportivo ore 18.15 e sabato alle 11.15; Punto meteo ore 7.12, 12.45, 19.45; Meteomar ore 8.50, 10.50; Dove, come, quando lo candina triveneta alle 7.45; Oroscopo giornaliero ore 7.30, 9.05, 19.30; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 11 con Leda Zepa e dalle 11 alle 13 con Giuliano Rebonati; I nostri amici animali sabato dalle 10 alle 11; Wind programma di vela il mercoledì alle 11; Hit 101 Italia lunedì alle 14, sabato alle 13 e domenica alle 21; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake lunedì alle 21, sabato alle 17 e alle 23, e domenica alle 20; Hit 101 House Evolution only for j.d. con Giuliano Rebonati, lunedì alle 22, sabato alle 16 e alle 22, domenica alle 19; Hit 101 la classifica ufficiale con Mad Max dal martedì al venerdì alle 14 e alle 21 e sabato e domenica in replica pomeridiana; Zero juke box dediche e richieste 040/661555 dal lunedì al sabato dalle 15 alle 17 con Giuliano Rebonati; Arrivano i mostri programma demenziale a cura di Andre Merki; Serandro Serandro linea aperta alle telefonate 040/661555 dal lunedì al venerdì con Andre Merki; L'araba felice un'ora di musica ogni sera dalle 22 alle 24 con Gualtiero Lazzar, Gino Castiglione e Fabrizio Del Piero.

Radio Punto Zero

7.00 NEWS LINE
7.30 SAMPEL
8.00 ALICE. Telefilm.
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.10 RITUALS. Telefilm.
11.40 NEWS LINE
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 PUNTA ALLE 8. Telefilm.
14.00 SUPERAMICI
14.30 CALIFORNIA. Telefilm.
15.30 NEWS LINE
15.50 AIDS - TUTTO QUELLO CHE BISOGNA SAPERE
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 CHINA BEACH. Telefilm.
18.30 ALICE. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.35 PUNTA ALLE 8. Telefilm.
20.10 UOMO TIGRE
20.35 L'ACCUSA E DI VIOLENZA CARNALE E OMICIDIO. Film (drammatico '74). Di Andre Cayatte. Con Sofia Loren, Jean Gabin.
22.30 MAX HEADROOM. Telefilm.
23.30 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
0.00 AIDS - TUTTO QUELLO CHE BISOGNA SAPERE
0.05 NEWS LINE
0.20 ANDIAMO AL CINEMA
0.35 PREFERISCA LA VACCA. Film (commedia). Di Norman MacLeod. Con Danny Kaye, Virginia Mayo.

Telepadova

7.00 NEWS LINE
7.30 SAMPEL
8.00 ALICE. Telefilm.
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.10 RITUALS. Telefilm.
11.40 NEWS LINE
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 PUNTA ALLE 8. Telefilm.
14.00 SUPERAMICI
14.30 CALIFORNIA. Telefilm.
15.30 NEWS LINE
15.50 AIDS - TUTTO QUELLO CHE BISOGNA SAPERE
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 CHINA BEACH. Telefilm.
18.30 ALICE. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.35 PUNTA ALLE 8. Telefilm.
20.10 UOMO TIGRE
20.35 L'ACCUSA E DI VIOLENZA CARNALE E OMICIDIO. Film (drammatico '74). Di Andre Cayatte. Con Sofia Loren, Jean Gabin.
22.30 MAX HEADROOM. Telefilm.
23.30 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
0.00 AIDS - TUTTO QUELLO CHE BISOGNA SAPERE
0.05 NEWS LINE
0.20 ANDIAMO AL CINEMA
0.35 PREFERISCA LA VACCA. Film (commedia). Di Norman MacLeod. Con Danny Kaye, Virginia Mayo.

Telepadova

7.00 NEWS LINE
7.30 SAMPEL
8.00 ALICE. Telefilm.
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.10 RITUALS. Telefilm.
11.40 NEWS LINE
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 PUNTA ALLE 8. Telefilm.
14.00 SUPERAMICI
14.30 CALIFORNIA. Telefilm.
15.30 NEWS LINE
15.50 AIDS - TUTTO QUELLO CHE BISOGNA SAPERE
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 CHINA BEACH. Telefilm.
18.30 ALICE. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.35 PUNTA ALLE 8. Telefilm.
20.10 UOMO TIGRE
20.35 L'ACCUSA E DI VIOLENZA CARNALE E OMICIDIO. Film (drammatico '74). Di Andre Cayatte. Con Sofia Loren, Jean Gabin.
22.30 MAX HEADROOM. Telefilm.
23.30 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
0.00 AIDS - TUTTO QUELLO CHE BISOGNA SAPERE
0.05 NEWS LINE
0.20 ANDIAMO AL CINEMA
0.35 PREFERISCA LA VACCA. Film (commedia). Di Norman MacLeod. Con Danny Kaye, Virginia Mayo.

Telepadova

7.00 NEWS LINE
7.30 SAMPEL
8.00 ALICE. Telefilm.
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.10 RITUALS. Telefilm.
11.40 NEWS LINE
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 PUNTA ALLE 8. Telefilm.
14.00 SUPERAMICI
14.30 CALIFORNIA. Telefilm.
15.30 NEWS LINE
15.50 AIDS - TUTTO QUELLO CHE BISOGNA SAPERE
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 CHINA BEACH. Telefilm.
18.30 ALICE. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.35 PUNTA ALLE 8. Telefilm.
20.10 UOMO TIGRE
20.35 L'ACCUSA E DI VIOLENZA CARNALE E OMICIDIO. Film (drammatico '74). Di Andre Cayatte. Con Sofia Loren, Jean Gabin.
22.30 MAX HEADROOM. Telefilm.
23.30 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
0.00 AIDS - TUTTO QUELLO CHE BISOGNA SAPERE
0.05 NEWS LINE
0.20 ANDIAMO AL CINEMA
0.35 PREFERISCA LA VACCA. Film (commedia). Di Norman MacLeod. Con Danny Kaye, Virginia Mayo.

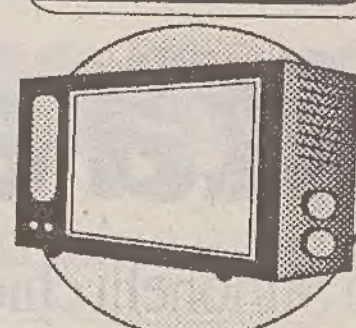
Telepadova

7.00 NEWS LINE
7.30 SAMPEL
8.00 ALICE. Telefilm.
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.10 RITUALS. Telefilm.
11.40 NEWS LINE
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 PUNTA ALLE 8. Telefilm.
14.00 SUPERAMICI
14.30 CALIFORNIA. Telefilm.
15.30 NEWS LINE
15.50 AIDS - TUTTO QUELLO CHE BISOGNA SAPERE
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 CHINA BEACH. Telefilm.
18.30 ALICE. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.35 PUNTA ALLE 8. Telefilm.
20.10 UOMO TIGRE
20.35 L'ACCUSA E DI VIOLENZA CARNALE E OMICIDIO. Film (drammatico '74). Di Andre Cayatte. Con Sofia Loren, Jean Gabin.
22.30 MAX HEADROOM. Telefilm.
23.30 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
0.00 AIDS - TUTTO QUELLO CHE BISOGNA SAPERE
0.05 NEWS LINE
0.20 ANDIAMO AL CINEMA
0.35 PREFERISCA LA VACCA. Film (commedia). Di Norman MacLeod. Con Danny Kaye, Virginia Mayo.

Telepadova

7.00 NEWS LINE
7.30 SAMPEL
8.00 ALICE. Telefilm.
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.10 RITUALS. Telefilm.
11.40 NEWS LINE
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 PUNTA ALLE 8. Telefilm.
14.00 SUPERAMICI
14.30 CALIFORNIA. Telefilm.
15.30 NEWS LINE
15.50 AIDS - TUTTO QUELLO CHE BISOGNA SAPERE
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 CHINA BEACH. Telefilm.
18.30 ALICE. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.35 PUNTA ALLE 8. Telefilm.
20.10 UOMO TIGRE
20.35 L'ACCUSA E DI VIOLENZA CARNALE E OMICIDIO. Film (drammatico '74). Di Andre Cayatte. Con Sofia Loren, Jean Gabin.
22.30 MAX HEADROOM. Telefilm.
23.30 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
0.00 AIDS - TUTTO QUELLO CHE BISOGNA SAPERE
0.05 NEWS LINE
0.20 ANDIAMO AL CINEMA
0.35 PREFERISCA LA VACCA. Film (commedia). Di Norman MacLeod. Con Danny Kaye, Virginia Mayo.

TELEVISIONE I FILM



Bella e accessibile con Patsy Kensit

TV/PERSONAGGIO

Iacchetti il ruvido



Enzo Iacchetti con Lorella Cuccarini conduce «La stangata», ogni venerdì sera su Canale 5.

ROMA — Enzo Iacchetti non è in rotta con «La stangata», sogna di condurre una nuova edizione di «Striscia», ringrazia la Rai per d'improvviso interesse, ma è pronto a rimanere a Canale 5 anche nella prossima stagione tv («se il clima e le occasioni saranno le stesse di quest'anno»).

Considerato una delle rivelazioni del 1995 della tv («segno che è stata una annata fiacca», commenta con autoironia), Iacchetti si divide tra due programmi di punta di Canale 5, «Striscia la notizia» e «La stangata». «Due grandi occasioni - dice - che giungono dopo 17 anni di gavetta, ma anche due programmi molto diversi. Lavorare con Antonio Ricci a «Striscia» è esaltante, ma lo è altrettanto essere accanto a Lorella Cuccarini, che mi porta per mano in un mondo per me del tutto nuovo, quello dei varietà di prima serata».

Attualmente Enzo Iacchetti è in scena al «Parlo di Roma», fino al 7 giugno, con lo spettacolo «Il colore del miele», scritto insieme con Francesco Freyre, in cui racconta la storia di un comico che «quando torna a casa la sera diventa una persona normale e si trova ad affrontare uno dei temi fondamentali della vita, l'amore». Lo spettacolo è basato su una serie di monologhi alternati a canzoni: «Non sono un cantante - dice Iacchetti, - ma sono da sempre un ammiratore di Giorgio Gaber, e quindi vorrei riuscire a dimostrare di essere un attore capace di fare tante cose».

Intanto Iacchetti annuncia che Raiuno è vicina a un accordo per uno spettacolo in quattro puntate, in onda a settembre, realizzato con il gruppo di attori bolognesi cresciuti attorno al locale «Il ruvido». E non esclude un suo coinvolgimento, «perché l'idea mi piace molto».

Si tratta di un progetto che coinvolge personaggi come Gioele Dix, i Gemelli Ruggeri, Malandrino e Veronica, Daniele Luttazzi, «tutti amici dai tempi in cui facevano la gavetta e sarebbe bello tornare a lavorare insieme».

Radioattività

7, 9, 11, 13, 18, 20: Cnr News; 7.15, 12.15, 18.15: Gr Oggi; 7.30, 12.30, 18.30: Gr Oggi; 8.30: Voci; 8.30: Voci; 19.25: Previsioni Meteo; 7.30: L'opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco Più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco Più; 10: 500 secondi; 10.15: Classificazioni; 10.30: Contatto Radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima Pagina; 11.40: Disco Più; 11.45: La Cassaforte; 13.40: Disco Più; 14: Paolo Agostinelli; 14.45: Rock Café titoli; 15: Rock Café; 15.20: Disco più; 16: Rock Café; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classificazioni; 17: Rock Café; 17.40: Disco Più; 18.10: Gianfranco Micheli; 19: Rock Café; 19.30: Prima Pagina; 19.40: Disco Più; 20.10: Effetto notte; 24: Musica non-stop.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autoviste Venete dalle 7 alle 20; Rassegna stampa locale e nazionale alle 8.45; Gazzettino triveneto alle 7.05; Notiziario triveneto 120 secondi ogni ora dalle 10.45 alle 19.45; Notiziario nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 18.15; Notiziario sportivo ore 18.15 e sabato alle 11.15; Punto meteo ore 7.12, 12.45, 19.45; Meteomar ore 8.50, 10.50; Dove, come, quando lo candina triveneta alle 7.45; Oroscopo giornaliero ore 7.30, 9.05, 19.30; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 11 con Leda Zepa e dalle 11 alle 13 con Giuliano Rebonati; I nostri amici animali sabato dalle 10 alle 11; Wind programma di vela il mercoledì alle 11; Hit 101 Italia lunedì alle 14, sabato alle 13 e domenica alle 21; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake lunedì alle 21, sabato alle 17 e alle 23, e domenica alle 20; Hit 101 House Evolution only for j.d. con Giuliano Rebonati, lunedì alle 22, sabato alle 16 e alle 22, domenica alle 19; Hit 101 la classifica ufficiale con Mad Max dal martedì al venerdì alle 14 e alle 21 e sabato e domenica in replica pomeridiana; Zero juke box dediche e richieste 040/661555 dal lunedì al sabato dalle 15 alle 17 con Giuliano Rebonati; Arrivano i mostri programma demenziale a cura di Andre Merki; Serandro Serandro linea aperta alle telefonate 040/661555 dal lunedì al venerdì con Andre Merki; L'araba felice un'ora di musica ogni sera dalle 22 alle 24 con Gualtiero Lazzar, Gino Castiglione e Fabrizio Del Piero.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autoviste Venete dalle 7 alle 20; Rassegna stampa locale e nazionale alle 8.45; Gazzettino triveneto alle 7.05; Notiziario triveneto 120 secondi ogni ora dalle 10.45 alle 19.45; Notiziario nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 18.15; Notiziario sportivo ore 18.15 e sabato alle 11.15; Punto meteo ore 7.12, 12.45, 19.45; Meteomar ore 8.50, 10.50; Dove, come, quando lo candina triveneta alle 7.45; Oroscopo giornaliero ore 7.30, 9.05, 19.30; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 11 con Leda Zepa e dalle 11 alle 13 con Giuliano Rebonati; I nostri amici animali sabato dalle 10 alle 11; Wind programma di vela il mercoledì alle 11; Hit 101 Italia lunedì alle 14, sabato alle 13 e domenica alle 21; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake lunedì alle 21, sabato alle 17 e alle 23, e domenica alle 20; Hit 101 House Evolution only for j.d. con Giuliano Rebonati, lunedì alle 22, sabato alle 16 e alle 22, domenica alle 19; Hit 101 la classifica ufficiale con Mad Max dal martedì al venerdì alle 14 e alle 21 e sabato e domenica in replica pomeridiana; Zero juke box dediche e richieste 040/661555 dal lunedì al sabato dalle 15 alle 17 con Giuliano Rebonati; Arrivano i mostri programma demenziale a cura di Andre Merki; Serandro Serandro linea aperta alle telefonate 040/661555 dal lunedì al venerdì con Andre Merki; L'araba felice un'ora di musica ogni sera dalle 22 alle 24 con Gualtiero Lazzar, Gino Castiglione e Fabrizio Del Piero.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autoviste Venete dalle 7 alle 20; Rassegna stampa locale e nazionale alle 8.45; Gazzettino triveneto alle 7.05; Notiziario triveneto 120 secondi ogni ora dalle 10.45 alle 19.45; Notiziario nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 18.15; Notiziario sportivo ore 18.15 e sabato alle 11.15; Punto meteo ore 7.12, 12.45, 19.45; Meteomar ore 8.50, 10.50; Dove, come, quando lo candina triveneta alle 7.45; Oroscopo giornaliero ore 7.30, 9.05, 19.30; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 11 con Leda Zepa e dalle 11 alle 13 con Giuliano Rebonati; I nostri amici animali sabato dalle 10 alle 11; Wind programma di vela il mercoledì alle 11; Hit 101 Italia lunedì alle 14, sabato alle 13 e domenica alle 21; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake lunedì alle 21, sabato alle 17 e alle 23, e domenica alle 20; Hit 101 House Evolution only for j.d. con Giuliano Rebonati, lunedì alle 22, sabato alle 16 e alle 22, domenica alle 19; Hit 101 la classifica ufficiale con Mad Max dal martedì al venerdì alle 14 e alle 21 e sabato e domenica in replica pomeridiana; Zero juke box dediche e richieste 040/661555 dal lunedì al sabato dalle 15 alle 17 con Giuliano Rebonati; Arrivano i mostri programma demenziale a cura di Andre Merki; Serandro Serandro linea aperta alle telefonate 040/661555 dal lunedì al venerdì con Andre Merki; L'araba felice un'ora di musica ogni sera dalle 22 alle 24 con Gualtiero Lazzar, Gino Castiglione e Fabrizio Del Piero.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autoviste Venete dalle 7 alle 20; Rassegna stampa locale e nazionale alle 8.45; Gazzettino triveneto alle 7.05; Notiziario triveneto 120 secondi ogni ora dalle 10.45 alle 19.45; Notiziario nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 18.15; Notiziario sportivo ore 18.15 e sabato alle 11.15; Punto meteo ore 7.12, 12.45, 19.45; Meteomar ore 8.50, 10.50; Dove, come, quando lo candina triveneta alle 7.45; Oroscopo giornaliero ore 7.30, 9.05, 19.30; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 11 con Leda Zepa e dalle 11 alle 13 con Giuliano Rebonati; I nostri amici animali sabato dalle 10 alle 11; Wind programma di vela il mercoledì alle 11; Hit 101 Italia lunedì alle 14, sabato alle 13 e domenica alle 21; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake lunedì alle 21, sabato alle 17 e alle 23, e domenica alle 20; Hit 101 House Evolution only for j.d. con Giuliano Rebonati, lunedì alle 22, sabato alle 16 e alle 22, domenica alle 19; Hit 101 la classifica ufficiale con Mad Max dal martedì al venerdì alle 14 e alle 21 e sabato e domenica in replica pomeridiana; Zero juke box dediche e richieste 040/661555 dal lunedì al sabato dalle 15 alle 17 con Giuliano Rebonati; Arrivano i mostri programma demenziale a cura di Andre Merki; Serandro Serandro linea aperta alle telefonate 040/661555 dal lunedì al venerdì con Andre Merki; L'araba felice un'ora di musica ogni sera dalle 22 alle 24 con Gualtiero Lazzar, Gino Castiglione e Fabrizio Del Piero.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autoviste Venete dalle 7 alle 20; Rassegna stampa locale e nazionale alle 8.45; Gazzettino triveneto alle 7.05; Notiziario triveneto 120 secondi ogni ora dalle 10.45 alle 19.45; Notiziario nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 18.15; Notiziario sportivo ore 18.15 e sabato alle 11.15; Punto meteo ore 7.12, 12.45, 19.45; Meteomar ore 8.50, 10.50; Dove, come, quando lo candina triveneta alle 7.45; Oroscopo giornaliero ore 7.30, 9.05, 19.30; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 11 con Leda Zepa e dalle 11 alle 13 con Giuliano Rebonati; I nostri amici animali sabato dalle 10 alle 11; Wind programma di vela il mercoledì alle 11; Hit 101 Italia lunedì alle 14, sabato alle 13 e domenica alle 21; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake lunedì alle 21, sabato alle 17 e alle 23, e domenica alle 20; Hit 101 House Evolution only for j.d. con Giuliano Rebonati, lunedì alle 22, sabato alle 16 e alle 22, domenica alle 19; Hit 101 la classifica ufficiale con Mad Max dal martedì al venerdì alle 14 e alle 21 e sabato e domenica in replica pomeridiana; Zero juke box dediche e richieste 040/661555 dal lunedì al sabato dalle 15 alle 17 con Giuliano Rebonati; Arrivano i mostri programma demenziale a cura di Andre Merki; Serandro

CINEMA / FESTIVAL

Incanta lo sguardo di Ulisse

Applausi al film di Theo Angelopoulos (dedicato a Gian Maria Volontè) sulla guerra nei Balcani

CANNES — Lunghi applausi ritmati hanno accolto ieri il lungo film di Theo Angelopoulos in concorso a Cannes: «Lo sguardo di Ulisse», sceneggiato da Tonino Guerra e dedicato a Gian Maria Volontè, morto in Grecia durante le riprese il 6 dicembre scorso. Il regista greco ha condensato in tre ore un secolo della tormentata storia dei Balcani seguendo le peripezie di un regista (Harvey Keitel) alla ricerca di un filmato del cinema delle origini, simbolo dell'innocenza dello sguardo creativo.

La moderna Odissea del protagonista comincia in Grecia e prosegue poi attraverso Albania e Macedonia, da Bucarest a Costanza, poi lungo il Danubio fino a Belgrado e Sarajevo, dove le ferite della guerra serbo-bosniaca sono ancora sanguinanti.

Lungo questo percorso passato e presente si

confondono: la memoria del protagonista (greco esiliato negli Stati Uniti) torna alla diaspora della sua famiglia, alle donne che avrebbe potuto amare, alle illusioni della giovinezza. La sua ricerca affannosa dei vecchi filmati dei fratelli Maniakis (pionieri del cinema greco realmente esistiti) si trasforma in una ricerca di se stesso. Alla fine scoprirà che la sua incapacità di «vedere», la sua ossessione per l'innocenza del primo sguardo deriva da una rimozione del passato. E una volta trovate le bobine che cercava, a Sarajevo, ritroverà la pace interiore.

Film dai toni commossi e solenni, «Il viaggio di Ulisse», fonde insieme due temi attuali e apparentemente estranei come la straziante atrocità delle guerre etniche nei Balcani, e la crisi creativa dei registi di oggi. Ma non c'è da stupirsi: le storie di Angelopoulos

Zhang Yimou
racconta
la solitudine
di una donna

si svolgono sempre a più livelli, l'esilio geopolitico corrisponde sempre a un esilio interiore. Come al solito il regista di «Il viaggio» con le sue ellissi geniali e i suoi carrelli infiniti offre pagine di grande cinema: alcune scene altamente simboliche, come il trasporto di una enorme statua di Lenin su una chiazza lungo il Danubio, sono destinate a rimanere nella storia.

Nel cast, oltre a un ispirato Keitel, la romena Maja Morgenstern (che si candida al premio quale miglior attrice) e

Erland Josephson che ha sostituito lo scomparso Volontè.

Comincia, invece, come un film di Sergio Leone «La Triade di Shanghai» di Zhang Yimou, con Gong Li protagonista, ma poi assume i toni di una favola amara. Siamo nella Shanghai del 1930 e imperversano le lotte tra bande per il controllo del traffico d'oppio. Un ragazzino della più potente famiglia della città viene nominato servitore della donna del Padrino, la più bella cantante sulla piazza.

Yimou ci introduce subito nella sfarzosa casa del Padrino, ci fa conoscere i suoi collaboratori più stretti, e ci porta nello scintillante cabaret dove si esibisce la bella Gong Li. E, attraverso gli occhi dell'ingenuo ragazzino, ci svela le trame che la donna ordisce alle spalle del Padrino.

Ma è nella seconda parte, ambientata su un'isola deserta, che il

film sembra prendere maggior consistenza: Yimou è molto abile a svelare in maniera indiretta gli stati d'animo della protagonista, le sue debolezze, vanità e isterie e scolpisce abilmente una figura a tutto tondo.

Genio indiscusso per la critica occidentale, rompicapole per le autorità cinesi che lo hanno spesso osteggiato, Yimou ha diretto un altro film di grande eleganza formale in cui, come in «Lanterne rosse», complicati meccanismi oppressivi, di cui le donne sono principali vittime, impongono le loro crudeli leggi.

Da segnalare, infine, il successo registrato, nella «Quinzaine des réalisateurs», dall'esordiente Gianni Zanasi con «Nella mischia» e i suoi giovani anti-eroi, interpretati da Lorenzo Visconti, Andrea Proietti, Emiliano Cipolletti, attori per ora sconosciuti.

Francesco Norci



L'attrice cinese Gong Li in una scena del film «La triade di Shanghai», presentato ieri in concorso.

CINEMA / RECENSIONE

Ivory è scivolato in una camera con svista

Il suo film su Thomas Jefferson a Parigi si rivela un fallimento totale, soporifero e insipido

JEFFERSON IN PARIS

Regia di James Ivory
Interpreti: Nick Nolte, Greta Scacchi, Michael Lonsdale. Usa, 1995.

Recensione di

Paolo Lughi

Stavolta James Ivory, il re del cinema «di confezione», si è dimenticato di mettere i cioccolatini nella sua consueta scatola ben incartata e infiocchettata. Questo suo ennesimo kolossal antiquario e in costume, legittimo tutti i dubbi sullo spessore umano e narrativo dei film precedenti, dove pure talvolta emergevano storie interessanti («Camera con vista», «Casa Howard»). «Jefferson in Paris» è un fallimento totale, un telomanzano saporifero e insipido che soffoca azioni e sentimenti sotto parrucche, livree, ventagli, forchette d'argento, carrozze e cavalli di un Settecento che più di maniera non si può.

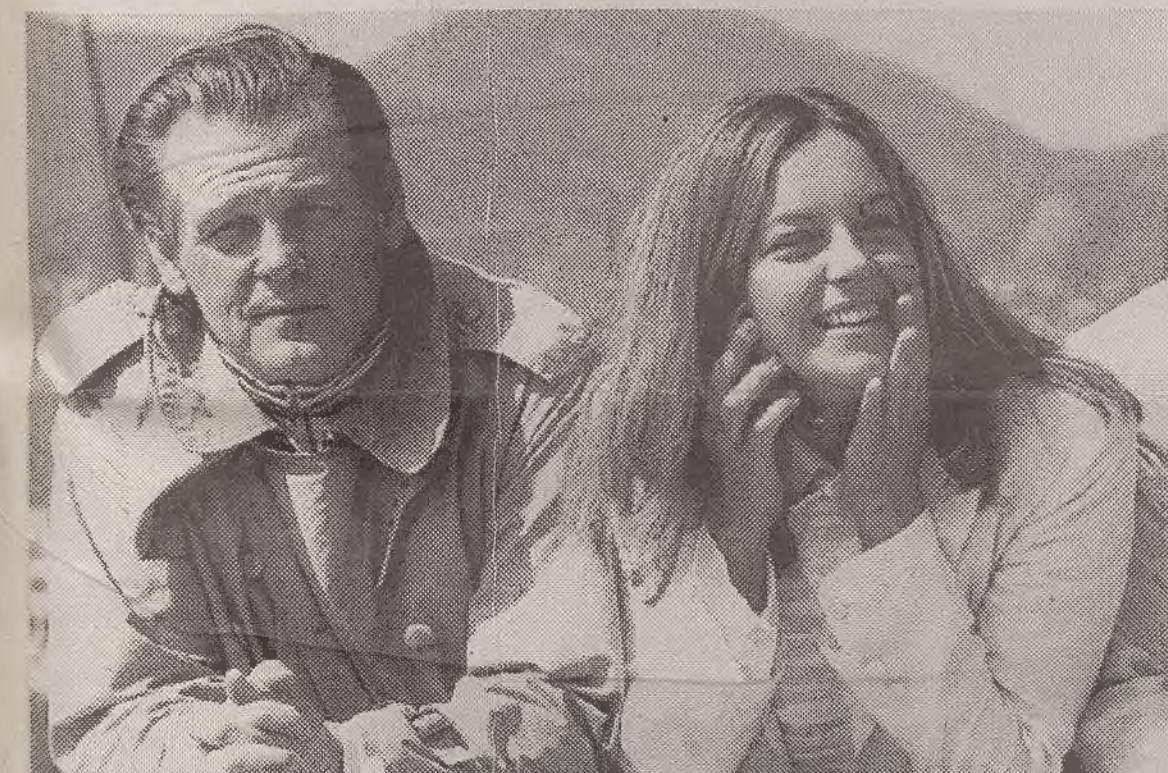
Regista statunitense con un maniacale interesse per il mondo europeo, Ivory sembrava aver trovato la sua storia ideale, quella parigina di Thomas Jefferson, futuro presidente americano che trascorse cinque anni, dal 1784 al 1789, come ambasciatore sulle rive della Senna. Che cosa c'era di meglio, per riflettere su se stesso, che raccontare l'iniziazione francese di Jefferson, yankee illuminato capace di tener testa alle provocazioni dei dotti enciclopedisti?

Ma Ivory si è perso in un racconto troppo schematico e poco coraggioso, che procede per opposizioni di facile drammaticità. Jefferson (uno spaesato Nick Nolte) è diviso tra il concreto orgoglio Usa e il fascino estetizzante di Parigi, tra la bella oriunda italiana Maria Casway (Greta Scacchi, la meno peggio) e la servetta nera Sally (Thandie Newton) tra la durezza conservatrice e gli ideali emergen-

ti della Rivoluzione francese. Questo uomo lacerato tra mondi, epoche, etiche diverse, ci appare però come una figurina da sussidiario, utile solo a dimostrare superficialmente la persistenza, tra ieri e oggi, di problematiche come la Libertà, il Razzismo, la Tolleranza, la Cultura, la Passione, l'Adulterio, e via banalizzando.

Presi in questa rete astratta e ambiziosa, i personaggi disegnati dalla fidata sceneggiatrice di Ivory, Ruth Praver Jahvala, ci appaiono unidimensionali, stereotipati come in un vecchio film storico o in un mediocre western.

Insomma, Ivory è scivolato pericolosamente nel versante americano del suo carattere, senza sapere dare però al suo film quell'amabile leggerezza, quella vicente «stupida», che sanno avere i migliori prodotti hollywoodiani. Questo Jefferson sembra un Forrest Gump con pretese da intellettuale.



Nick Nolte e Greta Scacchi, protagonisti del film di James Ivory, a Cannes.

FESTIVAL: MONFALCONE

Barocco anche in maschera

Oggi «La buffa beffa del beffardo beffato» della Piccionaia

MONFALCONE — Prima dei due concerti finali di giugno, il Festival di Monfalcone propone il Barocco in teatro. Stasera, con inizio alle ore 20.30 al Comunale, sarà di scena la Commedia dell'arte con le sue maschere intramontabili e con gli interventi musicali desunti da varie fonti: «Le veglie di Siena» di Orazio Vecchi, le Villanelle di Orlando di Lasso e Giacomo Gorzanis, Madrigali, Napolitane, Canzonette di Luca Marenzio, Claudio Monteverdi e Giovanni Gastoldi. Il testo musicale è affidato a un complesso corale di sicuro valore, il Coro «Gottardo Tomati» di Spilimbergo, da quasi vent'anni affidato alla guida del maestro triestino Giorgio Kirschner.

La vicenda teatrale presenta un titolo che è tutto un programma: «La buffa beffa del beffardo beffato». Lo spettacolo, diretto da Armando Carrara, non si rifà ai materiali storici, semmai al vasto bagaglio vissuto dalla compagnia «La Piccionaia», nata dalla tradizione teatrale della famiglia Carrara, attualmente operante a Vicenza, ma le cui origini affondano nel tempo e a una decina di generazioni.

La «buffa beffa» è una commedia degli equivoci, il cui canovaccio passa in second'ordine rispetto al modo di porgere degli interpreti: un'esaltazione dell'improvvisazione come si usava ai tempi della commedia dell'arte, un vasto repertorio di battute a memoria, gestito dall'attore in piena autonomia e volto al coinvolgimento del pubblico.

LIRICA: TRIESTE

Teatro Verdi in copertina sull'Opera e sul Figaro

TRIESTE — Per la seconda volta negli ultimi due anni una produzione del Teatro Verdi di Trieste figura in copertina sulla rivista «L'Opera». Si tratta dell'«Orfeo ed Euridice» di Gluck nella messa in scena di Ivan Stefanutti, uno dei maggiori successi del panorama lirico nazionale.

Il periodico diretto da Sabino Lenoci ha scelto appunto una spettacolare scena dell'«Orfeo» realizzato alla Sala Tripcovich, per l'immagine d'apertura del numero di maggio.

Sempre nei giorni scorsi «Fedora» di Giordano nell'edizione del Teatro Verdi ha avuto l'onore di una prestigiosa critica di Pierre Petit sul «Figaro» di Parigi, che ha definito memorabile l'esecuzione triestina, in cui colpisce l'azione serrata ed emozionante, dominata dalla classe della Casella e dalla rivelazione tenorile di José Cura, prossimo al debutto all'Opera Bastille e ad una nuova serie di «Fedora» al Covent Garden di Londra.

MUSICA: TOUR

In giro con le ragazze

I «Neri per caso» in giugno anche in regione

MILANO — Diego, Gonzalo, Mimì, Mario, Massimo e Giro ovvero i «Neri per caso» vincitori di «Sanremo giovani» sono partiti per un'estate in giro per l'Italia. Dal 19 maggio, infatti, comincia la loro tournée della discoteca Terminal di Mestre (Venezia). Tra le tante tappe: Mammolo (Mantova), Garlasco (Pavia), Crema (Cremona), Monfalcone (il 3 giugno alla discoteca Hippodrome), Jesolo (Venezia), Pozzuoli, Bisceglie (Bari), Benevento, Finale Ligure (Savona). Ed è possibile una tappa estiva anche a Trieste. Il tour si svolgerà soprattutto nelle discoteche a costo quasi zero perché - spiega il loro agente, Claudio Mattone - si pagherà il normale ingresso nel locale o poco più.

I «Neri per caso» sono ancora stupiti del successo ottenuto in poco tempo. «L'altra settimana - dice Mimì - al Megastore Virgin di Milano abbiamo visto le ragazze svenire davanti. Non ci credevo». «In realtà c'era tantissima gente e faceva molto caldo - ridimensiona Gonzalo - e comunque le ragazze le inseguiamo ancora».

Lo spettacolo che portano in giro

per l'Italia dura più o meno 45 minuti e prevede tutti i brani del loro disco «Le Ragazze» con qualche nuova «cover».

Arrivati al successo così velocemente, i sei ragazzi dicono di non essersene nemmeno accorti. «La nostra vita è quasi normale, se si escludono i mille impegni legati al lavoro musicale, siamo sempre amici e nulla è cambiato da quando giravamo esibendoci in tutti i pub e i locali di Salerno e dintorni».

A proposito dei «Baraonna» l'altro gruppo «a cappella», che si fece notare due anni fa a Sanremo senza però ottenere lo stesso successo, i «Neri per caso» dicono: «I «Baraonna» sono bravissimi, anche se il loro repertorio è molto diverso dal nostro, loro fanno del vocale e sono più legati alla musica tradizionale e dialettale. Noi invece riarrangiamo «a cappella» pezzi famosi o comunque già conosciuti, probabilmente anche per questo abbiamo avuto più successo».

Il gruppo, intanto, sta lavorando già a un nuovo disco «con meno cover e, magari, qualche pezzo scritto da noi».

MUSICA: TRIESTE

Concerto Biedermeyer al «Miela» con il trio Bidoli-Pagnini-Valli

TRIESTE — Domani, alle ore 21 al Teatro Miela di Trieste, è in programma un concerto Biedermeyer a cura di Bonaventura e dell'Associazione Musicale Sonora. Il trio formato da Paolo Bidoli pianoforte, Francesca Pagnini flauto e Mauro Valli violoncello eseguirà un programma comprendente la Sonata in si bem. magg. op. 39 di Friedrich Kalkbrenner, la Grande Sonata in fa magg. op. 65 di Jan Ladislav Dussek e la Grande Sonata in si bem. magg. op. 23 n. 1 di Konradin Kreutzer.

Paolo Bidoli, che dopo gli studi a Trieste si è diplomato a Bolzano, dal '77 insegna al Conservatorio di Rovigo. Francesca Pagnini si è diplomata a Pesaro e, assieme a Mauro Valli, diplomatosi a Bologna, ha inciso la serie completa delle Sonate per flauto e basso continuo di Giuseppe Sarti.

I tre brani in programma fanno parte di un cd di prossima pubblicazione per la Nuova Era Records.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE

«GIUSEPPE VERDI» - Stagione lirica e di balletto 1994/95. «L'Elisir d'amore» musica di G. Donizetti. Direttore Lù Jia. Regia di Mario Licalsi. Inizia martedì 30 maggio la prevendita dei biglietti per tutte le rappresentazioni. Giovedì 8 giugno ore 20.30 (turno A), venerdì 9 giugno ore 20.30 (turno B), sabato 10 giugno ore 20.30 (turno C), domenica 11 giugno ore 17 (turno D), martedì 13 giugno ore 20.30 (turno E), mercoledì 14 giugno ore 20.30 (turno F), giovedì 15 giugno ore 20.30 (turno G), sabato 17 giugno ore 17 (turno H), domenica 18 giugno ore 17 (turno G), martedì 20 giugno, ore 20.30 (turno H). Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12-16-19).

TEATRO COMUNALE

«GIUSEPPE VERDI» - «Un'ora con...». Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27). Lunedì 29 maggio alle ore 18, recital del soprano Stefania Donzelli. Ingresso L. 5.000. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12-16-19).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI

Ore 20.30. Teatro Stabile del Veneto: «Il malato immaginario» di Molière, regia di Jacques Lassalle, con Giulio Bosetti, Marina Bonfigli e Antonio Salines. In abbonamento: spettacolo 5. Turno libero. Durata 2 h e 20. Biglietteria del Teatro (8.30-14.30 e 16-19, feriali) tel. 54331 e Biglietteria Centrale di Galleria Protti (8.30-12.30 e 16-19, feriali) tel. 630063.

TEATRO MIELA. Oggi, ore 20.30: ospite Giovanna Muscarello d'Italia. Francesco Tagliavini e Andrea Derhech, duo violino e pianoforte, musiche di Mozart, Beethoven, Franck.

TEATRO MIELA. Solo domani, ore 21: concerto Biedermeyer. Paolo Bidoli al pianoforte, Francesca Pagnini al flauto e Mauro Valli al violoncello. Musiche nuove per Trieste di Friedrich Kalkbrenner, Jan Ladislav Dussek, Konradin Kreutzer. Ingresso L. 10.000, prevendita Utat.

TEATRO MIELA. Sabato 27, ore 21: serata dedicata alle «band» locali. Jimmy Joe & the Youngs con la loro musica che rispolvera il meglio degli anni '50; Tam Tam radio con un progetto musicale, che rielabora la radice mediterranea melodica; Transilvania con un sound ispirato alla scena «grunge» di Seattle e ora in continua evoluzione. Ingresso L. 10.000, prevendita Utat.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 17, 19, 20, 22: «Rob Roy», Liam Neeson (candidato all'Oscar per «Schindler's list») e Jessica Lange (premio Oscar '95) in un film che è già leggenda. Dis digital sound.

ARISTON. Oggi sala riservata al British Film Club. Domani: a grande richiesta ultimo giorno di programmazione del film di Lasse Hallström «Buon compleanno Mr. Grape», con Johnny Depp, Juliette Lewis, Leonardo Di Caprio. Ore 17.45, 20, 22.15.

SALA AZZURRA. Ore 18.30, 20.15, 22: «Don Juan De Marco» maestro

d'amore» con Marlon Brando e Johnny Depp. Una fiaba romantica, una follia d'amore.

EXCELSIOR. Il film che rappresenta l'Italia a Cannes. Ore 18.35, 20.25, 22.15: «L'amore molesto» di Mario Martone, con Anna Bonaiuto. Dalle parole dello stesso regista: «Un thriller dell'anima». 8 candidature al David di Donatello. Dal 25 maggio le proiezioni del film continueranno alla Sala Azzurra.

MIGNON. Solo per adulti. 16 ult. 22: «Viziose cugine di campagna» con le sex-symbol del momento Simona e Beate.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.05, 22.15: «Jefferson in Paris» di James Ivory, con Nick Nolte e Greta Scacchi. Un'affascinante storia d'amore di ieri raccontata dal più geniale regista di oggi. Dolby stereo digital. In contemporanea con il Festival di Cannes.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.05, 22.15: «Morti di salute» di Alan Parker. Una sana cura di risate con Anthony Hopkins e Bridget Fonda. Dolby stereo digital. Domani: «Ciao Giulia sono Kevin».

NAZIONALE 3. 16, 18, 20.05, 22.15: «A proposito di donne» con Whoopi Goldberg e M. Louise Parker. L'arte del sopravvivere, il dono del sorriso, il miracolo dell'amicizia in un film indimenticabile! Dolby stereo. Ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il prete», il film scandalo del Festival di Berlino. Dolby stereo. V.m. 14. Ultimo giorno.

2.a VISIONE

ALCIONE. Ore 20.15, 22: a grande richiesta «La scuola» di Daniele Luchetti, con Anna Galiena, Silvio Orlando e Fabrizio Bentivoglio. Ultimo giorno. Domani: «Viva San Isidro».

CAPITOL. 17.30, 19.45, 22: «Virus letale». Un grande successo con Dustin Hoffman. V.m. 14 anni. Ultimo giorno.

LUMIERE FICE. 18.45, 20.30, 22.15: «Go fish» (Segui il pesce) di Rose Troche. Il sesso è importante come l'amicizia, la poesia e la biancheria intima. V.m. 14.

PARROCCHIALI

S. GIORDANO. Via S. Cili- no 101 (tel. 566806). Oggi e domani ore 19.40, 22: «Forrest Gump», il film dell'anno.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Festival «Ecco mormorar l'onde». Ore 20.30: La piccionaia - I Carrara presenta «La buffa beffa del beffardo beffato» regia di Armando Carrara. Intermezzi musicali: Coro Tomati di Spilimbergo diretto da Giorgio Kirschner. Giovedì 1.0 giugno ore 20.30 concerto con il Clemencic Consort, suites e sonate di Antonio Vivaldi per strumenti pastorali. Biglietti alla cassa del Teatro, Ag. Utat - Trieste, Ag. Discotex di Udine.

GORIZIA

CORSO. 18, 20, 22: «A proposito di donne» con Whoopi Goldberg e Mary Louise Parker.

VITTORIA. Rassegna Gorizia Cinema. 20.45: «L'esca» di Bertrand Tavernier.

TEATRO: TRIESTE

Cresce la produzione nella piccola «fucina» dei Fabbri

TRIESTE — Anche su «La scuola dei Fabbri» è calato il sipario e uno sguardo retrospettivo sulla stagione appena trascorsa non può che segnare un andamento nettamente ascendente per questo «piccolo teatro dalle grandi possibilità», che si sta ormai delineando a Trieste come un nuovo importante polo per il teatro professionistico, per quello di ricerca e per il cabaret. Non solo, anche il teatro ragazzi ha trovato un approccio molto interessante con la rassegna «Per sognare ad occhi aperti»

coordinata da Roberto Leopardi, che alla domenica mattina ha costituito un appuntamento fisso, e molto gradito a numerosi bambini, nel mondo dei burattini.

Durante l'anno si sono alternate ben 33 compagnie con 18 spettacoli di prosa, 23 di teatro ragazzi, 4 concerti per un totale di 94 rappresentazioni; quasi cinquemila le presenze di pubblico.

Ma al di là dei dati numerici (che però sono notevoli per un teatrino di centoquaranta posti) in questa eterogenea stagione ci siamo trovati di

fronte a proposte stimolanti di autori contemporanei, particolarmente adatte al piccolo spazio (spettacoli come «Contrabbasso», «Doppio legame» e «Il vestito azzurro») hanno ottenuto un successo incoraggiante che senz'altro spinge a continuare in questa direzione. Un altro filone, che sembra fatto apposta per «La scuola dei Fabbri», è il cabaret; qui il teatro potrebbe specializzarsi e crearsi un pubblico tutto suo, un buon inizio c'è già e occorre continuare a puntare su grosse personalità di ar-

tisti (come i «Café sconcertos», Maria Rossi, Matteo Belli) e su proposte nuove di spettacolo che rinaldino questo «appuntamento triestino col cabaret». Il terzo filone è quello di un teatro di evasione (la commedia brillante e il «giallo» riscontrano sempre notevoli successi) ma anche in questo campo i testi andrebbero attentamente vagliati in vista di una programmazione ben precisa. Ed è proprio questo che auspichiamo sia fatto all'inizio della stagione per chiarificarne obiettivi e impegni.

Liliana Bamboschek

IN DIRETTA DAL VIVO!
RAGAZZE SOLE
la Spina
COSA SI RACCONTERÀ
IL DOMENICO QUANDO
CREDONO DI ESSERE SOLE
144.116.162
144.116.110
144.116.110
LE MIGLIORI
LUNA MAGICA ASTROLOGANTI
DAL VIVO 144.11.4333

Voglio te
LA VERBA
SESSO
144.114.412
144.114.712
In Confidenza
144.114.224
144.114.612
Tarocchi
144.114.124
144.114.124

OGNI GIORNO VICINI AL MONDO E ALLA NOSTRA CITTA'
IL PICCOLO

NUOVA OPEL CORSA VIVA

LA ROAD STAR DEL MOMENTO.



Lire 15.250.000*

Tutti la inseguono, la sognano, la desiderano.

Si chiama Corsa Viva e ha un repertorio entusiasmante. ● Predisposizione "Stereo Sound

System" con 6 altoparlanti e antenna sul tetto

● Display multifunzionale ● Cinture anteriori con pretensionatore ● Doppie barre di protezione laterale ● Impianto d'aerazione

microfiltrato e ricircolo aria interna ● Nuovo design dei rivestimenti interni ● Vetri atermici.

E' Viva perché ha un ritmo trascinante, grazie al propulsore 1.2i benzina o al 1.5 Diesel. E' Viva perché è libera e piena di idee: disponibili a richiesta alzacristalli elettrici e chiusura centralizzata, immobilizer, Opel full

size airbag lato guida e passeggero, ABS elettronico. E' Viva perché è forte. E' perché è diversa da tutte le altre, a cominciare dal prezzo. Ma non dimenticate le altre novità della gamma Corsa: **1.2 Swing con servosterzo e versioni Climatic ora anche con motore 1.2.**

Non meritano un applauso?

*Prezzo speciale chiavi in mano, esclusa A.R.I.E.T. Corsa Viva 1.2i 3 porte, bloccato fino alla consegna, offerto dai Concessionari Opel e non cumulabile con altre iniziative in corso.

OPEL CORSA VIVA. AMO LA MIA AUTO, LA MIA AUTO MI AMA.

OPEL 